LE DVE AGGRIPP

DI

FERRANTE PALLAVICINO.

All'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig. Patron Collendiſs. Il Sig.

ANGELO CORRARO CAVALIER.

Con Licenza de' Sup. & Priuilegio.

IN VENETIA, M DC XLII.

Appreſſo li Guerigli.

ILLVSTRISSI[illegible]
ET ECCELLENTISS[illegible]
SIGNO[illegible]

DEsiderando io di rendere glorioso questo mio libro, hò risolto d'honorarlo col nome di V. E. Sarà pretioso il suo valsentc, mentre sosterrà in fronte vna gemma valutata di thesori. Cosi da tale elettione prenderà forma riguardeuole questo parto, quale non hà

ato riceuere dall'in-
. E chi non lo ap-
per la ſola rap-
preſentatione d'vn per-
ſonaggio, il cui merito è
celebre in ogni luogo
conforme l'hanno am-
mirato la Inghilterra, e
la Francia? Il poſto d'-
Ambaſciatore mante-
nuto da Voſtra Eccel-
lenza in que' Regni con
vniuerſale applauſo hà
maggiormente accredi-
tata queſta Sereniſſima
Republica, dando a ve-
dere

dere qualmente anche
ne' ſuoi più giouani figli-
uoli , ella hà Padri di
grande giudicio per ſua
conſeruatione. Il Car-
dinale di Ricleù che ne'
noſtri ſecoli chiamaſi
degnamente il più ſag-
gio Politico da cui s'am-
miniſtraſſero in alcun
tempo intereſſi grandi
con vna confidente fa-
miliarità hà data publi-
ca teſtimonianza della
ſtima fatta di lei dichia-
rata in oltre con partico-
 lari

lari encomi. Il Rè Christianissimo stesso in cui la corona regale è il minor pregio osseruata la moltiplicità de' suoi trionfi, e notati gli eccessi delle sue grandezze con estraordinarie dimostrationi è concorso al collocare in alto prezzo la virtù, & il valore di Vostra Eccellenza. Hà desiderato d'hauer lei nella sua Corte vn'anno sopra il solito termine dell'Ambasciaria. Hà fatte

per-

perciò particolari instan ze all'Eccellentiss. Senato segno euidente del cõpiacimento con cui sono stati riceuuti li di lei trattati, e si sono pratticati li maneggi raccommandati alla sua prudenza. Tanto basti per far conoscere quale sia il merito di cui hà potuto inuaghirsi vn Rè non auuezzo che a dilettarsi in estremi di gloria. Non m'occorre il mẽdicare altre lodi dalla insigne no-

 bil-

biltà e da doti partico-
lari, dalle quali V. E è fat
ta riguardeuole, poiche
troppo degradarei nelle
pōpe di quel merito che
oltre li concetti accen-
nati non può circonſcri-
uerſi maggiore. Sarei
troppo temerario nel ga
reggiare con gli applauſi
d'vna eloquenza coro-
nata. M'aſſicuro ben sì
che giudicaraſſi lodeuo-
le la mia elettione, ben-
che forſe troppo ardita,
mentre a lei conſacro
queſto

queſto libro. Non hò er-
rato nel procurare à que
ſte due Matrone vn'ap-
poggio coſi glorioſo, il
quale m'aſſicuro che
non mancarà loro men
tre ne impongo obligo
ad vn Caualiere sì de-
gno da cui non ſi ricuſa-
rà il ſeruire à Dame.
Non haurò errato nè
meno nell'acquiſtare à
me ſteſſo vn protettore,
mentre non ſarà auaro
della ſua gratia vn tanto
perſonaggio abbondan-

te d'ogni maggiore glo-
ria. Con l'interesse del-
la di lei protettione auua
lorato dall'ambitione
d'hauer vn Padrone sì
grande, hò persuaso me
stesso d'esser ardito per
dedicarmi à Vostra Ec-
cellenza insieme con
questo libro, quale hora
me le rassegno.

Di Venetia adì 28. Decembre 1641.

Deuotissimo Seruitore.

Ferrante Palauicino.

A chi vuol leggere.

E' Gran tempo ch' io non ſono comparſo con nuoui Libri ſu'l mercato del mondo in guiſa che potrebbe alcuno credermi fallito, sì che habbia perduto il traffico delle ciancie, ò ſia atterrito dallo ſcorgere il poco ſpaccio della mia mercantia per eſſere di poco, ò niun valſente le mie compoſitioni. T'ingannaſti o Lettore ſe in alcun tempo deſti luogo a ſomigliante credito. Nel negotio di belle lettere s'ingeriſcono tanti in queſti noſtri ſecoli che reſta opportunità di contrattare nel loro grado anche a balordi. Nella moltiplicità di tan-

ti

ti nuoui ſcrittori poſſo aſſicurarmi d'hauere poſto vantaggioſo, ſtando che ſe non haurò luogo trà più apprezzati ſarò de' primi trà gl'ignoranti. Non mai però hò ſmarrito il coraggio, nè penſo di tralaſciare queſto meſtiere: gracchino a grado loro què maligni che con auuilire li miei libri procurano li miei diſcapiti.

Ti laſciai col Principe Ermafrodito accennando il mio penſiero di trasferirmi in lontani paeſi. Ad vna pouera virtù è neceſſario mendicare la fortuna col peregrinaggio. La meta del mio corſo è ſtata in Germania doue abbandonate totalmente le fatture dell'ingegno m'hà biſognato

assistere di continuo alle operationi del vino. Dal clima s'influiscono trattenimenti propri di galant'huomo non di letterato. Sono però stato altrettanto lontano dallo scriuere, quanto ero lontano da me stesso, essendo per ordinario fuori di me. Ciò s'vsa colà per non vdire lo strepito delle armi, e per non hauer senso al furore delle miserie ch'abbondano in sì longa continuatione di guerre. Dalla corrente di questo liquore di Bacco quasi dalle precipitose discese delle acque del Nilo s'assorda ciascuno, onde non s'odono in vna vita lieta, e felice li gemiti, e le strida de gli afflitti.

La

La disgratia m'hà ricondotto in Italia senza l'auanzo che pretendeuo cioè a dire la opportunità di scriuer' Historie. Oue si trattano le armi meno se ne discorre, auuerandosi l'assioma Filosofico. Sensibile supra sensum non facit sensationem. *Oltre che hò conosciuto quanto sia difficile lo scriuere la verità de' successi, mentre anche oue occorrono alla giornata sono incerte, e variate le relationi. Io stimo obligatione di buon' historico il sodisfare alla curiosità de' lettori con le consulte secrete li trattati de' Principi li discorsi de' Consiglieri, e le risolutioni prese tal'hora, e non riuscite; più che con auuisi che s'han-*

no

no ancora da informationi communi, ò da publici ragguagli. La difficoltà di ſpiare queſte ſecretezze ò il pericolo nello ſcuoprirle moſtrano eſſere di buon coraggio e di grande ingegno chi ſenza fare ſtima di queſto incontro ſi pone in arringo di ſcriuere hiſtorie. Io che perſuaſo dalle mie debolezze cedo a ciaſcuno comporto volontieri di eſſere diſſuaſo dall' arriſchiarmi in tal modo. Mentre non ſtò che ſu'l perdere fà di meſtieri il laſciare quel giuoco da cui non poſſo ſperare guadagno.

Eccomi dunque alla ſolita profeſſione di rinuouare l'antichità. M'eſercito in rinfreſcare pitture d'hiſtorie vecchie, poiche non mi

ſi rap-

si rappresentano Originali nuoui per colorirne le imagini con altro che con incertezze. Non hò voluto introdurmi con compositione men soda a fine di darti a credere, che la longhezza del tempo habbia maturato vn giudicioso parto. Lo stile ancora è sostenuto quanto parmi che conuenga alla grauità della materia. Dicano ciò che loro aggrada certi balordi che nominando scabrosa vna dettatura solleuata, dolgonsi d'essere necessitati d'affaticare l'intelletto nel leggere. E ben si scorge che sono di poco ceruello, e di debole ingegno mentre soccombono al peso di sì leggiera fatica, e credonla intollerabile. Io protesto

di

di non ſcriuere per queſti tali che zoppicando nel giudicio, & hauendo poco buon paſſo d'intelligenza ſi ſtancano nel corſo della lettura sù l'erto di compoſitione ſolleuata. Io ad ogni modo non curo il molto diſpaccio delle mie opere, e quanto meno ſi ſmaltiſcono, tanto più deuo credere che capitino ſolo in mano di dotti, li quali ne' noſtri ſecoli numeranſi con breue aritmetica. Le drappamenta più pretioſe non laſciano d'eſſere riguardeuoli, perche ſeruendo all'vſo di pochi, più di rado ſi diſpenſano. Non diuerſamente io tratto il negotio de gli ſcrittori sì che li loro componimenti diſtribuiſconſi in maggiore

re copia, mentre sono di men fina tempra, e d'ordinaria tessitura, in guisa che può addomesticarsegli anche vn' ignorante. Nè esclami altri che chiamansi aggrauati dalla necessità d'ascendere con la mente nel trascorrersi tal' vno de' miei libri anche Dottori di molto sapere, e di continuo studio. L'esempio non conuince, poiche sò come la nostra età habbia posto in dispreggio l'aggiunto di Dottore in guisa che gode l'honore di tanto titolo chi hà vna dottrina imaginaria approuata dal volontario fauore d'vn grande, ò dall'assenso d'altri violentato con l'interesse. Sà meno de gli altri tal' vno che porta

ta sopraueste di Dottore ad vn corpo d'ignoranza.

Ma lasciati anche nel loro grado di dottrina da me non si curano punto nel particolare di belle lettere in guisa che per essere, ò Filosofi, ò Leggisti, ò Theologi io apprezzi il loro giudicio nelle moderne compositioni. Molto meno preualgono appresso di me li concetti d'alcuni Pedanti che si vantano gli Hercoli della Latinità, poiche essi ancora sono in diuerso genere da moderni scrittori. Giudica poi tù, o Lettore qual conto io faccia d'altri, riuscendo solo in vomitare quanto imbeuettero in vn longo studio, ò tranguggiarono con vna buona

me-

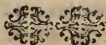
memoria mentre riescono famosi in publicare ciò che rapirono in scartafacci di poco, ò niun valsente osano di farsi sindici de' letterati. Questi tali non si valutano da me più che tante Gaze, le quali sfacciatamente cianciano dicendo ciò che appresero, benche non senza molta fatica. Primum in vnoquoque genere est causa ceterorum *dicono li Filosofi, là doue gli altri dotti come di specie diuersa dalla professione di belle lettere non deuono ingerirsi in questa co' lor dogmi nè con temeraria presuntione insinuarsi al formare regole co' loro vani capricci. Ciò sia detto per reprimere gli orgogliosi sentimenti di co-*

storo

ſtoro non già perche io pretenda d'accennarmi eſente da gli errori quali pur troppo ſcorgo copioſi ne' miei ſcritti. Rigetto li biaſimi di ſomiglianti ſciocchi, non ſegue però che fatto quaſi incorriggibile io non deſideri d'emendare que' falli ne' quali mi condannano veri virtuoſi, ò pur anche il mio ſteſſo intendimento. T'aſſicuro che preuengo ogni altro Crittico in diſcernere li mancamenti che occorrono nelle mie compoſitioni ma ò traſcuraggine, ò poca ambitione cagionano, sì che io pongo in non cale il leuare queſti rei da quali rendonſi imperfette, ma non contrafatte le ſembianze de' miei libri.

Scuſa

Scusa o Lettore questa vana diceria; mentre io non bramando altro, che ritrouar nuoui soggetti per la tua curiosità, ti priego dal Cielo ogni sommo bene.

LE DVE AGGRIPPINE DI FERRANTE PALLAVICINO.

Aggrippina moglie di Germanico.

On la scarsezza della prole si corruppero dalla fortuna le felicitadi d'Augusto. Quattro mogli non gli fruttificarono più che vna figliuola; non prommettendosi forse la natura di poter produrre in vn malchio vna viua imagine, la quale con aggiustate

sembianze di conformi costumi soste-
nesse le di lui glorie. Giulia (che così
nominauasi) rimasta vedoua di Mar-
cello suo primo marito, fù destinata
dal Padre alle seconde nozze con Ag-
grippa. Questi fù Caualiere priuato,
ma però dalle sue insigni qualità di sol-
leuato all'affettione d'Augusto, e d'in-
di a sì nobile maritaggio.

Da questa copia sortì la sua nascita
Aggrippina, ch' in conseguenza fù ni-
pote d'Augusto, e dell'altezza del li-
gnaggio, formò poi base alle sue gran-
dezze, non sò, se in emulatione de gli
aui, ò pure in biasimo de' discendenti,
li quali cedettero ad vna femina la su-
periorità del merito.

Seguì la morte del Padre ne gli an-
ni di lei più teneri, quando non ha-
uendo senno per conoscere la perdita,
era senza senso per piangerla. Rima-
ritossi la Madre con Tiberio figliastro
d'Augusto, e successore suo nell'Impe-
rio. Con l'addottione di questo, ei
volle supplire all'infecondità, che gli
negaua immediati heredi. Riesce più
doloroso a Grandi l'abbandonare con
la vi-

la vita il dominio, mentre la loro ambitione non può lusingargli con l'imaginatiua di continuarlo eglino medesmi, anche morendo, quando non succeda persona stimata indiuisa, ò per essere parte delle loro viscere, ò per essere vn parto del loro affetto. L'intentione però d'Augusto, era di sostituire nel commando Germanico, figliuolo di Druso suo fratello.

Chi fosse questo Germanico, dichiarano basteuolmente li caratteri del proprio nome, dal quale viene circonscritto per quell' heroe decantato in elogij singolari d'vna publica fama. Il merito haueua quasi posto nelle di lui mani lo scettro, e l'affettione del popolo l'haueua inuestito del commando. Ma Liuia sposata vltimamente ad Augusto, ambitiosa di vedere nella sua prole il frutto d'heredità così apprezzabile, operò talmente, che maturarono i suoi disegni. Non fù difficile l'ottenere, quanto puote desiderare, hauendo rapito il cuore, e la volontà, prima d'essere rapita ella stessa dal seno del suo legittimo consorte.

Quelle bellezze, che nel sussiego d'vna graue modestia sollecitarono l'Imperatore alle rapine, fatte più trattabili nella dolcezza della conuersatione, l'assoggettirono al loro commando. La passione amorosa diegli fretta tale, che nè meno le permise di depositare il parto, già vicino ad vscire a luce, doue l'hauea concepito. Volle, che perdesse il pegno ancora, chi con la sua autorità era sforzato di perder il giuoco; se pure deue chiamarsi perdita, quella d'vna moglie. La grandezza dell'amante fu manto di scusa a suoi errori, fu motiuo pur anche d'incaricarne vn tirannico possesso alle forze della propria beltà.

Aggiunse ancora maniere così artificiose, che obligando Augusto a suoi volori, ad onta della Maestà, e della ragione, gli era di mestier il permetersi dominato da vna donna. Dopo il ripudio di Scribonia, fatto in suo riguardo, congiunta ad esso in grado di matrimonio, diedesi a secondare i suoi humori, & a conformarsi a suoi pensieri, di modo che apprese di raffrenargli,

nargli, e reggergli a ſua voglia. Il nodo de gli amoroſi congiungimenti puote incatenare la libertà, e la poſſanza di queſto Grande, poiche ſono dolci ſtrettezze, le quali rendono amabile il carcere. Accreditolla di più il conſiglio dato d'vſare la clemenza, eſeguito sì felicemente, che non poteua non appruouarſene l'origine. La poſſanza dunque di queſta femina, cangiando le riſolutioni dell'Imperatore a prò del proprio figliuolo, vſurpò a Germanico l'Imperio.

Ancorche nondimeno eletto ei non foſſe all'immediata ſucceſſione, fù collocato in grado proſſimo a tanta altezza da gli ordini d'Auguſto, ch'impoſe a Tiberio di addottarlo per figliuolo, con obligatione d'anteporlo al proprio ch'egli haueua, cioè Druſo. Aggrippina rimaſta, quaſi che orfana, mentre era morto il Padre, e rimaritata la madre, viueua ſotto la cura del Zio. Ammirauanſi negli anni anche più teneri i ſuoi modeſti coſtumi, con preſagio di quelle glorie, che le acquiſtarebbe in progreſſo di tem-

po il merito della ſua virtù. Appena fù dall'età habilitata alle nozze, che obligolla Auguſto al giogo del matrimonio. La corruttela de' ſecoli, i quali non ſi pregiarono forſe di matrone honeſte al pari d'Aggrippina, richiedeua di non laſciare longamente diſciolte le femine, foſſero donzelle, ò vedoue, a fine di non vederne i precipizi sù le orme delle peggiori. La ragione di Stato, quiui richiedeua di non rimmettere dopo la ſua morte queſti Sponſali, acciòche trapiantato fuori della caſa d'Auguſto queſto germoglio della ſua proſapia, non faceſſe pullulare moltiplicità di pretendenti nel poſſeſſo dell'Imperio. Per aſſicurar dunque queſto, non meno a Germanico, che alla propria ſtirpe, maritollo con Aggrippina.

Preuedendo forſe il Cielo l'ingratitudine di chi doueua mal trattare perſonaggio sì meriteuole, volle precorrere in premiare il di lui valore con la maggior gratia, che dipenda da ſuoi benigni influſſi. Quanto più raro, tanto è più felice l'incontro di fauore-
uole

uole destino, il consortio con donna, la quale sostenga contro la lubricità del sesso, il merito della virtù. Ben è vero, ch'altretanto men tolerabile disfauore della fortuna deue dirsi il non poter godere ogetto sì priuilegiato, che trà le sciagure, onde li patimenti d'anima sì cara, diano maggior senso alle priuate calamitadi. Così auuenne a Germanico, delle cui contentezze in questo consortio non oso accertarmi, mentre le persecutioni, alle quali ei soggiacque, non hebbero colpo più fiero per abbattere la sua constanza, de' trauagli, e patimenti della moglie.

Nata dunque Aggrippina di sangue Augusto, nel maritaggio continuò sù la linea del medesimo lignaggio, e fora peruenuta col marito al centro dell'Imperio, se, ò la di lui virtù non l'hauesse ricusato, ò l'altrui malignità non gli l'hauesse conteso. Le grandezze però, come che meritate, se bene non possedute, produssero li soliti effetti d'odio, e d'inuidia, ch' in Tiberio, e molto più nella madre di

lui Liuia, prendeano titolo di gelosia di Stato. Concorreano nel merito di quelle singolarmente le conditioni d'Aggrippina, le quali rappresentando vna femina degna di corona, dimostrauano douersi per questo, se non per altro al consorte vn Regno. Participò ella ancora le conseguenze della mala affettione de' dominanti, che ristringendosi all'hora apparentemente nell'vniformità del sesso, scuopriuasi solo in Liuia.

Esercitò la sua virtù nelle persecutioni, ch' indi nasceuano, benche non di gran momento, di molto disgusto ad animo grande. Toleraua il tutto per non occasionare peggiori trattamenti a Germanico, sapendo che più facilmente della Nafta si concepiscono da Grandi gl' incendi per cause anche molto rimote, e lontane. Mortificaua la propria alterezza col celare lo sdegno, ch' in personaggio d'alto nascimento, non è vitio d'animo corrotto, ma di gran cuore, il quale non sà comportarsi maltrattato. In donna massime, la quale non hà il perfetto do-

to dominio delle sue passioni, ò presume di vantaggio nella cognitione del proprio merito, è qualità quasi connaturale, che però esclude la sentenza di demerito.

Quando ancora eccedesse verso i limiti del biasimo, ritrattarebbonsi questi per Aggrippina, dalla gl ria douuta alla sua honestà, tanto maggiore, quanto, che non n'haueua esempio nelle donne più illustri de' suoi tempi. Era originale conformato all'idea della propria virtù, quello, che non era ad imitatione d'altra viuente in que' secoli, anzi dalla madre medesima, ch'in duro esilio prima, e dopo in vna miserabile morte hebbe il castigo meritato dalle sue impudicitie. Credo nato all'hora il concetto ch' in alcune parti della Germania principalmente con molta fecondità si scorge dilatato nella prattica: Che cioè vna donna, quanto più sollenata di conditione, tanto meno obligata all'ordinario costume, possa partirsi dalle volgari leggi d'honore. In questo sentimento si nomina senza spirito di grandezza co-

lei, che permettendosi inceppata la libertà con decreti accommunati alle più vili, non sà librare sù l'ale della volontà il compiacimento d'ogni suo gusto. S'appella di gran cuore quella donna, che con le impudicitie osa di cimentarsi contro l'autorità, da cui s'impone freno alle sue dissoluttezze.

Non era di sì false massime imbeuuta la nostra matrona, la quale con spiriti molto più puri, alimentaua vn'anima non infetta, e quindi non ambitiosa d'auualorare la stima di se medesima con le dishonestadi. Germanico era l'vnico Idolo de' di lei affetti, i quali non sognarono già mai più dolci gli abbracciamenti d'altro amante, ò consorte. Consideraua, che l'vnità indiuisibile dal bene, & essentiale alla perfettione della Diuinità, potea rendere perfetti anche gli amorosi contenti, più della moltitudine congiunta con la varietà, ch' il mondo acclama sola origine de' veri diletti. Mentre l'accarezzaua tal volta con le lusinghe, e co' vezzi, che nello stato matrimoniale lasciano il titolo d'amorose

pazzie, ò di naturali debolezze, non cessaua d'esaggerare la propria felicità per questi legami, ch'altre abborriscono, mostrandosi ambitiosa di perdere, non che il volere, il poter'amar' altri, che il suo Germanico.

A somiglianti tenerezze non potena quello negare la corrispondenza del suo affetto, in guisa che la generosità del cuore inuariabile a qual si sia accidente, commoueasi ne gli auuenimenti, onde succederne poteua ad Aggrippina, ò trauaglio, ò disturbo. Fù necessitato a questi sentimenti dal viaggio, che gli bisognò intraprendere verso la Germania, per assistere al commando de gli eserciti. Fù questo vn colpo Politico di Liuia, ch' indusse il regnante, cō l'apparenza d'honoreuole pretesto, ad allontanarlo da Roma, doue l'affettione singolare del popolo prometteua al suo merito l'Imperio. La moltitudine, che pretende mai sempre sopravuiucano i suoi pensieri, hauendo concepite ottime speranze del commando di Druso Padre di Germanico, quando non ne l'haues-

se defraudato la celerità della morte, nutriua la volontà stessa d'hauer Imperatore il figliuolo. L'affabilità sua, accompagnata dalle più gratiose maniere, pagaua questa buona volontà a prezzo sì gradito, che quelli s'inuogliauano tanto maggiotmente di vendere loro stessi per essere soggetti al di lui dominio. S'aggiungeua il merito d'Aggrippina, adorabile per la sua virtù, amabile altretanto per li suoi modesti costumi, e cortesissimi trattamenti. Tale fù il primario motiuo, che con la ragione di Stato persuase ragioneuole l'odio contro di Germanico, anche nell'Aua, e nel zio benche per obligo di natura possa stimarsi inalterabile la legge d'amare singolarmente i nepoti. Liuia principalmente, la quale dubitaua preoccupato a Tiberio il throno, s'impiegò con la trama d'occulto sdegno nell'ordinimento di quanto compliua all'interesse di Stato. A sua suggestione può credersi fosse risolta la lontananza di Germanico da Roma, a fine di terminare vna priuata garra con Aggrippina principiata

cipiata dall'inuidia, e leuare questo motiuo di gelosia. Era impadronita dell'animo d'Augusto, dalla vecchiezza fatto maggiormente schiauo delle lusinghe di sì bella matrona. Trionfando però in ogni suo desiderio, con la morte, ò con l'esilio toglieua di mezo tutti gl'intoppi, da quali non permetteasi all'occhio della mente il vagheggiare con libero sguardo il figliuolo nella sublimità del throno. Auuertiua benissimo, che la plebe, come cieca richiede presenti, in guisa che soggiacciano al tatto, quegli oggetti, sopra de' quali cadono le sue passioni. L'vnico rimedio però era questo solo d'inuiarlo con apparente honore in paesi remoti, onde diminuita nell'absenza l'affettione del popolo, fora mancata la cura del suo auanzamento. Notificata, che fù a Germanico questa determinatione, ei riconobbe la politica, senza segno però di penetrarla. Sapendo qual forma di trattare conuenga con gli Principi, che vogliono veder contracambiate con ringratiamenti le persecutioni, professò atti di

grati-

gratitudine per questa, palliata col manto di riputatione. Osseruando pur anche, qualmente in vn'animo generoso s'ascriue a viltà, il ricusare impiego, il quale può essercitare nelle armi il valore, ch'è l'anima del cuore de' Grandi, incontrò prontamente l'occasione, e s'allestì al viaggio. Aggrippina, in cui commiseraua il marito la necessità di soggiacere a patimenti di sì longo camino, in paese massime, quãto più vasto, tanto più horrido, dimostrò cõstanza degna della sua grandezza, disposta al secondare la fortuna del marito. Cõ intrepidezza, offerendosi a disastri, daua a vedere l'affetto disprezzatore d'ogni pericolo, pur che vicina a Germanico potesse depositare nel di lui seno i suoi timori, e riceuere spirito più ardito dalla congiuntione de' corpi, e de' cuori.

Questa (ella diceua) è arte di Liuia esercitata con l'opera di Tiberio, acciòche nel Cielo di Roma voi non offuschiate li loro splendori. Ma che? In quel chaos d'horridezza, doue v'inuiano quasi esule, distingueranosi le

voſtre glorie da quel lume, che con le
ſembianze medeſime farà apparire il
voſtro merito in queſto Orizonte. Io
ſeguirouui anche tra le armi, certa che
i rigori dello ſtato guerriero non offen-
deranno la delicatezza de' miei ſenti-
menti, ſempre inuariabili, quando ſi
ſoſtengano dalla voſtra preſenza. An-
diancene pure, che quanto più lonta-
ni dall'inuidia, tanto ſaremo più vici-
ni alla ſicurezza d'vna tranquilla quie-
te. La fama del voſtro valore conſer-
uarà gli affettuoſi concetti di chi v'a-
ma, e per altro canto non demerita-
remo in cagionare liuidezza d'occhi,
ne gl'inuidioſi, i quali non poſſono ri-
mirare preſenti le noſtre grandezze.

Aſſicurato Germanico della buona
mente della moglie, non conobbe al-
tro particolare, che poteſſe renderlo
non pronto a queſto viaggio. Partì,
Generale delle legioni, ch'erano ſo-
pra il Rheno, poſto ch'acquetò la
commotione degli animi per la ſua
partenza nel popolo affettionato. Con
ſiderando l'intentione d'Auguſto, più
che le ſuggeſtioni de gli altri, fù cre-

duto

duto che ciò fosse vn disporlo al possesso dell'Imperio, mentre segliene affidaua lo stabilimento di parte così principale. Auualorò questa credenza l'ordine da lui dato a Tiberio d'addottarlo per figliuolo, non ostante l'hauerne quelli vn proprio, onde poteua stimarsi, che l'inuiarlo colà, fosse vn consegnargli parte del dominio, cō dissegno della di lui successione nell'Imperio. Da chi non penetraua oltre queste apparenze formauansi buoni augurij di grandezza a Germanico, mentre vedeano confidata alla sua virtù la riputatione de' Romani. In Germania solamente continuauano questi la guerra, per cancellare l'infamia dell'esercito perduto sotto Quintilio Varo, che però il risarcimento delle loro glorie scorgeano tutti con lieto aspetto affidarsi al merito di personaggio, non meno ammirato, che amato.

Fù dunque Aggrippina in quelle Prouincie, per proporre vn theatro delle sue virtudi, e per fōdare vna schola, in cui leggendo con l'esempio, in-

segna-

ſegnaua il regolare le diſſolutezze pro
prie delle femine di quella natione.
Sotto titolo di libertà, introducono
vna sfrenata licenza, che nella corrut-
tione de' modeſti coſtumi, fà cadere
fracido il vago frutto dell'honeſtà.
Inſegnaua queſta matrona qualmente
il pretioſo valſente della libertà, la
maggiore trà le prerogatiue dell'huo-
mo, non deue impiegarſi in comperare
re il vituperio più abomineuole dell'-
humanità. Non ritirauaſi dalla con-
uerſatione, *a fine di non* dar a vedere
coſi imbelle la propria virtù, che foſſe
neceſſario mendicare preteſti dalla ſu
perbia. Frà la miſchia anche di mol-
ti, mai non temeua di perdere il ſuo
Germanico, perche l'haueua sì a cuo-
re, ch'era il ſuo cuore medeſmo. Gli
occhi haueano pattuito cogli affetti
di non diſgiungerſi dal ſuo conſorte,
la doue, quando era abſente, mai non
vedeanſi partire dal proprio ſeno, per-
che iui faceano corteggio alla di lui
imagine. La bocca hauea offerte in
voto le ſue gioie alle ſole glorie di Ger
manico, che però non ne faceua pom-
pa

pa nel riſo, ſe non quando ſi decantauano le ſue lodi, ò s'eſaltauano i ſuoi trofei.

Non l'atterriuano, benche femina di temperamento, tanto più dilicato, quanto era di ſangue più nobile li patimenti del campo militare. Sù l orme guerriere, incontraua ogni ſtento, e per non iſcompagnarſi dal marito ſi confondeua trà le armi. Stimaua ſicuri i pericoli, mentre nella lontananza dal marito, era per lei periglioſa la ſicurezza.

Querelauaſi tal volta dolcemente ſeco Germanico, poſciache alla cura, in cui l'occupauano gli eſerciti, doueua aggiungere quella, a cui l'obligaua particolarmente la di lei perſona. Diceale tal'hora. Quanto più m'obliga o cara la ſuiſceratezza del voſtro affetto, tanto più mi commoue la preſenza de' voſtri pericoli. Se chi ama teme, conſiderate qual ſia il mio batticuore nel vederui eſpoſta all' incertezza degli euenti militari, trà quali la copia delle ſtraggi fà homicidiali anche le ombre. Se v'aggrada l'eſſere ſempre

meco,

meco, baſtiui la ſicurezza d'eſſere nel mio cuore, & inſeparabile da miei pẽſieri. Compiaceteui però d'allontanarui dal Campo, fermandoui in poſto men periglioſo, per non anguſtiarmi con lo ſpauento, il quale tra' rumori guerrieri, non ſapendo come introdurſi nell'anima, s'inſinua nella parte occupata da gli affetti, che v'adorano.

Il tentare (riſpondeua Aggrippina) la mia lontananza da voi, è vn procurarmi la diſperatione. Ogni più infauſto accidente, ſarà per me feliciſſimo, quando haurò preſente Germanico. Viurei troppo inquieta nell'obligatione d'attendere le nuoue del voſtro buono ſtato da gli auuiſi affidati all'altrui diligenza, non mai sì pronta, quanto è ardente il mio affetto. Oltre che ne ſarei ſempre geloſa, non potendo ſincerarmi co gli occhi miei medeſmi. Morrei troppo addolorata, ſe occorrendoui alcun ſiniſtro, foſſi neceſſitata al roder me ſteſſa, nel conſiderare, che, ſe foſſi ſtata con voi, haurei forſe potuto ſeruirui di ſcudo, e di ſchermo contro ogni pericolo. Nò nò con ſorte

te

te. Aggrippina non hà cuore per abbandonarui, perche non patisce inconstanza, da cui possa variarsi la gran dezza del suo amore. La carriera della mia vita, deue compirsi in scorrere la sorte medesma con voi. Quando anche sia abbreuiato il corso da qualche crudele incontro, non condannarò l'essermi posta in questo arringo; oue ad ogni hora posso hauere la meta del vostro seno, a cui sola aspiro.

Con simili sentimenti, ribatteua quella mai sẽpre i colpi delle preghiere del marito, il quale doueua veder esposto a rischi sì grandi vn sì pretioso thesoro, con doglia assai maggiore, mentre s'auanzaua in conoscerne il valsente. Questa constanza d'affetto, & intrepidezza d'animo nella moglie, non mai più afflisse Germanico d'all'hor quando l'ammutinamento de gli eserciti, portò troppo vicini gli precipitij.

Publicossi nelle Prouincie anche più rimote la morte d'Augusto, notificata del pari con la successione di Tiberio, poiche non prima d'hauer assicu-

rato à questo l'Imperio, volle Liuia manifestarlo decaduto. Le atti vsate in Roma, per sopire le riuolutioni, ch'altrimente forse haurebbe destate questa nouità, nulla giouarono cogli absenti. Con astute maniere, negotiaua, non meno la madre, che il figliuolo, ò mostrando di non voler vsurpare la libertà col suo commando, onde cedeua l'autorità al Senato; ò fingendo d'honorare i più meriteuoli, e fauorire quelli, che maggiormẽte erano amati dal popolo. Quindi principalmente procurò Tiberio con molto ardore, e sollecitudine il Proconsolato, dignità di grande stima, a Germanico, al quale ben sapeua da molti in Roma augurarsi la di lui fortuna. Con tali artificij, mendicati dalla dissimulatione primo elemento de' regnanti, gli riuscì l'ingannare i Romani, & impedire le riuolte, ch'al sicuro haurebbero suscitate i malcontenti, i quali esclamauano, per non veder il tutto assorbito da vn solo, sotto nome di Principe, onde pareua loro, che si rinuouasse l'antica tirannide de' primi Re-

gi in diminutione della tanto apprezzata libertà. S'aggiungeuano i particolari costumi di Tiberio, che di già haueano acquistato l'odio, poco men che commune, e con poco buone speranze di buon dominio, haueua persuaso quelli al desiderarlo. Abborriuano sopra ogni altra cosa l'obligo di soggiacere a Liuia, non tanto per esser femina, quanto perche co' suoi vitij rendeua molto più abbomineuole l'imperfettione del sesso. E pure doueano supporre, che quello si fora regolato in tutto a di lei consigli, mentre ne riconoscerebbe la vita, come figliuolo, e la grandezza, come Imperatore. Ciò non ostante, li primi moti, che poteuano rauuolgere la sua fortuna, prima, ch'egli l'assodasse, furono superati dalle prime apparenze. L'oggetto, che troppo s'approssima a sensi, gli opprime, in vece di trarne l'attione lor propria: in conformità di che succede ne gl'interessi grandi, che, chi gli ha sù gli occhi, meno gli vede. Non altrimente seguì, che ingannati in questo negotio i Romani, assentiro-
no

no alla schiauitudine d'vn Principe co-
nosciuto d'intrattabili maniere, anche
in posto di priuato. Se forse non fù,
che la madre, tanto più prodiga di la-
sciuie, quanto era ricca di bellezze,
comperò la volontà de' più principali.

Non così facilmente furono impe-
diti gli soliti effetti della mutatione
del Principe ne gli esserciti, che sperando
dò maggior vantaggio, nelle confu-
sioni; stimano tempo opportuno al sol-
leuarsi quello d'vn nuouo Principato.
Conoscono qualmente non è Politica
di nouello Principe il precipitar ne' ri-
gori, là doue essi più arditamente di-
uengono contumaci, e disubbidienti.
S'ammutinarono le legioni, ch'erano
nella Pannonia; e per acquetarne il tu-
multo, dopò molti disordini, fù ne-
cessario inuiare Druso stesso figliuolo
di Tiberio, a fine di riordinare gli af-
fari.

Nel tempo medesmo, seguì le vesti-
gia di quelle, la soldatesca, che verso il
Rheno militaua sotto il supremo com-
mando di Germanico. L'ammutina-
mento di questi, scoppiò in vna fero-
cia,

cia, tanto più segnalata, quanto che era senza alcun capo. Sperauano d'hauer adherente al lor partito Germanico, supponendo che non haurebbe comportato l'Imperio d'altri, vsurpato al suo merito.

Era egli in quel tempo nelle Gallie, occupato in esiggere le contributioni di quelle Prouincie, destinate al mantenimento de gli eserciti. L'auuiso di queste nouitadi lo richiamò ben tosto, sì che con la celerità dell'arriuo, impedì li progressi delle stragi de' Tribuni, e Centurioni, contro de' quali senz'alcun freno s'esercitaua il furore de gli ammutinati. Tali però non apparuero a fronte di Germanico, presentandosi a lui con ogni maggior segno d'osequio. Procurauano più tosto d'indurlo al commiserare i loro mali, per obligarlo poi al compatire le loro risolutioni.

Conosceua benissimo l'affettione de gli soldati, in guisa che disegnãdo esso d'auualersene a suo prò, haurebbe in vn momẽto acquetate le seditioni. Ma valutando le grandezze dell'animo,

più

più che quelle del dominio, volle mostrare quanto ingiustaméte era sospetta a Tiberio la sua ambitione, mentre preualeua di gran longa la virtù. Prese il giuramento di fedeltà per esso dalle Prouincie vicine, soggette a Romani. Quando poscia da soldati tumultuarij fù vnitamente ad esso offerto l'Imperio, fece vedere ch'era tanto abbominato il pensiero d'assentire a questa proposta, ch'esacerbauasi, solamente all'vdirla. Scaglioßi quasi dal tribunale, fuggendo quel posto anche permessogli, in cui nulladimeno pareuagli d'essere in stato, il quale approuasse le loro offerte. Palesarono quelli la volontà risoluta, mentre fecero adherente al loro partito la forza, a fine di lasciar trionfante la propria elettione.

Gli sforzi, ch'essendo di gente indiscreta, e regolata solo da vehemente desiderio, se bene sono d'amore, riescono tal volta importuni, e molesti, degenerarono in questa occasione ancora. Nati dall'affetto, si videro nodriti dal furore, di maniera che perti-

naci gli ammutinati nel pensiero d'ha
uere Germanico per Imperatore, lo ne
cessitarono a risolutione d'vccidersi,
significando essere più eleggibile la
morte; che il mancamento di fede.
Snudata la propria spada, contro se la
riuolse quasi in atto di castigo, per ha-
uer sollecitata col suo merito somi-
gliante oblatione. Nè per questo atto
pure puote rimuouersi dal posto l'osti
natione di quelli, non accreditandolo
forse, più che di finta apparenza. Non
mancarono alcuni, i quali ponendo in
bilancia l'hauerlo, ò dominante, ò
morto, si compiaceuano, ch'egli spin-
gesse nelle viscere il ferro, se ricusaua
di sostenere nelle mani lo scettro. Fuui
chi lo persuase al ferirsi, e chi ancora
lodando la propria spada di miglior
punta, n'offeriua a Germanico il cam-
bio con la sua, per assicurare sù l'acu-
tezza di quella, aperto l'adito alla mor
te. Quindi può conoscersi, quanto
siano congiunti alle altezze li precipi-
tij, mentre del pari s'offre, e la cadu-
ta, e l'ascesa. Osseruisi pur anche,
quanto pazzamente sopra l'affetto di
gente

gente indiſcreta, ò di plebe confuſa, fonda tal'vno le ſue ſperanze. Vedano queſti, quanto facilmente in vn giro ſuccede all'offerta d'vn' Imperio, quella d'vna ſpada, & al deſiderio di goderlo regnante, quello di rimirarlo eſtinto. Proprietà delle mondane grandezze. Auuicina la ſpada alla gola, chi pone la corona sù'l capo.

Si frapoſero li più intrinſeci di Germanico, ritirandolo con molta quiete verſo il ſuo padiglione, per lui conſultare il rimedio da applicarſi a queſta infermità di ſtato. L'amore d'Aggrippina, ſerua in queſto punto al dimoſtrare li ſentimenti d'affanno, che le colpirono il cuore, a gli auuiſi, che giunſero del di lui pericolo. La fama, auuezza mai ſempre ad auanzarſi con le menzogne, lo riferiua, hor ferito, hor morto, in guiſa che anguſtiata l'infelice, con l'impreſſione del dolore riceueua in ſe tutti li colpi, e gli effetti inſieme, che ſi deſcriueuano ſeguiti nel marito. Volle correre allo ſpettacolo: diſegnaua precipitarſi trà le ſtraggi, per eſſerne ò compagna, ò

liberatrice. Presumeua anche contro tanti, ò di sostentarne la vita, ò di vendicarne la morte. Confusa in somma, più delle confuse voci, che l'affliggeuano, s'incaminò verso il consorte. L'arrestò il dolore, mentre trà la moltitudine, la quale seruiua all'altro non meno di corteggio, che di sicurezza, non puote discernere di lontano il vero dall'imaginatione; onde da questa, che presagisce mai sempre il peggio, fù persuasa al credere, quello essere seguito di pompa funebre. La languidezza sospese nel cuore la vita, fermò parimente il suo corso, fin che la presenza di Germanico viuo, fece risorgere ogni spirito, che non poteua inlanguidirsi a vista dell'anima sua. Intese il successo, ne penetrò le cagioni, e conobbe il fondamento delle parole, che prima l'imbeuettero di falsa credenza.

Haurebbe altra donna persuaso il consorte a non ricusare l'Imperio, già che questi sforzi erano basteuole pretesto per mostrarne in apparenza impossibile il rifiuto. Oltre che in vn nipote,

pote, e figliuolo poteua mai sempre darsi a credere migliore risolutione l'accettarlo, di quello fosse il rimmetterlo a discretione d'infuriati, li quali con maggiore pregiudicio compirebbero in altri la loro ostinata volontà. S'aggiungeua l'opportunità della forza, per auttenticare il mantenimento di queste grandezze, appruouate sicuramente nella di lui persona dall'adherenza del popolo Romano. Poteua sollecitarsi con lo stimolo della vendetta, motiuo di molta possanza in animo generoso, da cui viene tal'hora astretto a non ordinarij pensieri, quando hà che fare con Principi, contro de' quali non può procedersi nelle ordinarie maniere.

Fù lontana Aggrippina da queste chimere, che ben m'assicuro le saranno state suggerite dalla mente, in conformità delle conditioni del sesso, vendicatiuo, e superbo. L'auidità di regnare, ch'in molte femine hà generati mostri priui d'humane sembianze, nõ puote cangiar sembiante ne gli affetti di questa matrona, come che

erano auuezzi di confrontarſi mai ſem pre a ſentimenti del conſorte, e regolarſi alla nobiltà del ſangue. Era queſti il ſuo ſpecchio, in cui rimiraua quale doueſſe renderſi in conformità de' più lodati eſemplari; non già vn chriſtallo, in cui luſingando il proprio volto, gli perſuadeſſe di poter diuenire vn ſimulacro di Celeſti bellezze. Anche in ſecreti ragionamenti co'l marito, non ſapeua tradire la nobiltà dell'animo, & il riſtretto de' ſuoi conſigli era mai ſempre l'affermare, qualmente era meglio il dimoſtrarſi con atti di tanto merito degno dell'Imperio, che per ſimili ſtrade giungerne al poſſeſſo.

Trà capi dell'eſercito ſi conſultò la forma di ſopire queſti tumulti, ſtabilita non ſenza frutto in alcune finte lettere piene di prommeſſe; come che ſperanze, ſe ben vane, compiacciono la ſoldateſca, mentre ne rimane gonfia, ſe non ſatia. Dall'arriuo de gli Ambaſciatori mandati dal Senato, ſi ſconcertarono tutti li diſegni d'aggiuſtamento. Gli colpeuoli, che da rimorſi

della coſcienza vdiuano intimarſi, quelli eſſer venuti per punire il loro ammutinamento, rinuouarono più feroci la ſeditione. Il timore del caſtigo, era vn ſuono, che gli richiamaua al cimento della contumacia, riſoluendo di morire, come ſoldati nel furor dell'armi, più toſto, che, come rei mancare ſotto le manaie, ò tra' legami. Conoſceuano la grandezza della colpa, là onde, come diſperati non ſapeano che inferocire, per isfuggirne la pena.

Sù'l mezo della notte, mentre le tenebre poteano dare ſpirito alla loro temerità, ſi ſpinſero con grand' impeto verſo la caſa di Germanico. Volſero hauer in lor potere l'inſegna publica, ò Confalone, ch' appreſſo di lui, come Generale ſi cuſtodiua. Abbondarono gli atti più impertinenti, co' quali vna moltitudine ſregolata, vſa il far nota la propria volontà. Non curauano parole corteſi, hacendo già poſta in diſpreggio l'autorità, onde ſin' alle minaccie, & alle violenze laſciarono ſcorrere i loro furori. Ce-

dette Germanico, dopo d'hauer praticate le maniere più dolci per addomesticare vna tanta fierezza, già che non poteua soggiogarsi. Da loro sforzi auuertito, che doueua costargli la vita la negatiua di quanto pretendeano, conchiuse che questa, sì per se, come per la Republica, era perdita da non porsi in bilancia, con l'acquisto da gli altri preteso.

Quelli ottenuto il Confalone: quasi che hauessero rubbata la vela alla fortuna, si diedero a correre per le strade, parendo loro di nauigare verso il porto delle contentezze. Stimauano di militare sotto lo stendardo di libertà, oppugnando pur troppo fieramente chiunque incontrauano, da cui pauentassero d'esser fatti, ouer anche nominati soggetti. Hebbe la disgratia di questo incontro Munatio Planco capo dell'ambasciata, giudicato autore de' decreti del Senato, i quali sognauansi portati in loro supplicio, forse per giustificare questo nuouo tumulto. Il maggior male; di cui dubitassero era, che fosse loro ritolto ciò, che

che per via di seditione haueano estorto. Tanto può l'interesse ne' soldati: tanto si pareggia il valsente del sangue, e dell'oro, che a prezzo di questo solamente, quello si vende.

Sotto questa ombra di timore, si vide abolita ogni luce di discorso; e quindi violando le leggi delle ambasciarie, osseruate anche trà nemici, con la vanguardia delle ingiurie, inuiarono la battaglia de' mali trattamenti contro Planco, e compagni. Gli haurebbe oppressi la Retroguardia delle straggi, se questi non hauesse assicurati la fuga, e quello la Religione; mentre ritiratosi ne gli alloggiamenti della prima legione, abbracciò le insegne, e le Aquile. Altro scudo imbracciar non poteua contro li colpi di quegli infuriati, da quali non eraui altra difesa, che le ale della nutrice delle glorie Romane.

Sopragiunto il giorno, parue che le faccie di ciascuno fossero vicendeuolmente libri d'accuse delli loro mali portamenti. Confusi però se non pentiti i colpeuoli, mitigarono il furore, e cessarono

ſarono dalle inſolenze. Raſſembrarono più attoniti, che quieti nel ſilentio preſtato alle riprenſioni di Germanico, il quale in publica adunanza, eſpoſe la grauezza del loro errore. Moſtrò di credergli Aſpie, non meno nella crudeltà, che nella conditione di rauuederſi, quando nelle acque della correttione poteſſero vedere la bruttezza de' proprî mancamenti. Per trargli però d'ogni ſoſpetto di machinatione a lor danni nella venuta degli Ambaſciatori, origine di queſte vltime riuolte, rimandolli tantoſto con iſcorta di molta Caualleria.

Non ſi placarono con tutto ciò li ſeditioſi: eſſendo ordinario, che ſimil gente al vedere ch' i loro maggiori cedono a loro sforzi, inſuperbita gode di vendicare con queſto freno quello, con cui eſſi vſurpano altrimenti la loro libertà nel commando. Oltre che dalla mala coſcienza perſuaſi alla continuatione nelle colpe, ſi compiacciono di quello ſtato, in cui con vantaggio di felicità, ſi ſcorgono ſottratti al duro giogo dell'vbbedienza. S'aggiunge

pur anche, qualmente per la superbia de' Grandi, a quali riesce intolerabile il dispreggio de gl'inferiori, disperando essi il perdono, procurano d'andar impuniti con que' mezi medesmi, co' quali diuennero delinquenti. Credono difficilmente alle promesse, che gli assicurano di pronta restitutione della gratia de' Principi, li quali ben'è noto fingersi prostrati nel sonno dell'obliuione, con buone parole, porgendo quasi orsi la lingua, fin che s'offre l'opportunità d'ingoiare le incaute formiche, & assorbirle nelle fauci del proprio rigore.

Fù commodo l'osseruare somiglianti concetti in questi ammutinati, liquali in vn volto mal composto palesauano la volontà non ben disposta. Co' gesti ruuidi, con vn susurro, benche tacito, dimostrauano l'animo contumace, e la mente agitata trà le tempeste d'orgogliosi pensieri. Quindi gli amici di Germanico lo persuasero all'vso del fuoco, e del ferro, mentre li lenitiui non sanauano questa piaga, in modo che ad ogni momento

non doueſſe dubitarſi riaperta. Condannauano la ſua troppa indulgenza, dalla quale li ribelli fatti più temerari, auanzauano a meta indiſcreta le loro inſolenze. Diceano, eſſere pregiudicio alla riputatione del grado, il permettere più longamente trionfante la perfidia di coloro. Che diuenuti queſti, caualli indomiti, e sfrenati, & habituandoſi facilmente a queſta diſſoluta licenza, haurebbero ricalcitrato al prender nuouo freno, ancorche raſſembraſſero quieti nel paſcerſi in queſta libertà, e nutrire li propri capricci. Ch'era agenole il rintuzzare il loro orgoglio con le forze dell'eſercito ſuperiore, il quale perſiſteua in vna fedele vbbidienza, col vantaggio d'hauer quelli coadiutori nel caſtigo, e preſenti nell'eſempio, ch'a loro medeſmi fora ſtato vn'inſegnamento per regolare le loro attioni. Che non poteua dubitarſi ripugnaſſeſero a queſto, douendo anzi crederſi ambitioſi, ò d'imporporare col ſangue de gl'infedeli la gloria della propria fedeltà, ò di punire quelli, ch'offen-

fen-

fendeuano il titolo di soldato Romano. Che in somma la clemenza deue vsarsi da Principi, all'hor che hauendo in lor balia gli delinquenti danno a vedere quella esser effetto di cuore magnanimo, e di benigno volere, non mentre vagando essi liberi trofei delle proprie risolutioni, danno a vedere mancamento di potere, non eccesso di benignità, in chi non s'auuale di pungente stimolo, per rimmettergli sotto il giogo.

Non assentiua a queste massime Germanico, il quale non conosceua il male così disperato, che douesse applicarsi rimedio violento. Il precorrere la necessità con le determinationi, che deuono riserbarsi all'vltimo termine, è vna politica, la quale precipita molti, esponendogli poi priui di ripieghi, doue gli richiederebbe il maggior pericolo. Se diuersi non fossero stati li consigli di quel Grande in Spagna, non si lagnarebbe hora quel Rè della pertinacia de' ribelli in Catalogna, & in Portogallo, con pericolo di riuolutioni maggiori, che

mi-

minacciano la caduta della Monarchia. Ne' particolari cimenti s'osserua da più auueduti il trattener i colpi, fin che il nemico habbia scaricate le sue armi, essendo gran vantaggio l'hauer con che ferire, quando l'altro non hà con che rispondere. A tale stato (diceua Germanico) haurei ridotti questi interessi, trattati sù le prime con eccessiuo rigore, e coll'impiego delle forze, che possono autorizarne gli effetti. Non potrei operare cosa di più, quando poscia dalla seuerità irritati, haueßero rinforzato il partito della loro seditione. Vna fiera disciolta, che hà spatioso campo alla fuga, ò grande possanza per riuolgersi contro chi la persegue, si fà preda con occulti lacci, e con inganni di simulata, ò anche vera dolcezza d'amoreuoli trattamenti. Quando la mia clemenza degeneri nel credito di pusillanimità, saprò ben'io risentirmi, e lasciarò la mano a colpo tanto più pesante, quanto più longamente l'haurò sostenuta.

S'arrendeuano gli amici a questi

ſenſi della ſua prudenza, non però coſi facilmente cedeua l'affetto alle di lui riſolutioni. Conſiderauano li pericoli, a quali ſoggiaceua egi con la moglie, & il pargoletto, mentre la ſoldateſca ammutinata, quaſi mare cangia improuiſamente la calma in procelle. Vna voce, anche falſa, è vento baſteuole per ſolleuare li flutti, & inferocirle onde, dalle quali rimane aſſorbita, e la grandezza, e la vita di chi intraprende la reſiſtenza al loro impeto. Non occorreua mendicare pruoue lontane, mentre ciò, ch'era ſeguito alla venuta de gli Ambaſciatori del Senat (come ſopra s'accennò) confermaua l'imminenza di mortali perigli. Doueua crederſi ſenza riguardo in effettuare le ſtraggi del Generale ſteſſo, chi per lieue cagione era ſtato ardito di minacciarle nella di lui propria caſa. Perſuadeuano però Germanico di ritirare Aggrippina, & il figliuolo in luogo immune da queſti pericoli. Già che proueder non poteua di maggiore ſicurezza la ſua ſalute, non conuenendogli abbandonare

il ſuo

il suo posto in queste riuolutioni. Difendeuano, essere necessario assicurare le sue reliquie all'Auo, & alla Republica. Lo pregauano di non lasciargli più trà quegli infuriati, e violatori d'ogni humana legge, per non offendere il diritto della natura, e dell'amor della patria. Gli suggeriuano, qualmente, l'obligaua, e l' vna, e l'altro al non permettere esposti a rischio sì grande li fondamenti, sì della sua prole, come della felicità, e grandezza di Roma.

Quel cuore generoso, impotente al concepir timore, s'alterò a queste proposte, che lo necessitauano a temere gli altrui pericoli. Ma pure, quando gli ricordò il pensiero, che il preuedere la perdita de gli oggetti più graditi, è obligatione di chi deue procurare d'impedirla, connobbe ancora, che l'effettuare ciò, doueua ascriuersi, non a timidità, mà a prudenza. Risoluette dunque di porre in saluo l'anima sua, cioè Aggrippina, e le proprie viscere, cioè il lor commune parto, consolandosi nella loro saluez-

za che mai la crudeltà del destino non haurebbe potuto compire la sua morte. Participò alla moglie questa determinatione con sentimenti poco diuersi.

Non posseggo in questo mondo oggetto a me più caro di voi, o diletta consorte. A me però preme maggiormente la conseruatione delle vostre fortune, che quella della mia vita. Si ristringono li miei trauagli nella cura di rimuouere qualunque cosa, che possa molestarui, ò di ritruouare tutto ciò, di cui mi fingo potiate compiacerui. In conformità di questo m'hà bisognato assentire alla risolutione di viuere lontano da voi per alcun tempo. Lo stato delle nostre disgratie v'è noto, d'indi osseruar potendo, che non gioua l'hauer vn tetto d'oro, a chi viene minacciato da fulmini d'vn Cielo crudele. L'autorità del commando in questi eserciti, non mi preserua dalla necessità di mendicare la vita medesma con le preghiere. Per rabbia fatale, stimo più de gli Dei, che delle Legioni, scorgo sopra il nostro

capo pendente vna ſpada, li di cui colpi, non sò doue poſſano terminare. A me ciò nulla cale, poiche ricordandomi d'eſſer nato per morire, mi conſolo nell'vltimo termine della mortalità, il quale pare la ſola origine d'ogni giuſto timore. Li voſtri pericoli, o amata conſorte, formano intoppo nella carriera della generoſità, doue nel poſſibile de' maggiori mali non ritruouano li penſieri accidente, che lor arreſti il corſo. Non potete negare la notitia del vero alla freſca memoria de' trattamenti de' ſoldati nella caſa noſtra medeſma, mentre con lingue di ferro mi dichiararono la loro volontà. E come potrò io tolerare, che dimoriate più longamente, doue s'approſſimano le morti dalle ſpade de gli amici, più che dalla hoſtilità de' nemici? Non allontanarò dunque la moglie da quel tetto, ſotto di cui li ſteſſi miei ſoldati annidano le crudeltadi, e le ſtraggi? Non fia già vero, che nel dimoſtrarmi poco prouido della voſtra ſalute, io mi paleſi poco amante del voſtro merito. Offenderei

rei troppo Aggrippina, con ſegni di poca ſtima delle ſue qualitadi, ſe nel procurarle ſicurezza, io non mi daſſi a vedere deſideroſo di conſeruarla. Hò eletta per voſtra ſtanza Treueri, ſin che mancando queſte perſecutioni mi prommettano di poter conſignarui per ſicuro ricouero l'ombra della mia grandezza. In queſto mentre non poſſo eſſerui ſcudo di protettione con l'autorità del commando, il quale a me ſteſſo non può ſeruire di ſchermo. Compiaceteui d'abbandonarmi: riſolutione (ſon certo) doloroſa per li voſtri affetti, ma neceſſaria altretanto per li preſenti affari. Concorro alle mie pene medeſime, eleggendo priuarmi di voi, ma predomina all'amor proprio quello, con cui v'adoro; e pur che non s'arriſchi la voſtra vita, compiacciomi di perdere i miei contenti.

Queſta propoſta fù la meno gradita ad Aggrippina, trà quante n'vſcirono già mai dalla bocca del conſorte; li di cui detti furono ſempre riceuuti ſenza contrarietà di paſſione. Ad vna femina, la quale partiua dall'ordina-

rio

rio del secolo, se non del sesso in amare il marito, non poteua non riuscire d'estraordinario cordoglio l'obligo di questa, ancorche breue diuisione. Li motiui di questa partenza, ch' accennati da Germanico doueuano esser efficaci per approuarlela necessaria, nulla operarono. L'animo affiso nell' altezza, che pareggiaua la nobiltà del nascimento, solleuandosi sopra lo stato di donna, non daua luogo al timore. Anche sù l'erto delle più difficili imprese, ò nello scosceso de' più sinistri euenti, non mai fù necessitata d'andar carpone, quasi mancheuole di coraggio, ò di forze; ma diritta si mantenne ad ogni hora co'l passo d'vna immutabile constanza. In conformità però de gl'interni sensi, non dissimili furono l'espressioni della lingua.

Quando altri, che il mio Germanico, dichiarasse in me concetti di codardia, haurei l'animo inclinato alla vendetta, più che alla risposta. Il supporre, che la consideratione de' pericoli possa atterrirmi, è vn palesar ambiguità nel credito, ch' io sia di quel

lignag-

lignaggio, il di cui inſerto obliga, anche donna imbelle, al cangiar la natura delle proprie debolezze. Offendete voi medeſmo, ſtimando ch' io incalmata con voi nel matrimonio poſſa apparire feconda d'altri frutti, che d'vna virtù ſingulare. Se pure non s'incolpa l'vniuerſal prouidenza, ch'il tutto diſpone, onde ſi neghi all'humanità il ſolleuarſi oltre la propria conditione, con queſto mezo dell'incalmo: prerogatiua, che liberalmente ſi concede alle piante.

Communque ciò ſia, amore, che nel Regno de gli affetti hà il primo luogo, non permette il predominio a qualunque altro: che però al timore di mille morti, preuale il deſiderio di non abbandonarui. Qual male pauentar poſſi io vicina a voi, in cui tengo compendiato ogni mio bene? Qual ſicurezza all'incontro potrò godere ſenza voi, mentre le ſole chimere con ſuggeſtioni di ſiniſtri euenti nella voſtra perſona, hauranno in lor balia il trattenermi in perpetui tormenti. Qual'e anima dourà dare ſpirito alle

riſo-

risolutioni di partire: qual cuore dar il moto per eseguirle, se questo è nel vostro seno, quella è indiuisibile dalla vostra presenza? Aggrippina non hà vita, quando debba viuere senza di voi. Cessate dunque o consorte d'obligarmi all'impossibile, nè con queste violenze vogliate scuotere la fermezza della mia felicità, inalterabile ad ogni accidente, fuori di questa lontananza da voi. Saranno fortunate le sciagure, quando m'accompagnaranno con voi; infauste le contentezze, quando ne sarò diuisa. Altri esser non deuono li sentimenti d'vna moglie, moglie massime d'vn Germanico; poiche il nodo de gli sponsali è legame d'vnione, che dalle sole Parche, le quali troncano ogni stame, deue disciorsi; all'hor massime, che sono sì gloriosi i lacci, tanto soaui li congiungimenti. Non tentate però più longamente o caro di condurmi alla transgressione del mio debito, ò alla perdita d'ogni mio godimento.

Contende in me egualmente (replicò Germanico) la necessità di priuar-
mi

mi di voi; con l'affetto, il quale si risente, come a proposta intolerabile. Soggiacerei a gl' inganni dell'animo, il quale non mi permette l'osseruare pericoli, ò il pauentare sciagure trà le dolcezze della vostra conuersatione. Ma lo strepito di questi ammutinati, e l'horrore delle loro minaccie, mi desta, e richiama dal sonno, in cui mi trattengono somiglianti tenerezze. La face d'amore è superata dal baleno dell'armi, il quale predice imminenti i fulmini. Eleggo gli affanni di questa priuatione, per disoggetirmi all'obligo di tolerarne altri maggiori. Non douete assentire al vedere anticipata, ò duplicata la mia morte, e pur l'vno effetto seguirebbe il timore; secondarebbe l'altro gli auuenimenti contrari alla vostra salute.

Se non admette l'animo queste persuasioni, commuouasi à gli scongiuri, per la custodia della nostra prole, per la vita di questo pargoletto, per la felicità del parto, che si và maturando nel ventre. Queste sono le nostre viscere; la delicatezza delle quali non

ri-

rimarrebbe, che empiamente esposta al furore di questi barbari. La semplice imaginatione che rappresenta quanto succeder ad essi potrebbe, cagionato dalla crudeltà di queste fiere, ci condanna con rimproueri di Padri poco affettuosi, nella tardanza in preseruargli da questi mali. Persuadanui questi animati germogli del nostro sangue, li quali non traportati altroue, scorrono rischio di perire in questo terreno dominato da maligni influssi. Insinuate nell'anima la rappresentatione di questi infuriati, che a fine di satiare il loro sdegno, vengano a lacerare, per beuere questo sangue innocente. Ahime! m'inhorridisco. Somiglianti pensieri deuono impennar le ali ad vna madre, per darle il volo al cercar ricouero a' suoi diletti figliuoli.

S'intenerì trà questi discorsi Germanico, nè osseruando mutatione alcuna nell' intrepidezza d'Aggrippina, mentre non poteua continuare le preghiere, si riuolse a scongiurarla co gli abbracciamenti, sì del ventre grauido,

do, come del pargoletto già nato. Hor con l'vno, hor con l'altro sfogando le ſue tenerezze, le riſolueua in molte lagrime, nelle quali ſperaua di rimirare naufragata la conſtanza della moglie. Dall'inondatione di queſte acque, preſumeua di vedere tratto fuori della ſua immobile ſtabilità quel cuore, che raſſembraua in lui medeſmo radicato. Non poteua che augurarſi gli ordinarij effetti de' grandi profluuij, li quali rapiſcono, e conducono al moto ciò ancora, di cui è naturale la fermezza. Replicò le inſtanze, moltiplicò il pianto, vnendo ſempre queſti sforzi cogli abbracciamenti, onde non diſperſa la loro virtù, riuſciſſe più efficace.

Eſperimentò Aggrippina queſte violenze, di modo che in vn profondo ſoſpiro diedeſi a vedere anhelante per la fatica, con cui ſin'a quel punto haueale tolerate la generoſità dell'animo. Col ſilentio, come iſtordita, moſtrò d'aſſentire alle preghiere del marito, il quale cooperaua a queſta conoſciuta diſpoſitione, con le arti me-

desme, a fine di non permettere di-
strattili di lei affetti dalla carriera, in
cui già s'incaminauano in conformità
de' suoi pensieri.

Cessate hormai o diletto consorte
d'angustiarmi con la necessità di que-
sta partenza (esclamò finalmente la
Matrona.) Altri incanti, che questi
non poteano sopravincere la mia riso-
lutione di stancare tutte le maggiori
sciagure, che possano occorrerci, per
non disgiungermi da voi. Questi cari
pegni delle vostre glorie, mi persua-
dono al procurare la loro saluezza,
acciòche quelle posano ricomperarsi
dalla posterità nella memoria del vo-
stro merito, che apparirà in queste vi-
ue imagini. Come tali obligano la
suisceratezza del mio affetto; in guisa
che l'occasione di seruir loro di con-
seruatrice, è abbracciata da me, in ve-
ce della felicità, ch'io perdo nell'ab-
bandonarui. Parto o Germanico, non
ardisco dire marito, perche la rimem-
branza di consortio indiuisibile, non
mi dissuada dal compiacerui. Vbbidi-
sco in questo particolare, come mo-

glie, non come Aggrippina, assoggettita la volontà a vostri commandi, ma non già il corraggio al timore de' pericoli, me ne vado. Ah Dei! E pure m'è di mestieri muouer li passi per allontanarmi da voi? Ben v'assicuro ch' i miei moti pareggiaranno quelli d'Issione sopra la ruota di mille tormenti. Andiancene o figlio, infelici ambedue, mentre viuremo senza il nostro Germanico.

In conformità di questi detti risoluette di principiare il suo viaggio, & all'hora cessarono le parole, succedendo i singulti, & il pianto; di modo che puote appena con vn' A Dio prendere l'vltima licenza. Sfaceuasi anche il cuore di Germanico, per dimostrare, che mancaua ogni fomento al lume delle sue contentezze, ò pure nelle vicendeuoli lagrime, liquefatte le anime procurauano d'incorporarsi per conchiudere vani gli effetti di questa diuisione. Mentre in somma trà queste amorose tenerezze era tutta molle la materia de' loro affetti, nell'impressione de' baci lasciarono scambieuol-

mente li loro impronti, più nell' anima, la quale gli riceueua, che nella bocca, ò nel ſeno, doue erano depoſitati.

Giuaſene dunque la moglie del Generale dell'eſercito Romano, ſenza ſcorta di Centurione, priua del ſolito corteggio, non quaſi conſorte d'vn Ceſare, ma come reliquia di Città deſolata, ò d'vn Campo diſtrutto. Queſto ſpettacolo, fatto lagrimeuole dal dolore della ſconſolata Aggrippina, li cui lamenti meritauano il tributo d'vna commune pietà, abbattè la pertinacia de gli ammutinati. Confuſi trà loro ſteſſi, mentre gli rimorſi dell'animo additauano eglino medeſmi, come ſola cagione di queſta partenza, interrogauanſi l'un l'altro, quale ſtrauaganza foſſe queſta. Arroſſiuano nella conſideratione de' mali trattamenti, da quali nè meno la moglie del Generale laſciauaſi viuer ſicura ſotto l'ombra del conſorte. Rammentauanſi le obligationi, non meno di fede, che di gentilezza, onde erano aſtretti ad honorare Aggrippina,

per

per la memoria dell'Auo, e del Padre. Aggiungeuasi il di lei merito particolare, di stima tanto maggiore, quanto che n'era il valsente impareggiabile. La vista pur anche del pargoletto, il quale, come nato in Campo, così nodrito trà le Legioni, hauea sortito per prima inuestitura di grandezza l'affettione vniuersale de'soldati, era vn correttiuo del furore, con cui essi in termini sì opposti, esprimeuano gl'interni sentimenti verso la casa di Germanico.

Sotto pretesto d'honore, li stimoli dell'inuidia, punsero più viuamente all'udire ch'era incaminata a Treueri, per iui ritruouare asilo di sicurezza. O' fosse occulta antipatia, ò priuata garra trà questi, e gli habitanti di quella Città, si ramaricauano allo scorgersi posposti in confidenza a quelli, che da loro s'appellauano barbari. Rifletteuano sopra li proprij errori, onde occasionata la diffidenza, seguiuane, che gli altri secondo il loro concetto assai peggiori formarebbono anche tacendo, rimproueri alla loro infedel-

tà. Rauuedutisi però della colpa, a fronte dell'ignominia tributaria di questi diportamenti con vn Generale, vna nipote d'Augusto, & vn figliuolo desiderato per Imperatore anche trà le fascie, volsero sossopra la catastrofe de' loro orgogliosi pensieri.

Fermarono Aggrippina, con intentione d'impetrarne da Germanico l'ordine del ritorno. Andarono molti a lui per promuouere simili desiderij con le instanze conformi. Da queste prese Germanico il motiuo opportuno, per insinuarsi con vna acre riprensione de' loro eccessi. Rinfacciò l'infedeltà, e l'ingratitudine, vitij abominati anche da bruti, onde non era conueneuole, che ne fossero insigniti li trofei Romani. Ricordò gli sconcij gesti, e le disordinate attioni, nelle quali strascinati da vn cieco sdegno, haueano violata la fede, trasgredita la riuerenza douuta a maggiori, e mãcato dal debito proprio di soldati. Conchiuse in somma in loro scorno la necessità di cercare schermo dalla loro fierezza alla moglie, & a suoi parti: men-

mentre quella non trattenuta da alcun freno minacciaua di non arrestarsi, fin che non hauesse terminata la linea de' Cesari, e dissipate le reliquie del sangue d'Augusto.

Esaggerò contro il loro ammutinamento, con parole risentite, quali poteua dettare il zelo de gl'interessi della Republica, la cura della propria riputatione, & il dolore, ch'ad ogni momento più rinuigoriuasi per la partenza d'Aggrippina. Disposti già gli animi di quelli, ch'vdirono il suo discorso al pentimento, si resero non difficilmente capaci della cognitione del fallo commesso. Lo confessarono, ne chiesero il perdono, e per li più colpeuoli supplicarono il castigo. Assicurarono la propria fedeltà, facendo instanza di farne pruoua a fronte del nemico, a fine di risarcire col valore, quanto haueano perduto di gloria in queste riuolutioni. Desiderarono che s'impedisse il viaggio della moglie, acciòche non portasse lungi le accuse della loro infedeltà. Pregarono similmente per il ritorno del pargoletto, il

quale non senza rossore vedeano in necessità di fuggire da quelli che professauano di maggiormente amarlo, in età massime così tenera, essendo inhabile anche ad essere odiato.

Compiacquesi Germanico d'vna tale mutatione, poiche presagiua in questo miglioramento, la sanità di tutto il corpo. Hauendo però imparato di non affidarsi alla volubilità de'loro capricci, negò di ricondurre Aggrippina tra'pericoli; nè prima d'hauere assodata la ristauratione di questo edificio, volle ch'ella ripatriasse sotto vn tetto, il quale sosteneua imminenti le ruine. Hebbe scusa sufficiente per cohonestare le sue negatiue, nella vicinanza dell'inuerno, e nella prossima maturità del parto, di cui era grauida, là doue non giudicaua bene il trattenerla ne' patimenti del Campo, trà tumulti militari.

Mentre dunque continuò Aggrippina il suo camino, furono puniti li seditiosi ad elettione de gli ammutinati medesmi. Fù ristabilita la disciplina, che rimmesse il tutto nel posto dell'vbi-

bidienza col douuto riguardo al grado dell'autorità. Queste Vipere, ch'offendeano con venenosi morsi nel sommo della loro rabbia, seruirono dopo contro il veleno d'altre, le quali non auuertirono anche ne gli esempi presenti, che all'ingrauidarsi di temerari pensieri, segue l'obligatione di poscia scoppiare nel parto. Con l'impiego di questa soldatesca, ridotta sotto le insegne fedeli, abbattè la contumacia delle due Legioni, ch'erano in Vetera, le quali, come furono le prime in principiare la seditione, così aspettarono le violenze dell'armi, per essere le vltime in ritrattarla.

Con tal'ordine seguì l'aggiustamento de gli eserciti, sopra de' quali haueua Germanico lo scettro del commando. Potrebbe ragioneuolmente ascriuersi ad Aggrippina, mentre il suo merito fatto adorabile appresso li soldati, come amabili erano le sue gratiose maniere, diede lume alla mente de' contumaci, acciecati prima dalla passione. Per non essere priuati di lei si compiacquero di perdere la volon-

tà propria, e lasciare le sodisfattioni, che poteano attenderne con riguardo di non essere abbandonati dalla sua presenza. Scorgansi quindi le conditioni singolari di questa Matrona, mentre obligauano ad atti di riconoscimento soldatesca, che tanto basti per significare gente partiale solamente de' propri capricci, & interessi; irragioneuole, anzi che insensata in ogni altro particolare. Viuono effettiuamente in vn secolo di ferro, nel quale non è molto apprezzato l'oro della virtù. Auuezzi al far nascere, & al nodrire le morti, non tengono cura di quelle qualitadi, che portano congiunta l'immortalità. Contrariarono alla propria natura nella persona d'Aggrippina, in cui superauano, l'ordinario della natura li pregi più riguardeuoli dell'humanità.

Ella però non rifletteua in tale occasione sopra queste sue glorie; standoche erano sorpresi gli affetti dal sentimento, che pruouaua per la sua lontananza dal marito. Gli affanni, da quali era per tal causa anguistiata, puniuano

nitano le violenze d'ogni pensiero, che osaua rapire l'animo ad altra consideratione. Sospiraua ad ogni momento la presenza del suo Germanico, là onde essendo così frequentemente sospinte fuori le gioie del cuore, non ritruouauasi motiuo sufficiente, al fermare l'allegrezza nel petto.

Hebbe auuiso di quanto era succeduto, aggiunta però l'obligatione di vedere differito il suo ritorno, sin' al fine dell' inuerno, & alla felice sortita fuori della sua grauidanza. Rassembraua vna sentenza troppo rigorosa, mentre rappresentauasele il tempo prescritto sotto credito di molti secoli, che però riusciua aspra la necessità di continuare sì longamente le sue pene. Alla lettera di Germanico, in cui le notificò somigliante risolutione, ella con speranza di liberarsi da sì duro esilio, rispose in sensi poco diuersi.

Amato consorte. Vbbidij nel partir da voi alla necessità, ch' intimaua pericoli mortali, non meno a me, che alla nostra prole. Non così facilmente poss'io assentire hora alle vostre de-

terminationi, che mi trattengono lontana, con pretesto di sfuggire gli patimenti sotto la rigidezza della prossima stagione, ò sotto gli rigoròsi trattamenti d'vn Marte feroce. Dolgomi, che il mio amore non habbia per anco auanzata la cognitione di se medesmo, in guisa che possa da voi dubitarsi, qualmente meno mi tormenti il non vederui, di quello possa affliggermi qualunque disastro portato dall' intemperie dell'aria, ò dal temperamento proprio della guerra. Se altrimente conosceste, che il mio cuore è compaginato solo d'affetti, li quali ricusano l'alimento, altroue che sù gli occhi vostri, non m'esporreste a tali stenti per farmi sfuggire quelli, che riusciranno insensibili, ogni qual volta la mia vita è in transito alla Beatitudine, mentre sono a voi vicina. Deuo credere, ch' il mio amore, quanto più tenacemente si ferma nell'anima per non abbandonarui, tanto meno si diffonda esternamente, onde non ancora siaui noto. Non tentareste in tal modo d'accelerare la mia morte, se cono-

no-

noſcendomi in vero grado d'amante, v'accertaſte non hauer io cuore, nè anima, che in voi: e quindi il tenermi lontana, eſſere vn'auuicinarmi al ſepolchro. Li mali, che hora poſſono temerſi, non ſono da porſi in paraggio; col bene, ch'io godo nella voſtra preſenza; nè deuo eleggere di viuere ſotto vn tetto ſicuro in agiato riposo, in vece di trattenermi anche agitata ſotto gl' influſſi del voſtro ſguardo. Permettetemi dunque o caro, il ritorno, aſſicurandoui che per la mia ſalute, e per la felicità del mio parto non euui più ſicuro ricouero del voſtro ſeno, in cui ſtà la mia vita, e l'origine d'ogni mia proſperità. Accuſarò ogni breue tardanza di tempo, che mi prolonghi l'hora, la quale ſarà deſtinata al bearmi, con l'auuiſo, ch'io debba ricondurmi a riuederui. In queſto mentre ſoſpirando quel momento, conſolarò l'anima con la continuata rimembranza di voi, e refrigerarò il cuore, coll'attrarne nel reſpiro aria, in cui dalle mie voci ſia ſparſo mai ſempre il voſtro nome.

Aggra-

Aggradì Germanico queste espressioni d'affettuosa tenerezza, non però risolse di compiacere alle di lei richieste, non variata la persuasione de' motiui, ch' appruouarono già la di lei lontananza. Non le disperò la celerità del ritorno, differitole con tutto ciò, fin' al tempo determinato, co'l procrastinarne le speranze. Affermando il tempo non opportuno, ouero il viaggio periglioso traportaua da vn giorno all'altro l'effetto delle prommesse, onde trasse ageuolmente la dilatione al termine disegnato. Vscita di parto, quasi nel tempo stesso, in cui l'inuerno, sprigionato da carceri di gielo lascia il letto delle neui, le qua'i però dileguate lo seguono con corso precipitoso, partì da Treueri. Ritruouò il suo Germanico appresso gli eserciti, li quali col valore faceano apparir il di lui merito fecondo di trofei, se già trà le riuolutioni ne procurarono la depressione co' mali trattamenti. Lo vide esaltato nel posto delle proprie grandezze col sopranome di Cesare, e con titolo d'Imperatore di cui l'ha-

ueua

ueua poco dianzi honorato Tiberio. Tratto di quella politica, che da Principi deue pratticarsi con personaggi di stima, li quali godono appresso i popoli non meno buon concetto, che grande autorità. L'abbondanza delle gratie, è il principio delle ruine, e l'aggrandirgli è il solito mezo per precipitargli. Nodriua Tiberio l'animo mal affetto verso Germanico, in conformità di quanto sopra s'accennò, la doue cresceua mai sempre in maligni pensieri, che disegnauano sradicare questa palma, la quale solleuauasi, sin quasi al riceuere per corona il Sole. Estendeua di souerchio l'ombra, da cui pareua all'altro di scorgere occupati troppo apertamente li proprij splendori.

Se Germanico era in Roma, vedeansi segni così euidenti d'vn'amore, partiale ne gli eccessi, ma commune nella moltitudine, habile ad ingelosire anche vn Seleuco, il quale, ò non attendesse, ò non curasse la riualità nel Regno, disprezzandone il possesso. Rassembraua, che ogni bocca

barbottasse augurij di morte a Tiberio, per hauer quegli suo successore. Se parimente era trattenuto appresso gli eserciti, più alla scoperta trionfaua la publica affettione, sin' all' offerta dell'Imperio. Ben rammentauasi, qualmente con le violenze haueua procurato la soldatesca d'auttenticare il compimento de' suoi voti. Se insomma parlauasi di lui nel Senato, era di mestieri tesserne elogij, e proceder cauto ne' discorsi, onde da vna minima parola non fossero contaminati li concetti troppo ben fondati delle sue glorie. Se fauellauasi di lui appresso la plebe, questo era vn porsi in necessità d'appellarlo compagno nell'Imperio, apparendo altrimente gli animi di quella, quasi che offesi dall' vdire prolongatogli il dominio, sin' alla commodità della successione. Se finalmente trattauasi di lui appresso li soldati, non contenti di dipendere assolutamente dal di lui commando, come di supremo Generale, voleano ch' egli non conoscesse da alcun' altro la dipendenza. Ciò stante, poteua crederſi

dersi, che Tiberio fosse ministrò di Germanico nell'Imperio, più tosto che questi ministro di Tiberio. Poteua dubitarsi, che dal suo capo medesmo rapisse la corona quella virtù, la quale vedeasi essere calamita di tanta forza, nel trarre le corone da gli animi, e da voti di tutti.

Et in qual modo rendeasi possibile il comportar ciò a Tiberio, ch'oltre le massime ordinarie in ogni Grande, vbbidiua a quelle ancora, ch'erano dettate dalla crudeltà, e fierezza sua propria? Haueua mai sempre odiato Germanico, fin da quando consegnatogli da Augusto per figliuolo, fù posto in necessità d'amarlo. L'amore della sua prole, esclusa dall'hereditar il dominio, quando sopraiuesse la grandezza dell'altro, sforzauasi di cohonestare con pretesto di legge naturale, l'empietà della ragione di Stato.

Liuia pur anche, prima pietra ne' fondamenti delle glorie di Tiberio, in riguardo di questo, ch'era suo figliuolo, più che d'Augusto già suo consorte, dirizzaua li pensieri della sua ambi-

bitione allo suellere gli germogli di questo, a fine di lasciare libero il campo, a quelli della propria stirpe. Come con le lusinghe dominò il marito nello stato massime della sua vecchiezza (età che per il freddo a se congiunto, ama vicini gli ardori di beltà feminile) cosi regolando il figliuolo, con l'autorità dell' hauerlo partorito, non meno alla luce del mondo, che al lume delle grandezze maggiori, disponeua il tutto a suo capriccio. Le riuscì però ageuole l'ordinare la trama delle sue persecutioni, conforme la perfidia dell'animo, che doueua seruire all'interesse di Stato. Con tal' occasione ancora preparaua sfogamento al prurito della sua rabbia contro d'Aggrippina, la quale fora decaduta nelle perdite del marito, come solleuauasi ne' suoi trionfi. L'odio priuato con questa per l'obligo d'ammirare in lei la superiorità in ogni conditione di pregio, senza possibilità di contradire alla publica fama, & all'affetto commune, s'ammantò di più interessati pretesti.

S'in-

S'intese in Roma la forma dell'aggiustamento de gli ammutinati, conchiuso da Germanico cõ facilità maggiore, di quello haueua trattato l'altro delle legioni di Pannonia Druso figliuolo di Tiberio stesso, inuiato a tale effetto. Sapeuasi che l'origine di somigliante facilità, fù l'affettione particolare professata ad Aggrippina da tutta la soldatesca, in guisa che depose la ferocia dell'ostinatione, all'hor che s'auuide riuscir a lei cagione d'vna dolorosa fuga.

Vn'animo mal'impresso, il quale sù poco fondamento di verità, aggrandisce l'edificio de' sospetti, se non delle accuse, persuase che l'oblatione dell'Imperio fatta al marito, procedesse da trattati della moglie. Consideranasi, che il posto posseduto da Germanico, sì per la necessità d'vsare la sferza del rigore contro la dissolutezza de' soldati, quale bisogna deporre, se si brama il loro amore: sì per la prudenza pratticata mai sempre ne' suoi maneggi, nõ gli permetteua di precipitare in quella ambitiosa pretensione. Osser-

ſeruauaſi pure anche, e la prontezza de' ſuoi rifiuti, e la perſeueranza in quelli, anche con proprio riſchio; la onde non douea dubitarſi che haueſſe tentato l'acquiſto di ciò, che ricuſaua.

Incolpauanſi dunque gli negotiati d'Aggrippina, conoſciuta femina di gran corraggio, e contumace in non cedere alla fortuna, nè ad altro accidente, quanto ſtimaua le foſſe dalla natura ordinato, ſin nella naſcita. A chi conoſceua l'alterezza delle ſue maniere, facilmente dauaſi a credere, ch' il moderarla ella, come faceua, con l'affabilità nel campo tra' ſoldati, haueſſe occulti fini di maggior ambitione. Non penetrauaſi da queſti tali la proprietà de' cuori nobili, che s'arrendono con l'humiltà alle baſſezze de gl' inferiori, e per altra parte cozzano con l'altezza di chi vuole ſuperbamente, ò pareggiare, è ſuperare il loro grado.

Alla malignità di quelli, i quali machinauano pruoue per le chimere di queſti dubbij, vna ne ſomminiſtrò l'-

im-

impedimento, ch'ella fece alla rottura del Ponte sù'l Rheno. Haueano le Legioni Romane esperimentato il furor de' Germani, in occasione, che portò a fauore di questi la fortuna. Lo spauento proprio di gente, la quale trà le perdite s'assicura le stragi, mentre della parte contraria già vede esser il trionfo, confondeua la generosità dell'esercito anche nelle ombre. La sola fuga accidentale d'vn cauallo, che dal campo inimico hauea presa vna rapida carriera con disegno di libertà, pose in tale scompiglio alcune truppe, che Cecina, il quale le guidaua, non puote in modo alcuno trattenerle. Fù necessario che attrauersato sù la porta della vicina Città, doue era il termine del lor sicuro scampo, seruisse in tal modo di ritegno al corso precipitoso, sollecitato da vn vano timore.

Nulla più corraggiosi quelli, che di là dal Rheno haueano sicura la loro saluezza, & essendo l'vnico passo del Ponte da loro stessi guardato, poteano credersi liberi da ogni feroce assal-

to,

to, pauentarono il valore dell'hoste. Sparsa la fama d'uno stretto assedio, con cui da Germani fosse cinto l'essercito Romano, e publicandosi intentione di quelli d'inoltrarsi trionfanti sopra le Gallie, non sentirono suggerirsi dal cuore ardire per vietar loro il transito sù quel Ponte. Quindi haueano risolto di romperlo, a fine d'esentarsi da ogni pericolo, e sfuggire l'obligo d'affrontare questa risolutione del nemico co'l corraggio, e con l'armi.

Aggrippina, la quale sosteneua le parti del marito, ch'in altra parte militaua, per propria elettione motiuata dal desiderio delle di lui glorie, non puote tolerare vn disegno di tanta viltà. Haueasi auuantaggiosamente fondata l'autorità necessaria in vn Capitano, coll'esercitarne l'vfficio. Riuedeua le squadre, visitaua le insegne, premiaua li corraggiosi, animaua i più deboli, porgeua medicamenti a feriti, vesti, e denari a più miserabili. Giunse in somma a termine di porsi a capo del Ponte, & iui riceuere con lie-

to ſembiante, accogliere ſin co' rin-
gratiamenti la ſoldateſca, che sban-
data ò dalla calca del nemico, ò dal ti-
more, colà riuniuaſi. Imaginiſi qual
poſſanza le deſſero queſti trattamen-
ti, chi sà quanto ſiano procliui li ſol-
dati ad abbandonarſi in potere di chi
con atti amoreuoli gli luſinga. Non
auuezzi, che a pruouare rigidizze, di-
uengono poco meno che idolatri di
quella mano, che dolcemente gli ac-
carezza. Con vna ſeuerità, benche
miſta con affettuoſe tenerezze, rinfac-
ciaua loro in queſta occaſione la co-
dardia dell'animo, nel penſiero di
romper quel ponte. Rappreſentaua
queſto atto di viltà, come degenere
dalla fama, da cui s'eſaltano le condi-
tioni de' ſoldati Romani. Ricordaua
che le perdite, ò la fuga, poſſono aſcri
uerſi alla ſuperiorità delle forze con-
trarie, ò a partialità di fortuna, la-
quale rende incerti mai ſempre gli e-
uenti militari. Ma che queſto atto non
haueua ſcuſa per contradire alle accu-
ſe di cuori imbelli, e di ſpiriti non ge-
neroſi. Eſclamaua non douerſi ſer-
uire

uire con sì apparente timidità a quella Republica, ch'era il terrore dell'vniuerso: non douersi parimente sostenère con tanta debolezza le glorie del Generale, dipendēti dalla qualità delle loro imprese. Farsi colpe di questo li mancamenti de' soldati, come che si giudicano mal regolati dal di lui commando, ò non bene sostenuto dalla disciplina il lor valore. Non douersi però porgere questo motiuo all'inuidia de gli emuli di Germanico, mentre li suoi diportamenti obligauano qualunque de' propri soldati all'impedire con la vita medesma ogni minimo discapito della sua riputatione. Rinuouaua la consideratione delle antiche loro glorie, per distrahergli dal voler all'hora incontrarne le perdite con tale viltà, tanto più feconda di biasimi, quanto meno era capace di pretesti. Nella facilità in somma di mantener quel posto, e prohibirne al nemico il passaggio, gli accusaua, come troppo pronti al temere, e per altra parte inconsiderati nel non osseruare questa opportunità di risarcire l'honore, per

il cui

il cui riacquisto rendersi doueano coraggiosi.

Gli argomenti vsati da Aggrippina deuono stimarsi efficaci, mentre gli effetti si conformarono a quanto ella persuase. Sopra li puntigli, che puote far nascere in essi la necessità di prouare stimoli al valore da vna donna, passarono a risolutioni più generose, proprie di veri soldati. Ma pure, quando gli altri motiui fossero stati inefficaci, erano sufficienti le parole di quella matrona, ch' obligauano all'effettuare la vendita della propria libertà, già che haueagli comperati con sì gratiose maniere, e con sì cortesi trattamenti.

La notitia di ciò accresceua l'affettione del popolo Romano, il quale presagiuasi il godimento di questa felicità, ch' all'hora assorbiuano non senza loro inuidia gli eserciti, sotto l'Imperio di Germanico. Tanto maggiormente ben s'intumidiuano nell'abbondanza di maligni humori gli animi di Liuia, e di Tiberio. Questi principalmente, non potendo celare la

monstruosità della sua passione, dichiaronne i segni, prima forse non così facili a discernersi per caratteri d'vna peruersa intentione. Disse nulla rimaner più a gl'Imperatori, mentre le donne, acquistandosi autorità ne gli eserciti, rimaneuano in libertà d'vsurpare anche il commando. Non essere verisimile, che tentasse Aggrippina con tanti mezi d'assicurarsi l'amore de' soldati, per auualersene contro gli stranieri. Che procurando radicare in essi l'affettione verso il figliuolo ancora, col nodrirlo, quasi lor commilitone in habiti militari, & in vna familiare conuersatione, daua à vedere pur troppo ambitiosi disegni di lasciare per heredità l'affetto di quelli, & il dominio nella sua prole.

Faceua contrapunto a questi detti Liuia, esaggerando con rabbia donnesca più viuamente contro le attioni di quella Matrona, condannata con quė sentimenti, ch'abborriuano il suo merito. Sollecitaua il figliuolo d'abbattere quell'orgoglio, che sormontando d'auuantaggio, dinotaua esser

ne-

ne' suoi pensieri acceso vn gran fuoco, il quale minacciaua incendi per esso troppo miserabili. Mostraua essere già compita la mina, da cui doueano attendere lo scompiglio delle proprie grandezze, quando non s'applicasse tantosto l'operatione d'vna contramina potente. Machinauasi in somma la morte di Germanico, e l'abbattimento della sua casa, fine già prescritto sin da primi pensieri, ch' in esso solamente osseruarono la riualità intolerabile a Grandi, ma però fondata sù'l merito della virtù, più che nella superbia dell'animo.

Ingeriuasi in questo concerto anche Seiano, memorabile per la sua caduta, più che per le sue grandezze. Erasi già solleuato alla priuanza di Tiberio, per essere poi in improuiso precipitio profondato, anche oltre le bassezze del primiero posto. L'obligo di conformarsi al Genio del suo Principe, & insieme pure il proprio interesse, l'insinuarono nelle persecutioni di Germanico. Fù sua intentione disporre l'Imperatore alla ruina di quello, e di

ſua caſa, mentre egli procuraua col mezo di Liuia moglie di Druſo, l'eſterminio di quella di Tiberio medeſmo. Trattine gl'intoppi di queſte due famiglie, aſſicurauaſi di giungere all'Imperio, poiche l'autorità, che godeua, haueа di già leuato ogni argine al corſo delle ſue fortune. Auuertiua beniſſimo nella ſublimità del ſuo ſtato, d'eſſer diuenuto il corpo del dominante, la doue non riconoſceua Tiberio più, che per vna ombra, della quale però s'ingeloſiua, rauuiſandola maggiore di ſe ſteſſo. Vedendo d'eſſer giunto a meta sì eleuata, sù la ſcala delle ſceleratezze, pensò, che l'aggiungere a queſta gradi, foſſe vn'auuantaggiarſi in ſublimità. Il regiſtro delle ſue iniquitadi, hà ſtancate le penne de' più celebri Scrittori, auuezze al ſoſtenere vna fama carica di gloria. Non prendo io la cura di ridirle, baſtandomi l'affermare, ch'egli mai non fù più empio, d'all'hor quando fù promotore, e complice di tradimenti contro Aggrippina, e Germanico.

Vnita dunque queſta triade di maligni-

lignità, principiò la trama delle persecutioni, per non terminarla, che nell'abbattimento di personaggi sì gloriosi. Giudicarono necessario il sottrarre la base di quella estraordinaria autorità, ch' egli manteneua appresso gli eserciti, sperando con ciò di scemare la grandezza di quel colosso, che tormentaua la loro inuidia. L'Imperatore richiamò Germanico dal supremo commando de' soldati in Germania, con pretesto di voler applaudere cō gli honori douuti al suo merito in Roma. Lo splendore delle di lui glorie cresceua troppo vantaggiosamente per quelli, ch' ambiuano vederlo in perpetua oscurità sepolto. Le imprese, che haueua per le mani lo trattennero alcun tempo dopo questi ordini, a fine di non perdere quelle conseguenze che doueano felicitare i suoi disegni. Incaminato già con corso fauoreuole ne' trionfi, consideraua non conuenirsi il trauiare da questo camino, e distraherſi dal giungere all'vltimo fine di quella guerra, che fora stato lo stabilimento delle glorie Ro-

mane. Non ancor auuedeasi qualmente vna priuata passione predominaua all'vtile vniuersale, & alla riputatione della Republica, quale nel corso d'vn'anno prommetteua di lasciare colà assodata, in guisa che mai non vacillasse.

Replicò Tiberio le instanze, poiche non patiua queste dimore, le quali a Germanico riusciuano gloriose, in vantaggio del credito, e dell'affettione, a cui disegnaua leuare ogni fomento, già che estirparne non potea le radici fondate nel suo valore. Persuadealo ad accelerare la risolutione del ritorno, col rappresentargli l'inconstanza della fortuna ne gli accidenti massime della guerra, mare che tiene le onde più volubili, quanto hà più frequenti gli scogli. Supplicò Germanico per la proroga d'vn'anno, dimostrando il cuore intrepido ad ogni cangiamento di sorte, ma l'animo per altra parte tanto capace, che non satiandosi di poca gloria n'aspiraua mai sempre a nuoui acquisti, e quindi non ne nauseaua le occasioni. La sincerità della

della mente, non gli ſuggeriua, quanto doloroſe riuſciſſero ſimili repliche a ſuoi perſecutori, a quali era intolerabile peſo la moltitudine de' di lui trofei, più di quello ad eſſo foſſe graue la ſoma de' continui trauagli, e pericoli. Quindi determinarono vſargli violenza, a cui la diſſimulatione toglieſſe ogni minimo che d'indicio apparente della loro peruerſa intentione.

Reſcriſſe Tiberio, ch'eſſendo già proportionata ſtagione al cogliere i frutti del premio, maturati per la di lui virtù, era tempo d'abbandonare le fatiche. Che diſegnaua inalzarlo alla dignità del ſecondo Conſolato, per hauerlo più vicino collega, e compagno nell'Imperio. Che la qualità di queſto grado richiedeua l'attuale aſſiſtenza, là doue non più gli conueniua il ritardare di condurſi preſente in Roma. Che ſe in quelle Prouincie foſſe rimaſta ſenza termine alcuna impreſa, fora ſtata opportuna occaſione per inuiare ſeguace delle di lui veſtigia Druſo ſuo figliuolo, al quale non

offeriuasi altroue commodità di meritare laurea di trionfante, e titolo d'Imperatore.

Molto ben'intese Germanico il senso di questa lettera, riconoscendo in essa quella politica, che pratticano li Principi, per palliare la loro diffidenza in persona riguardeuole. Non volle più longamente trattenere sospesa l'inuidia, nè stimolare la gelosia de gli emuli. Partì di Germania, lasciando però il cuore, e l'anima tra' soldati, che gliela rapirono con gli sforzi d'affettuose tenerezze, impossibili ad esprimersi. Haurebbero con violenza rapito anche il corpo, per non rimaner priui d'vn capo sì viuamente amato, se non hauessero creduto d'vsurpargli ingratamente gli honori, ch'egli stesso fingendo di dar fede all'Imperatore, publicò esser preparati in Roma alle sue vittorie. Già che erano in necessità d'abbandonarlo, non cessauano di piangere la propria disgratia, e ne' fiumi di pianto, s'augurauano forse di poter secondare il suo viaggio.

Non meno doleansi della partenza d'Aggrippina, acclamata madre commune de' miserabili; anzi Nume particolare, appresso di cui godeansi fauoreuoli influssi, in compimento de' voti di ciascuno. Corteggiarono sin doue fù loro permesso questa copia, fortunata nel possedere l'affetto di chi per il lume della sua virtù, non era fatto cieco da interessata passione. L'vltima licenza, fù vn miscuglio di singulti, e di grida, confondendosi con le querele di chi lagnauasi d'esser abbandonato, l'espressioni de disideri, i quali pregauan loro longa vita, e continuata prosperità. L'estremo a Dio, non fù senza vn moltiplicato Ah Dio! sospirosa nota, da cui dinotauasi il dolore per questa diuisione. In non diuerso tenore rispondeuano Germanico, & Aggrippina, necessitati quasi a tal concerto dalla dolce harmonia di quegli affetti, che concordauano ne gli applausi alle loro grandezze. Non senza compenso di lagrime lasciarono vn tanto amore, da cui scorgeansi suiscerati animi guerrieri, li quali anche

nel maggior calore delle occasioni, e nelle angustie maggiori de' pericoli, veggonsi sparger il sangue più facilmente, che stillar sudore di pianto. Perdettero il gusto, ch' arreccauano loro questi viui testimoni dell'affettione degli eserciti: ottennero ben sì l'opportunità di godereli medesmi nel popolo Romano.

Peruenuto a Roma l'auuiso della loro venuta, da vna commune allegrezza, furono fatti gli apparecchi destinati al pomposo incontro di personaggi di tanta stima. I susurri particolari, non trattauano che gioie, con le quali voleua ciascuno coronare la propria fortuna nel giorno del loro arriuo. Le dimostrationi inuentate per lusingare l'alterezza de' trionfanti, ò adulare la superbia de' Grandi, furono credute di vil pregio, valutate almeno inferiormente al debito di collocare in seggio più priuilegiato le glorie di Germanico.

Fù auuertito Tiberio di questo eccesso di beneuolenza, ch' appariua con note sì chiare, onde poteua ben

crederſi indelebile da gli animi, mentre in eſterni ſegni, tanto ne ſpiccauano i caratteri. L'inuidia in queſto punto auanzò i ſuoi morſi, poiche conobbe vano il diſegno di priuarlo delle adherenze, col cangiarlo di poſto, mentre perſiſteua immutabile il fondamento della ſua geloſia. Conoſceua eſſere pericoloſa qualunque eſpreſſione della ſua mala volontà, mentre l'eſſerne comparſo tal volta alcun barlume fuori del manto della diſſimulatione, l'haueа diſcreditato, e diminuito l'ardore con cui li popoli fatti trattabili per ogni forma di ſoggettione, accettarono da principio il ſuo commando. Coſi fortemente nondimeno lo punſe il preuedere vn ſingolar modo d'accoglimento, a cui addattauanſi i Romani per riceuerlo, che ſenz'altro riguardo, prohibì il popolo in effetto. Quindi ordinò, che due ſole compagnie della guardia vſciſſero ad incontrarlo, intendendoſi ciò vietato a qualunque altra perſona.

La politica altrimente richiedeua, ch'egli continuaſſe nelle ſolite fintio-

ni, non essendo il tempo opportuno di spingersi contro quest' aura popolare, la quale con tanta forza spiraua in poppa alle glorie di Germanico, per felicitarne maggiormente il corso al trionfo; ancorche di lontano aditasse il porto dell'Imperio. Deue però credersi, che trascorresse in tal' errore, a suggestione della madre, a cui l'odio contro Aggrippina rendeua insopportabile il vederla partecipe di tanti honori, quali si preparauano al marito. Può giudicarsi che concorressero le persuasioni di Sciano, come di quello, ch' intendeua di ruinare non meno Germanico, che Tiberio. Le ruine di questo, ch'era il suo primario ogetto, se non in lui medesimo, ne' suoi successori, non poteuano meglio prepararsi, che nell'abborrimento del popolo, all'hor sicuro, quando questi l'hauesse scuoperto mal' affetto a Germanico.

Communque ciò fosse, l'effetto mostrò imprudente quell' ordine, da cui gliene seguì discapito nella riputatione, oltre il credito, ch' egli fondò di maggiore diffidenza. Non curò il po-

polo

polo i suoi diuieti, & obbedendo più
tosto a gl'impulsi vehementi dell'af-
fetto, ricusò di partire dalla carriera,
in cui istradaua le sue dimostra-
tioni. Vscì così numeroso ad incon-
trarlo, che l'autorità non puote ser-
uire di freno, nè la disubbidienza pa-
uentare castigo. Impatienti tutti di
vedere a passi così tardi regolato il mo
to delle proprie contentezze, accor-
reuano per precorrere in vederlo, poi-
che li desideri, co' quali l'haueano sì
longamente sospirato, auuezzi d'an-
dar a volo, difficilmente moueansi al-
l'altrui lento camino nell'incontrare
le proprie sodisfattioni. Le voci di
giubilo, all'hor che prima puotero ve-
derlo, fecero melodia nell'aria, per
decantare le glorie della di lui virtù,
come per altra parte formauano scon-
certo a gli orecchi de' suoi nemici. Li
titoli, co' quali l'honorauano, come
l'vnica gloria di Roma, e ristauratore
della publica riputatione, assicurati
dalla moltitudine non fuggiuano la
presenza di Tiberio, ancorche aggiun
ti di verità da lui abborrita. Senza

riguardar in faccia ad alcuno, gli occhi erano fissi solo in Germanico, Aggrippina, e la loro prole, significando questi nuntij del cuore, a chi egli annuntiasse, e desiderasse l'Imperio. Opprimeuasi di souerchio da queste apparenze, chi era aggrauato dalla sola imaginatione delle loro grandezze.

Tiberio non sapeua riconoscersi per Imperatore, vedendo di non hauere superiore a Germanico, altro che il nome. Liuia non ardiua più gloriarsi, come madre d'vn'Imperatore, rimirando Aggrippina acclamata moglie di Cesare, & honorata, come madre di tanti Cesari, quanti haueua figliuoli. Seiano negaua di vantare il priuilegio della sua fortuna, mentre non più in vna ombra, come in Tiberio, ma in realtà conoscea vn maggiore di se, là onde anche il gran dominio, ch' egli haueua de gli affari, non apprezzaua più, che vn nobile posto di seruitù. Mentre dunque le punture colpiuano troppo sù'l viuo, sollecitarono vn risoluto risentimento. Conchiusero, che non fora rimasta per lo-

ro alcuna pace, se la morte di Germanico, non estingueua quegli spiriti, che faceano guerra alla loro felicità. Questa sentenza vscì dal tribunale dell'inuidia, per vendicare le offese, le quali riceueua la malignità dell'animo, dal merito d'vn tanto Heroe.

N'affrettarono l'essecutione le continuate pompe di publico affetto, che furono il più vago apparato d'ogni altro, nella solennità de' suoi trionfi. Fù prima eretto vn'Arco trionfale, da cui douesse esser saettato il tempo, ogni qual volta osasse consumare la memoria de' di lui trofei, poiche eterne doueanse gli le lodi, per le insegne perdute già da Quinto Varo, ricuperate all'hora dal suo valore. Quel tramezato cerchio, quasi d'incuruata Luna, era vna cifra per denotare gli honori da lui meritati, non per esprimergli. In conformità forse di quel Pianeta tanto più pieno di lume verso il Cielo, quanto più vuoto n'appare verso la terra, dauano a vedere situata più altamente la maggior parte delle sue glorie. Nella rappresentatione

di

di quella dimidiata sfera, significauasi forse, che il compito premio delle sue illustri imprese, doueua attendersi di là sù, doue le sfere sono compite, & inalterabili. O pure portaua sembianze della stellata fascia del Zodiaco, degno manto della virtù, per dimostrare superfluo l'assegnare altro lume doue tiene la sua continua stanza il Sole.

Fù non molto dopo celebrato interamente il suo trionfo, il quale trà le spoglie riportate da vinti, sortì habiti così maestosi, che ben ragioneuolmente n'arrossiuano le porpore colorite dalla fortuna, non intinte di propria mano nel sangue nemico. L'accompagnauano i prigioni, non mai più felici, che nell'hauer perduta la libertà sotto il valore di Campione così glorioso, a cui bramaua ciascuno d'obligarsi, anche trà legami, sotto titolo di qual si sia più dura schiauitudine. Il disegno de' monti, che dei loro scoscesi sentieri, haueano formato vn battuto camino a gli esérciti: la figura de' fiumi, ch'ad onta de' loro

voraci gorghi haueano tolerato il paſſaggio di numeroſa copia di gente, ſenza riceuere il tributo, che violentemente eſiggono a prò di morte, la quale, quaſi minotauro nel laberinto di Dedalo, in que' rauuiluppati rauuolgimenti riſede: la deſcrittione inſomma delle battaglie date, ò per decidere la precedenza nella campagna, ò per terminare gli aſſedij, ò per reprimergli, erano le declamationi, che parlando a gli occhi, dimoſtrauano non eſſere neceſſario gran ſuono, per formare rimbombo d'applauſo alle ſue vittorie.

Seguiua finalmente il trionfante Germanico nel carro, graue di cinque ſuoi figliuoli, che però diſſuadeuano il crederlo quello del Sole, il quale ſi sà eſſer ſolo. Poteua però ſtimarſi d'eſſo, ma quale fù già retto dall'ineſperto garzone, ſtando che al ſuo moto vedeaſi andare ſoſſopra tutta Roma, diſordinata in eceſſi di gioia, come all'hora fù in riſchio di ſconuolgerſi tutto l'vniuerſo. In conformità di che non era fuor di ragione, ch'abbaglia-

ti dal-

ti dalla vicinanza gli astanti scuoprissero tanti Soli, mentre erano per appunto tante viue imagini d'vn Sole. Il maestoso aspetto dell'Heroe, era lo spettacolo più gradito, trascurandosi in quel punto la vaghezza de gli ornamenti, ch' in somiglianti occasioni, hauer suole tributari gli sguardi. L'imaginatione scorreua al figurare in quel carro vn throno, là onde ingannati i pensieri accumulauano godimenti, da quali rendeuasi più libero il fauore popolare, e sacrificaua alla di lui presenza le interiora d'vna singolar diuotione, e d'vn'indicibile affetto.

Osseruaua il tutto Tiberio, facendo sforzo a se medesmo per la toleranza con la riflessione sopra il disegno già fatto, in conformità di cui assicurauasi, che più non fora esacerbata la sua ferita. Finse d'arridere a queste affettuose dimostrationi della plebe, e per significare, che gli erano care, n'isborsò il prezzo a contanti, donando a ciascuno sette ducati, e mezo, a nome del trionfante. Dichiarossi publicamente suo collega nel Consolato, con mal'

augu-

augurio a Germanico, perche procurando ſede alle ſue fintioni, doueua crederſi, che tentaſſe il fine de' ſuoi tradimenti. Il nome ſteſſo di Collega d'vn Grande, minaccia cadute, mentre nelle grandezze, è incompatibile la compagnia.

Compito il trionfo di Germanico, lo propoſe Tiberio in Senato, come ſolo habile al ſedare i tumulti, e riordinare le riuolutioni, che già inſinuandoſi ne' principij, faceuano dubitare peggiori progreſſi nelle Prouincie. Non era difficile il perſuadere la ſua habilità, poiche il libro della memoria delle ſue attioni, era pieno d'argomenti, li quali eſcludeano ogni dubbio. La neceſſità di mantenere a ſua diuotione quella parte, che per gli ſiti, e di mare, e di terra, rende pregiabile il ſuo poſſeſſo, rinforzaua le perſuaſioni, per applicare a maneggi d'aggiuſtamento si importante, perſonaggio d'eſperimentata prudenza. L'eſſer quel paeſe nella lontananza naſcoſto più d'altri all'autorità del ſupremo dominante, onde ſeguiua

guiua l'ardire di ſcuoter il giogo, obligaua al mandare ſogetto, in cui il giudicio pareggiaſſe quello d'vn'intero Senato, e quindi poteſſe degnamente eſſere depoſitario della Maeſtà, & autorità di tutta la Republica. Appruouò la Politica queſta elettione, ſecondo le ſue ragioni: confermoſſi dalla malignità, conforme le ſue inſidie. Preteſe il Senato d'aprire nuouo campo alle ſue glorie, delle quali era certa la fecondità in ogni ſuo impiego. Volle Tiberio chiuder ogni adito all'inuidia, di cui non poteano ceſſare gli ſtimoli, ſino che quello non ceſſaſſe di viuere. La miſſione di lui ordinata dal Senato, diſtingueua il ſuo merito dall'ordinario de gli altri, concedendogli poteſtà più aſſoluta, & independente, onde la ſua prudenza ſtabiliuaſi per vnica regola di tutti li trattati. Gli ordini di Tiberio all'incontro faceano ſprezzabile la di lui autorità; e dimoſtrò d'incaminarlo alla morte, non al commando.

Fù deſtinato al grado di Luogotenente di Germanico in quelle Prouincie

cie Gneo Pisone, huomo già conosciuto di spiriti così feroci, che non sapeua comportare la soggettione. Era gagliardo ne' suoi humori, sfrenato nell'adempimento de' suoi capricci, cupo nelle sue insidie, & ardito nelle sceleratezze. Aggiungeuasi l'esser fatto intrattabile dalla superbia di Plancina sua moglie, la quale sopra la base di singolar nobiltà, e di molte ricchezze ergeua vn' orgoglio sì indiscreto, che cedeua di posto appena alla grandezza dell' Imperatore. Mentre le donne fanno cattiui li buoni, considerisi, quanto facilmente rendano pessimi li peggiori.

Questo fù il Carnefice, al quale fù consegnato Germanico dal Triumuirato de' suoi persecutori. Tiberio in apparenza non volle hauer altra parte, che il sostituirlo in questa carica, penetrando ben quegli tantosto esserne il fine il porre vn freno alle speranze di quel Principe; anzi dirò appiccar loro vn laccio, per suffocarle. *Liuia* con più libera dichiaratione descrisse a Plancina il desiderio, non

men

men suo, che del figliuolo, ancorche n'esiggesse i mali trattamenti solo contro Aggrippina, li quali però era certa, che sarebbero disfide all'ire di Germanico, essendo punture nella più viua parte dell'anima sua. Seiano finalmente portò gli ordini per la di lui morte: essendo vero che li fauoriti de' Grandi sono ministri delle maggiori scelleratezze, dal demerito delle quali eglino si stimano immuni, mentre sopra questi ne riuersano la colpa. Chi gode la priuanza de' regnanti serue di scrimaglio contro gli ardori, che giustamente potrebbero offendere la delicatezza della loro riputatione: onde accade, che non più potendo seruire a tal' effetto, se ne fà gitto nel fuoco.

Non erano però così astuti costoro in fabricare le machine contro Germanico, ch'egli non fosse altretanto cauto in osseruarle. La loro tessitura, benche hauesse vna sopracoperta di finezze, non celaua l'infame materia dell'ordimento: Ma egli, ch'apprezzò mai sempre di mostrar confidenza nel merito della sua virtù, più, che

diffi-

diffidenza nell'altrui malignità, non ricusò l'impiego ne gl'intereſſi d'Oriente. Intrepido a qualunque cangiamento di fortuna, era in iſtato di non riceuere veleno alcuno da ſuoi nemici, che già col preſeruatiuo della conſtanza egli non foſſe preparato al reprimerne la forza. Conoſceua l'arte de gli emuli, non però credette procurata la ſua morte, lontano da penſieri di tanta empietà, quanto più era fermo nella certezza del valſente delle ſue attioni. Giudicò le loro machinationi non inoltrate d'auuantaggio, che in torre a gli occhi vn'ogetto di geloſia, dubitando che vſurpaſſe loro l'Imperio. Di ciò poco ſi curaua Germanico, il quale inalzato baſteuolmente dalla propria conditione, non ambiua maggiore altezza, gloriandoſi di meritare la dignità imperiale, più che di poſſederla.

L'affanno del popolo in queſta ſua nuoua partenza, compensò troppo doloroſamente l'allegrezza goduta nel ſuo arriuo. Quelli, che forſe preſaghi delle ſue diſauuenture, di-

ſpe-

ſperauano di più vederlo, aggiungeano alle doglienze le lagrime. Tutto ciò non commoueua punto l'animo generoſo d'Aggrippina, il quale rinuntiate le debolezze del ſeſſo, eraſi armato di corraggio ſuperiore al ſuo ſtato, ma inferiore al biſogno. Non iſcuopriua in ſe medeſma altra premura, che di non diſgiungerſi dal ſuo caro marito, fingendoſi per altro cieca a queſti ſegni d'inuidia, ſorda a detti, ne' quali in diſcorſi familiari con lei traſcorreuano tal volta Liuia, e Tiberio. Ancorche con palliata mordacità foſſe tacciata, come troppo ſuperba; alle volte ancora biaſimata in vniuerſale, ma con cenni particolari la temerità di chi vuol preſumere di ſe ſopra la propria fortuna: alcune fiate circonſcritta la variatione del fauore del volgo, e l'infelicità de gli euenti in chi s'è affidato, alle ſue adherenze; non opponeaſi a queſti colpi, fingendo vano il farſi ſcudo, mentre ſtimaua di non eſſerne ſcopo. Contradiceua alla propria mente, a cui con ſenſi pur troppo aperti prediceaſi l'infortu-

nato

nato ſucceſſo della vittoria de' perſecutori. Se il cuore di queſta gran femina non haueſſe riceuuto il cibo della gloria, come proportionato al ſuo temperamento, non haurebbe vantata forza ſufficiente al continuare nel corſo di tanti trauagli. Vna vita anguſtiata mai ſempre, ò da diſaſtri de' viaggi, ò da patimenti del campo, ò dalle moleſtie delle perſecutioni non era tolerabile da altra donna, che da queſta, in cui li fiumi del ſangue portauano ſolo ſpiriti generoſi. L'amore, con cui idolatraua può dirſi Germanico, nel fiore della ſua giouinezza difficilmente haurebbe comportato lo ſcorgerſi defraudato delle ſue contentezze, mentre mai non permettendoſegli riposo, rendeua i piaceri più fugaci, neceſſitandogli ad eſſere quaſi ogni hora in corſo. Gli abbracciamenti medeſmi, ne' quali pure raſſembra ſiaui fermezza, goduti quaſi alla sfuggita, non poteuano ſtabilire il nodo delle dolcezze, ſenza timore d'incquie tudine. In ſomma la muſica d'Amore per eſſa conſiſteua in ſoſpiri, & in fu-

ghe, concerto però a lei dolce, mentre s'obligaua al seguire le orme del suo caro consorte.

Hebbe agio d'esercitare la sua virtù principalmente in questo viaggio d'Oriente, stando che la longhezza del camino, la varietà del clima, le due borasche, con le quali contrastò la loro fortuna, anzi pose in forse il lor viuere il mare Adriatico, & il mar Ionico, haurebbero stancata la sofferenza di qualunque più forte. Ma essa, benche di conditione imbelle, e di tempra dilicata, resisteua ad ogn'impulso, rinforzata dal gusto, con cui rimiraua in ogni parte riconosciuto Germanico con singolari honori. Chi hà per foriere vna fama gloriosa, può assicurarsi in qualsisia luogo d'estraordinarie accoglienze. In Atene principalmente apprezzato il suo arriuo, aggiunsero alle antiche grandezze la memoria d'hauer tributato con dimostrationi di stima al merito di Campione sì grande. Passò dopo in Eubea, e d'indi in Lesbo, doue riceuette da Aggrippina l'vltimo frutto, che

fù

fù Giulia detta poi Aggrippina anch'essa, la quale fù madre di Nerone. Si condusse finalmente fin a gli vltimi confini dell'Asia, e la foce del mar Ponto, fù l'vltima meta, ch'in quella parte terminò il suo camino. In questo, come pure nel ritorno hebbe per fine lo scorrere quelle regioni, che dall'antichità haueano hereditato l'essere venerabili.

Compiua però insieme il suo debito in ordinare gl'interessi di quelle Prouincie, consolandole col sollieuo da mali trattamenti, che loro seguiuano, e per le interne discordie, e per gli aggrauij de' Magistrati. Il suo nome solo obligaua communemente gli animi, in guisa che con ogni prontezza s'assoggettiuano a di lui commandi, ò determinationi. La prattica poi delle sue gratiose maniere, gli haurebbe violentati di rinuntiare al proprio essere, non che a particolari passioni, per non contradire alle sue proposte. Non è però marauiglia, se consumando solo, quasi dirò momenti in terminare imprese, per le quali all'impiego

d'altri non forano baſtati gli anni, nell'età di ſette luſtri haueua fatto acquiſto tale di riputatione, ch' altri non ne haurebbe vantata minima parte in vn ſecolo.

Oſſeruò Piſone non eſſere di buona conſeguenza a ſuoi diſegni l'auanzamento di credito, che colà ſortiua Germanico. Quindi, come vigilante miniſtro della malignità de' perſecutori, accelerò di principiare la trama delle ſue ſceleratezze. Il primo ſuo penſiero fù diſcreditarlo, acciòche le ruine machinate non cadeſſero ſopra chi le tentaua, in vece d'offendere quello, contro di cui erano ordinate. Rimprouerò gli Ateniesi, per hauerlo di ſouerchio honorato con ſaggi d'vna affettata corriſpondenza a termini d'affabilità, e gentilezza ch' egli medeſimo haueua vſati con eſſi, contro il decoro del nome Romano. Rinfacciauali, come nemici della Republica col fondamento di paſſati ſucceſſi, per quindi accuſar Germanico, come colpeuole nelle ſoaui maniere pratticate con loro. Proruppe in ſomma in ac-

centi,

centi, i quali dichiarandolo, quasi sospetto mostrauano pericolosa la congiuntione seco d'affetto, non che d'adherenza.

Nella stessa forma incaminò i maneggi con le Legioni, giunto ch'egli fù in Soria. A fine di preoccupare il possesso della partialità de' soldati, preuenne Germanico nell'inuiarsi colà. Credette questi d'hauere mitigata la fierezza del di lui animo, già penetrata nell'auuiso hauuto di quanto haueua contro di se detto in Athene, mentre haueualo liberato da manifesto naufragio. Nel passaggio a Rhodi, minacciaua il mare agitato da improuisa tempesta d'infrangere la naue di Pisone in iscoglio, là doue Germanico haurebbe goduta la buona fortuna della morte di questo suo persecutore, ch'altrimente si fora ascritta al caso. Ma, nè dalla nascita, nè dalla generosità del cuore hauendo appresi diportamenti sì vili, auuertito ch'ei fù del di lui pericolo, inuiò galere per liberarlo. Più contumace della ferocia delle onde la peruersità di quell'-

empio, continuò ne' pensieri di tradimento, in vece di correggergli. Conformandosi al costume proprio de gl'ingrati, che riceuono i maggiori beneficij, per più efficaci incitamenti alle offese, nell'obligo di riconoscere da quello la vita, hebbe vno stimolo al sollecitarne la morte. Procurò prima di spargere trà gli eserciti il seme di sinistri concetti contro personaggio, il quale mai non pruouò ferita di lingua, poiche mai non si scuoperse in lui neo di mancamento, il quale seruisse di bersaglio a questi dardi pungenti. Da questo seme pretendeua far nascere l'odio contro di lui, e quindi formarsene antidoto per le adherenze, che poteano auuelenare i suoi disegni.

E perche la fieuolezza di chi opera male è mai sempre necessitosa di sostegno, e di soccorso, volle hauere sua coadiutrice la moglie, ambitiosa d'esser eletta ministra delle ruine di sì glorioso heroe. Insinuauasi costei nell'affettione de' soldati, humiliando la sua alteriggia ad vna domestica conuersatione, sin' all' assistere al maneg-

gio de' caualli, alla rassegna della soldatesca, & ad ogni altra attione, in cui con eccessi di famigliarità, presumeua acquistare eccessi d'amore. Il mormorare contro Germanico, & Aggrippina, era il fine che sortiua con questa sua malitiosa Politica. Con arti forse più indegne, andò in traccia degli affetti d'alcun particolare, che gloriandosi nelle scelaratezze maggiori, doueua stimarsi habile per fauorire all'occorrenza i suoi pensieri.

Auuidesi finalmente Plancina, non meno del marito esser impresa molto difficile il fondare menzogne, doue radicato vn buon credito per li testimoni della verità rappresentati da vna publica fama, non daua luogo a sentimenti contrari. Accostando però il fuoco alla mina, per via di secreta intelligenza, auuisarono ch' i mali trattamenti procurati a Germanico, fossero giusti, ò pure ingiusti, erano conformi all'intentione dell' Imperatore. Questa voce sostenuta dal rigore d'indefessa perfidia, tolse il corraggio a chiunque forse desideraua intrapren-

dere la protettione del merito. Mentre sapeuano farsi colpeuole la sola imaginatione nel cozzare con la volontà d'vn Grande imperuertita nell'odio, ò pertinace nello sdegno, fuggiuano d'apparire in tal delitto rei, benche solo in ombra. Furono persuasi al credere interessato Tiberio in questa persecutione, mentre scorgeano Pisone contumace a gli ordini di Germanico, in guisa che commandato da lui, negaua d'vbbidire; peruertiua nell'esecutione ciò, che nell'absenza di quello era incaricato al suo debito, e presumeua di pareggiarlo, se non anche di superarlo in autorità, e grandezza. Effetti di temerità troppo grande, quale però faceua di mestieri giudicare fomentata da possanza maggiore.

Sin ne' publici congressi, mancheuole d'ogni rispetto, contradiceua a suoi pareri, e biasimaua le sue risolutioni. Nel conuito del Rè de' Nabatei, condannò questo regnante per hauere singolarizata la grandezza di Germanico, e d'Aggrippina col dono di corone più pesanti, delle dispensate a

gli

gli altri. Lanciò le sue superbamente a terra, disprezzando il donatore per hauerlo inferiormente trattato in sì publica dimostratione.

Minori occasioni non rappresentaua ad Aggrippina l'arroganza della moglie di quell'empio, ch' in conformità della instruttione hauuta da Liuia, eseguiua puntualmente le parti sue. Inuentauansi da lei tutti li disgusti maggiori, ch' affrontar potessero vna Principessa di sì alto lignaggio, ma d'altretanta virtù in tolerare i dispreggi di costei, quanta fierezza ella vantaua in frequentargli. Permetter non volle già mai la precedenza, contendendo anzi ostinatamente vn' irragioneuole posto d'uguaglianza. Le insolenze di costoro in somma trascorsero tant' oltre, che giunsero a tentare gli estremi della patienza, e bontà di Germanico. Riflettendo sopra la dignità vilipesa, più che sopra la propria persona, giudicò suo obligo il risentirsi, per non apparire insensato a replicati colpi di tanti oltraggi. Composti facilmente, e felicemente gl'interessi de'

confederati, & aggiustate le riuolutioni di quelle Prouincie, non vedeasi occuppato maggiormente, che in reprimere la superbia di Pisone. In Cirro finalmente presa opportuna occasione dall'hauer quegli schernito li suoi ordini di condurre in Armenia parte delle Legioni, sotto il suo commando, ò del figliuolo, lo riprese acremente, secondo gli era dettato dallo sdegno della Maestà conculcata. Ribattendo di più con graue sussiego, e con mordaci detti le di lui altiere risposte fece scoppiare questa vipera, sì che dall'aluo maligno del suo animo n'uscì l'odio scuoperto. Quindi tanto più empiamente incaminò senza moderatezza la crudeltà de' suoi maneggi.

Visitò Germanico l'Egitto, per curiosità non meno di vedere gli ogetti più memorabili, che per dar iui ancora saggio della sua prouidenza primo elemento d'vn dominante. Furongli confermati gli augurij di vicina morte dal Bue Apis, decantati già, benche in enigma dall'oracolo in Colofonia. Così vendeua la sua fede a questi

vani

vani presagi, secondo il costume della pazza gentilità, per hauerne il cambio d'vn graue ramarico.

Al suo ritorno incontrò vna più euidente notitia della fellonia di Pisone, mentre conculcata la di lui autorità, haueua annullati tutti li suoi ordini, sì nelle Cittadi, come ne gli eserciti. Nè fù marauiglia che n'abolisse le leggi, mentre haueua già risolto leuargli la vita. Dimostrò Germanico sentimenti di molto rigore, e può crederfi, che s'auanzasse in estraordinarie dimostrationi di sdegno, poiche risolse il reo d'abbandonare quella Prouincia. Se pure non determinò la partenza in conformità di quelli, che hauendo aggiustate le insidie all'esito preteso, s'allontanano per non apparirne inuentori. Erano già per sua parte fondate le dispositioni necessarie al terminare il composto fabricato secondo i suoi malitiosi disegni.

Da vna improuisa infermità fù sorpreso Germanico. Andò subito fama, ch'egli fosse auuelenato. Concetto, che s'accostuma in descriuere le ma-

lattie de' Grandi, ò la loro immatura morte. Quasi che non siano huomini anch' essi soggetti non meno de gli altri a gli accidenti della mortalità, onde in ogni tempo, & in qua si sia stato, hanno communi gli stessi pericoli. Nel nostro particolare però eranui motiui, per non credere altrimente. Gli trattati de' persecutori di questo Principe, ne' quali scorgeasi tanto accurata la malignità di Pisone, non poteuano che conchiuderſi con somigliãti violenze. La qualità del male, mentre non accusaua più immediata origine, publicaua l'operatione d'vn lento veleno. Il vigore della natura, non ancora estenuata, in capo d'alcuni giorni fece gli vltimi sforzi in vna gagliarda resistenza, onde vedesi nell' infermo notabile miglioramento. All' auuiso di questo, giubilarono que' popoli, offerſero vittime, prepararono sacrificij, non meno in riconoſcimento d'vn tanto beneficio, che in compimento de' voti già fatti per la di lui salute. La plebe massime d'Antiochia, videsi festeggiare, e con solenni ceremonie

ap-

applaudere alla bontà de' Numi per sì gradito fauore. Simili espressioni d'affetto furono tanto discare a Pisone, che gli riuscì malageuole, anzi impossibile il celare la perfidia dell'animo. Quindi dalle sue genti fece volger sossopra tutti gli apparecchi, che con publico aggradimento doueano seruire a questa solennità. Adirauasi allo scorger vano quanto egli operaua per degradare il merito di Germanico, e priuarlo de gli honori, ch'à quello tributaua vna commune affettione: ma sdegnossi pure anche dubitando qualmente non si secondasse l'intentione dall'effetto del tradimento.

Può dunque stimarsi, che temendo non fosse seguita, ò non fosse stata sufficiente l'applicatione del veleno, aggiungesse le fattucchierie, e gli prestigi per afficurare l'esito de' suoi desiderij. La peruersità d'vn empio, non mai paga di sceleratezze, rapisce fin dall'Inferno esecutori de' suoi perfidi pensieri. Plancina, ch'era munita di tutti gli stromenti, da quali potesse farsi perfetto vn' eccesso di colpa, haueua sua

com-

pie machinationi.

Peruenne a Roma l'auuiſo della prima infermità, e dopo ancora del miglioramento di Germanico. Li ſentimenti d'allegrezza per queſto, come di dolore per l'altro, ſtuzzicarono l'inuidia de gli emuli, di modo che le copioſe fauille acceſero l'animo d'vn rabbioſo ſdegno. Auuertiuano di non poter abolire nel popolo quel carattere d'una ſingolar affettione, ch'ad eſſi era nota troppo doloroſa, e di ſconcerto per gli loro deſideri. Vedeanſi indiſtintamente correre a Tempij, per importunare le Deitadi con preghiere della ſalute di queſto Principe, quando inteſero, ch'era infermo, ò con li ringratiamenti, quando lo credettero riſanato. Non era ſufficiente la capacità de' luoghi Sacri per la moltitudine de' ſupplicanti. Quindi vdiuanſi nelle publiche ſtrade offerti voti, e frequentate le inſtanze a Numi per tanta gratia, di cui erano sì communi li deſideri. In queſto caſo può dirſi che mentiſſe l'aſioma commune, da cui chiamaſi voce di Dio la publica del

vol-

volgo, poiche non fora stato soggetto all'abbattimento di morte, chi da si numeroso popolo acclamauasi secondo le brame del cuore, viuo, e sano.

Ciò, che maggiormente offendeua Tiberio, era la libertà, con cui doleuasi ciascuno dello stato di Germanico, ascriuendone il male a colpa di chi l'hauea mandato, sin quasi a gli vltimi confini del mondo, & accompagnato seco Pisone, dal cui orgoglio e crudeltà, doueua aspettare la bontà dell'altro solo pessimi trattamenti. I rimorsi della coscienza ne' complici di questo tradimento, rappresentauano rinfacciata la verità, e però le punture di queste lingue laccerauano i loro cuori, già impiagati da vn maligno volere. Quando anche fù riferito esser quegli sottratto ad ogni rischio mortale, esclamauano ben sì altamente, Roma è salua; la patria nostra è felice, mentre sano, e viuo è Germanico. Nell'interno con tutto ciò non poteuano consolarsi, in sperarlo libero da ogni pericolo, hauendo cosi vicine le insidie d'vn traditore.

Se

Se tale era lo sconuolgimento ne gli affetti di gente interessata solo con le glorie di Germanico, si giudichi hora in quale stato fossero le passioni d'Aggrippina, astretta seco con più tenace nodo d'amore. Ogni moto, ch'in quello formauasi dall'intemperie de gli humori, cagionaua in lei vna agitatione sì vehemente, che erano scompaginati gli spiriti più puri, da quali si componga la vita dell'anima. Obligato ogni suo senso, ò d'allegrezza, ò di dolore alla felicità, ò a gl'infortuni del consorte, vedasi qual quiete ella potesse godere, secondando la conditione del di lui stato. La ruota d'Isione, è insufficiente al dichiarare i giri di quel cuore, sempre incquieto, ma ne' tormenti pur troppo stabile.

Fingasi pure la sfrenata rapidezza d'vn torrente, da cui si traporti vn legno, ò qualunque altro corpo rapito dalle sue indiscrete violenze. Vedrassi quell'oggetto con impetuosi vrti spinto tal'hor in vn sasso, il quale, mentre lo rigetta all'onde, quasi che esse orgogliose lo ricusino, con più gagliar-

da spinta lo sbalzano oltre gl' intoppi. Mai non è percosso, ch' insieme ancora ripercosso, non pruoui dupplicato il colpo. Rimirasi anche tal volta trattenuto ne' gorghi, quasi in atto di prenderseне giuoco, mentre non meno che in intricato laberinto pare non possa suilupparsi da que' rauuolgimenti. In questi è longo tempo trattenuto, sin che quasi aggrauato dal Capo giro, profondando ei cade. E però tantosto risospinto ad alto, & a salti continua sù'l dorso di quelle acque il suo camino, rassembrando, ch' al suono strepitoso delle loro cadute se gli formi vna danza. Trà questi giuochi obedendo a que' rapaci sforzi, hora per vna parte battuto, hor nell'altra sdruscito, al fine totalmente s'infrange. Non in altra guisa era trattata Aggrippina, mentre a seconda del dolore seguiua il corso della vita di Germanico, ilquale precipitaua verso gli vltimi limiti della mortalità.

Aggrauaua questo buon Principe la sua infermità, con l'apprensione dell'essere cosi empiamente tradito.

Gli

Gli era di molto trauaglio l'intendere, che Pisone ritirato già in Seleucia trattenesse spie nella Città, per hauere più frequenti gli auuisi del suo stato. Figurauasi, quasi cinto di stretto assedio da tanta malignità, onde dubitaua, che quando egli cedesse alla forza de' nemici con la morte, non fosse dato il sacco alle sue reliquie, cioè a dire maltrattata da quelli la moglie, insieme co' teneri pargoletti. Atterriuanlo i pericoli di questi, che forano rimasti alla libera dispositione di quell'empio, il quale haurebbe vantato assoluto il commando nella Prouincia, & appresso le Legioni. Afflitto da dolore, da timore, e da sdegno, isfogò in vna lettera a Pisone questi humori, che confusamente gli agitauano l'anima.

Scrisse, che la di lui perfidia superaua finalmente la sua patienza, laonde, se bene mancaua di vita, non voleua dimostrarsi priuo di senso contro le sue ingiurie. Disegnaua, come esecrandi tutti gli atti della sua malignità, e rifiutando la sua amicitia, augurauasi di non hauerne hauuta nè meno

co-

cognitione. Rinfacciauagli la qualità de' suoi diportamenti, & il titolo di traditore era l'inscrittione de' suoi memorabili gesti, a quali conueniua ergere in vece di statua, vna colonna infame. Priuollo insomma del grado, & in vigore dell'autorità non ancora decaduta; commandò che partisse da quella Prouincia.

Conobbe l'empio in questa lettera, che le vltime violenze del male lo rendeano così risentito. Quindi si raffermarono nel suo credere gli auuisi, che n'hauea dalle spie. Assicurandosi però dell'esito de' suoi desideri, diede segno d'vna pronta vbbidienza a gli ordini di Germanico, in altre occorrenze non curati, & anche vilipesi. Con questa finta humiliatione pretese farsi schermo per accuse di contumacia, e disprezzo vsato contro la dignità non meno, che contro la persona di Germanico. Imbarcossi subito, & a vele gonfie mostrò ambitione d'accelerare a volo gli effetti di que' commandi, ancorche difficili a tolerarsi, non che ad eseguirsi. Andò nondimeno

no ſempre temporeggiando, a fine d'eſſer più vicino al prender il gouerno della Soria, mentre morendo quelli decadeua.

Mancò finalmente la forza della natura, e s'aumentò quella del veleno, ò de' preſtigi. La vita però fù impotente al contendere più a longo, per impedire il diſcioglimento dell'anima. Diſpoſe le coſe ſue, dichiarando l'vltima ſua mente a gli amici, che gli aſſiſteuano. La ſola vendetta raccommandaua a tutti, non ricercando altra ſodisfattione di debito, nè altra teſtimonianza d'amicitia. Non premeua il morire a chi haueua corraggio per non temer la morte, e virtù per comportarla; ma doleuaſi di mancare coſi miſerabilmente per la ſceleratezza d'vn traditore, mentre era ſtato inuincibile contro l'abbattimento di tanti eſerciti. Supplicò i ſuoi più intrinſeci d'hauer a cuore la moglie, & i figliuoli, acciòche non ſuccedeſſero nell'heredità coſi infelice di tante ſciagure. Speraua che la rappreſentatione di queſte ſue reliquie haurebbe commoſ-

ſi gli affetti a pietà, in quelli ancora, ne' quali la ſua gloria hauea ſempre generata inuidia.

Cingeuano il letto dell'infermo Aggrippina, e li figliuoli, ſpettacolo lagrimeuole, non meno nella circonferenza, che nel centro di queſto cerchio, in cui riſtringeanſi gl'incanti di maggior forza, da quali poſſa trarſi vn'anima a doloroſa diſperatione. In quella maſſime era il compendio de' più graui tormenti, mentre ſoſtenuta dalla generoſità dell'animo, daua campo a quelle violenze, delle quali, nè i pargoletti per l'età, nè Germanico per eſſere, già quaſi ſenza ſenſo erano capaci. Negli eceſſi delle ſue pene, mentre tal volta le anguſtie del cuore prohibiuano il piangere, dando cambio alle lagrime con le parole, coſi eſclamaua.

Oh Dei! e perche nutriſte voi nel mio ſeno tanta felicità, ſe con mutatione sì ſtrana doueuo eſperimentare ſtrage coſi ſpietata delle mie contentezze? Che giouami l'hauer ſortito vn conſorte sì glorioſo, ſe deuo reſtar-

ne priua, in modo che accusa maggiore la malignità d'vn crudele destino? e perche sopràuiuo io a chi hauendo meritata l'immortalità, non credetti già mai di douer piangere fatto mortale? Me, me togliete o Numi, da questo accidente fatta habile, non ad altro, che ad assordarui con le mie querele. Ahi Germanico! M'auguro d'essere rimasta nel chaos del nulla, per isfuggire al presente l'horridezza del vostro male. Non sò come la grauezza de' miei dolori nō mi traporti al preuenire la morte, che forse appagata dal tributo della mia vita, lasciarebbe di molestarui. Ma ahimè! Anche la morte, se bene tiranna dell'humanità, & ambitiosa di condurui in trionfo, non osarebbe pregiudicar al mondo, e tormentarmi con accelerare in tal guisa la vostra perdita. Dalle violenze d'vn perfido fellone, e d'vna peruersa femina, ella è necessitata al depredare le vostre grandezze, & i miei contenti nel fiore de gli anni.

In questa consideratione rendeasi me-

meno possibile ad Aggrippina l'esprimere le sue passioni, ch'esacerbate, confondeansi in loro stesse trà varij sentimenti. Facendosi i suoi dolori di non ordinaria tempra, obligauano ad estraordinarie dimostrationi. Affissando nel consorte gli occhi, rassembraua ch'inferisse in lui il loro lume, per supplire alla luce della vita, ch'ad ogni momento scemauasi. Distillauansi le puppille in lagrime, per accompagnare lo sfacimento di quello, che per amore poteua nominare pupilla de gli occhi suoi. Con frequenti sospiri pur anche pareua auida di somministrare all'agonizante quel fiato, il cui mancamento già appariua in vno stentato respiro. Necessitato Germanico al compatire le pene di questa matrona, anche trà gli estremi di quelle angoscie, riuolto a lei con voce, se ben languida così parlò.

Amata moglie. Sà il Cielo, se trà gli affanni, liquali m'angustiano in questo punto di partenza dal mondo, il maggiore è il lasciar voi, massime in tale stato. Non tanto duole all'anima il

dis-

disgiungersi dal corpo, quanto il separarsi da voi. Confido nella modestia de' vostri costumi, congiunta con generosità d'animo, che non defrauda la grandezza della nascita. Fà di mestieri aggiustarsi bersaglio a colpi della fortuna, quando sono ineuitabili, acciòche meno offendano. Nè più graui accidenti bisogna infrenare la consideratione, e permetterle di rappresentar alla mente solo ciò, che è, non ciò, che dourebbe essere. Muoro. Ecco la meta, a cui di necessità ogni huomo trascorre. Riflettete sopra l'atto presente, e non sopra il possibile di più longa vita, stante vna età vigorosa, habile a mantenersi, quando non l'abbattesse la spietata fierezza d'vn traditore. La disperatione, non mai restituisce ciò, che la disgratia vsurpa; anzi coopera all' intentione di quel destino crudele, che preme in renderci miserabili. I segni del vostro amore non deuono scriuersi co'l pianto, ma imprimersi con maggior giouamento nella cura di questa nostra prole. Come da scrittura d'acqua non

ne risulta alcun carattere, e non ne rimane, che la fatica mal'impiegata a chi scriue: così dalle lagrime altro frutto non si riceue, che lo sconuolgimento di chi piange. Con buona scherma dourà la vostra prudenza, intraprendere la difesa di questi pargoletti. I nostri persecutori non s'appagaranno della mia morte. Anche vn cuore corraggioso, è obligato al pauentare i fulmini, perche sono armi, contro le quali resistenza non gioua. Sarà necessario il lusingare quella perfidia, che non può superarsi. Humiliarsi a Liuia, riuerir Tiberio, & adorar Seiano, sono que' soli gradi, sù quali potete solleuar voi, e questi communi parti dal precipitio delle nostre miserie. Almeno siaui legge inuiolabile il non offendere alcun di loro, perche fà di mestieri esser contrari alla natura in osseruanza di quella Politica, nell'essercitio di cui i Grandi contrariano alla Ragione. Rimmettete a gli amici il carico di fare le mie vendette, poiche a questi pupilli giouarà il conciliarsi l'amore, più che il concitarsi

l'odio

l'odio d'alcuno. Son certo che i miei nemici, hauendo tanti perſecutori, quanti io vanto affettionati al mio, ſe ben poco merito, non ritruouaranno angolo nell'vniuerſo, in cui non debbano temere il caſtigo della propria ſceleratezza. Queſto inſomma vi laſcio in teſtamento o cara. Vſate conſtanza,e prudenza. Se m'hauete amato, come non poſſo dubitarne, ſoſtenete queſte mie imagini, e ſoſtenete voi ſteſſa, che ſete l'anima mia. Se può auuerarſi, qualmente queſta viua nell'ogetto amato, più, che nel corpo, aſſicurateui, che la mia non parte dal mondo, ſoprauiuendo voi. La mia Beatitudine de' Campi Eliſi ſarà nel vagare con lo ſpirito intorno di voi,& aſſiſtere inuiſibilmente a quelle attioni,che paleſaranno il voſtro ſincero, e pudico affetto.

Queſto diſcorſo non interrotto,che da alcune breui pauſe, commandate dalla fieuolezza, fù permeſſo dalla qualità del male, che lentamente inſinuauaſi, come ad eſtenuare le forze, coſi ad occupare i ſenſi. Non fù im-

pedita la lingua, fin che il silentio obligato alla marauiglia, non fù ricercato d'eseguire il suo debito in ammiratione degli eccessi della possanza di morte. Come la maggiore trà le cose terribili, sforza a tacere eternamente, chi ammira per esperienza gli estremi del suo potere.

Penetrarono le parole di Germanico nel cuore d'Aggrippina, tanto maggiormente, quanto che istupidita portaua sembianze di marmo, onde poteua la lingua far l'vfficio di scalpello. Cedeua però non così facilmente alle persuasioni d'arrendersi a propri nemici, iquali la priuauano del thesoro il più apprezzato da suoi affetti. La necessitarono in quel punto ad altri pensieri gli vltimi impulsi, co'quali volle trarlo seguace al carro de' suoi trionfi la morte. Fù vicendeuole la pietà degli sguardi, essendo ambedue egualmente agonizanti. Era commune ad ambedue la difficoltà del respiro, poiche era partecipata scambieuolmente l'oppressione del cuore. Spirarono in somma concordemente l'anima,

poiche, se quello era consumato dall'infermità, questa fù suisceerata dal dolore. Abbandonossi Aggrippina inlanguidita da patimento sì grande sopra il corpo del marito, a fine di riceuerne l'vltimo bacio. Sù le fredde labbra, conobbe principiato il rigore di quel gelo, da cui conduceasi per lei vna horrida stagione, priua di tutte le contentezze. In quel cadauero aggiacciato, feceſi alla sua vita lubrico il corso, là onde cadde tramortita, doue quegli giaceua esangue.

Infelice copia, che nel letto medesimo sortisce vno stesso feretro, con trasformatione troppo strana de gli amorosi congiungimenti. Così mancò nel mondo quel Germanico, per cui mai non mancarà la gloria. Fù compianto il suo fine dalle più barbare genti, onde può congetturarsi, quanta fosse l'empietà di chi l'vccise, mentre superaua ogni eccesso di barbarie, colui, che gli negaua tributo di pianto. Anche i popoli stranieri commiserauano la disgratia di questo Principe, di cui haueano riuerite le grandez-

ze. Alle ceneri in somma d'vnica Fenice, deuesi vn dolore vniuersale, quando non si cuopra sotto quelle ardore di rinuouata vita. Questi fù quel solo trà grandi, a cui non furono desiderate, ò machinate le ruine, che da gelosa riualità, e dalla spietata perfidia di pochi. Altrimente nel mondo, ch'ei scorse per riordinare le riuolutioni de' Regni, per regolare i gouerni delle Prouincie, per reprimere le forze de' nemici, e per aggiustare la possanza de' confederati, godette mai sempre publiche dimostrationi di commune affetto. Non eraui chi si dolesse, quasi aggrauato dalla sua autorità, ch'egli sosteneua senza arroganza; nè puote esser inuidiata in lui la sublimità del commando, mentre non appariua superiore anco a più vili che nella cura d'esimergli dalle grauezze, e di felicitarne la soggettione. Tutti gli atti della sua vita composero la rappresentatione d'vna vera virtù, nè deue atterrire il fine, benche in apparenza tragico, douendo anzi osseruarsi il prospetto della scena ch'auan-

za

za le ſue glorioſe pompe nel dimoſtrare l'immortalità del di lui nome.

Fù dunque lagrimata in ogni parte la morte di queſto heroe, fuori che nella caſa di Piſone, il quale offerſe holocauſti, e fece ſacrificij, quaſi che ſopra di lui haueſſe diluuiato il Cielo le ſue maggiori felicitadi. Plancina depoſe il corruccio, inſegne funebre ſotto di cui hauea auuolati gli affetti dolenti per la morta ſorella. Veſtì habiti d'allegrezza, cacciando lungi da ſe ogni ombra di dolore, poiche tanto ella aggradiua queſto lume di proſperità. Coſtoro più delle fiere crudeli, non laſciarono d'eſercitare la loro ſpietata tirannide contro l'eſtinto, biaſimandone la vita, mentre ne ſolennizauano la morte. Tratta queſta ſpina dal petto, pareua loro d'hauer preſo nuouo cuore, oue con tranquillo riposo poteſſe habitare l'anima de' loro contenti.

Aggrippina, ch'in compagnia del conſorte non s'era auanzata ſin'a quegli vltimi confini, da quali non ſi concede il ritorno, ſi riconduſſe ben toſto

al pratticare vn morire, tanto più doloroso, quanto meno rassembra possibile il viuere senza vita, e senza cuore. Paruero strauagante nouità, le pompe funebri, come a chi da longo sonno risorge all'esercitio de' sensi. Incredula a gli occhi propri, negaua d'assicurare l'animo de' suoi tormenti nella pur troppo certa morte del suo caro.

Ahime! (esclamaua) quale spettacolo mi si rappresenta? Germanico è morto? Come dunque viue Aggrippina? Qual Parca così spietata precorse al recidere stame sì pregiato, nel la più vaga tessitura delle sue glorie? Ma come parlo io, se tronco questo filo, è interrotta la continuatione della mia vita? Qual maligna stella con sì brutto ceffo hà reso horrido il mondo, priuandolo del pregio maggiore dell'humanità? E qual possanza mi trattiene in questo carcere, e conserua gli spiriti ancor annodati con questi lacci di carne, se già l'anima mia è fuori del mondo? Oh Cieli, o Numi, disciogliete questi enigmi, ch' auuilup-

luppando la mente in souerchia confusione, mi sogettano ad vna Sfinge troppo crudele. Non posso già io esser viua, se Germanico è estinto, poiche la nostra vnione cangiossi in identità, per non comportare diuisione alcuna. Non richiedo esercitato il vostro potere o Dei in somiglianti miracoli, stando che è vn lacerare con intolerabile scempio, il disgiungere quelle anime, ch'erano inseparabili. O diamisi Germanico per acquetare le mie turbulenze, ò concedamisi l'essere con lui, per goder la sua quiete. Aprami si questa strada dal Fato, ouero l'aprirò io a me stessa col ferro, non essendo possibile, ch'io continui in questo stato, compaginato di violenze, le quali hanno per natura il non essere dureuoli.

Con somiglianti sensi mostraua d'essere persuasa dalla vehemenza della passione ad vcidersi. Ma essendo pensieri di mente frenetica, che deliraua in questi eccessi di dolore erano conuinti, come grauemente colpeuoli dalla presenza de' figliuoli, totalmente

perduti, quando la disperatione haueſſe precipitata anche la madre. Rimemorando però più viuamente Germanico, seruiuano al disordinare gli affetti, mentre pure sforzauansi di regolargli generoſità, e prudenza. Come in eſſa non apparue già mai leggierezza propria di femina, così in queſto accidente nè meno puote eccedere l'immoderatezza, sopravinta dalla virtù.

A sodisfattione del popolo fù neceſſario eſporre nella publica piazza il cadauero di Germanico, eſſendo troppo anguſta la caſa in riguardo della moltitudine, che accorreua al celebrargli diſtintamente i funerali. In queſti eſeguiua ciaſcuno le parti ſue col vederlo, piangerlo, e lodarlo. Per lo ſpatio di trè giorni fù di meſtieri colà trattenerlo, a fine d'appagare l'affettione di tutti non mai ſatia di queſti vfficij, perche credeuano non mai baſteuolmente honorato il ſuo merito. Abbruggiato dopo il corpo ſi compirono l'eſequie compaſſioneuoli, non meno per la preſenza della moglie addolo-

dolorata, che del marito estinto. Furono celebri, non nel'a vanità, di quelle pompe, con le quali hà appreso l'huomo di rendere pretiosa la sua schiauitudine, mentre comparisce con fasto superbo ne' trionfi di morte. Ma riuscirono memorabili per la copia d'applausi, per la grandezza degli encomi, co' quali fondauansegli le rendite perpetue dell'immortalità, già che era mancato con la vita l'vsufrutto delle glorie terrene, e mortali.

Il cuore di lui, riserbato illeso dalle fiamme, confermò le violenze del veleno, ancorche i difensori di Pisone publicassero ciò, come effetto d'vn male detto Cardiaco, a cui è commune la proprietà di munire contro gli ardori del fuoco questa parte principale del corpo. Riserbollo Aggrippina appresso di se, come quella vnica gemma, di cui pregiandosi vn pudico amore, poteua anche gloriarsi vna giusta doglia. Di quello faceua anotomia la consideratione, mentre fermandosele auanti gli occhi, ricordaua gli spiriti vitali, che manteneuano altre volte la

di lei felicità. Osseruaua le arterie più recondite, doue pareuale di vedere le lineature della propria imagine scolpita da vn puro affetto. Quindi l'obligo di corrispondenza, non meno che la memoria talmente rauuiuata della sua perduta fortuna, aggrauaua le di lei pene. Da queste finalmente stancata, videsi fatta languida, in guisa ch'era crudeltà il non compassionarla. A fronte di quel cuore, augurauasi essa ancora il veleno, per non sentirsi consumare il proprio dall'ardore di tanti tormenti. Ferma mai sempre nelle ceneri del consorte non è marauiglia, se nutrisse viuo il suo fuoco. Sosteneuole ad ogni hora in grembo, per far vna stessa tomba commune a quelle, & all'anima sua. Già che trà questa, e Germanico, mentre fù viuo scorgersi non poteua distintione, conueniua di riserbarlo anche incenerito, doue quella tratteneasi incorrotta.

Con questo thesoro nel seno, stimò di rendere pretioso il peso delle naui, nelle quali s'imbarcò per condursi a Roma. Commoueua la pietà anche de-

de' più barbari la presenza d'vna Principessa di sì nobil sangue, di doti così rare, di glorie tanto singolari, ch' all'hora rimirauasi hauer cangiato il fasto delle grandezze in vn' apparato pomposo sì, ma lagrimeuole, di dolori. Li accoglimenti d'vna publica allegrezza, con cui festeggiaua ciascuno in vederla, mutaronsi in vn corteggio d'addolorati, da quali si compiangeano le sue sciagure. Afflitta dalla morte del marito, agitata dal desiderio di vendicarla, ansiosa per se medesima, e per i figliuoli contro la perfidia de' persecutori, occupauasi in noiosi pensieri, di modo che per interuento di qualunque interesse, contrattarsi non poteua, nè pace, nè tregua. Diuenne anche di corpo inferma, facendosi correlatiuo l'esterno all'interno dell'animo, sù lo stesso fondamento di questa dolorosa agitatione.

Nel suo imbarco non si rammentano gli honori, ch'in ogni luogo sortiua la cognitione del suo merito, poiche ella era capace solo d'affanni, e quelli, sì per la morte di Germanico, sì per

sì per la di lei partenza dolenti, non erano habili, che a lagrimare. Era accompagnata da familiari di casa, e da gli amici più intrinseci del marito, i quali hauendo giurata la vendetta nelle di lui mani, s'incaminauano in quel punto per effettuarla. Hauea in questo viaggio vn buon numero dinaui, sì che incontrate le altre, nelle quali Pisone andaua costeggiando la Licia, e la Panfilia, si trattò di cimento guerriero. L'vna, e l'altra parte dubitò egualmente di nemico incontro, la doue disegnaua ciascuna di preuenire nelle hostilitadi, quando nella vniformità delle insegne Romane la vicinanza dimostrò falso il concetto. Ne' suoi legni nondimeno haurebbe quell'empio principiata contro gli altri la guerra, douendo ragioneuolmente riconoscere Aggrippina, e li suoi adherenti in grado di nemicitia; la maggiore, da cui possano attendersi insulti, & offese. Ma la timidità seguace d'vna macchiata coscienza, compagna principalmente de' traditori, fù freno alla sua malignità, mentre doueua combat-

batterſi co'l valore, non co' tradimenti. La zuffa fù d'ingiurie, nelle quali per ordinario ſi sfoga il maltalento de' codardi, che con ſuppoſto di vantaggio riſoluono di ſodisfare al proprio furore coll'armi. Fuui trà partiali d'Aggrippina Marſo Vibio perſonaggio d'autorità, e d'incorrotto affetto verſo Germanico, il quale rinfacciando a Piſone la colpa della morte d'un tanto Principe gl'intimò di venir a Roma, ò per giuſtificarſi, ò per riceuere il meritato caſtigo. Con vna riſpoſta di ſcherno, dimoſtrò aſſicurata la ſua ſceleratezza, di maniera che non pauentaua la giuſtitia de' tribunali. Tal confidenza ſcoperſe egli mai ſempre contro le perſuaſioni di chiunque l'eſortaua d'eſſer cauto, per non ſoggiacere alle vendette d'Aggrippina. Credeua ſolo a ſe ſteſſo in queſto particolare, conſapeuole della volontà di Tiberio, onde era certo di non veder condannata queſta ſua attione da chi l'haueua commandata. Mal' accorto miniſtro di Grande! Non oſſeruò la proprietà de' Principi, i quali-

ligo-

li godono d'hauere chi somministri loro il veleno a gli altrui danni, ma dopo vccidono quello stesso da cui fù fauorito la loro intentione. Ne più enormi delitti prēdono complici delle esecutioni i loro ministri per fare della lor pelle vn manto alla propria riputatione, e per hauere con che appagare la giustitia violata nelle proprie colpe. L'artificio di quelle pistole, le quali con due canne, l'vna contro l'altra aggiustata, operano sì che rimane nel tempo stesso estinto il feritore, & il ferito, s'è appreso dalla politica de' regnanti, i quali procurano indifferentemente la perdita del traditore, e del tradito.

Erasi in questo mentre diuulgata in Roma la morte di Germanico. Auuisi così cōtrari a gli altri, li quali affermaṽono la sua rihauuta sanità, con istrana riuolta posero sossopra gli animi di tutti, ch' in impetuoso transito dall'allegrezza al trauaglio, non puotero moderare i propri sentimenti. Le espressioni del dolore furono singolari negli eccessi, eccedettero ben' altretanto

fatte

fatte vniuersali in vna moltitudine, di cui, come sono varij i capricci, così sogliono essere diuerse le affettioni. Corrompeuãsi da queste le gioie di chi altrimente godeua per la morte di Germanico, onde vedeasi che vn personaggio di vaglia, tormenta, se bene estinto gl'inuidiosi delle sue glorie. Addolorarono molto più Liuia, e Tiberio li molti honori, co' quali procuraua ciascuno compire l'obligo suo nel celebrare i funerali conformi al merito dell'estinto. Nella solennità di questi, non restaua che pretender di vantaggio a gl' Imperatori medesmi, alla grandezza de' quali prepararsi non poteano più honoreuoli esequie, quando, benche manca la vita, rimane la superbia. Erano di maggior honore al nostro Principe queste publiche dimostranze, mentre non mendicate da alcun suo partiale, scorgeansi volontari tributi al suo merito. Stabilirono copiosi memoriali di questo personaggio, di cui se bene dimenticarsi non poteua la fama, doueua esser eterna la rimembranza, anche in ogetti ester-

ni, a fine d'assicurarne l'immortalità del nome appresso gli nemici stessi, i quali fingendo sordi al suono de' suoi applausi, haurebbero negato d'vdirne gli encomi. Non impedì Tiberio queste pompe d'affetto, benche affiggessero la di lui inuidia, e stancassero la sua malignità. Prohibì solo il porre la sua imagine in iscudo d'oro, all'hor che vollero registrarlo anche tra gli Oratori, acciòche in ogni grado fosse adorato questo Idolo della gloria, & imitato questo esemplare di virtù. Biasimò tale partialità in imprimere la sua effigie, sotto pretesto che i pregi dell'eloquenza, non deuono prendere il lor valsente dalla fortuna. Nel conio finalmente de' caualli vollero i caualieri fondare carattere di rimembranza per sogetto sì riguardeuole; nominando di Germanico, quello, che prima appellauasi de' Giunij. In tal modo, incuruati gli archi, occupati nelle statue i marmi, eretti i mausolei, fondati tribunali, collocati i seggi, spiegati gli stendardi, quasi che participarono la loquela anche a gli

anima-

animali, acciòche publicassero alla posterità il nome di quell'Heroe, per cui haurebbero parlato anco i sassi. In ciascun'ordine de gli ogetti terreni, in qualunque delle arti più nobili si vide compito l'impiego, e pure rassembraua non compito il debito, da cui destinauansi a Germanico tanti honori.

Verso Aggrippina le amorose dimostrationi del popolo continuarono, in far apparire insatiabiale il desiderio di render superiore a Numi stessi, non che al regnante, il di lei marito. Haueua già scorsi nel rigore del Verno i flutti più tempestosi del mare; inferiori però alle turbulenze delle sue passioni. Non ardirono le onde di solleuare i loro tumulti, ne' quali stimarono di scorgere auuilito l'orgoglioso lor fasto a fronte dell'animo di questa Principessa, agitato da tanti dolori. S'imprigionarono i venti più fieri, che forse non prommetteansi di suscitar procelle più horride di quelle, nelle quali già naufragaua il di lei cuore. In vna quieta calma insomma, mostraronsi quelle acque, ò ambitiose della gra-

uezza

uezza di que' legni, onde patientemente ne sosteneano il peso, ò mitigate dalla pietà di quella infelice, onde cōpassionando i suoi tormenti, non osauano di molestarla co' loro furori. Nè con monti, nè con valli se le opposero per rendere disastroso il suo camino; poiche non occorreua distrahere dall'arriuo nel porto, chi per ogni modo era destinata di languire in vn perpetuo naufragio. Erano pur troppo frequenti i dirupi, tra' quali strascinata era l'anima da continui affanni, nella presenza delle ceneri dell'amato consorte.

Giunsero con prospero viaggio i legni a golfo lanciato a Corfù, doue con il riposo d'alcuni pochi giorni, volle far riparo alle ruine, ch' andaua disponendo l'abbattimento del dolore. Non auuezza a patimenti, aggiustauasi con minor facilità alla toleranza di questi, quanto meno erano ordinari. Era per lei moto troppo violento questo, che la necessitaua al secondare lo sconuolgimento delle passioni, mentre viuente Germanico, pratticò

mai sempre vn soaue riposo di contentezze. Oppugnata con poco ristoro la forza delle sue pene, che diuentauano mortali, proseguì il suo camino, riceuendo nel porto di Brindisi le primitie de' frutti, che produceua la fama della sua venuta in Roma.

Fù numeroso il concorso di gente, che quiui preuenne il suo arriuo, per ottener il vanto di precedenza nell'amore di Germanico. Non solo il luogo dello sbarco, ma i vicini lidi, le mura, & i tetti, seruiuano di theatro, in cui questa c piosa moltitudine aspiraua al veder Aggrippina, per accompagnare il suo pianto. Quello giudicaua d'esser più felice, ch'in posto più eminente, speraua d'esser il primo in rimirare queste reliquie di Germanico, a vista delle quali consolauansi in parte gli animi afflitti per la di lui perdita. Non sapeua risoluere la turba addolorata, se douesse parlare la bocca con grida d'applausi, ò pure lasciare à gli occhi l'vfficio di fauellare con le lagrime. Fatti più vicini i legni, vdì intimarsi da funebre apparato, ch'in

rap-

rappresentatione di notte sì tenebrosa, doueano comparire quasi cadènti le stelle delle pupille, non l'Iride nelle labra. La mestitia commune di quelli, che senza i soliti segni d'allegrezza trascurauano di solennizare l'arriuo in porto, persuadeuano al lasciare nel loro esercitio queste Stelle, già che essi dimostrauano di nauigar ancora tra pericoli del mare. Vna prospettiua insomma funesta, daua pur troppo a vedere la necessità d'vn lagrimeuole accoglimento, per gli atti di questa rappresentatione.

Escluse finalmente ògni pensiero di gioire la risolutione di piangere, all'hor che videsi Aggrippina vscir di naue con l'urna funebre trà le braccia; spettacolo lagrimeuole a chiunque rimiraua compendiate sì dolorosamente le glorie d'un Principe tanto amato. Considerauano, quanto acerbamente per lui prematurata la morte l'hauesse ristretto in vna vrna, ad onta delle speranze, che prommetteansi di riuerirlo nel throno. Discreditossi in questo punto ciò, che dicesi delle ceneri della Fe-

la Fenice rauuiuate da raggi del Sole, poiche queste di Germanico, il quale fù nel merito la Fenice di quel secolo, nel seno medesmo di quel viuo Sole non iscorgeansi risorte. Ben è vero, ch' apparendo questi, quasi ecclissato puote giudicarsi scemato di virtù, per dar vita a gli altri, mentre non viueua nè meno in se stesso.

Giuasene l'addolorata Principessa con quel peso sì graue al suo cuore, ch' erano tratti a terra gli occhi, quasi che hauessero votata la loro luce a quella, ch' esser doueua l'accoglitrice del suo caro consorte. Erano tardi i passi, più per languidezza, che per maestà. Quindi rendeasi tanto più ageuole a ciascuno il participare d'ogetto sì compassioneuole, per accompagnarlo con vn pianto indistinto, il quale discernersi non poteua, se fosse d'amici, ò di stranieri, d'huomini, ò di donne, di quelli, ch' incontrauano il suo arriuo, ò di quelli, ch' accompagnata l'haueano nel viaggio. Era vniuersale il dolore per le disgratie di questi Principi, poiche altretanto com-

mune

mune fù mai sempre il desiderio di scorgere in posto vantaggioso le loro fortune. In Calabria, nella Puglia, e contorni proseguirono gli attestati di questo publico effetto nella solennità delle esequie, che principiarono d'hauer in tributo i pomposi arredi, che hà inuentati la superbia de' Grandi, per condurre trofei d'alterigia, anche nel sepolchro. D'ordine di Tiberio hebbero i Magistrati del paese la cura di celebrare gli vltimi honori alle ceneri di Germanico, mostrandosi auido di scorgere glorioso questo trionfo di morte, ch'era il trionfo de' suoi medesmi desideri. Quindi dalle braccia d'Aggrippina, fù traportata l'vrna sù le spalle de' Tribuni, e de' Centurioni, da quali sosteneasi, col seguito delle maggiori ceremonie, che commandaua il costume di que' secoli, ò permetteua la qualità del paese. Basti il dire, che mai così prontamente, e puntualmente non fù eseguito alcun'altro commandamento di Tiberio, quanto questo d'honorare Germanico. Volontariamente concorre-

uano ad effetti d'vbbidienza, non essendoui chi fosse affaticato da questo giogo, mentre erano indefessi i pensieri, per ritruouar honori conueneuoli al di lui merito, e proportionati alla particolare affettione. Anche nelle Ville, doue occorreua il semplice transito, vedeasi quella rozza gente ergere subitamente altari, offerir vittime, e con lagrime, e grida addurre testimoni dell'interno dolore. Abbandonaua ciascuno il gregge, trascuraua il lauoro nel campo, per accorrere a presentare il suo tributo col pianto, se impediuagli la pouertà più celebri apparenze.

Non molto lungi da Roma, hebbe Aggrippina l'incontro de' figliuoli di Tiberio, accompagnati da maggiori del Senato, e da più riguardeuoli della Città. Vscì insieme gran parte del popolo, il quale si scuoperse superiore ad ogni altro nelle lagrime, poiche era stato priuilegiato in godere più da vicino le qualitadi amabili, anzi quasi dissi adorabili di questo Principe. L'affanno di tutti, era di tale obliga-

tione, che, volendo ancora, non poteuano mentire, ò celare questi dolorosi sentimenti. Se bene auuertiuano qualmente per compiacere all' Imperatore faceua di mestieri non dolersi, con tutto ciò, anche da gl' interessati era posta à parte l'adulatione, mentre in tal caso ricusauasi di fingere contro la sincerità dell'animo addolorato. Entro la Città finalmente fù riceuuto, tramutato in cenere, chi fù altre volte accolto glorioso di trofei. Pensi ciascuno con qual varietà di dimostrationi, essendo così diuersi questi stati. Non comparuero Liuia, nè Tiberio, sotto pretesto di non pregiudicare alla Maestà in quelle publiche dimostrationi, nelle quali fora stato necessario cedere al dolore. Il vero fine di questa ritiratezza fù il non arrischiarsi a far palese la falsità de' loro volti esposti a tanti occhi, cauti in osseruargli, onde fosse leuata la maschera alla loro dissimulatione.

La plebe però, quasi che fosse offesa in non iscorgere il loro concorso a gli honori di Germanico, si vendicò

col

col mostrarsi scordeuole d'hauer Imperatore, mentre in occasione tale non poteua assicurarsi nella di lui presenza. Quindi nel giorno principalmente, in cui furono sepolte le ceneri, con licentiose grida esclamauano essere distrutta la Patria, ruinata la Republica, perduta la gloria di Roma, mancato il decoro de' Romani. Erano così libere, e communi queste voci, che ragioneuolmente si credette absorta dal dolore, onde con espressioni sì sconsiderate sopra il disprezzo de' regnanti, solleuassero le grandezze dell'altro. Fatta deserta la Città in ogni parte, s'era vnita per popolare il luogo del sepolchro. Quiui pur anche mentre istupiditi dal cordoglio ammutiuano, rassembrò che fossero vna massa di cadaueri; mentre tal volta tumultuauano nelle querele, poteua credersi vna vnione di dannati. Le case vuote, i Magistrati senza insegne, le arti senza esercitio, ogni cuore finalmente senza allegrezza, compiuano la solennità di questi funerali. Il Campo Marzo pieno di luminose faci, appa-

riua con sembianze di stellato Cielo, che però poteano credersi caduti que' supremi lumi, ò per commiserare sì gran perdita del mondo, ouero per rapire quell'Heroe, il quale tolto alla terra, era di lor ragione. Sostituirono questi terreni splendori ad illuminare Roma anche di mezo giorno, per dar a vedere, qualmente nella morte di Germanico era mancato il suo vero Sole. E con le pompe medesime, con le quali di questo Pianeta si compiange l'occaso, doueano celebrarsi a quello l'esequie.

Depositate con somiglianti honori le ceneri di Germanico, si conuertirono verso le sue viue reliquie i segni della publica affettione. La simplicità della plebe tradita dalle dissimulationi di Tiberio, non ancora sapeua conoscere quanto hauesse pregiudicato a questo Principe il suo amore, per dubitarne gli effetti stessi nella moglie, e ne' figliuoli. Esclamarono altamente che Aggrippina era il decoro di Roma, solo riuolo del sangue d'Augusto, esemplare d'ogni virtù in confusione

del-

dell'antichità, & in documento de' posteri. Riuolgendo poi al Cielo, e le voci, & i voti, pregauano a lei, & alla prole augmento di salute, ogni maggior vantaggio di grandezze, e la depressione totale de' loro nemici.

Con qual' animo fossero riceuuti questi teneri sentimenti dall' inuidia de gli emuli, può scorgersi basteuolmente nel frontispicio d'empietà della loro persecutione. Quanto meno generosi poteano sostenere la somiglianza d'Hercole, tanto più difficilmente osseruauano la necessità di combattere contra vna Idra, di cui vn capo reciso era assai più fecondo di monstruosità, che atterriua. Quelli, che registrauano il giorno della morte di Germanico tra' più giocondi della lor vita, querelauansi dell' obligo di ritrattare questi detti, continuando le turbolenze, che produceua nella loro malignità il suo merito.

Stimò Tiberio di non hauer altri, da cui si contendesse a suoi parti la successione nell'Imperio: Estinto quello, credette che non sopraviuesse al-

cuno, a fauor del quale l'affetto del popolo vsurpar potesse alla sua discen denza il commando. Quindi lasciò la modestia, con cui haueua ricusati i titoli, che gli offerse il Senato: partissi dalla moderatezza, con cui mostraua vn temperamento misto di buon sangue: rinuntiò ad ogni virtù anche in mentite apparenze, pretendendo di poter tiranneggiare con l'autorità, mentre era morto, chi per l'amore com mune, era suo riuale molto temuto nel dominio. Rilasciò insomma il freno a suoi orgogliosi capricci, stimando di non poter più scorrere in proprio discapito, mentre mancaua chi gli haurebbe data la spinta al precipitio. Erano conformi li pensieri di Liuia, come di quella, che caminaua con le stesse massime alla meta medesima dell'aggrandimento del figliuolo, e de' nipoti. Seiano parimente ritruouossi d'hauer vn' intoppo di meno, & vn grado di più nella gratia dell'Imperatore; onde imbeueasi di buone speranze a prò de' suoi temerari disegni.

Amareggiò le imaginate contentez-

ze di costoro, lo scorgersi in vn cespuglio di spine, mentre d'vna sola con tanti artificij scansarono le punture, e fuggirono i temuti danni. L'affettione vniuersale, che sola pauentarono trà le glorie di Germanico, moltiplicaua hora le ombre, là doue s'assicurauano di non hauere chi occuppasse il posto al lume della loro felicità. Oltre le dimostrationi accennate, n'hebbero testimoni per vna indubitata credenza nelle publiche doglianze del popolo. Condannaua questi liberamente Tiberio per hauer mancato de' douuti vffici nella solennità delle esequie del morto Principe. Ripetendo gli honori, co' quali haueua Augusto accompagnati li funerali di Druso, nella mancanza di questi leggeuano tratti d'vna volontà poco ben affetta al merito d'vn tanto Heroe. Hauendo la plebe ecceduto per sua parte nelle pompe maggiori, delle quali potesse gloriarsi vn cadauero anche de' più Grandi, doleuasi ch'il regnante fosse stato così scarso ne gli ornamenti funebri, che ne fora rimasta offesa la

conditione d'vn priuato.

Tiberio, ch'in questi sensi scuopriua la verità della sua mala intentione, abborriua tanto più d'vdirgli con palese sincerità manifestati. Quindi per chiudere queste bocche, le quali non s'apriuano senza saettarlo; con publico editto, quasi di correttione, richiamò tutti alla solita quiete, anzi al trattenimento de' giuochi, inuitandogli al ridonarsi a piaceri. Volle ritirar con ciò il volgo dal dolore della perdita di Germanico, di cui non cessauano le espressioni: anzi pretese farne suanire la rimembranza, confondendo nel gusto di viui diletti l'amore d'vn morto. Ma nulla operò in leuarne la memoria, per torre ad Aggrippina, & alla prole i communi fauori.

All'hor quando venne Pisone a Roma vbbidiente alla propria temerità, più che al figliuolo, & a gli amici, li quali in conformità della sua stessa coscienza lo consigliauano di temere, si fece più aperta la scena a questo spettacolo, che nauseauano gli sguardi inuidiosi de' persecutori. Quanto più orgo-

orgoglioso egli entrò, quasi con apparenze di trionfante, tanto più irritato il popolo, giurò di non acquetarsi sin' al vederlo tra' supplicij di reo. Fù accusato appresso l'Imperatore, come colpeuole della morte di Germanico. A persuasione di Sciano fù rimmessa la causa al Senato, sotto pretesto di non accrescer orgoglio ad Agrippina con la condannaggione dell'accusato; ò acquistare titolo d'ingiusto da partiali di lei, nel liberarlo. La verità era, che come interprete de gli ordini secreti, conosceua non potersi punir Pisone per vna colpa, ch'era di Tiberio, più che di Pisone. Sapeua insieme non poterfi assoluere, perche la giustitia violata haurebbe con l'aura popolare solleuata alcuna riuolutione.

Questo timore precipitò gl'interessi di Pisone, togliendogli la difesa dell'Imperatore, mentre si vide che vnito il popolo ricercaua la vendetta; minacciando d'esser egli stesso giudice, e Carnefice, quando non l'hauesse condannato chi doueua giudicarlo. Si videro

dero in atto di trascorrer a gli effetti queste minaccie, quando vscito il reo di Senato fù in rischio di non hauer maggior tempo per viuere, se ricondotto non l'hauesse entro vna lettica vn Tribuno con buon numero di soldatesca. Quindi diedesi a creder il volgo, che quella guardia l'assicurasse per la manaia, non lo custodisse contro il loro furore. Publicarono l'originale della sentenza, che desiderauano contro questo perfido, strascinandone le statue sù le scale Gemonie, ch'erano per appunto li gradi, ne' quali faceano passaggio gli scelerati ad ignominiosa morte. S'vdirono le grida della moltitudine, ch'addimandaua fosse restituito Germanico, stimando che potesse rauuiuarlo il sangue dell'vccisore, ò pensando eglino medesmi di riacquistarlo, mentre potessero vendicarne la morte. Quiui si fondò la forza delle accuse contro Pisone, perche lo sottrasse Tiberio al suo aiuto, là doue consentendo i giudici implacabili nello sdegno, concordarono nelle di lui ruine. Trattossi la

causa,

causa, in cui era il punto di maggior riguardo il condurre fuori d'ogni pericolo la riputatione dell'Imperatore, che tracollaua, ogni qual volta haueſſe il delinquente giustificata la colpa coll'addurre li di lui ordini.

La Politica ritruouò rimedio, mentre constrinse il giudicio non al solo particolare della morte di Germanico, ma lo ampliò ad vn'esame d'altre sue attioni, per le quali dichiaraua Tiberio l'obligo d'vsar il rigore, a fine di trauiarlo dalla discolpa di mancamento, di cui non conuinto, non poteua riceuere castigo. Seiano abboccandosi souente con lui, lo confermaua nella sua fede, & imbeuendolo di buone speranze, lo persuadeua di non pregiudicare a se stesso col discapito della gratia dell'Imperatore, dicendo non douersi dubitare qualmente non fosse per cedere ad essa la seuerità del Senato. Inebriato dal fumo di queste boriose espressioni dell'affetto singolare di quello, della di lui buona volontà, e del debito, che haueua di proteggerlo illeso da ogni pena rimase istordito per

non iscorgere il suo fine.

Questo fù la necessità di morire, ò per le violenze di chi mãdato nella sua casa da Seiano l'vccise, ò per la risolutione fatta, & eseguita da lui medesimo d'vccidersi solo, quando s'auuide che la morte era il minor male a paragone del modo, che fora stato di molta ignominia. Parue al popolo che fossero defraudati i suoi desideri, mentre non poteua godere delle di lui stragi, e vitupero. Non differato però l'appetito della vendetta, ricercò d'hauere in beuanda anche il sangue di Plancina, la quale, ancorche nella vicinanza del castigo hauesse abbandonato il marito; non restaua d'esser condannata concordemente, come complice del delitto. La protettione, che di lei hebbe Liuia interessò nella sua difesa Tiberio, il quale fatto intercessore appresso il Senato, le ottenne la gratia del perdono. Accrebbe ciò i motiui delle querele communi, onde non cessaua ciascuno di sparlare de' regnanti, con tanta maggiore libertà, con quanto maggiore rincrescimento

vedeasi tolta malignamente questa vittima, che doueua sacrificarsi a merito di Germanico. Dopo molti anni nondimeno, viuente ancora Tiberio, dal corso della giustitia, che si ritarda, ma non trauia; fù condott al compire la vita nella meta medesima, che tenne appese le spoglie del consorte, se bene ricusò prima seguirne le orme, all'hor che scuoperse precipitoso il sentiero de' di lui pericoli.

Osseruò tutto il seguito Aggrippina, auuisata da gli amici di quello trattauasi in Senato, de gli atti, ne' quali scorgeasi apertamente la dissimulatione di Tiberio, e la partialità de gli adherenti, di quanto insomma nel maneggio di questi affari poteua fondare la certezza dell'odio dell'Imperatore, e dell'affettione del popolo. Hauendo la compagnia de soliti dolori per la perdita del suo caro, se ne viueua ritirata. Auuertiua però le particolari passioni, & i priuati sentimenti nell'esposta effigie, in cui delineaua ciascuno i suoi tratti. Connobbe quale schermo di prudenza fosse necessa-

rio, per non lasciar correre a seconda delle disgratie del Padre, la fortuna de' figliuoli. Conosciuta la qualità del clima, era facile il preuedere gl'influssi poco fauoreuoli, quando non si fosse mitigata la malignità del Pianeta, ch'era in Ascendente. Nel supplicio di Pisone apparue quasi disinteressata, ò perche giudicasse non necessitosa di stimoli la giustitia, in tradimento sì empio, ò perche volesse dar a vedere che non lo conosceua colpeuole nell'vccisione del marito, in guisa che non fosse più degno di pena, chi non poteua nè meno accusarsi trascorso nella colpa. Fece produrre in Senato le sue passioni da chi dandosi a vedere per se stesso appassionato, persuadeua che la virtù di Germanico, e la qualità dell'eccesso aggiungessero eloquenza al discorso, non le suggestioni d'Aggrippina.

La generosità del cuore non poteua star a freno col silentio, quasi istupidita, ò morta, mentre scorgeua offeso il merito del consorte dal continuato odio de' persecutori. Moderò Tibe-

rio

rio il rigore della sentenza, con cui il giudicio del Senato volle hauere la sua parte nel condannar Pisone, liberò dall'ignominia il figliuolo; gli restituì li beni decaduti al fisco; esentò da ogni castigo la moglie; prohibì finalmente il porre vna statua d'oro nel Tempio di Marte Vendicatore, e l'ergere vn'altare alla Dea Vendetta, come disegnauano gli amici di Germanico, stimando commune il debito di moltiplicare a Numi attestati di gratitudine, per vederne estinto l'empio homicida. Queste attioni consigliate da pensieri di non fomentare la superbia d'Aggrippina, sollecitauano le di lei querele, sincerando la verità di que' sospetti, i quali persuadeuano originato più altamente l'eccesso del traditore. I detti del volgo erano riceuuti nel suo animo, quasi asiomi infallibili, onde non poteua mancare d'essere mal'affetta, e non nutrire lo sdegno contro chi l'haueua priuata d'ogni sua felicità.

Non fù però malageuole a Seiano l'ingerire le sue insidie, che colpiuano

mai

mai sempre in rendere diffidenti appresso Tiberio que' personaggi, de' quali ingelosiua l'alteriggia de' suoi disegni. Participando gli effetti d'vna mala coscienza, dopo il tradimento, soggiaceua a tanta incquietudine, che l'imaginatione d'hauere tanti conspiratori, quanti amici hauea lasciati l'estinto, contendeuagli con perpetuo timore l'assoluto possesso dell'Imperio. Pauentaua che fosse rapito dalle sue mani, ogni qual volta rimiraua vn seguace d'Aggrippina, e de' figliuoli, onde stimaua questo seguito preludio delle grandezze di dominante. Era con tanta vehemenza agitato da somiglianti sospetti, che si portò in traccia di ricouero alla vanità de gli Astrologi. Chiunque era dichiarato da questi d'animo superbo, auido di nouitadi, e fauorito dalle Stelle per tramontare conforme l'altezza de' pensieri, poteua disporsi ad vna certa morte. Così appariuano bugiardi nel tempo stesso, in cui quegli cercaua pronostici del vero, mentre incontrauano la maggiore sciagura della mortalità, al-

l'hor

l'hor che n'erano loro prommesse le maggiori glorie. Infelice secolo, nel quale bastaua per esser fatto reo di sentenza capitale, l'hauere propitij gli aspetti de' Pianeti, ò fauoreuoli le menzogne de gl' indouini.

Non haueua necessità di mendicare questi augurij di sublimità nella casa di Germanico dalla consideratione de' Cieli lontani, mentre patiua sù gli occhi propri que' contrasegni, ch' ei giudicaua meno erronei. Aggrippina era quasi che adorata, Nerone, e Druso suoi figliuoli, ch' erano all'hora in Roma, non cedeuano all' Imperatore che l'atto del commando; pareggiandolo altrimente negli honori, co' quali erano riconosciuti dal popolo. L'affetto commune per lor parte era più apprezzabile, stante che per Tiberio doueua giudicarsi violentato dall' autorità. A fine di tentare per sè ancora questo vantaggio con la sua dissimulatione, procurò dal Senato che Nerone fosse dispensato ne gli anni, è precorresse l'età nelle publiche dignitadi, come la preueniua nel merito d'vn ma

turo

turo ſenno. Fù fatto Queſtore, e nel giorno ſteſſo nominato Pontefice con allegrezza vniuerſale, mentre in vna florida pubertà ſcorgeano auanzata a gradi sì honoreuoli la prole di Germanico. Formauano preſagio conforme alle ſperanze di vedere anche più altamente ſolleuati li germogli di queſta ſtirpe, ch'ambiuano rimirare ſuperiori ad ogni altro.

Furono creduti in ſtato d'auuerarſi queſti preſagij, quando l'empietà di Seiano col veleno vcciſe Druſo figliuolo del medeſmo Imperatore, per iſuellere l'altra origine, onde naſceuano impedimenti all'eſito della ſua temerità. Liuia moglie dell'iſteſſo Druſo fù miniſtra del tradimento, poiche aperto l'adito alle impudicitie, ſcorſe ſenza freno ad ogni altro ecceſſo. Riſtabilironſi ne' figliuoli di Germanico i fondamenti della ſucceſſione, & il contento, con cui vide ciaſcuno ripullulata la fortuna di queſta famiglia, fece apparir finte le lagrime, con le quali a fine d'adulare Tiberio condoleanſi alcuni per la morte del figlio. Parue che

che questi ancora assentisse a communi desideri, mentre presentando al Senato li due Principi, con affettuose dimostrationi volle darsi a vedere non contrario a sentimenti de gli altri. Raccommandolli a que' Padri della Republica, come che in essi riserbauasi il di lei decoro, e l'vnico sollieuo da gli affanni, che l'opprimeuano. Discreditò questa attione il giuramento, con cui terminò il suo discorso, affermando di non hauer altra ambitione che di rimmettere Roma nel posto dell'antica libertà. Vna menzogna cosi sfrontata, tolse la fede a gli altri suoi detti, che doueano giudicarsi espressioni d'vn sincero affetto. Necessitò a credere, che tutto fosse quale era, vn mero inganno. Volle rafinare il manto della frode, all'hor che faceua di mestieri cuoprire l'intentione di condurre all'estremo precipitio la casa di Germanico. Machinaua le ruine di quelli stessi, ch'egli promuoueua alle grandezze.

Era sollecitato di dar esito vna volta a suoi disegni da Seiano, il quale di-

uenuto vn rapido torrente d'orgoglio portaua la distruttione nelle intere famiglie, & ogni hora più gonfio, coll'esterminio altrui procuraua li propri acquisti. All'odio interno di quello aggiungeua tanti stimoli per spingere i suoi furori contro le reliquie di Germanico, che fù violentato d'accelerarne il precipitio. Tiberio, ch'acciecato non lo vedeua, che quale rappresentauasi da se stesso, seruitore cioè di singolar fede, lo stimaua fautore de' propri pensieri. Non s'auuide, ch'i di lui trattati erano machine d'ambitione, con le quali atterraua tutti gl'intoppi, per appianarsi il suolo, in cui destinaua d'assodarsi l'Imperio. Quando fosse rimasto Tiberio solo in contrasto de' di lui orgogliosi dessideri, poteua assicurarsi che gli vltimi sforzi hauerebbero tentato l'abbattimento della sua possanza. E questo forse figurauasi più d'ogni altro facile, e quindi lo speraua felice, mentre l'haueua talmente alle mani, che doueua giudicarsi opera sua l'aggrandirla, ouero il ruinarla. In questo mentre tolto di

mezo Germanico, abbattuto anche Druso, non haueua altro ogetto di contradittione, che Aggrippina, & i figliuoli. L'oppositione, ch'in questi temeua, vsaua tanto maggior forza contro i suoi temerari pensieri, quanto meno era possibile l'incaminarne nelle strade ordinarie gli effetti. Difficilmente poteansi tradire col veleno: molto meno poteano esporsi a rigori della giustitia con calunnie false. Il fauore di tutta la Città gli esentaua da ogni pericolo, anzi rendeua pericolosa ogni intrapresa d'offendergli. L'affettione commune in somma haurebbe suffocato ogni incendio, ch'a lor danni hauesse preparata la malignità de gli emuli.

Aggrippina procedeua sì cauta, che senza cedere in scorno dell'altezza della nascita, e della generosità del l'animo, mostraua di non presumere più del suo stato in pregiudicio della Maestà di Tiberio. Aggradiua l'aura popolare, non però allargaua le ale, quasi per darsi a volo verso il posto, a cui quella prometteua di sollevarla.

Ca-

Caminaua francamente trà la gelosia dell'Imperatore, e le insidie di Seiano, quasi non osseruasse, ò non curasse il rischio, che l'vna, e le altre le minacciauano. Con la stessa dottrina regolaua le maniere de' figliuoli, acciòche non potesse notarsi nel sembiante delle loro attioni, ò viltà, che gli rendesse sprezzabili, ò alteriggia che gli facesse colpeuoli. Quanto più insomma sosteneano il merito, onde erano degni dell'amore del popolo, tanto meno lasciauano occasioni, onde potessero notarsi meriteuoli di castigo.

Fù di mestieri ch' vsasse la perfidia le sue armi, già che non rittuouò la frode opportuni lacci. Seiano serue doppiamente al proprio interesse, incontrando per vna parte il Genio del Padrone, a fine d'assicurarsene maggiormente l'affetto, cooperando per l'altra al distruggere quell'argine, da cui tratteneasi la sua rapidezza. Persuade a Tiberio di credere, che Aggrippina è risoluta di regnare, auualendosi della occasione, che opportuna per auanzare i figliuoli le portaua

alle

alle mani la morte di Druſo. Fù ſuperflua la moltiplicità di pruoue, ò l'efficacia delle parole, mentre l'animo era di materia pur troppo tenera ad ogni mala impreſſione. Godendo d'hauer vn preteſto ragioneuole, lodò la fedeltà del miniſtro, che glie lo ſuggeriua. Sopra queſta accuſa fece il giudicio, e pronuntiò nel tempo ſteſſo la ſentenza dettata già gran tempo dalla crudeltà de' penſieri, notata anzi con caratteri indelebili. Rifletteua ſopra la verità della ſucceſſione ſtabilita nella di lei prole, e ſopra la grandezza del ſuo corraggio, dà cui non ſi forano ricuſati i tentatiui di giungere al dominio, non meno giuſto, che ambito. Quindi oſſeruò la neceſſità di troncarelo ſtame vitale, per diſtruggere la teſſitura della porpora, la quale preparata già al merito di Germanico, pareua più felicemente decaduta a ſuoi heredi.

Per giuſtificare qualunque più empia riſolutione, principiò a diſſeminare graui querele contro l'ardire d'Aggrippina, che con le pompe della ſolita

ta superbia, rassembraua volonteroso d'assorbire l'Imperio. Produsse queste doglianze in publico Senato, dimostrando ch'ella a tal'effetto formaua vna intera fattione di numerosa copia d'adherenti. Aggiunse che cresceuano ogni giorno quelli del suo partito, là doue questi interessi vedeansi istradati alla diuisione tanto pregiudiciale alla Republica. Che bisognarebbe piangere rinuouato il tempo della guerra ciuile nella moltitudine de' dominanti, ò, almeno, de' pretendenti dell'Imperio. Che la publica libertà si sottoponeua a ceppi d'vna schiauitudine, tanto meno tolerabile, quanto era meno ordinaria. Confermaua quest sospetti, come pure l'imminenza dii ali pericoli con ciò, ch'era succeduo di fresco, mentre furono pareggiati a lui Nerone, e Druso, là onde il timore, e l'inuidia, che lo faceano trauedere, gliegli fecero credere, quasi maggiori di se. La occasione fù il sacrificio del Bue con le corna d'oro solito ad offerirsi a Gioue sù'l principio dell'anno per la salute del Principe.

Li

Li Pontefici, & ad imitatione loro i Sacerdoti accommunarono anche a figliuoli d'Aggrippina, queste ceremonie, e le medesime raccommandationi a Numi, ch'erano destinate per l'Imperatore. Questi però scorgendogli compresi egualmente a se nel Principato, credette d'esserne escluso. Interrogò quelli, se ciò hauessero fatto ad instanza d'Aggrippina, stimando di poter notare vn tratto della sua solita superbia. Negarono quelli, come che pretesero solo d'adulare Tiberio, significando il desiderio, che haueano di perpetuare il commando ne' suoi più prossimi, non meno di sangue, che d'affetto, per quanto poteua trarsi da simulate apparenze. Non però lasciò di dubitare che questa f sse vna dichiaratione di volontà, inclinata al fauorire il di lei partito; come che quelli erano per la maggior parte congiunti a lei di sangue, ò per essere de' principali della Città, vniti per interesse.

*E*saggerò l'inconuenienza di questo atto con longo discorso, persuadendo al credere grandi machinationi, men-

tre si precorreua l'età in munire d'orgoglio giouani leggieri, e volubili, gli humori de' quali auuezzi a solleuarsi per l'interno bollore de gli spiriti ardenti, s'inalzano maggiormente ad esterni impulsi. Terminò finalmente la sua querela, conchiudendo necessario il punire alcuni de' più risoluti in sostenere questa adherenza, acciòche non si corrompesse la felicità del publico all'infracidirsi di questi, li quali promuoueano vna fattione particolare in discioglimento della Republica. Con queste preuentioni disponendosi ad abbattere molti, e minacciando tutti, pensaua di poter far diuersione di quelle forze, le quali fomentauano li generosi disegni d'Aggrippina.

Si principiò l'esecutione del consiglio, con cui solo stimò l'Imperatore di poter migliorare questi interessi col castigo di Caio Silio, e di Sosia sua moglie. Erano personaggi di riguardeuole conditione; in guisa che tanto più profitteuole stimò la loro caduta, quanto che seguendo da grado di mol

ta altezza, haurebbe atterrito gli altri co'l rimbombo. Altra non fù la cagione della loro ruina, che l'affetto professato a Germanico, ilquale per qual si sia rispetto mai non degenerò dalla natura d'vna incorrotta amicitia. Nella pena, sì di questi, come d'altri s'adduceano altre accuse, ma così poco fondate, ò di così leggiero demerito, ch' euidentemente conosceansi fatti dalla malignità colpeuoli. Gaio Lutorio Prisco fù condannato già per hauer composti alcuni versi in lode di Germanico, a fine di compiangere la sua morte. Era trà i primi nell' ordine de' Caualieri, e maggiore de' primi in quello de' letterati, e pure fù gratificato con mercede da Poeta, cioè a dire con premio di sciagure. Fù trattato in oltre, come reo di lesa Maestà solo per hauer fatto seruir la penna alle muse in celebrare le glorie, e decantare l'esequie di quel Principe. Considerisi con qual rigore si sacrificaua allo sdegno, chi, non con la vanità della Poesia, ma con più vere pruoue d'amore fauoriua il merito di quello,

nell'augurare, se non nel procurare alla di lui prosapia le grandezze dell' Imperio. Chiunque faceua apparire tale intentione poteua assicurarsi, che gli atti di maggior clemenza si riserbauano al punirlo con l'esilio. Quelli, che secondauano l'arroganza di Seiano, per conformarsi al suo genio anche nelle sceleratezze, erano mai sempre pronti in addossare calunnie false, e delitti imaginarij. Quindi chi era impròtato cō caratteri del suo odio, haueua, vn segno indelebile, che sollecitaua in sua traccia molti persecutori, ambitiosi d'acquistarsi la gratia di Seiano. Ogni fortuna dell' Imperio dipendeua da costui, affidato anzi a suoi maneggi l'Imperio medesimo. Con la stessa regola rauuolgeuasi la ruota a gli altrui danni, posciache posto egli nell'auge, la raggiraua a suo grado, ò per l'altezza, ò per li precipitij.

L'innocenza era calpestata, in guisa che molti falsamente accusati, eleggeuano vna volontaria morte, per non soggiacere a que' violenti stracci, co' quali strascinauasi a stato di reo vn'inno-

nocente a fine di raddrizzare sì perfide bugie, e non apparir mentitori nelle ingiustitie. Non admetteuansi le difese, poiche la falsità delle imputationi era sostenuta dalle menzogne di tanti, che faceua di mestieri veder oppresso, anzi sepolto il vero. Non ricercauasi, se era violata la giustitia, ma se era offeso Seiano; non giudicauansi li pregiudicij della virtù, ma quelli delle grandezze, e de' gusti di costui. Come che però hauer egli non poteua oppositione maggiore, che l'auanzamento della casa di Germanico, quelli soli erano delinquenti, i quali erano fautori d'Aggrippina.

Tutti coloro, ch'in grado di parentela, ò in termine d'amistà poteuano credersi interessati nelle di lei prosperitadi, erano sì empiamente abbattuti, che con lo strepito delle loro ruine suonauano la ritirata a gli altri adherenti. Così riuolse Tiberio li colpi della fierezza, che hauendo per iscopo quella matrona, trauiauano, per vna non sò quale piega de gli affetti, i quali non ancora dati in reprobo, non

osauano d'immediatamente maltrattarla. Hauea ben si nuoui impulsi il suo furore, per vrtare contro di lei senza riguardo alcuno nelle instanze della madre. Per opera di Seiano erano destati in quella gli antichi spiriti di fierezza, ch'incitauano i di lei affetti contro la nostra Principessa. Hebbe ciò a carico Mutilia Prisca confidente di Liuia impiegata da Giulio Postumio, a cui la colpa d'adulterio con costei aggiungeua merito per vna singolare affettione. In tal modo compiuasi questa congiura con l'vnione di scelerati, perche la somiglianza delle inclinationi s'assicurasse maggiormente nella conformità de' costumi.

Rappresentaronsi all'Imperatore le grandi speranze d'Aggrippina, la quale toglieua a lei tutto ciò, che procuraua d'auuantaggiare in se stessa. Così haueua decretato l'inuidia, nè altrimente applaudeua l'ambitione a sentimenti d'abbassare chi presumeua d'auanzarsi ad altezza, onde fosse dominata la fortuna anche de' più Grandi. Proponeansi per tentatiui d'Agrip-

grippina gli effetti dell'aura popolare, da cui disegnauasi prospero viaggio al di lei merito, agitauansi ben altretanto gl'inuidiosi persecutori, mentre contrariando eglino alle di lei grandezze, erano in istato di temere il proprio naufragio. Contrapesaua seco Liuia nella sua mente con tale disparità di volere, che vedeasi profondata, quando l'altra s'inalzasse. Dubitò d'esser nulla, temendo di douer apparire inferiore a quella, che l'odio interno auuiliua col disprezzo, e quasi annichilaua secondo la volontà auida delle sue ruine. Figurandosi insomma il pericolo assai maggiore del vero, nel fomento che haueua l'alteriggia dell'animo in vna copiosa adherenza de' seguaci del suo partito, vsò ogni miglior artificio, habile al peruertire di vantaggio contro di lei la mente di Tiberio.

Nel tempo stesso la persecutione di Seiano tendeua altri lacci, per sollecitare la caduta di questa Principessa. Manteneua appresso di lei persone, ch'addottrinate nella schola della sua

perfidia seguiuano i suoi dogmi, e cooperauano alle sue frodi. Questi tali personaggi, fatti maestri nell'ordire tradimenti, sotto sì empia disciplina instillauano nel di lei animo dolci speranze, ch'assorbite da pensieri, la nutriuano con l'imaginaria felicità delle glorie prommesse. Dimostrauano la facilità di giungere alla superiorità del commando, in guisa che rassembraua senza spirito, non aspirandoui, e priua di corraggio, non tentando l'ascesa. Ingrauidauasi a queste proposte, come che facilmente generano la credenza, massime nelle donne, que' particolari, che hanno congionto il diletto, e l'uniformità delle cupiditadi. Quindi, e nelle parole, e ne gli atti cangiando il sembiante della sua humiliata alterezza, moltiplicaua le occasioni d'ingelosire i suoi emuli, i quali procurauano commodità d'esercitare il loro sdegno. Fù dunque auuertito Seiano da negotianti a fauore de' suoi peruersi disegni, che dalle instanze di Liuia era disposto Tiberio a qualunque trattamento, ch'affrontar potesse

Aggrippina: e che questa imbeuuta d'alti pensieri era tanto meno habile al tolerare patientemente affronti, quanto più da vicino scorgeua l'altezza del commando, con cui sono incompatibili i dispreggi. Stimò tempo opportuno per dar vn colpo al piede di quest' albero, & oltre la scossa guadagnare con vna apertura tal vantaggio, ch' auanzarsi potesse più facilmente ad atterrarlo.

Impiegò Domitio Afro, vno de gli ordinarij stromenti della sua perfidia, che maneggiato da lui per compire le opere de' tradimenti, presumeua d'acquistare singolar valsente in prezzo di priuilegiata fortuna. Questi fece accusatore di Claudia Pulchra cugina d'Aggrippina, per la strettezza della parentela, non meno che per il nodo d'amore congiunta seco di maniera, che indistintamente erano participate, ò le contezze, ò le sciagure. L'accusa fù d'adulterio con Furnio, e d'incantamenti, e di veleno contro l'Imperatore. I pericoli di questa martellarono sì fortemente il cuore d'Aggrip-

pina che vedesi in lui smarrita ogni altra forma, con cui, ò la prudenza, ò la generosità l'aggiustauano a qual si sia accidente. Disordinato però ne' suoi spiriti, non sapeua viuere senza risentirsi, e dar a vedere, qualmente non era insensata ancorche hauesse simulata stolidità, quando altre volte i suoi partiali se le rappresentarono soggetti alle pruoue di così empia tirannide. Quanto più la pungeua il dolore, tanto più affrettando le risolutioni di risentimento, andò per abboccarsi con Tiberio. Ritruouollo per appunto occupato in atti di pietà, mentre offeriua sacrificio alla memoria del Padre Augusto. Auualendosi però dell'occasione, senza riguardo alcuno sfogò nel luogo stesso il suo sdegno con tali accenti.

Mi stupisco che presuma d'honorar Augusto con vittime a lui gradite, chi mai non cessa di perseguitare i suoi posteri. Pazzamente si crede, ch'ei regni nelle morte statue più, che nelle viue imagini originate dal suo sangue. Io, più di questi insensati marmi deuo

testimoniare la stima, che si fà del suo merito. Sono in obligo d'accusare, quasi mentite, e false queste adorationi, mentre nell'esperienza de' mali trattamenti deuo confermare ch' egli è troppo indegnamente vilipeso. Che gioua il lusingare questi simulacri, mētre s'offende vna sua nipote, sin' al perseguitare ingiustamente chiunque l'ama? Pulchra non commise altro delitto, che in amarmi, poco cauta in non fuggire questo scoglio all'esempio di Sosia Galla, e d'altri fatti martiri d'amore, come constanti in non abbandonare le miserabili reliquie di Germanico. Quella crudeltà, che forse non osa scaricare sopra di me i suoi colpi, fà che piombino sopra li miei più prossimi, acciòche ripercuotendo in me per la vicinanza, m'addolorino, e forse m'atterriscano con minaccie d'immediata percossa. Deh Tiberio, non sò se mal'affetto, ò mal consigliato sappiate, che lo spirito d'Augusto, il quale và quì d'intorno vagando, nō potrà aggradire i vostri sacrificij, mentre scorgerà ridotta a stato così infeli-

ce vna sua nipote. Non sarete creduto pio verso quell'anima grande, se contro me vi scuoprite crudele.

Ferirono grauemente l'Imperatore queste parole, proferite con tale libertà, quale suggeriua la conditione del personaggio, disperato per la grauezza della persecutione, ma corraggiosamente intrepido contro la grandezza del persecutore. Fu traportato dallo sdegno oltre i limiti della dissimulatione, non mai altra fiata trascorsi. Puote congetturarsi quanto profondassero questi rimproueri, mentre dal più cupo del petto trassero vna risposta insolita, da cui sboccata palese, non già come prima celato il suo sdegno. Riprese l'immoderatezza della di lei passione, ò almeno la poca prudenza in non nasconderla, conchiudendo ch'essa lagnauasi quasi offesa, non per altro, che per vedersi defraudata del commando, sospirato dalla sua ambitione. Volle significare che il desiderio del dominio le rappresentaua per nemico quello, che occupandolo attualmente le ne impediua il

possesso

possesso: e che l'auidità di giunger a questo, l'obligaua à dolersi, quasi da pungenti spine traffitta, dall'incontro d'ogni cespuglio, che se le opponeua intoppo nel viaggio per la difficoltà dell'arriuo. Dichiarò questo sentimento in vn verso Greco, con pensiero che questo idioma straniero n'esclu desse l'espressione dall' intelligenza d'Aggrippina. Errò nondimeno, poiche, sì per esser addottrinata nelle migliori scienze, sì per hauere prattica-to questo linguaggio, all'hor quando si trattenne col marito in Atene, & altre Cittadi della Grecia, intese benissimo il motto. Quindi non puote astenersi dal ribatterlo, & irritata maggiormente connobbe quella mordacità di lingua, quasi morso rabbioso, il quale si sana col pelo di chi morde.

Non mi dolgo (replicò) perche io non regno, ma perche regna chi adora la fortuna, più che la virtù. Se ambisco il dominio, l'ambisco per gli miei figliuoli, i quali v'hanno maggior ius di chi lo possede per il merito di Germanico, e per essere del sangue d'Augusto.

gusto. Non è ambitione biasimeuole questa mia, mentre non è disordinata, onde trabalzi i miei pensieri oltre la propria conditione. Deuo pareggiare ogni altro nell'amore della mia prole, che però non deue condannarsi il procurare ragioneuolmente quelle grandezze, delle quali pretende altri inuestire la sua discendenza. Sì ch' io aspiro all'Imperio. Mi querelo però della sorte, mentre non gratifica i miei desideri destinando a figliuoli ciò, ch' era di ragione del Padre. Mi lagno d'essere donna, onde la qualità del sesso tradisce il mio ardire. Forse che nelle forme del mio gouerno si vedrebbero corretti i falli dell'altrui commando. Vorrei regnare. E che? Presumo forse in ciò sopra il mio stato? Son queste forse pretensioni indiscrete, ò pure irragioneuoli? Deh che questa sola volontà atterrisce chi pauentando vederla ridotta all'atto, teme di douere scorgere condannate tante ingiustitie, & iniquitadi. Mi glorio più che del commando di questa autorità, che tiene il merito de' miei figli-

figliuoli d'ingelosire chi regna, & intimidire quel superbo, che si fà compagno nell'Imperio, & osa di trattarsi egualmente a loro, applaudendo anzi di più al proprio orgoglio con termini di superiorità. Frapone le sue imagini trà quelle de' Cesari, abbatte quelle de' Pompei, regge a sua voglia la Maestà del supremo Senato, e strascina dietro a suoi capricci l'Imperatore medesimo. Egli è cagione della morte di mio marito, insidia la felicità della sua casa per compirne le ruine, perseguita le parenti, & amiche mie apponendo calunnie infami per denigrare il candore della riputatione, mentre disegna d'abolire il carattere della vita. E dourò io mostrarmi meno impatiente, ò fiera, tolerando quell' Imperio, nel quale tiene la superiorità vn'empio, di cui sdegnarei la seruitù, non meno per l'infamia de' costumi, che per l'inferiorità della nascita? Se vsassi altri termini, appruouando di viuere volontieri sotto questo giogo, mentirei la nobiltà della prosapia, & apparirei indegna consorte

sorte d'vn Cesare.

Così diceua, quasi barbottando da se nel partire dalla presenza di Tiberio, a notitia di cui giunsero queste risentite parole. L'aria stessa rassembraua imbeuuta de' fauori di Seiano, là doue tradiua chiunque non era partiale della sua fortuna. Facilitando la condotta del suono a gli orecchi d'alcuni suoi adherenti, gli furono tantosto riferiti gli accenti d'Aggrippina. Egli per non apparire immediatamente appassionato per proprio interesse appresso Tiberio, gli riportò a Liuia, e per relationi di questa peruennero poi all'Imperatore stesso. La causa del commune sdegno si fece maggiore, stando che gli referendarij de' sinistri sentimenti espressi contro li Principi, imitano le canne publicatrici della maldicenza del Barbiere di Mida, moltiplicando le voci, e falsificando il suono. I liberi detti di questa Principessa furono aggrauati d'aggiunti tali, che poteuano irritare maggiormente l'Imperatrice, e dopo conuertire in atti d'vn furore indiscreto, gli affetti

sde-

ſdegnati di Tiberio. Queſto fù artificio di Seiano per intereſſare que' Grandi nella vendetta di quanto haueua ſparlato di lui, e nel compimento di ciò, che finalmente conueniua per terminare le ſue intrapreſe.

All'hora però non determinoſſi d'offendere Aggrippina in altro che nel condannare Pulchra, per la cui liberatione eraſi ſcuoperta coſi inferuorata. Conoſciuto l'ardore del ſuo deſiderio, auuertirono con qual vento poteano traportare le fiamme de' diſguſti, & accenderla di rabbia. Quindi col contradire di primo sbalzo alla di lei volontà, volſero trionfare della ſua alterezza. La pena fù più vergognoſa, che ſeuera, mentre la rilegarono ſolamente fuori di Roma, come adultera. Altro caſtigo non dauaſi in que' tempi alle mogli impudiche, moderato il rigore della giuſtitia dal numero delle colpeuoli, in guiſa che procedendoſi con ſentenza capitale, forano rimaſte deſolate le famiglie, e ſpopolate di femine le Cittadi. A ciaſcuna hora cangiauano amanti, & ancora

ra desiderauano raddoppiate le hore del giorno per sodisfare a dishonesti appetiti. Le belle massime, haueano a schiffo l'honestà; come che apprezzãdo la bellezza come vn bene particolare, giudicauano necessario il farlo singolarmente communicabile. Non sono immuni da somigliante corruttione i nostri secoli, ancorche accada, che mentre dassi maggior luogo al ferro, minor campo si lascia a fiori delle lassiuie; essendo ordinaria la sterilità d'ogni vaghezza apparente nel terreno, in cui s'inuiscera quel metallo.

Non compiacquesi già Aggrippina di tanta clemenza; poiche sotto quella rauuisò nascosta maggiore crudeltà de' suoi persecutori, i quali col rilegare Pulchra solo fuori di Roma, pretesero mantenergli auanti gli occhi vn testimonio di manifesto disprezzo. Il dishonore di questo supplicio cresceua nella vicinanza della Città, come che la riputatione discapitata è parto di semplice opinione, radicata nel concetto che la moltitudine forma di noi, e delle nostre attioni. S'aummentò il dis-

diſguſto all'intendere ch'ad onta ſua era ſtata celebrata da Tiberio l'eloquenza dell'accuſatore, in guiſa che col pregio di ſingolare ſtima hebbe poſto trà primi Oratori. Da tali circonſtanze fatti peggiori li mali trattamenti contro Aggrippina; conturbarono l'animo di lei il quale col rifleſſo della conſideratione ben'auuertiua mentirſi dal colpo la mira, che haueuano queſti emuli delle ſue glorie. La commotione, con cui riſentiuanſi le paſſioni d'vna tanta offeſa, fece tumultuare anche gli humori del corpo, onde ſconuolgendoſi l'ordinato temperamento ella infermò.

Tiberio venne a viſitarla, condotto, non sò ſe dalla ſimulatione, o dal deſiderio d'accertarſi del ſuo male, per potere ſperare la ſua morte. Compìì ſeco gentilmente, dimoſtrando rincreſcimento per l'infermità, & augurandole inſieme preſta ricuperatione di ſalute. Riſpoſe la Principeſſa languidamente, come che non haueua cuore per ſecondare le di lui fintioni, più che per non hauer forze, onde

con-

conueniſſe accuſare la propria debolezza negli accenti. La preſenza di queſto feritore fece ſtillar ſangue dalla piaga, da cui naſceua la morte delle ſue contentezze. Quindi ſcorſero le lagrime a gli occhi dell'inferma, e mentre anche i ſoſpiri dauano fiato per eſprimere il ſuo dolore, ella preſe lena per coſi dire.

L'infelicità del mio ſtato (o Padre) mi porge coſi frequenti le cadute, che mi ſi rende neceſſario vn ſoſtegno, da cui io non ſia abbandonata. Non poſſo tolerare la grauezza de' trauagli, i quali mi sforzano al ſoccombere ſotto il peſo, quando non mi ſi conceda vn compagno, da cui mi ſi porga aiuto per ſoſtenerlo. La mia giouentù non mi permette il continuare più longamente nella ſolitudine, non eſſendo io sì ferma nella maturità de gli anni, che vaglia per reſiſtere alle ſcoſſe di tante ſciagure. Il rimaritarſi è l'vnica felicità di donna honeſta, ch'infieuolita da gli affanni, vede abbracciarſi da nuouo conſorte la protettione di ſe medeſma, e de' pupilli. Scorgomi abban-

bandonata da tutti, come vedoua ritirata, di cui non si fà stima, quando con le dissolutezze non si compri indegnamente il soccorso de' più licentiosi. Preuedo per altra parte cattiui influssi d'vn Cielo per me calamitoso; che però fà di mestieri prepararmi vn sicuro ricouero. M'auueggo che persone, se bene a me molto inferiori s'ingeriscono in perseguitarmi, sì che auuilito in tal modo il valsente delle persecutioni, temo di vederle moltiplicate in maggior copia dalla mia disgratia, mentre per sì poco prezzo seguiranne minore il dispendio. Non più mi dà l'animo di preseruare liberi i miei figliuoli da gli aguati, da lacci, dalle insidie, e dalle fiere: ch' in tante guise per appunto viene machinato il loro esterminio. Tentarei ben'anch'io la difesa, quando non osseruassi che mi s'ascriue a temerità ogni atto, ch' in altro personaggio s'appellarebbe generoso. Vn consorte, nella nobiltà del cui sangue nõ decada l'altezza del mio lignaggio, intraprenderà lodeuolmente l'essere riparo a queste miserabili re-

li-

liquie di chi mancò trà le persecutioni, ma non cessarono già i persecutori. Amato Germanico! Non t'offendo già io o caro nell'aspirare ad altre nozze, non essendo questo desiderio in me auidità di nuoui contenti, ma sollecitudine per esimere i tuoi parti da sciagure sì graui, che non può solleuargli il mio gouerno. Assicurati che mai più non è per rauuiuarsi il fuoco d'amore in questo petto, trà le fredde ceneri del tuo consumato cadauero totalmẽte estinto. Di ciò siate ancor voi certo o Padre, poiche il mio cuore dopo d'essersi fatto sepolchro del morto marito, non più è capace di viue dolcezze. Nell'horridezza di questa tomba muore ogni gioia, quasi prima di nascere suffocata dall'amaritudine di dolorosa rimembranza. L'obligo di rimuouere da manifesto naufragio li figliuoli, mi necessita a questa risolutione, acciòche succeda alla mia cura chi con maggior forza, ò forse con maggior fortuna, potrà abbattere le procelle che li minacciano.

Non soggiunse di più, poiche s'au-

uide d'hauer tasteggiato a sufficienza sù que' punti, che poteano far intendere il concerto de' suoi affetti. Già dallo sconcerto dell'animo di Tiberio, che appariua nel variato sembiante, congetturò che il suono delle sue parole haueua prodotti gli effetti, che opera d'ordinario l'harmonia in chi per hauere l'animo mal compósto, ò oppresso da certi tali spiriti, non può comportarla, onde in varie guise vede contorcersi in segno del suo abborrimento. Non altrimente scorgeasi quello in questo discorso, quasi serpe all'incanto, mentre notaua tacciata la sua tirannide, e proposta in oltre vna dimanda, alla quale non poteua consentire la Ragione di Stato, ne gli animi de' Principi superiore a qualunque altra legge. Dalle machine, che componeua ella sola per portarsi alle grandezze dell'Imperio, poteua conoscersi quali imprese haurebbe tentate con l'appoggio d'vn'huomo, il quale deue supporsi che fora stato di molta stima, e riputatione, mentre fosse stato eletto a gli Sponsali con Principessa di tal

gra-

grado. Essendo p rimente feconda, non meno che pudica, haurebbe moltiplicati li nepoti d'Augusto, & in conseguenza li pretendenti del commando, in pregiudicio dello stato publico, ma più in discapito della priuata ambitione. Ingelosito l'Imperatore da questa proposta, ne restò grauemente offeso, e maggiormente angustiato dal timore, che conturbato dallo sdegno. A fine di non lasciar vedere qual passione predominasse, licentiossi dalla visita; e senza rispondere egli partì, con apparenze tali però, che diedero a conoscere raffreddato da gelato affetto il feruore delle sue affettuose fintioni.

Seiano, come suo confidente, fù subito à parte de' ragionamenti passati con Aggrippina. Intese le di lei instanze, e penetrò li secreti del Principe, i quali non poteano essergli celati: come che li Grandi s'appassionano per gli loro fauoriti, in guisa che discuoprono loro sin le viscere; non auuertendo, qualmente disegnano per appunto lo scopo de' loro tradimenti.

Osser-

Osseruò pratticate da Aggrippina le regole stesse, con le quali la propria superbia componeua i gradi per giungere alla sublimità del commando. Egli haueua il principal fondamento delle sue speranze nel matrimonio con Liuia nuora di Tiberio, fatta vedoua dalla sua perfidia, per trascorrere con maggior licenza trà le dissolutezze, onde presumeua condursi all'Imperio: Scorgendo hora che quella similmente presumeua d'auanzare le proprie fortune col rimaritarsi, pauentò atterrato ogni suo disegno, e con la preuentione de' mezi, dubitò d'essere defraudato dall'altra del suo fine. Temeua per lo meno, che la gelosia dell'Imperatore per le dimande d'Aggrippina rendesse sospette anche le proprie suppliche già presentate per isposar Liuia, mentre erano nel soggetto medesmo. E ben è vero che sin quando ei le propose, principiarono a radicare vna non sò qual diffidenza de' di lui pensieri. S'accrebbe in questo punto mentre, lo vide incaminato sù la strada medesma, in cui dirizzaua Ag-

grippina i ſuoi viaggi, ne' quali era certo ch' eſſa ſoſpiraua, ſe non per ſe, per gli figliuoli la meta del dominio.

Conoſcendo dunque, ò almeno temendo vn tanto pregiudicio a ſuoi intereſſi dalle richieſte di queſta Principeſſa, s'irritò maggiormente per riſoluerne frettoloſamente le ruine, e liberarſi da vn' oggetto, il quale atterriualo, con le ſole chimere de' penſieri. Non osò di condeſcendere alla paſſione di Tiberio con biaſimare la propoſta d'Aggrippina, per dubbio di far reo ſe ſteſſo condannando anche la propria pretenſione. Oltre che egli oſſeruò mai ſempre di non paſſare mali vfficij immediatamente contro di lei con Tiberio, ſapendo che nauſeano i Grandi lo ſpettacolo delle proprie ingiuſtitie, le quali eſſendo trattate da loro partiali, pare che accuſino eſſi ancora euidentemente colpeuoli. Sia legge a chiunque non vuole abuſarſi della priuanza de' Principi, il ſeruire alle iniquitadi del Padrone, in maniera che reſtando coperto il miniſtro, aſſicuri che non ſarà ſuelata l'intentione

del

del Padrone. Nelle persecutioni massime di personaggi grandi, e maggiori di loro stessi non s'ingeriscano li fauoriti apertamente, ancorche siano di gusto del Principe, poiche riesce sospetta vna sfrontata temerità contro tale grandezza, che douerebbe inchinarsi.

D'altri mezi s'auualse, poiche non mancauano alla sua perfidia nuoue forme di tradimenti. Mandò chi notificasse ad Aggrippina lo sdegno dell' Imperatorè per la dimanda fattagli, in guisa che risolueua d'attossicarla
potendo starsi più longa
si li vapori congregati ne
l'animo suo mal' affett
sto d'amicitia, facend
uisi fruttificassero ob
suadeuano al pro
dere cibi dall
non segli pe
occultamente
la per tante c
matione li s
impedito il
ge, ne

Riuſcendo intolerabile al ſuo ſpirito il vederſi calpeſtata, non ſeppe riconoſcere freno di prudenza, in guiſa che ſcorſe liberamente in tutte le ingiurie maggiori, con le quali ſupplir ſuole lo ſdegno all'impotenza d'effettuare più crude vendette. Sfogò compitamente la ſua paſſione, ſtimando ſollecitato ſufficientemente il vomito delle crudezze, che haueua nello ſtomaco, dal diſegno di tanta crudeltà. Nè altro per appunto deſiderauano li di lei nemici, che attendeuano di farla lor
a, all'hor che traportata più ſre-
lla colera, raſſembraua
aſſe in parte li loro mali
ltro nè meno preteſe la
iano, il quale ben ſa-
generoſità dell'ani-
eſſa, inhabile fi-
re quella pie-
d'abbaſſare
i perſecutio-
lma, ad onta
leua ſoſtene
vn palmo
à.

In questo particolare però non obbedendo ad alcun diuieto di prudenza, dimostrossi appresso Tiberio diffidente. Non puote mentire il credito alle altrui false relationi, nè dissimulare la notitia di que' disegni, de' quali per ogni ragione douea darsi a vedere ignorante. Fà di mestieri trattare co' Principi nel modo, in cui si portano le Sfere col primo mobile. Secondano le sue violenze, quasi però non se ne auueggano, continuano incessantemente i loro particolari moti. Il dar lume a gli occulti secreti de' Grandi, se massime sono maligni, produce l'effetto medesimo che l'opporre il fuoco ad vn' archibugio caricato. Ne scoppiano tantosto gli preparati incendi, e le ruine già stabilite da pensieri.

Senza riguardo a queste necessarie osseruationi, dichiarossi Aggrippina d'hauere penetrato il mal'animo dell'Imperatore. Ogni qual volta s'assideua seco a mensa, nella fronte arrugata, faceua apparire que' solchi, ne' quali nasceua la certezza del suo sdegno. Ostinata similmente nel non

mangiare, e tacere publicò la ſua diffidenza. Volle Tiberio porre in chiaro queſta verità, e quindi le preſentò di ſua mano vn pomo. Altro non mancaua per auualorare li ſoſpetti di quella, a cui rimemorò all'hora la mente quanto le era ſtato ſuggerito dell' intentione dell' altro d'auuelenarla. In queſto priuilegiato dono credette inſerta la morte machinatale. La mala impreſſione de' penſieri fece apparire con brutto ſembiante queſta partialità; come che non poteua giudicarſi affettuoſo, chi da concetti dell'animo appruouaſi per nemico.

S'acceſe il volto nell'atto di riceuerlo, quaſi che foſſe intentione del cuore d'eſpurgare con le fiamme la malignità di chi lo porgeua. Offeriua contracambio di fuoco, per dar ad intendere che non rauuiſaua quel regalo, come ſegnale di gratia, ma come oggetto di tradimento. Ridonollo ſubito a ſerui, perſuaſa forſe dalla imaginatione, ch' il veleno in quel pomo naſcoſto, poteſſe operare col ſolo eſſere nelle ſue mani. Quaſi vſcita di gran

riſchio, ſoſpirò per dare con l'anhelito reſpiro all'animo anguſtiato dalla moltiplicità de' penſieri, che le inculcauano la cautela; quaſi che altrimente in quell'hora foſſe ſtata diſegnata la ſua morte.

Fù grauemente offeſo da queſta attione Tiberio, mentre dall' accuſa di queſti ſoſpetti, vedeaſi rinfacciata la ſua crudeltà. Eſſendo intolerabile a Principi lo ſcorgere manifeſtati li proprì mancamenti, ne ſegue ch' eſſi fanno colpeuoli quelle ombre, che non gli celano. Congietturiſi con quali affetti egli concorreſſe à determinare il riſentimento di sì publica dimoſtratione. Riuoltoſi alla madre baſſamente le diſſe. Non è marauiglia, ſe io per l'adietro hò maltrattata queſta donna, che ſiniſtramente ſente di me, ſtimando ch' io auueleni le perſone. Chi diffida, non ama, e chi non ama, ſia contracambiato ſecondo merita. Non può non machinar male, chi mal penſa, e queſti ſoſpetti ſono motiui al tramar le vendette. Il temere ſomiglianti inſidie, è tal volta preuentione del-

la coſcienza, la quale ſcuopre l'ordimento de' penſieri di chi teme, nello ſpiare gli altrui diſegni.

Coſi andaua barbottando l'Imperatore verſo Liuia, la quale rallegrauaſi di ſcorgere intoppata la ſua nemica, sì che non più poteua ſtarſi in forſe della caduta. La qualità de'ſenſi di Tiberio da quali ſi ſcoperſe il temperamento del di lui animo in queſta occaſione, traggaſi dalla fama diſſeminata da gli aſſiſtenti che notarono ne' geſti eſterni gl' interni moti. Fù publica voce che Aggrippina, ò con paleſe, ò con ſecreta morte appagarebbe l'irà di Tiberio. Quindi s'atterirono tutti li di lei adherenti, mentre già dall'eſempio de gli altri haueano appreſo di quanto danno foſſe loro l'affettione particolare verſo la caſa di Germanico. Vedendoſi hora in aperte minaccie, qualmente ſi poneua la ſecure all'albero medeſimo, non più procurandoſi d'atterrarlo col rodere occultamente le radici, ma con vſare manifeſte violenze, ſi ſottraſſero al pericolo. Allontanoſſi ciaſcuno almeno in

ap-

apparenza da questo partito, conoscendo disauuantaggiosa la conditione d'esser membro in vn corpo, il cui capo senza poter essere difeso, vacillaua per l'vltimo tracollo.

L'amicitia era simulata, per ingannare alcuni pochi, li quali non vollero cangiare i loro sinceri affetti, ancorche fossero talmente variati gl' interessi. Quelli che fingeanosi più fedeli amici, cuopriuano vna dislealtà inhumana, per riacquistare quanto haueano perduto nel primo amore. Con la confidenza, che fù commune nell'vnità de' voleri, sortiuano fortunato esito li tradimenti, di maniera, che disordinata da mancanza di fede l'amistà de' già partiali di Germanico, si moltiplicarono persecutori a di lui più fidi seguaci.

Sabino, che fù vno trà questi, fù trà primi similmente in essere tradito. Gloriandosi della propria constanza, mentre anche li più fedeli temeuano, e li più obligati erano ingrati, non iscemè già mai la sua affettione. Intrepido assisteua mai sempre a gli affari d'

Aggrippina, e de' ſuoi figliuoli; e facendo loro corteggio, moſtraua di non curare li pericoli, che poteano ſopraſtargli per l'inuidia de gli emuli delle grandezze di quella caſa. Offendeuaſi di ciò Seiano; come che da queſto foſſe diſprezzata la propria poſſanza, onde non temeſſe d'apparire ſuo nemico, quale dichiarauaſi, eſſendo amico d'Aggrippina. Quelli, che attendeano l'opportunità per far acquiſto della di lui gratia, abbracciarono queſta occaſione di ſacrificargli la vita d'vn ſuo nemico. Era egli il ſolo Nume fauoreuole, a cui però biſognaua, che s'humiliaſſe con le adorationi, e con le vittime, chiunque voleua viuere, ò pure pretendeua d'eſſer Grande.

Quattro Pretori diſegnarono quiui la ſcala per aſcendere alla dignità del Conſolato, in cui era il ſommo dell'ambitione Romana. Latiario fece la ſpia per tradire Sabino, mentre gli trè altri ſeruirono per teſtimoni. Auanzando la conoſcenza, che haueua di lui ad vna ſtretta familiarità, s'ageuolò la

lò la frequenza della sua conuersatione. Introducendo con occasione di questa discorsi de' successi del tempo all'hor presente, insinuauasi in celebrare la di lui fermezza nell'amare la famiglia di Germanico, quanto più empiamente era perseguitata. Biasimaua Seiano, nè cessaua di condannar Tiberio, esaltando sempre Aggrippina, & augurando a suoi figliuoli con fortunate speranze le supreme grandezze.

Ingannossi la simplicità di quel buon'huomo, in credere d'hauer incon trata persona tanto più confidente, quanto più era di Genio conforme. Quindi con tanto maggiore libertà prese animo per isfogare i suoi sentimenti, i quali comparendo con la sincerità medesima, con cui gli concepiua la mente, vsciuano colpeuoli di lesa Maestà. Sparlò senza riguardo alcuno, e di Seiano, e di Tiberio; come che vedendosi aperto l'adito nella con fidenza, spinse fuori quanto haueano ammassato nell'animo le passioni con-

tro l'orgoglio dell'vno, e la crudeltà dell'altro. Nõ gioua argine di rispetto, mentre fatto già il foro da *vna lingua*, sgorgano dopo i profluuij della mormoratione, dalle bocche massime de gli appassionati. Discaricò in tal guisa il suo cuore con questo finto amico, che prese per consuetudine il condursi a lui, ogni qual volta haueua in questi particolari alcuna grauezza d'affann, per seco sgrauarsene ne' soliti discorsi.

Nascose vn giorno *Latiario* li trè compagni sopra il tetto della *stanza*, in cui trasse Sabino a gli ordinari ragionamenti. Rappresentò li passati pericoli, minori delle miserie presenti, che pur di vantaggio abbondauano. Con antiche querele fondaua occasioni di nuouo timore, deplorando l'infelicità di Roma condannata al sostenere tante sciagure. *L'vnisono* benche falso, in cui concordaua questi con l'altro, fece risuonar anche quello, là doue nel tenore medesimo s'vdì rispondere nel concerto d'ingiurie contro Tiberio, e Seiano. Questi appellò auto-

tore de' mali, e publici e priuati, chiamò l'altro vnico fondatore di gouerno tirannico, & insolente. Proruppe di vantaggio in ogni maggiore rimprouero: stando che non può reprimersi il fuoco, quando per spiraglio, benche stretto, se gli concede il transito fuori delle angustie, che lo rinserrano. Ecco tantosto dall' accusatore, e da testimoni formato processo contro di lui, e compito il tradimento. Ecco ordinata la vittima a Seiano, per meritare le sue gratie.

In vna lettera all'Imperatore, ch'all'hora ritruouauasi in Capoa, fù mādata distinta informatione del delitto, aggrauato sicuramente oltre il vero, dalla malignità, ch'impiegata in tradire, non poteua insieme non essere mentitrice. L'esser amico d'Aggrippina, & in disgratia di Seiano bastaua al farlo reo; fù fatto prigione il primo giorno dell'anno, a fine che da sì infausto principio presagisse a se medesmo fine più miserabile. Lagnossi che trà le ceremonie sacre, proprie di quella

gior-

giornata, si confondessero per lui le funi, & i manigoldi: e che ad vn Cittadino Romano si preparassero castighi, mentre era costume d'offerir solo voti alle Deitadi. Vedeua per se cangiato il Tempio in patibolo, e conuertita la diuotione, con cui si sacrificaua a Numi, in altretanta sollecitudine per sacrificare la sua vita a piaceri di Seiano. Hebbe non molto tempo di continuare in somiglianti querele, poiche alla prigionia succedette tantosto l'esecutione di sentenza capitale, senza concedergli difesa. Vn suo cane rimprouerò la sconoscenza, & inhumanità de gli huomini, dimorando sempre appresso il corpo del suo Padrone morto, e porgendo alla di lui bocca il pane, ch'a se medesmo doueua appropriarsi in cibo. Quando fù gettato nel Teuere, lanciossi egli parimente nelle acque, e con ogni sforzo procuraua di sostenerlo, a fine di non perderlo, mentre fosse ingoiato dalla profondità del fiume. Cosi pure scorgesi ripresa l'humana sceleratezza da

bruti

bruti stessi incapaci di ragione, quasi che basti la cognitione del senso al ren der amabile la virtù, &c. abborrito il tradimento. Ne' nostri secoli nondimeno sono viè più frequenti questi atti di malignità, abbondando persone, le quali con habituata consuetudine in tale tessitura hanno questo esercitio per lor' ordinario trattenimento.

Nauseò tutta Roma attione così maluagia, istupidì ben sì ciascuno all'horribile caduta di personaggio sì grande. Diffidauano delle mura medesime, dubitando che nascondessero alcuno traditore, come la casa di *La*tiario haueua ricouerati quegli empi. Tiberio rese gratie al Senato per hauer eseguita la giustitia contro Sabino a suo compiacimento. Augurò il fine medesimo a gli altri suoi nemici, affermando che le congiure di questi lo mãteneuano inquieto trà le turbolenze di graui pensieri. Asinio Gallo, il quale conosceua, che in Aggrippina, e ne' suoi fautori colpiuano queste lamentationi, disse douersi pregare l'Imperatore di suelare le occasioni de' suoi ti-

timori, per isuellerle, ouunque fosse-ro radicate, onde non più gli vsurpassero la tranquillità dell' animo. Era questo personaggio congiunto di sangue ad Aggrippina, essendo suo cognato, & in conseguenza vnito d'affetto.. Haueua credito grande nella Republica possedendo trà le altre qualità di vna integrità tale, che per causa alcuna non s'asteneua gia mai dal dichiarare lealmente l'animo suo. Dispiaceua a Tiberio, come pure spiace ad ogni Grande questa dote, bandita per ordinario dalle Corti, oue li Principi vogliono che non si sposi la verità, ma solo l'adulatione, e la menzogna. Ricordeuole questi d'vna parola piccante, con cui Asinio lo punse, fin quando egli entrò nell' Imperio, comportaua meno ageuolmente la franchezza in esprimere i suoi sentimenti. Quindi fatto reo senza colpa, pareggiò gli altri nella pena. Languì per lo spatio di trè anni in oscuro carcere. Fù posto in libertà dalla morte, da cui si discioglie ogni legame. E' però dubbio se fosse condotta dalla na-
tura,

tura, ò pure apprestata da estrinse che violenze.

Mentre così erano trattati li partiali, ò parenti d'Aggrippina, è facile il conchiudere come si portassero i di lei persecutori co' figliuoli. Nerone, come maggiore di nascita, e principale nel possedere l'affettione della Madre fù l'immediato ogetto della loro perfidia. Seiano haueua comperata affatto la volontà dell'Imperatore, se pure parte gliene restaua libera per contradire a di lui desideri. Desinando vn giorno entro d'vna grotta, ruinò vna apertura d'essa, & vccise molti de gli assistenti, haurebbe sortito l'effetto medesmo in Tiberio, se opponendosi quello, e co'l capo, e con le mani, non hauesse fermata la caduta, sin che l'altro hebbe scansato il pericolo. Con tale pruoua di fedeltà in posporre la sua vita alla salute del suo Principe vnito il merito delle passate sue attioni, ch'allhora crebbe di valsente, fondò vn capitale sì grande, che doueua credersi non potesse giamai impouerire la sua fortuna. D'indi principiò l'au-

l'autorità de' suoi consigli, riceuuti senza oppositione, anzi senza riguardo de' fini, da quali forse poteano essere suggeriti. Mercè che haueasi per articolo d'indubitata fede il crederlo spogliato d'ogn' interesse, nè ansioso d'altro, che della grandezza del Padrone. Conoscendo dunque vantaggiosa la sua possanza, tentò d'abbattere Nerone per appigliarsi ad impresa, alla quale giudicaua necessaria singolar forza; come che egli era personaggio più che ordinario. Era il più prossimo alla successione, onde le sue speranze tormentauano la superbia di quell'empio. Manteneasi a suo prò nell'animo de' popoli il desiderio di mutatione. Agitati però dall'inuidia gli emuli non godeuano alcun riposo, eccetto che se tal volta s'abbandonauano sopra la confidenza nelle machinationi de gli vsati tradimenti. A persuasione insomma di Seiano, risoluette l'Imperatore di torsi da gli occhi questo giouine Principe, il quale non apprezzaua più che vna festuca, a fine d'ageuolarsi l'incrudelire contro di lui,

an-

ancorche ſe ne offendeſſe, come d'vn gran traue, della cui grauezza però era impoſſibile la toleranza.

Conforme l'vſo del loro tribunale, compoſero con volontarie accuſe vn giudicio a lor modo, e lo condannarono, come delinquente. Le doti, ch'egli vantaua d'vna ſingolar modeſtia, e d'vna ſchietta ſimplicità propoſero la celerità delle ſue ruine, come che la virtù in quel ſecolo era l'vnica pietra di ſcandalo per gli più lagrimeuoli precipitij. Non ſeppe rauuiſare ſembiante di malignità ne' ſuoi più fedeli ſeruitori, poiche l'animo ſuo innocente, e ſincero, era inhabile al concepire in huomini queſti diſordini, da quali ſi ſconcertano li diritti della ragione. Non ceſſauano d'inculcargli ne gli orecchi, qualmente l'Imperio era deſtinato à lui ſolo ſin dal naſcimento. Affermauano concorrerui il deſiderio de' popoli, & il compiacimento de gli eſerciti; non attendendoſi dà gli vni, e dagli altri, che i ſuoi cenni per promuouerlo alle maggiori grandezze. Aggiungeuano ch'era in obligatione

di

di palesare corraggio degno di sì sublimi pretensioni: che doueua farsi ardito per cozzare con l'impertinenza di Seiano, il quale procuraua di contendergli ciò, che gli preseruauano vnitamente natura, e fortuna.

Imbeueasi di queste parole il giouane, e quasi gonfiando gli spiriti, alzauasi, non per superbia, ma per non preterire il debito di generosità. Non prendeuano mala qualità i pensieri, ma la lingua trascorreua in parole inconsiderate, stimolata a liberi sentimenti dalla libertà de gli altrui discorsi. Lo sollecitauano con questa proposta di dominare, per cui ogni cuore, concorrendo massime l'altezza del lignaggio, si risente. Quindi non poteua di meno di non iscuotersi, e vacillare, oltre i limiti della solita ritiratezza. Ogni suo accento, al quale potesse darsi sinistra piega dalla maluagità dell'altrui consideratione, giungeua tantosto a notitia di Seiano, e d'indi trapassaua al sollecitare l'odio di Tiberio.

Alla moglie nè meno communicar poteua

poteua i suoi segreti, poiche peruertita da quelli empi, assentiua a' tradimenti, che suole suggerire l'inconstanza, e la perfidia del sesso. Con le lusinghe sforzauasi d'estrahere dal di lui cuore ciò, che di male fondauano le altrui impressioni, anzi li di lei stessi ragionamenti, sopra de' quali maggiormente s'abbandonaua l'incauto Principe nell'isfogare i suoi sensi, credendola interessata, come consorte in ogni suo auanzamento. Non hauendo malitia habile al penetrare le frodi, non poteua conoscere le conditioni di donna, che per ordinario è più cruda nemica, a chi ella viue più strettamente congiunta. Riuelaua à Liuia madre dell'Imperatore le vigilie del consorte, i disegni, le parole, e riferiua quasi anche il numero de' sospiri. Liuia, come a parte della persecutione proponeua ciò, che poteua auualorarla. Et ecco interpretati li ragionamenti, i gesti, e quasi anche i segni di Nerone, per trattati di congiura.

Druso suo fratello cooperaua ad abbatterlo a persuasione di Seiano, il

quale

quale dauagli a vedere la facilità d'oc cupare il primo luogo, quando ne leuasse l'altro, che lo precedeua in età. L'ambitione di dominare, che rompe ogni più forte laccio, da cui ne segua stretta parentela, destò la ferocia dell'animo, onde risolse di procacciarsi l'auanzo sopra le perdite del fratello. La gelosia pur anche dell'affetto d'Agrippina, di cui vedeasi conceduta la maggior parte a Nerone, diede impulso alle sue risolutioni, quasi per far apparire, che li figliuoli meno amati da Padri, sono li più corraggiosi. Sotto la disciplina di Seiano, imparaua anch' egli d'insidiare àlla vita di questo Principe, non meno de' più aperti nemici della sua casa. Mal condotto dalla passione, non auuertiua che haurebbe ricalcate le vestigia medesme perseguitato da chi faceualo all'hora persecutore. Non dubitò di douer esperimentare in posto di patiente la maluagità di Seiano, ch'in quel punto ei pratticaua, come di lui ministro. E pure era destinato di compire le sue glorie in quell'incendio medesmo, per

cui

cui egli ſtuzzicaua il fuoco a danni del fratello. Auualeaſi l'altro di lui, poiche non confidò d'hauer poſſanza baſteuole ad abbattergli ambedue ad vn tratto. Diſperaua di poter diſporre Tiberio a tanta crudeltà, che lo rendeſſe ſitibondo del ſangue di queſti due innocenti. Non preſumeua di poter affaticare la di lui maligna volontà di maniera, ch' anhelaſſe a riſtoro sì maluaggio, quale era la morte di queſti due pronipoti. Quando poi lo vide diſpoſto ad ogni ſceleratezza, onde non più abborriua le ſtragi, anzi che godeua nelle ingiuſtitie, e ne' trattamenti d'vna più ſpietata tirannide, tramutò li fauori ſimulati in aperti impulſi per precipitarlo.

Ciò ſeguì, all'hor che morta la madre, l'Imperatore diedeſi a ſcorrere ſenza freno ne gli eceſſi, meno ordinari. Viueua ſotto la diſciplina di quella, non tanto per legge di natura, come ſuo figliuolo, quanto per ragione di Stato, hauendo per ſua cauſa il commando. Stimaua però che la ſuprema autorità ſi riſerbaſſe ancora appreſſo

di

di lei, in riguardo massime alla memoria del marito Augusto, riconosciuto mai sempre con particolare osequio da tutto il popolo. Opponeuasi tal volta alle risolutioni del figliuolo, ò per esser poco considerate, ò per essere troppo crudeli. S'egli contradiceua, erano in pronto li rimproueri d'ingrato, cō' quali rinfacciaua d'hauer essa posto nelle di lui mani lo scettro, là doue era tratto di poco riconoscimento l'escluderla dal dominio. E questa giudicasi la cagione della partenza di Tiberio da Roma, per isfuggire la necessità d'vna tale soggettione, che moderaua li suoi sregolati affetti. Altri però n'accennano motiuo la deformità del corpo, che fatta publico spettacolo, temeua fosse feconda del disprezzo de' popoli. L'attribuiscono altri all'essersi egli irritato particolarmēte cōtro la madre, mētre in vna effigie d'Augusto esposta appresso il theatro di Marcello, preferiuasi al suo, il di lei nome. Stimò che si pregiudicasse a quella Maestà, la quale non cede a qualunque ragione ne' suoi puntigli,

che

che acuiſcono la piramide dell'altezza de' Grandi inarriuabile da qual ſi ſia preteſto. E' penſiero di molti, che foſſe a perſuaſione di Seiano il quale prommetteuaſi di meglio dominarlo con la peruerſità de' ſuoi conſigli, mentre nell'otio della ſolitudine, lungi dallo ſtrepito di frequenti negozi, e lontano da gli occhi del Senato, ſperaua d'accreditarſi quaſi Oracolo; onde foſſero inalterabili le propeſte de' proprij penſieri.

Communque ciò ſia; baſta che la vita di *Liuia* era vn' intoppo alla licentioſa libertà di coſtui, con la quale preſumeua di condurre a ſua voglia Tiberio: a queſti pur anche ſeruiua di ritegno per fermarlo nella carriera, in cui troppo precipitoſamente egli s'era dato a ſecondare vn' appetito di fiera, non mai paga d'humano ſcempio. Non può di ciò dubitarſi da chiunque sà qualmente rappreſentoſſi da lei al conſorte Auguſto la clemenza, come l'vnica regola, da cui poteuano riordinarſi le riuolutioni dell' Imperio. Non diuerſa però da ſe medeſ-

ma in queste massime, sia ageuole il credere che dissuadesse il figliuolo d'incrudelire ingiustamente, mentre haueua persuaso quello d'astenersi anche da giusti rigori. In conformità di che essa non mai assentì all'eccidio d'Aggrippina, e della sua prole. A fine di lusingare il prurito del Genio inuidioso delle glorie di quella Principessa, bramò vederla mortificata, ma non morta, desiderò veder la sua casa abbassata, ma non distrutta.

Mancati dunque con la vita della Madre questi moderati precetti, ch'insegnauano a Tiberio l'esercitio della prudenza, egli sottratto ad ogni legge non riceuette più dogmi, che da propri capricci, ò dalle opinioni di Seiano. Aspettò che l'assoluesse la morte da questa non sò quale vbbidienza, ò rispetto, poiche non puote, lei viuente, esserne dispensato, stante il sentimento de' Romani, che nominauano empio chi non rimeritaua con amore quelli, da quali haueua riceuuta la vita, e forsennato, chi non gli riconósceua.

Quando dunque egli n'hebbe compite l'esequie, nelle quali pure feuò la pompa de' maggiori honori decretati dalla Republica, non sò se per modestia, ò per inuidia, apparue qual giouine toro licentiato dalla soggettione del giogo. Comparuero subito lettere sue in Senato contro Aggrippina, e li figliuoli. Questi non s'accusauano, che come discoli, e quella biasimauasi solo come troppo orgogliosa, e pertinace nel sostenere il sussiego fondato ne' suoi superbi pensieri. Secondo la proprietà d'ogni Grande, pretendeua d'esser inteso a cenni, là doue desiderò che la mala intentione scuoperta, hora chiaramente, fosse fauorita con la condannagione di questi Principi. Sfuggiua la necessità di far apparire più distintamente la propria passione; e violentare il rigore del Senato con l'appositione di false calunnie, e di mentite colpe. Dubitando, ch'i mali trattamenti contro di loro cagionassero turbolenze, volle farsi ageuole il rinuersar la colpa sopra quelli, che l'hauessero condannato; mentre egli

non haueua esposto che lamentationi di poco rilieuo, non meriteuoli della seuerità d'vn Senato. Fù penetrata da molti la Politica, onde alcuni Senatori, che mendicauano la gratia del regnante, e nulla curauano, se all'acquisto seguissero le altrui ruine, votarono a di lui desideri. Riceuettero le accuse non bastanti a far rei questi personaggi, come cenni, che commandauano di ritruouar occasione per dichiarargli colpeuoli.

S'opposero nondimeno li più saggi, & esercitati nel gouerno, li quali ben conosceano qualmente non doueua praticarsi la giustitia con priuato interesse. Ribattendo li pareri di quelli, ch'entro le miserie altrui disegnauano il porto alla propria ambitione, mostrarono esser di ragione il raffrenare li cōsigli, e trattenere le sentenze da pronontiarsi contro chi tiene ius per la successione nel Principato. Con pensiero però di far soprauincere la prudenza, più che il compiacimento di Tiberio, fù risolto di procedere lentamente, a fine d'attendere se forse

ſi riſolueſſero in bene, ò ſuaniſſero le nubi delle di lui paſſioni, dalle quali minacciauanſi alla caſa di Germanico colpi troppo ſpietati. Sollecitò queſto decreto il conſiderare la facilità, con cui cangiano d'improuiſo ſembiāte li negozi più graui. Ricordauano li penſieri, che ad vnica riuolta potrebbe rimirarſi ſolleuata la famiglia de' perſeguitati, ancora robuſta, e florida, là doue quella del regnante ſcorgeaſi in ſtato più di mancare, che di creſcere.

Mentre ſi rimiſe alla maturità del tēpo la opportunità di cogliere bene ſtagionata vna sì importante determinatione, vſcirono a notitia del popolo queſti trattati. Riuſcì intolerabile alla commune affettione lo ſcorgere fatti delinquenti queſti Principi, onde ſi preparaſſero loro caſtighi, mentre doueano ordinarſi corone. Deteſtò vna tale ingiuria, che appariua in eceſſo graue contrapeſata dalla grandezza de' perſonaggi. Portandoſi poi dalla moltitudine, a tale effetto congregata l'effigie d'Aggrippina, e di

Nerone, si dimostrò risoluto di sostentare il lor merito. Sotto quelle imagini, quasi sotto militari insegne significaua ciascuno li propri pensieri, ch'erano di guerreggiare per difesa della loro vita, e riputatione. Per non aggrauare di delitto questa vnione, come che pretendesse di contrastare li decreti del Principe, all'intorno del Senato esclamarono tutti che le lettere erano false, non potendo concepir in Tiberio vna tanta ingiustitia. Dissero ch'erano scritture di Seiano, auualorate con la finta autorità di quello, per abbattere co gli vltimi sforzi delle sue insidie questi Principi. Che la malignità di costui ascesa al sommo, non più haueua in che eccedere, se non nel priuare Roma di questi heroi, come già l'haueua spopolata de' personaggi più meriteuoli. Ch'egli insomma era l'esterminio della Republica, e la sola cagione delle ruine maggiori, dalle quali potea rendersi miserabile il viuere in quel secolo.

Le risolutioni finalmente, che dal popolo solleuato minacciauansi all'-

auto-

autorità del Principe terminarono in ingiurie contro Seiano, con le quali facendosi processo de' suoi costumi, fondauasi da più arditi giusta sentenza di morte. Non mancauano Scritture, poiche abbondarono Satire, e Pasquinate introdotte sin in que' tempi dalla libertà de gl' ingegni, li quali fanno loquaci le statue, e le mura in biasimo de' Principi, che con dissoluta licenza vilipendono la ragione. Ad onta loro, parla chi dourebbe tacere, mentre per nõ vdirsi rinfacciati li proprij mancamenti, essi vogliono che taccia chi dourebbe parlare. Quanto in ciò s'offendesse Seiano, dicalo l'arroganza del suo orgoglio in sì mala corrispondenza alla presuntione de' più apprezzabili honori.

Lagnossi appresso Tiberio, come che la fedeltà sua fosse riconosciuta con sinistro concetto, e che fossero valutate in tal guisa le sue attioni, interessate solo in seruire alla grandezza del Padrone. Godeua Tiberio di veder costui imbarazzato in queste male sodisfattioni, onde ad esso s'ascriuesse

la colpa della propria tirannide. Pensò di poter continuare più sicuramente, già che era destinato chi ad ogni occorrenza soggiacerebbe a' castighi meritati dalle sue stesse iniquitadi. Sollecitato nondimeno dall'amico, con cui hauendo diuiso il commando, pareua che insieme ancora hauesse compartita l'anima, dissimulò questi sensi Politici, per compiacerlo col risentimento. Rescrisse al Senato, aggiungendo lamentationi contro Aggrippina, e figliuoli, dalla superbia de' quali diceua fomentarsi l'insolenza della plebe. Doleasi de' Senatori medesmi, come che sì poco fosse loro a cuore la riputatione, e la salute del Principe, onde non sognassero nè meno di reprimere co' supplicij la temerità de' ribelli. Esser già certo l'ordimento d'vna congiura, mentre con publico ardire si finge vn nuouo Senato, si formano nuoui decreti de' Padri, si seguono gli stendardi, e si riueriscono le imagini di quelli, ch' essendo capi della congiura, deue attendersi di momento in momento che siano chia

mati capi nella Republica, supremi nell'Imperio. Aggiunse di riserbarsi sopra ciò il giudicio, stante che scuopriua in Roma poca cura de gl'interessi propri, e minor consideratione in negotio sì graue.

Restarono dunque le fortune d'Aggrippina, e della prole sotto l'vnica dipendenza de due maggiori nemici, e più peruersi traditori. Tiberio auanzaua ogni hora più ne' vitij, principalmente nella fierezza, viuendo senza legge, poiche haueua precipitata giù dal throno dell'animo la ragione. Suppliua all'vfficio di questa in dominare li suoi affetti l'empietà di Seiano, ch'aggiunta all'ambitione l'ira, rinforzaua li desideri, e raddoppiaua gli sforzi per godere le sue vendette, & insieme li suoi vantaggi nella depressione di questa Principessa. Non più però incontraua nell'Imperatore la desiderata prontezza per terminare le di lei persecutioni; nè li consigli d'affrettare le sue ruine, erano col sembiante di prima riceuuti. Mercè che considerando quegli il proprio peri-

colo, e nel nuouo successo della solleuatione seguita, leggendo la sicurezza di maggior disordine, quando egli procedesse a più rigorosa determinatione; non così facilmente assentiua alle proposte dell'altro. Questi, ch'aspiraua allo scorgere sepolta anco la grandezza di Tiberio, eleggeua li partiti di maggiore rischio, come più fauoreuoli alla sua intentione. Meglio conformauasi a suoi disegni quella forma di diroccare le speranze d'Aggrippina, con la quale potesse insieme opprimere le fortune del regnante. Egli all'incontro prouido per se stesso, non permetteua d'essere da lui raggirato in questi maneggi, fin'allo stordimento, onde cadesse vittima a suoi capricci.

Ritirata appresso di se questa causa, non eraui occasione di rinnouare con lettere li trattati della sua malignità. Quindi erano sopite in Roma le turbolenze, che haueua destate il timore d'alcun male a queste miserabili reliquie di Germanico. Volle, che colà si celebrassero le nozze d'Aggrippina

na sua figliuola maritata da lui a Gneo Domitio, acciòche le allegrezze delle nozze, smarrissero ogni dolorosa rimembranza, che seguisse alle sciagure de gli altri. In spettacoli di gioia rimirata quella famiglia, a di cui trauagli fù sempre necessario condescendere col pianto, aboliuasi il rincrescimento, che nell'affettione commune manteneua l'incquietudine per fondamento di minaccieuoli tumulti. Con la dissimulatione in somma rappresentando vna tranquilla calma, rimuoueua la sollecitudine, & addormentaua la vigilanza di chiunque staua in atto di procurare a questi Principi scampo dal naufragio.

In questo mentre Seiano haueua sostituiti molti ministri delle sue sceleratezze, in guisa che era fatto vn perpetuo giornale de gli andamenti, de' gesti, delle parole d'Aggrippina, e de' figliuoli. Da più intimi nella di lei casa era composto questo diario, onde registrauansi le attioni, e publiche, e secrete, le conuersationi familiari, & ordinarie, & insieme le particolari.

Erano però superflue queste diligenze, poiche vn viuere regolato, vn trattare modesto, vna ritiratezza singolare non permetteuano il notare altro che virtù, doue habitaua Aggrippina. Non poteua puntarsi in vn minimo che, mentre mai non si discontanuauano li periodi delle sue glorie, seguaci d'vna vita, che nel transito d'ogni momento acquistaua vn secolo d'immortalità. Introdusse Seiano altri, li quali sotto pretesto di confidenza s'insinuassero ne' discorsi sopra il suo stato, manifestassero l'intentione di Tiberio da non secondarsi con l'esito preteso, che nel suo totale precipitio. Proponeuano le dichiarationi del popolo così euidenti a di lei fauore, che rassembraua senza luce di giudicio chi non le scuopriua per auualersene a suo profitto. Le persuadeuano di ritirarsi in Germania, doue col braccio de gli eserciti già partiali di Germanico, poteua assicurarsi contro ogni violenza, anzi vsare sforzo per goder il posto douuto al suo merito. L'esortauano ad atto anche più risoluto, d'abbracciare cioè

la

la statua d'Augusto, all'hor che nel Foro fosse più numeroso il concorso. L'assicurauano con ciò d'hauere gli animi di tutti pronti ad intraprendere la sua protettione, per supplire all'impotenza di quella morta effigie, viua però nel commandare la cura d'vna sua nipote a chi riueriua le di lui memorie, e non poteua in conseguenza non fauorire la sua prole.

Non vacillaua Aggrippina a queste scosse, hauendo auuertito ch'il diffidar di ciascuno nella manifestatione de' propri pensieri, era la strada più sicura per truouare meta a disegni. Rispondeua senza disprezzo di tali persuasioni, ma nè meno con l'assenso influiua a fauore de gli empi disegni. Fù nondimeno tradita la sua prudenza, già che non puote essere schernita. S'impiegò contro di lei la menzogna, mentre in parole non ben considerate fù impossibile il fondare sospetti per temerarie accuse. Rappresentauasi come negotiato da lei ciò, che da quelli se le suggeriua: e furono riportate a Tiberio, quasi risolutioni da lei già pre-

prese, li consigli non riceuuti.

Questa fù opera di Seiano, che l'aũuisò, qualmente essa haueua determinato di dare l'vltima mano a gli atti della sua superbia, solleuando il popolo sotto pretesto di pietà, commouendolo per souuertirlo a sua voglia. Accennò il giorno stabilito, e quasi dissi l'hora, in cui haueua risolto d'abbracciare le statue d'Augusto, per non staccarsi da quelle, sin che dalla moltitudine non fosse portata al throno ambito, e conforme la suggestione del suo orgoglio hereditato dall'Auo. Propose il perfido questo pericolo sì imminente, e quasi ineuitabile, acciòche la timidità togliesse nell' Imperatore quelle dimore, che gli riusciuano troppo noiose: e questo per appunto fù l'vltimo tracollo alle speranze d'Aggrippina, senza possibilità di radrizzarsi. Corrotto affatto l'animo di Tiberio, senza reliquia di giudicio dato in reprobo, freneticò per compire tanta sceleratezza con celerità, e con ogni peggiore trattamento.

Trattando la causa della già scritta

riuo-

riuolutione della plebe, giustificò la sentenza di morte in molti, che n'erano Capi. La verità era il tenergli in altra occasione fautori del partito contrario, là doue ne trassero questi, per rimuouere gli altri col terrore. A fine di non rendersi maggiormente odioso con l'apparenza d'vsurpata autorità al Senato, volle Tiberio appruouati da quello tutti li suoi giudicij. Nè per cohonestargli mancauano testimoni falsi, sollecitati con le prommesse di Seiano, in cura de' quali era il far colpeuole l'innocenza. Bastaua hora per essere delinquente il contradire a castighi di chi accusauasi, come partiale d'Aggrippina: in guisa che peruertite le menti di ciascuno, ò dall'interesse, ò dal terrore non si regolauano ad altra ragione, che alle violenze di Tiberio. Disseminauasi tal volta a bella posta in Roma publica voce, in auuiso che giunto era il termine fatale della famiglia di Germanico: Che l'Imperatore haueua già commandato l'abbattimento d'Aggrippina, e de' figliuoli, sospirandone la sicurez-

za

za dell'esecutione. Li ministri della malignità di Seiano erano autori di questa fama, per essere esattori di vite da sacrificarsi alla sua perfidia, in diminutione della possanza di questi Principi. Erano osseruati li gesti, auertito il sembiante, notate le parole, ch'erano espressioni de gl'interni sentimenti di ciascuno; mentre non poteua non commouersi conforme la partialità dell'affetto. La varietà stessa de' colori nel volto in quel punto, se accusaua amore, ò sdegno, condannaua certamente, quasi vno de' congiurati, chi non impediua questo libero transito alle passioni.

Fù vsato alcune fiate questo artificio insegnato dalla Politica con due fini. L'vno era il discreditare queste spietate risolutioni, all'hor che effettiuamente douessero eseguirsi. Quindi heurebbe incontrati gli adherenti sprouisti alla diffesa, mentre con vn falso all'arme burlati souente, non haurebbero creduti veri gli auuisi, conosciuti altre volte falsi. Era l'altro fine l'allontanare tutti da quella protettione,

che

che imaginata solo strasciinaua all'vltimo supplicio. Scorgeano gli appassionati per Aggrippina, qualmente vn moto di compassione, vn contrasegno d'ira, & vn tacito barbottare di chi non vdiua nè meno se stesso, chiamaua le funi le manaie, & i Carnefici. E però sepeliuano gli affettuosi sensi, diffidando fin de' propri volti, nè mancauano all'occorrenza d'apparire, quasi cadaueri, ancorche continuasse la vita de' desideri indiuisa dall'anima del merito di questi Principi. S'accertarono insomma li loro persecutori di non hauer contrasto in oppugnargli, mentre chiunque vantauasi lor difensore, era esanimato dallo spauento, se già non fatto esangue dal ferro.
Fù insomma rilegato Nerone nell'Isola di Pontio, e Druso carcerato nella parte inferiore del palaggio Imperiale entro la Città stessa di Roma. Questo giouane, come habilitato meno dell'altro alla sofferenza da spiriti più feroci, haueua meritato maggior castigo, col trascorrere in titoli di vituperio più esecrandi contro Tiberio,
e Se-

e Seiano. Quanto più dalle fintioni di costui, fù da principio sollevato, tanto maggiormente offeso da suoi tradimenti, non poteua appagare il suo sdegno, che con accumulare ignominie, & opprobri. Conformandosi alla proprietà de' cuori generosi, quanto più era angustiato, affrontaua tanto più corraggiosamente col disprezzo i suoi persecutori, mostrando qualmente le loro violenze poteano ben sì opprimere il corpo, ma non già superare la grandezza dell'animo. Con fiere percosse era d'ordine del tiranno fatta la battuta per il concerto ch'ei faceua, senza frutto però, mentre continuò nel tenore medesimo, e poi nelle sole note cromatiche de' suoi dolori, vdiuasi il suono della barbarie spietata de gli empi. Riconcentrato insomma, doue potessero restar sepolti co' tormenti le sue querele, fù lasciato in preda al doloroso scempio d'vna longa fame. Soccorreuasi il vigore della natura dall' animosità del cuore, onde per molti giorni s'alimentò cō la riempitura del proprio letto, come che vn

fame-

famelico non doueua ambire altro riposo che il cibo. Stancata finalmente la toleranza, e depredati gli spiriti vitali, partì l'anima, per non soggiacere ad imputatione d'hauere contrariato l'ordine naturale in auuiuare vn cadauero.

Accorciò Nerone, l'altro fratello le proprie sciagure, poiche preuedendo qual fosse il fine dell'empio, preuenne con accelerata morte l'impiego di peggiori trattamenti. O' fosse in scampo di men tolerabili pene, ò per disprezzo di quella perfidia, che conducendolo a morire, credeasi di tiranneggiarlo, s'vccise di propria mano. Questi auuenimenti de' figliuoli, seruirono alla Madre, come preludi delle sue particolari miserie.

Non meglio trattata Aggrippina, da propri tormenti hebbe impulso alle querele, all'hor che era in obligo di dolersi per lo pessimo stato della sua prole. Fù rilegata nell'Isola di Pandratia nel mar Tireno, come colpeuole d'adulterio con Asinio Gallo, di che accusolla la malignità di Tiberio, e di

Seiano,

Seiano. In tal guisa perdette la libertà, e la riputatione nel tempo medesmo, non priuata di vita, acciòche le riuscisse più doloroso il morire viuendo in continuati patimenti. Il popolo di Roma, che haueua appreso di non manifestare li suoi sensi partiali della famiglia di Germanico, gli haueua sopiti, anzi sepolti, in guisa che apparue, quasi cieco, e sordo in questi accidenti. E questa fù la prima trà le disauuenture della nostra Principessa, lo scorgersi cioè abbandonata da tutti, mentre altre fiate vedesi corteggiata da glorioso seguito, e protetta anche trà tumulti della moltitudine. Hora all'vscire di Roma in esecutione della sentenza crudele, non fuui chi la seguisse, nè meno cò' sguardi, per accompagnarla con pietosi affetti. Era di tanto pericolo il far apparire amore verso di lei, che nascondeuasi ciascuno, a fine di non esser fatto reo da lagrime necessitate da sì compassioneuole spettacolo. Dolente non meno per l'obligo d'abbandonare la patria, che per veder se stessa da lei vantag-

gioſamente abbandonata, non puote non eſalare il ſuo ramarico in ſomigliante eſclamatione.

Ah Dei! Qual mutatione io veggo in queſta Città, la quale raſſembraua ambitioſa di moltiplicar in ſe medeſma, a fine di porgere più numeroſo concorſo, ò in applauſo delle noſtre glorie, ò in commiſeratione delle noſtre ſciagure? E' pur vero che la peruerſità del regnante corrompe li coſtumi de' vaſſalli, onde conuien loro l'eſſer infedeli, & ingrati, mentre quello è barbaro, e ſpietato. Con qual' occhio di là sù rimiri o Germanico queſti trattamenti contro la tua moglie, e figliuoli? Deh che ben m'aſſicuro inquietarſi da tale ſpettacolo il ripoſo della tua Beatitudine! Se foſſe poſſibile il non amarti più di me ſteſſa, inuidiarei la tua felicità, mentre fù per te pietoſo il tiranno, nel non laſciarti ſoprauiuere alle noſtre miſerie. Eccoti, come vada Aggrippina, non auuezza che all'eſſer condotta teco in trionfo! Ecco incaminata, come delinquente a caſtighi la moglie di Germanico, la

quale seguendo le tue vestigia, non vsò, che di calcare orme di gloria. Eccomi cinta da sgherani, e soldati, li quali mi custodiscono a supplicij sententiati da vn barbaro, io, che mai non hebbi altra corona, che d'ammiratori delle nostre grandezze. E tu Diuo Augusto riguarda con quai passi vada vna tua nipote, ch'essendo nella linea della tua discendenza, non dourebbe riconoscere altro sentiero fuori di quello, che conduce trà le Deitadi. Con tale stima s'apprezzano li germogli del tuo sangue. Con tale pompa da vn tuo figliastro, solleuato dalla tua gratia alla fortuna dell'Imperio, s'honorano gl'immediati discendenti del tuo lignaggio. Deh scongiura que' Numi, trà quali ti rende autoreuole la Diuinità del tuo merito. Fà che si desti Gioue all'horrore di tanta barbarie, & ad improuisa scossa cadano dalle sue mani li fulmini meritati dall'autore di sì iniquo tradimento. Hà trionfato della tua prole Seiano con la morte di Germanico, e de' figliuoli, aggiunta hora la mia depressione in trattamenti

sì vili. Et ancora comportarai che vn fellone, fatto grande da gli eccessi delle sue sceleratezze, vada glorioso di tanti trofei? Deh ruini il Cielo per l'oppressione di costui, a fine anche di profondare ne gli abbissi quella Stella fauoreuole, da cui s'influiscono indegnamente le sue prosperitadi.

Così diceua per esalare la sua doglia, e disacerbare con queste imprecationi il suo sdegno. Non eraui chi le vietasse queste esaggerationi, mentre quelli, che la guardauano, non lasciauano di riuerirla, come che in quel posto miserabile auuiliuasi la sua sorte; ma non la sua grandezza. Quindi non osarono di praticare alcun termine, il quale contrauenisse al douuto rispetto. Non premeuano, che in eseguire gli ordini riceuuti dal Senato d'assicurare l'effetto della sentenza contro qualunque forza, ch'intraprendesse d'impedirla. Furono con tutto ciò riferite le sue parole a Tiberio, & a Seiano, i quali godeuano ch'i proprij colpi formassero tal'harmonia, ancorche il concerto fosse di voci per essi opprobriose.

briose. Concepiuano quanto bene si stagionasse a gli ardori de' patimenti, quella infelice entro il Bue composto dalla loro crudeltà, mentre qual'altro Perillo conosceano dolorosi gemiti in que' muggiti, ch' articolauano il loro bestiale linguaggio. Come non volontieri haurebbe comportato il tiranno di vedersi obligato ad atti di compassione dalla di lei patienza, cosi gustaua d'hauere ne' suoi mordaci detti moltiplicati stimoli ad accrescere gli atti del suo indiscreto furore.

Giunse finalmente Aggrippina nell'Isola, luogo della rilegatione, doue riconobbe non meno dolorosa la meta, di quello era riuscito tormentoso il viaggio, considerando la propria infelicità. La qualità del clima era per se stessa pena basteuole ad vn delicato temperamento. Aggiungeuasi però l'horridezza del paese, cinto dal mare quasi vna munita prigione di morte. Erano d'indi fatte esuli tutte le delitie, delle quali esser suole feconda la terra, come che iui in vn chaos di onde sepolta, haueua dimenticata la

pro-

propria conditione. Mancauano anzi di più li oggetti neceſſari, come che riſerbata era per albergo di fiere, ancorche l'humana tirannide l'haueſſe fatta habitatione d'huomini, & hora maſſime di Principeſſa sì grande.

Queſta dunque (ella diceua) eſſer deue la ſtanza d'vn nipote d'Auguſto, in cui conſumi gli vltimi giorni di vita; a quali per ordinario ſi concede più felice riposo? E' queſto il cambio, che mi ſi dà della patria, in cui ſi permette anche a più miſerabili il compire con quiete la vita per ſortire la morte, oue ſi vantò il naſcimento? Infelice Aggrippina, mentre ti ſi nega il ricouero di quel Cielo, ſotto il quale principiaſti di viuere. Che giouami la nobiltà della proſapia, onde hebbi per primi legami faſcie regali, mentre hora rinaſcendo alla morte, hò per faſcie, legami di rea? Vantarò io la ſublimità dell'Auo, mentre dalle ſue glorie vienmi in heredità vna calamitoſa fortuna? Gloriarommi d'eſſer nata ſotto tetto Imperiale, & accolta in culla d'oro, mentre mi ſi vieta la patria,

e dalla pouertà del mio misero stato credo che sarammi negato anco il feretro per condurmi alla tomba?

In che demeritai io, non sò, se in Cielo, ò in terra, la doue sì stranamente douesse tralignare la mia felicità dalle grandezze de' miei maggiori? Quando vacillarono già mai fuori del retto sentiero le mie attioni, onde mi conuenisse giustamente il tracollo di questa caduta? Sono adultera, dicono gli empi miei persecutori. Mal fondata iniquità, che precipita col zoppicare di sì apparente menzogna! La publica notitia della mia honestà, non deue mendicare testimonianza dalla propria lingua; nè si cura di reprimere queste accuse, che dal solo mio nome si conuincono false. E con qual Drudo fingonmi trascorsa alle impudicitie? Con Asinio Gallo, personaggio di tanta virtù, che Augusto lo giudicò degno dell'Imperio; & in oltre mio cognato; quasi che non hauessi ritruouato con chi satiare la mia libidine, senza rapire alla propria sorella il cuore del marito. O cieca mali-

lignità, che nella sua confusione ordisce rete a se stessa co' lacci, ch'ad altri tende; e per se fà preda delle infamie, sognate contro l'altrui riputatione. Deh perfido tiranno, riguarda gli essecrandi eccessi delle tue vere lasciuie, in vece di punire sognati delitti dell'altrui impurità. Contro la tua dishonestà vsa questi rigori, e non contro la mia innocenza, fatta colpeuole cred'io per appagare co' miei castighi la giustitia offesa dalle tue sceleratezze. Ma forse sopra queste macchie non riflette l'animo tuo immerso nel lezzo di vitij maggiori, onde non fà stima di queste laidezze, le quali rassembrano seguaci al temperamento d'humani appetiti. La tua inhumana tirannide ò perfido, quella è, in cui posto il sommo delle tue iniquitadi, stà fondata l'origine delle mie sciagure.

Fosti sitibondo del sangue di Germanico, e de' suoi dipendenti; come che il più limpido per la chiarezza della gloria, promettetua più pretiosa beuanda alla tua crudeltà. E' morto Germanico, sono estinti li figliuoli,

trucidati gli amici, rilegata la moglie. Qual più compita sodisfattione attendi per le tue fiere cupiditadi? Sarai pur hora contento nello spettacolo delle vltime nostre ruine. Riderà pure quell'infame di Seiano, al vedere, che il precipitio di famiglia così insigne, hà ceduto il posto alle orgogliose sue pretensioni. Satiateui o barbari, se ancora maggiore scempio appetisce la vostra fierezza. Eccoui le mie carni, basteuoli per fare vn pasto a vostri brutali desideri. Non più m'ingelosirà Aggrippina, chiamata intolerabile ne gli atti della sua superbia. Confesso in me il predominio dell'ambitione, perche con spiriti generosi hò voluto infrenare mai sempre le dissolutezze feminili. Hò apprezzate solo occupationi proprie di gran cuori, anteponendo la Maestà all'amore. Hò posto ogni cura in apparire di qual sangue io sia, non di qual sesso; che però da effeminate vanitadi non mai sono state addomesticate le maniere graui, dettatemi dalla grandezza della nascita.

Eh che questo fumo col quale si cerca d'ottenebrare lo splendore del mio merito, esce dalla fornace di quegli affetti, ch' auuampauano d'inuidia, d'odio, e di sdegno allo scorgermi amata singolarmente da tutta Roma. Ben s'auuedeano qualmente la mia alterigia non trauiaua con temeraria presuntione fuori della carriera prescritta dal nascimento, dal merito, e da communi desideri. Per trarmi fuori di camino mi tolgono la patria, mi priuano d'ogni grandezza, fuori che nelle miserie; m'vsurpano la felicità, e mi lasciano la vita, poiche la maggior contentezza, ch' in questo stato io possa augurarmi è la morte. Ad estremi tanto lontani mi conducono, a fine di fuggire nella mia vicinanza l'occasione di temere i lampi delle mie glorie, che sono presagio di fulmini al loro orgoglio. Spero nondimeno ch' il Cielo, se bene ingiusto in consentire alle ruine di questa casa, non vorrà esser iniquo in fauorire li disegni di vn'empio fellone, & in comportare la crudeltà d'vn barbaro tiranno.

In tal modo continuaua Aggrippina le sue esclamationi, lagnandosi de' suoi mali, rimprouerando li suoi persecutori, & inuocando in lor pena li più crudi tormenti d'vna seuera giustitia. Così essa esalaua il dolore, sfogaua lo sdegno, e con imaginarie vendette compiua li suoi furori. Questo era l'vnico suo tratteniménto in quella dolorosa solitudine, oue non accompagnata, che da patimenti, applicarsi non poteua a men noioso impiego. Consolauasi nello sperare vicina la morte, dalla quale però tanto più allontanauasi, quanto più desiderandola dimostraua esser quella il maggior bene, non il peggior male, che potesse succederle. Quanto più partiale scorgeua quella fierezza, che negaua d'incrudelire con vcciderla, per differire più longamente gl'inhumani suoi stracci, tanto più infiammata, faceua salire alle labra il bollore del sangue. Rinuouaua li lamenti, moltiplicaua le ingiurie, accresceua le imprecationi; e mentre non poteua moderare li suoi sensi, non sapeua proporre alcun ter-

mine al suo sdegno.

Ogni di lei accento era notificato a Tiberio, di modo che con apparente pretesto di vendicare la vilipesa Maestà, compiacque la sua barbarie in accrescerle tormenti. Inuiò ordine al Capitano, che la guardaua, di non lasciare impuniti li suoi discorsi, con obligo di mortificare quella temeraria maldicenza, che con lo strale della lingua indrizzaua à scopo si sublime li suoi colpi. Non mancò quel manigoldo nella esecutione, sapendo benissimo, qualmente faceua di mestieri l'esser inhumano, per seruire alla crudeltà del Padrone. Conoscendo, che l'oltraggiare Aggrippina era l'atto di di maggior osequio, con cui potesse incontrare il Genio del Tiranno, diedesi al procurare con tal mezo nell'acquisto della di lui gratia, l'auanzo delle sue fortune. Al suono de' di lei lamenti, formò la sua maluagità vno strano echo, con battiture, e percosse così spietate, che per le violenze di queste, le vscì vn'occhio di capo.

Riferisco ciò breuemente, poiche

la debolezza della penna non può sostenere que' dolor si sensi, co' quali dourebbe esprimersi patimento sì grāde d'vna Principessa, nobile al pari, e delicata, meriteuole d'essere riconosciuta, come Imperatrice non trattata, quasi vilissima schiaua. Più di qualunque fiera, fora crudele chi hauesse animo per fermarsi con longo discorso, quasi volontario spettatore di sì barbaro straccio d'vna femina sì riguardeuole, tormentata dalla malignità di chi non poteua comportare gli eccessi delle sue glorie. Pensi quale fosse lo stato di questa infelice, chi hà cuore per non inhorridirsi nella sola consideratione di vederla maltrattata da vn barbaro, a termine di perdere gli occhi sotto l'inesplicabile crudeltà di que' colpi. Fingomi ben sì liuide le sue carni, mentre nella loro tenerezza faceua colui pruoua del vigore del braccio, e con ciò stimo adombrata basteuolmente quella pena, a cui con più oscuro inchiostro dar non può l'vltima mano la penna. Credo però, che per l'antiperistasi di queste ester-

esterne violenze, rinforzata l'interna generosità, apparisse manifestata con non diuerse parole.

Batti pure, o degno ministro di spietato tiranno. Percuoti, ferisci, lacera, fà scempio a tuo grado di queste carni, per apprestarne grata viuanda alla fierezza di Tiberio. Cede il corpo alle tue battiture, ma non l'animo; perdo gli occhi, ma non il corraggio. Mi si mutilaranno tutte le membra, ma però restarà indiuisa, & incorrotta la bellezza del mio merito, che sola è la cagione di questi inhumani trattamenti. Mi si leuarà la vita, ma non mi si torrà l'essere nata del sangue d'Augusto, e l'esser vissuta, quale nacqui. Questo bastarà al rimprouerare la barbarie dell'inhumano, che senza riguardo del Padre, senz'auuertire d'esserui zio, ambisce nel mio corpo così crudo maccello. Ancorche io taccia, parlaranno queste mura, publicaranno la sua tirannide questi horrori, ne' quali risuonano le mie querele, ò rimbombano li colpi della tua fierezza. Ma fin ch'io viuo, decanta-

re voglio io ſteſſa li vituperi di Seiano, e le ſceleratezze di Tiberio. Batti quanto ſai, che a queſta battuta meglio aggiuſtarà li ſuoi concerti la lingua, per ſuilaneggiare il peggiore Principe dell'vniuerſo, il più perfido Tiranno, che già mai habbia conculcato, ò poſſa conculcare la grandezza del dominio. E' ſuperfluo l'eſiggere da me il ſilentio in queſti deſerti, mentre nelle bocche di tutti ſono frequentate le ſue iniquitadi, e ſaranno mai ſempre feconde di biaſimi le memorie del ſuo nome.

Coſì ricalcitraua la miſera a quello ſtimolo, ch'ogni hora maggiormente la pungeua, per non darſi a vedere perduta d'animo, come era di corpo, ò vilmente nata, come era indegnamente trattata. Ricusò di ſopravuiuere ad vn tanto oltraggio, incontrando la morte con volontaria aſtinenza dal cibo per alcuni giorni. Ma l'empio fellone, da gli ordini riceuuti congetturaua l'intentione dell'Imperatore, che Aggrippina non moriſſe, acciò che vna ſtentata vita, le rendeſſe più ſen-

ſenſibile, e meno tolerabile vna continuata morte. Quindi da propri ſoldati, faceua aprirle la bocca, neceſſitandola ad inghiottire il nutrimento, ch' ella rifiutaua per non viuere. Oſſeruando eſſa in ciò la partialità di ſtella maluagia, che la diſtingueua da gli altri miſerabili, in eccеſſi di dolore, non puote non prorompere in queſti nuoui lamenti.

Oh Dei (diceua) di qual temperamento ſon' io, onde ſiami di meſtieri il ſoggiacere ad eſtraordinarie pruoue d'vn Cielo ſdegnato? Son' io forſe il centro delle ſciagure, onde s'adunino in me li furori d'vn Fato crudele? Sono tormentata, acciòche io non viua, e pure non mi ſi permette il morire? Qual fiera inſegnò già mai tal forma di ſtraccio, ſe anche le più ſpietate, ò con vno sbrano vltimano il loro ſcempio, ò con vn morſo compiſcono ſubitamente le loro ſtragi? Deh che non ſono fiere queſte, dalle quali io ſono trucidata, ſono Furie, che dall'Inferno traſſero l'eſemplare di queſta crudeltà. Ben m'auueggo, qualmente

dourà renderſi inſanabile la piaga de' miei dolori, negandomiſi d'applicare il rimedio, che ſolo rimane di morte. Infelice Aggrippina, giunta all'eſſere priuata di libertà, di modo che non hà in ſua balia l'vſcire dall'impaccio di tante calamitadi per l'adito, ch'a niuno ſi vieta.

In ſimili querele conſumaua Principeſſa sì grande li ſuoi giorni, con obligo d'aggradire, quaſi hore di delitioſo trattenimento quelle, che le riuſciuano maggiormente per ciò opportune. Trà tanti affanni hebbe alcuna conſolatione, quando peruenne a ſua notitia il fine, che haueua ſortito la peruerſità di Seiano. Godette all'hora d'eſſer viua per la ſodisfattione dell'animo, da cui s'appetiuano non meno aſpre vendette, mentre vide precorſe le ruine di chi haueua procurato il di lei eſterminio. Il ſucceſſo di queſta tragedia hà ſeruito di ſoggetto a più celebri ſcrittori, li quali hanno diſtintamente rappreſentato queſto eſſemplare dell'inconſtanza della fortuna, e della volubilità non minore della

la gratia de' Principi. Quando Tiberio non hebbe più che temere di quelli, che Seiano proponeua oggetti di gelosia, ingelosì di Seiano medesimo. Il nodo di questi sospetti fù disciolto, come gli altri dalla spada d'Alessandro, cioè a dire dalla ragione di Stato, ch'assolutamente colpisce, oue tiene la mira l'interesse di dominare.

Parue ad Aggrippina di pruouare, dopo tanti rigori impietosito il Cielo nella morte di questo scelerato suo persecutore. Sperò forse d'esperimentare Tiberio giusto in assoluere la sua innocenza, mentre erasi dimostrato tale in punire la perfidia di quello. Furono però fallaci queste speranze, mentre per lo spauento, con cui suole atterrire la mala coscienza, giunse questo Principe a stato d'insospettirsi anche delle ombre. Quindi, benche la scoperta empietà di Seiano potesse dargli a vedere il torto fatto alla famiglia di Germanico abbattuta per le di lui persecutioni, non risolse di correggere il fallo, almeno col richiamare Aggrippina alle proprie grandezze. Co-

noscendo il di lei animo altiero, in guisa che irritata da tante offese non haurebbe comportato di restarsi inuendicata all'occasione, non volle rimmetterla in autorità entro Roma, per non esporsi a rischio di soggiacere a trattamenti medesmi; de' quali essa poteua giustamente dolersi.

Dal tempo dunque manifestata vana la speme della nostra Principessa, riuscì impotente il sostegno, da cui reggeuasi. Priuata però di questo, cadde nell'abbattimento de' soliti dolori due anni dopo il precipitio di Seiano. Morì anzi nel giorno stesso, in cui l'altro haueua sostenuto l'vltimo colpo della sua mala fortuna. Ciò fu osseruatione di Tiberio, il quale non cessò dal perseguitar Aggrippina, benche morta, pareggiandola in grado di demerito a quel maluaggio. Decretò come solenne quel giorno, per essere memorabile ne' vantaggi della Republica liberata da due personaggi, la priuata ambitione de' quali egli accennò egualmente pregiudiciale al publico interesse. Esaggerò con affettata lode

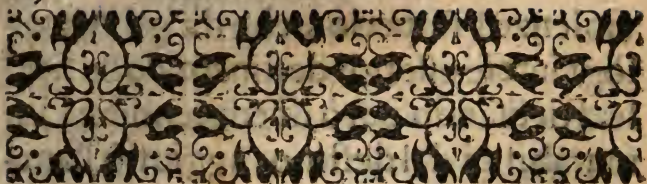
di

di clemenza l'hauere rimmesso il fine della di lei vita alla natura, e non raccommandata ad vn laccio: Publicandola meriteuole de' castighi destinati a più ribaldi, laceraua la di lei riputatione, già che non più poteua incrudelire contro il suo corpo.

L'adulatione, fatta più dell'vsato necessaria da gli eccessi della sua tirannide, non disentiua da qualunque sua proposta; che però per tal'atto pietoso, quale egli vantaua verso Aggrippina furono rese publiche gratie dal Senato per supposto ch'egli hauesse conseruato il decoro del sangue d'Augusto. Quindi fù internamente da gli animi compianta la di lei morte, non in palese commiserata, poiche la crudeltà di questo Imperatore erasi auanzata fin al castigare ne' Padri le lagrime, ch'essi spargeuano per gli vccisi figliuoli. Con tutto ciò egli ancora fù sforzato d'abolire li suoi disegni, da quali erasi mai sempre machinata la totale depressione della casa di Germanico. Gli fù di mestieri addottar per figliuolo, e destinare successore

ſuo nell'Imperio Caio Caligula nato di Germanico, e d'Aggrippina. L'eſſer egli ſenza prole, e l'obligo d'incontrare la ſodisfattione del popolo, il quale continuaua nel ſolito affetto, l'aſtrinſero a riſoluere queſta elettione. Penſò pur anche di rendere meno biaſimeuole nella rimembranza de' poſteri il ſuo dominio, ſoſtituito in eſſo queſto Principe, da cui puote crederſi ſuperato ne' gradi maggiori de' vitij più abomineuoli. Doueua ciò argomentare dalla conditione del di lui viuere in poſto di priuato, e quindi cõchiudere il vantaggio nelle ſceleratezze in ſtato d'Imperatore; eſſendo vero che le grandezze rendono li Principi peggiori de gli altri, mentre pure per la ſublimità del ſito conuerrebbe loro d'eſſere più purgati, e perfetti.

Non participò Caligula la ſiniſtra ſorte de' fratelli, poiche non era con eſſi in Roma, eſſendo trattenuto da gli eſerciti in Oriente. Dopo il ſuo ritorno fù libero dal communicare nel loro miſerabile fine, poiche non ſi promiſe Tiberio di poter rapirgli con le vio-

violenze l'Imperio, che da gli Astrologi intese essergli destinato dalle Stelle. Ricusando però di contendere l'immutabilità del destino, aggiustò l'animo per concorrere alle glorie della casa di Germanico, che risorgeuano, quando egli stimò d'hauerle sepolte. Ciò serua per conchiudere qualmente il merito della vera virtù, benche calpestato rinasce. Può rassomigliarsi alla radice di quel fiore, la quale, benche si batta, e si pesti, tanto maggiormente fruttifica. Le persecutioni d'Agrippina fecero ascendere li di lei trauagli sopra l'vltimo, & il più terribile, quale è la morte. Ad onta nondimeno de' suoi persecutori, seguinne quella felicità maggiore, alla quale puote aspirare già mai nel sommo della sua ambitione, d'hauere cioè vn figliuolo regnante.

LE DVE
AGGRIPPINE
DI
FERRANTE
PALLAVICINO.

Aggrippina Madre di Nerone.

ECcoti o Lettore il contrapo-
ſto di quella virtù, che nel
theatro medeſmo di queſti
fogli, e ſotto il nome ſteſſo
vedeſi tanto empiamente degenerata.
Stupirai ſicuramente, iſcorgendo quan
to decada la figliuola dalla conformi-
tà de' coſtumi, in imitatione della Ma-
dre.

dre. Ma cessi la merauiglia al considerare, qualmente ciascun' huomo abolisce col peccato la Diuina imagine più altamente impressa in noi. Quindi non sarà di molto stupore lo scorgere cancellata ne' vitij de' figliuoli la somiglianza de' Genitori. Più dalla educatione, che dalla nascita dipendono le conditioni dell'altrui viuere, imprimendosi le sembianze, che vengono imitate nelle attioni, da soli esempi, non dalla materia, la quale somministrano li Padri alla formatione de' loro parti: La cera prende le forme, non doue essa è prodotta, ma doue è trattata dalle mani di chi dà vita alle proprie Idee. Fù nodrita questa Aggrippina nella corte di Tiberio, & iui passò gli anni più teneri, ne' quali l'humanità, massime in sesso imbelle co' soli sguardi si piega al male. Tanto basti per dar a conoscere, qualmente fù poco meno che necessario il tralignare di questa pianta dalla radice.

Nacque in Lesbo, all'hor quando fù trattenuto in quelle Prouincie Germanico suo Padre insieme con la mo-

glie

glie da gli affari d'Oriente. La morte di quel Principe seguita non molto dopo la rimise alla tutela dell'Imperatore, come di parente più prossimo. Non vsando in que' tempi le femine la ritiratezza dello stato vedouile, non osseruata, ò col passare subito ad altro consortio, ò col trascorrere licentiosamente ad vn viuere dissoluto, non era costume di lasciare in cura della Madre li figliuoli del morto marito. Concorcorrendo massime l'interesse di Stato in personaggi d'alta conditione, e nati di sangue Imperiale, non permetteasi che fosse dipendente da vna donna l'essere di que' parti, che doueano viuere, ò non viuere, secondo che comportaua il publico beneficio, ò richiedena la volontà del dominante. Appare insomma soggetta al gouerno di Tiberio Aggrippina, mentre hebbe egli l'impiego di maritarla, all'hor quando in progresso dell'età, fù dalla natura habilitata alle nozze.

Sotto la disciplina di questo tiranno, oue gl'insegnamenti erano esemplari di malignità, & eccessi di lasci-

uia,

uia, conoscasi quanto potesse approfittarsi questa fanciulla, che da spiriti generosi hereditati dal nascimento, persuadeuasi al secondare que' costumi, li quali se le rappresentauano, come propri de' più Grandi. Non puote riceuere documenti di virtù, hauendo per schola vna Corte, per maestro principale vn tiranno, imitato da particolari, se non per altro per obligo d'adulatione. Fù sposata a Gneo Domitio Caualiere Romano, il quale ne gli estremi del vitio peruenne alla gratia dell'Imperatore, là doue per esser egli del sangue de' Cesari, e discendente d'Augusto, poteua credersi assoggettito dalla maluagità di quello all'odio commune a gli altri. Vnita così strettamente con costui, che dirsi poteua l'iniquità medesma, rafinò quell'habito, ch' esser doueua l'inuestitura d'ogni maggiore sceleratezza. Mentre questi le commandaua d'odiare la madre, a fine di non irritare Tiberio, ò pur anche offendere Seiano, imprimeuasi in lei vna peruersa dottrina, per apprender l'vso d'operare contro

le leggi di natura, non che contro la ragione. Mentre pure nelle persecutioni della stessa Madre, erale vietato dal consorte il riconoscerla tale con affetti di pietà; e col commiserare, almeno lagrimando, le di lei sciagure, imparaua, quale fosse il disauantaggio della virtù, li di cui partiali erano trattati, quasi ribelli, vietato il piangerne la morte. Dalla crudeltà finalmente, e dall'ingiustitia di Tiberio, di cui prendeua frequenti lettioni, mentre il marito, come partecipe de' di lui affetti, era ministro nella esecutione de gli empi disegni; hebbe il dogma del fas, e del nefas, il quale con regola di politica si prescriue, quasi primo elemento della dottrina, che deue pratticarsi nel dominio.

Vnico figliuolo essa produsse à questo consorte, e fù perappunto quel solo mostro, nella cui consideratione inhorridirono le memorie de' posteri. Insuperbita di questa prole, che toglieuale la nota biasimeuole della sterilità, e fondaua in oltre le machine de' suoi orgogliosi pensieri, applicò l'animo

mo al disprezzo del matrimonio. Fastidita da questi legami, era ambitiosa d'altro stato, e nauseando l'essere sotto Leggi sì rigorose, mentre già aspiraua all'essere superiore ad ogni Legge, risolse di romper i lacci per lasciare la libertà a volo. L'ambitione diede l'impulso a questi decreti, poiche li desideri già erano ascesi a tal grado di pretensioni, ch'essa non compiaceuasi d'essere moglie d'altri, che d'vn'Imperatore. Sdegnando però quel nodo, da cui collegauasi con persona di priuata conditione, ancorche fosse di sublime lignaggio, volle disciorsi, e con occulto veleno lo sottrasse al letto, per consignarlo al sepolchro.

Non diuersamente deue credersi ch'ella trattasse il secondo marito, il quale fù Crispo Passieno. Non ricusò queste nozze, ò per non contradire alla volontà del fratello Caligula, il quale era già succeduto nell'Imperio, ò pur anche per sodisfare al proprio appetito, a cui forse aggradiuano, ò le bellezze, ò le maniere di questo personaggio. Come che egli era suo cognato,

gnato, hauendo prima in moglie vna sorella del di lei marito, non è fuori di ragione il pensare, ch'in vna domestica conuersatione principiassero gli amori, cohonestati poscia col matrimonio. Auuezza di già ad ogni men degna attione, era ardita in tentare con qual si fosse forma più atta la satietà delle sue libidini, a fine di non scompagnare li vizi, co' quali rendeua perfetta l'adunanza delle sceleratezze maggiori. Le sue dishonestadi però in ogni tempo non prouennero da prurito lasciuo, ma da ambitioso interesse, a fine d'adescare co' piaceri quelli, che fatti sua preda, poteuano seruire a suoi superbi disegni. Quindi nelle Sfere delle di lei passioni, non teneuano il posto di primo mobile le impudicitie, ma l'auidità di dominare, a seconda di cui rauuolgeuansi tutti gli affetti. Tutte le chimere de' suoi pensieri, figurauano Nerone suo figliuolo nella sommità dell'Imperio, supponendo all'hora per se stessa l'habilità al godere l'autorità del commando. Gustaua già in quello ancor infante
con-

contrasegni di spiriti feroci, onde non doueua dubitare del conse..so a qualunque più empia machinatione. Gloriauasi al vederlo scherzare co' serpenti, con presagio che le sue delitie nel progresso de gli anni forano state il praticare costumi di fiera. Da gli Astrologi hebbero fomento le sue speranze, mentre facendo formare giudicio sopra la vita del fanciullo gli predissero l'Imperio, ma pronosticarono pur anche l'eccesso del parricidio nella vccisione della Madre. Non si commosse punto Aggrippina da questo per se infausto augurio, anzi lieta per le fortune del figliuolo esclamò: Vccida pur ch' ei regni.

Tolto dunque di mezo anche l'altro consorte, senza hauerne prole, forse non desiderata, a fine di non produrre vn riuale di Nerone, e competitor suo nel commando, impiegossi totalmente in ordire la porpora, con cui speraua rendersi autoreuole ne gli effetti, quale essa era ne' pensieri. Vcciso in quel tempo Caligula da congiurati, che non appruouarono per più longa-

mente tolerabile la di lui tirannide, haueua il caso portata la successione dell'Imperio a Claudio a fine di confermare le ordinarie pruoue della fortuna, la quale dispensa a chi hà minor senno, maggiori gratie. Hebbe questo Imperatore trà le altre conditioni vn cattiuo sortimento nell'impacciarsi con donne, aggiunta la solita proprietà di questi tali, che tanto più vanno in lor traccia, quanto peggio vengono trattati. S'imbarazzò con sei mogli, alcune delle quali lo disprezzarono sù la conclusione delle nozze, altre morirono con mortificatione de gli affetti, che più dolcemente godeano in amorose delitie, altre con manifesta dishonestà meritarono il ripudio, altra palesemente lo tradì, e l'vltima finalmente l'vccise.

Messalina fù la quinta trà queste, ma la prima in dargli a vedere con più chiara esperienza l'infelicità del Matrimonio. Li di lei vituperi fecero tal pompa delle sue ignominie, che li rossori non più bastauano al cuoprire la morta pallidezza propria d'infracidi-

to cadauero, qual'era già fatta la ſua riputatione. Con tutto ciò ſcherniua-lo con affettate luſinghe, e con le arti vſate negli adulterij, rinforzando le ſue amoroſe eſpreſſioni, lo ropiua a ſcordarſi di ſemedeſmo, non che de i propri dishonori, li quali doueano ſeruire ad agguzzare le armi d'vn fiero ſdegno. Miſerabili quegli huomini, che dotati di natura dolce, hanno vn temperamento dedito a gli amori di donna, in guiſa, che ſotto la viltà di queſto ſeſſo laſciano conculcata ogni loro gloria, per guſtarne le contentez-ze anche miſte con frodi. Il pouero Claudio ſoggiacque a tale ſciagura, permettendo che preualeſſero li finti vezzi di queſta impudica alle publi-che teſtimonianze della di lei impuri-tà, & alle frequenti ſuggeſtioni de' ſuoi fauoriti, che l'eſortauano allo ſgrauarſi vna volta di queſta viua in-famia. All'hor quando ſcorgeualo Meſſalina irritato, pratticaua ſeco li più perfetti inganni, e con maniere amoroſe conuertiualo a ſuoi diſegni talmente, che ne ſouuertiua la ragio-

ne. L'esperienza insomma dielle tanto ardire, che lui ancor viuente, nella Città di Roma con solenni pompe sposò altro consorte. Questo affronto nè meno puote corrompere la tenerezza della di lui affettione, in modo che con risoluto coraggio ne commandasse la morte. Anzi, dopò che da Narciso per sua riputatione ancorche senza suo cõsenso fù vccisa, desiderò d'hauerla seco a mensa. Non sò se ciò seguisse, perche dal dolore della perdita tratto fuori di se stesso, nell'essere smemorato in negotio sì graue, apparisse quasi frenetico, ò perche non supponendo che già fosse estinta, bramasse di seco riconciliarsi sollecitato da Amore. Communque ciò sia, può scorgersi quanto fosse inuescato il di lui animo da questa femina, mentre dibatter non poteua li vanni, e solleuare la propria conditione.

Addocchiaronsi gli eccessi di questa impudica da Aggrippina, la quale diuenuta vedoua, habitò nella corte di Claudio, ch'era suo zio, essendo fratello di Germanico. Osseruaua li di lei

anda-

andamenti, e disegni, ne' quali bastauale d'apprendere con qual forma, potesse captiuare l'animo dell'Imperatore. L'apparir essa interessata solo ne gli honori, daua a credere che trascurasse la vista delle dissolutezze dell'altra, se non in quanto quelle comportate da Claudio le prommetteuano di poter trattarlo a suo piacere, per aggirarlo a sua voglia. L'ambitioso è qual'Aquila, da cui sguardi si ricusa ogni oggetto inferiore al Sole, non altrimente non riguardando quello ad altro, che alla sublimità prefissa dalla superbia de' pensieri. Non le mancarono però persecutioni, truouando Messalina occasioni di garre priuate, di publici scherni, e di false calunnie, per reprimere l'alteriggia stimata intrattabile, mentre da colei auuezza ad auuilirsi in lasciue conuersationi, anche co' più plebei, non conosceuansi, ò non aggradiuansi li termini di Maestoso sussiego. Sosteneasi questo da Aggrippina, come base dell'Imperio preteso, a fine ancora di non defraudare le grandezze di Germanico, alle

quali continuauano il tributo della loro affettione i popoli. Occultando li suoi falli, se trascorreua in tal'vno spinta dalla libidine di regnare, viueua ritirata, & in palese appariua modesta; in guisa che la virtù stessa rassembraua impiegata in fabricarle il throno, non essendoui finalmente miglior fondamento, da cui s'assicurino le grandezze de' Principi. Quanto più vedeua discapitar l'altra nel suo licentioso viuere fatta abbomineuole a tutti, tanto maggiormēte presagiua a se medesima de' propri vantaggi, e sforzauasi di fomentare con ogni mezo possibile l'accrescimento delle sue fortune. Ella diede gagliarde spinte per il precipitio di quella, anzi hebbe gran parte nell'vltimo tracollo, per cui non le restò opportunità di nuoua caduta, mentre altro non le restò che perdere.

Sollecitò la sua morte, fingendosi ansiosa della riputatione del Zio, a fine di torre ogni sospetto di particolare interesse. Pratticò questi trattati co' Liberti, li quali erano schiaui fatti liberi, e nel tempo stesso dominanti della

la volontà di Claudio. Alla cura di questi egli haueua consegnato l'Imperio, conoscendosi poco habile al sostenerlo, ò per essere tanto meno amico de' trauagli del commando, quanto era più partiale de' trattenimenti dell'otio. Erano costoro forbitissimi cortegiani, li quali auuertendo quali fossero stati li gradi della loro ascesa, erano intendenti delle forme, con le quali doueano anche conseruarsi. Godeano l'aura del fauore del Principe, ma non così da vicino, che potessero da quella agitarsi, scuotersi, e finalmente ancora atterrarsi. Calisto, Pallante, e Narciso erano li principali, a quali fosse confidato il maneggio de gli affari, e permessa l'autorità di regolare più l'Imperatore, che l'Imperio. Applicossi Aggrippina, al procurare l'acquisto della volontà di Pallante, il quale essendo inferiore di spirito a gli altri, stimaua più simplice per essere preso da suoi inganni, e più facile ad esser obligato da suoi fauori. Haueua posto maggiore nella gratia del dominante, onde conueniua il procurarlo

per primo appoggio. Non potena dubitarsi, che dissentissero gli altri; poiche la politica dell'interesse non approuaua la diuisione di quello, da cui doueano dipendere.

Mostrando singolar confidenza in questo Liberto, ella principiò l'isborso di quel prezzo, al valsente di cui doueua quegli vendere il suo affetto. Frequentaua seco li discorsi, non senza legare il di lui animo, mentre con particolare familiarità vedeuasi trattato da vna Principessa, bella egualmente, e vezzosa. Li ragionamenti conteneuano sempre interessi di Stato, per non allontanarsi dalla sua metà: frapponeuansi però tal volta, ò motti gratiosi, ò scherzi amoreuoli, tratti finalmente, de' quali rassembraua vnico fine l'innamorare. Era dolcemente rapito Pallante, onde rinuntiaua la libertà ottenuta da Claudio, per sottoporsi alla schiauitudine commandata da amorose violenze. Auuedeasi Aggrippina, quanto approffittauasi in questi affari, e quindi nel far crescere le speranze, rendeua tanto più necessaria

la

sa seruitù con l'auidità del premio. All'hor quando dal maritaggio di Messalina con Silio, essa vdì minacciarsi lo scherno delle sue pretensioni, e la depressione dell'orgoglio nella fallacia de' suoi disegni, continuò con maggior vehemenza questa prattica. Era quello finalmente Caualiere, onde alla nobiltà della nascita douea supporsi congiunta la sublimità de' pensieri. Osando egli con sì palese temerità di celebrare queste nozze con la moglie dell'Imperatore; non poteua non credersi che aspirasse più altamente, imbeuuto dalle prommesse dell'adultera, e che questa pretendesse di trasferire l'Imperio in quella casa, nella quale haueua traportati gli vtensili più pretiosi del palagio Imperiale. Il timore generato da questa consideratione, fece apparire più graue de gli altri questo eccesso, ch'offendeua l'honore di Claudio.

Esaggerò principalmente contro questo Aggrippina, con pretesto che a lei, come a nipote, interessata però nella di lui riputatione, s'aspettasse la

premura in questo negotio, essendo all'hora l'Imperatore absente da Roma trattenuto in Hostia. Con Pallante massime s'estese maggiormente in amplificare il delitto, e manifestare il pericolo, di cui a ciascuno toccaua la parte sua, posciache dominante Silio, perdeua Claudio l'Imperio, e la vita, & i più principali l'auttorità, che godeuano sotto il di lui commando. Così procuraua d'operare con maggiore sicurezza a suo prò, facendo commune il priuato interesse. Con l'efficacia di quest'arte operò sì, che il Liberto impiegò li suoi consigli, se non gli effetti per la depressione di Messalina, di cui era per altro partiale. Fù già comperato dalle di lei lasciuie, nelle quali la politica fece dispendio della riputatione, per l'acquisto del suo affetto. Ma nauseando egli le dolcezze auuilite coll'essere fatte troppo communi, conuertì facilmente in pagamento d'odio, il prezzo di così dissoluti amori. Sollecitato hora, più che da altro particolare dal vedere nelle ruine di Claudio, la sua caduta, consenti

ſentì alle perſuaſioni d'Aggrippina.

Vantando dunque eſſa la gratia di coſtui, ſi riduſſe al farne le vltime pruoue, quando morta l'impudica riuale, aſpirò più immediatamente all'eſſere fatta Compagna nell'Imperio, e moglie dell'Imperatore. Al primo auuiſo di queſta morte, chiamò Pallante a ſecretto diſcorſo, e coſi gli diſſe.

Quanto io habbia mai ſempre apprezzata la noſtra affettione o amico, giudico a voi ſia noto ſenza moltiplicarne hora gli atteſtati. Dal voſtro merito ſcorgomi rapita in guiſa, che non piu ammiro le violenze ſteſſe in Claudio, onde habbia raſſegnata à voi la diſpoſitione del tutto, anzi di ſe medeſmo. Non minori occupationi, che quelle d'Imperio sì vaſto, deuono eſſercitare la virtù d'animo grande, il quale ſi paſce di gloria, per creſcere ſin'alla meta delle altezze maggiori. In altra bocca, che nella mia queſti accenti potrebbero crederſi tratti d'adulatione, più che di verità, là doue s'offende la voſtra conditione, col pre-

ſumere di poter dire di vantaggio ſopra ciò, che comporta il voſtro merito. Queſta conſideratione hà generati mai ſempre in me ſpiriti di confidenza; come che giudicar non doueuò ſcarſo in vn corteſe cambio d'affetto, chi è ricco d'ogni più degna qualità. Hora le mie ſperãze ſono in Lizza alla più ſublime meta, alla quale s'incamminaſſero giàmai i miei pẽſieri. La vedouanza dell'Imperatore m'aſtringe al deſiderare la ſucceſſione in eſſergli moglie, a fine di preoccupare quel poſto, che dalla qualità de' Genitori, pare che a me ſia preparato vnica heredità delle loro grandezze. Lo ſtretto nodo di parentela trà me, e Claudio, rinforzato da queſti legami, potrà pure aſſicurarlo d'hauere imprigionate quelle diſgratie, che diſciolte mai ſempre hanno accompagnato ogni ſuo maritaggio con altre donne. Quando l'autorità voſtra prendaſi cura di proporre queſto partito a mio compiacimento; non ne dubito ſeguare l'eſito, ch'io deſidero. Sarà voſtro auanzo; (ſe pure può fingerſi nell'eceeſſo delle

voſtre

vostre fortune) l'hauere Imperatrice vna Principessa, che v'ama, nè altro ambisce per appunto, che di vedere corroborata la debolezza delle forze, per poter assai a vostro giouamento. V'assicuro che la parte di dominio, che a me s'aspettarà nella sublimità di questo grado, sarà per disporre a voglia vostra. Promuouaui pure il vostro impiego, ch'io fatta forte in vostro vantaggio, reggerouui in palma di mano, a fine di solleuarui sopra me stessa ancora.

Così parlò, non senza aggiunta d'affettate espressioni nella fauella, degli occhi, ò d'vn riso vezzoso atte al piegare la volontà dell'altro già procliue ai fauorirla. Accennò con amorose lusinghe in cifra di sguardi, ò di sorrisi più dolci prommesse, che non osarono di dichiarare le labbra. Pensò insomma Pallante di poter sortire la satietà, non meno nell'appetito de' diletti, che nell'auidità di dominare. Quindi egli offerse ogni suo impiego, fin'al scorgere inalzata Aggrippina, doue la portauano li desideri.

Eſſa trà tanto non mancaua d'aſſog gettirſi gli affetti di Claudio , aſſicurandoſi che più facilmente dalle propoſte del Liberto forano poi ſtate vinte le di lui riſolutioni . Sin quando viueua Meſſalina, con la mira dell'ambitione daua molti colpi al cuore di quel lo , con intentione d'auuezzarſi al batterlo, onde non falliſſero li ſuoi diſegni, quando determinaſſe d'abbatterlo. Conoſceua l'habilità d'amoroſi vezzi al ſoggiogarlo , là onde accarezzandolo tal volta con tenerezza, come Zio, ageuolauaſi il renderlo amante. L'Imperatore, ancorche inuaghito di Meſſalina, non laſciaua d'amare la nipote oltre l'obligatione del ſangue, eſſendo coſtume ordinario di chi è preda d'amor di donne, il correr ſempre in nuoui lacci, e rintracciare ad ogni hora nuoui oggetti. Mentre dunque egli rimaſto libero vide più diſciolto l'aggradimento de' propri affetti, affiſsò maggiormente gli occhi, e con gli occhi li penſieri in Aggrippina. Aiutaua queſta li moti del di lui animo con vn brio più viuace, con ſpiriti più ar-

denti,

denti, con maniere più lusingheuoli, in guisa, che si sottopose il buon vecchio alla necessità di desiderarla. Protestò egli ben sì di non voler incontrare altri infortuni in altro matrimonio, dalla esperienza di tante mogli addottrinato per non arrischiarsi di vantaggio al moltiplicare li dishonori, e gli affanni, ò al perdere alcune poche reliquie di felicità rimasteglì, non sapeua come ad onta di tante Furie depredatrici. Mentirono con tutto ciò queste proteste, e furono falsi li voti, mentre si frappose Aggrippina per annullare simili decreti, ancorche apparisse pretesto di confermargli. Vn giorno principalmente accarezzandolo con quelle più delicate forme, ch' insegnar possa l'arte affettata, in tali accenti proruppe.

Non è capace di basteuole espressione il godimento, ch'io pruouo amato Padre, mentre tengo decretato appresso di voi il rifiuto d'altre nozze, onde rimane a me il posto di seruirui per isposa; mentre le Leggi del Mondo non possono obligare colui, che comanda

manda a tutto il Mondo. Non poteuo senza inuidia scorgermi preoccuppata da altre, le quali m'assicurauo esser a me inferiori in amarui. Oh Dei come struggeuomi tal volta da me sola nel desiderio di viuere da voi inseparabile, onde con la mia prontezza potessi supplire alla negligenza dell'altrui poco affetto? Quante fiate bramai d'esserui moglie più, che nipote per correggere co' miei essempi le dissolutezze di chi dimoraua nel vostro seno, a fine di auuelenare il cu re della riputatione? Le mie Idee erano affacendate tutto il giorno per formare le sembianze d'vna vita modesta, e ritirata ambitiosa, solo di consumarsi in vostro compiacimento, quando hauessi potuto participare vna tanta fortuna. Io me la fingo col desiderio, perche la bramo in eccesso. All'hora sì, che potreste vantarui di posseder con cuore senza simulationi vna bocca, che non sà mentire vna faccia, che non conosce artifici, vn occhio, che vi crede suo Cielo, vn'anima che v'adora. Distillarei me stessa, acciòche se ritruouossi giamai soauità
dì

di contenti in donna, diluuiasse questa sopra il vostro cuore. Insomma nō posso accreditare gl'estremi di quesi a mia affettuosa volontà appresso di voi, non auuezzo che a proua femine false, mentiti diletti, bugiardi amori sciapite delitie. Nè deue trattenere il vostro animo dalla risolutione di prēdermi per moglie l'esserui io Nipote, mentre ad vn' Imperatore Romano è lecito tutto quello, che gli piace. Nō è Legge sopra colui, che ordina la Legge. Gioue è stato amante, e sposo della Sorella. Perche dunque Claudio, ch'è vn Gioue terreno non potrà esser marito della Nipote? La Legge prohibisce le Nozze a così cōgiōti di sangue, e Claudio cō vna nuoua Legge potrà permetterle? Si sì Io sola esser voglio interessata in seruirui, nè più di buon' occhio vedrouui trà le braccia d'altra, ch'aspiri ad esserui moglie per superbia non per amore. Sotto la mia cura vorrò assicurarmi, che siate tanto lontano da tradimenti, quanto disgiunto da qualūque femina, fuori di me, in cui il corso del sangue conduce vna necessaria

affettione. Nō mācarouui in somma di seruitù, ò d'assistenza, la quale possa renderui desiderabile altro consortio.

Claudio, il quale era in età, che per essere composta di fredda neue maggiormēte si dilegua a frōte d'amorosi ardori, sfaceuasi a sì gentil trattamenti d'Aggrippina. Questi riaccendeuano in lui il solito rogo, doue restarono incenerite le sue cōtētezze, & hora lasciarui doueua consumata anche la vita. Gli accarezzamenti si fecero così familiari, che solo mancaua loro l'addomesticarsi nel letto. Non ricusauagli quello, come innamorato, nè poteua rifiutargli, come huomo di carne, e nō di marmo, facile però al cedere ad vna vezzosa beltà. Frequentauagli quella, vedēdo dalla permissione dell'altro aualorato il pretesto di libertà, con cui, quasi cō puerile innocenza, ella fingeua di trattare il vecchio Zio. Raddrizzauasi questo, e rincaprizziato in paraggio de' più giouani, entrò nell'arringo di Cupido, ancorche quasi certo dell'impossibilità di sostenere la lancia. Tanto finalmente raddoppiò la lotta,

re-

replicò gli ſcherzi, continuò il giuoco dell'Orbo vſato da fanciulli, e pratticato da Amore, ilquale accieca, sì che cadde. La caduta fù ſopra le piume, doue ſeco traſſe la nipote compagna, come n'era ſtato cagione in tendere li lacci. Riconobbela, come moglie, confondendo con più ſtretto nodo il legame della parentela.

Et ecco terminata la conteſa de' trè Liberti; leuata la competēza delle trè matrone perappunto, ch' in ſembianza delle trè Dee pretendeuano quaſi da Paride, dalla fortuna queſto pomo d'oro. Se pure raſſomigliarle non dobbiamo alle trè Furie, mentre ciaſcuna d'eſſe intereſſata ne' ſuoi vātaggi, diſegnaua d'incrudelire, non di godere in queſto matrimonio. Quindi anche dir'e potiamo le trè Parche, concorrenti in troncare lo ſtame della vita di queſto Imperatore, ſtimato per la vecchiezza vicino a morte. L'vna era Lollia Paulina: Elia Petina l'altra, la terza Aggrippina, ch'in queſto cimento fù la Venere trionfante, priuilegiata dalla ſorte, e fauorita da Amore. Queſte erano le prin-

principali pretendenti, non mancando però altre molte, le quali con presuntione propria del sesso, giudicandosi eguali, & anche superiori in grandezza, & in merito, aspirauano a queste nozze. Non mai fuui per alcun'Imperatore così numeroso concorso, poiche non fuui maritaggio più desiderabile da donne, le quali con l'esempio delle altre mogli di Claudio, concepiuano in lui vna dolce natura, e troppo simplice, onde non poteua contrapesare alla doppiezza de' loro inganni. La sua infelicità ne' matrimoni, prometteua ad esse fortunato congiungimento, poiche supponeuano di poter sortire vna sfrenata licenza per dissipare le ricchezze dell'Imperio, e fare ogni maggiore scempio della riputatione del marito.

Il pallio di questa concorrenza toccò ad Aggrippina, come che essendo nella casa medesma, hebbe vantaggio nel corso. Auanzauansi anche le altre due portate da Calisto, e da Narciso promotori del loro partito. Haueano buon corridore in questa lizza

do-

dotate di nobilissime conditioni per non demeritare stato così sublime, e fregiate di vaghe qualitadi, habili al prouocarne in quello l'appetito. Vantauano vna beltà, che con affettata negligenza mostrando di trascurare li suoi pregi, sollecitaua tanto più le adorationi, ouero vna gratia, ch'ad onta della natura auara seco di bellezze, dispergeasi nelle più amabili maniere, per contrapesare nella compra de gli altrui affetti col dispendio di se medesima al prezzo d'esterna vaghezza. S'abbattè ciascuna in intoppi, ch'impedirono la felicità del lor cammino, mentre precorse Aggrippina, la quale non puote essere scaualcata, hauendo le redini alla mano dell'Imperatore medesmo nell'assolùta dispositione de' di lui affetti.

Non hebbero gran parte nell'adempimento de' suoi desideri le intercessioni di Pallante, posciache assai efficacemente pregaua quella, ch'addimandaua con le armi di tante lusinghe, possenti al rapire anch'il cuore. Furono ben sì necessari li suoi trattati

nel publicare queste nozze, non acco-
stumate in tale grado di consanguini-
tà. Quindi non ardiua Claudio farle
palesi, mentre non poteano auttenti-
carsi da altri essempi. Già nondimeno
correua fama del loro secreto stabi-
limento. Vdiuasi dichiarata la con-
fermatione d'illeciti amori, non sò se
noti, ò pure sospetti. Pregiudicauasi
insomma nel concetto commune ad
ambedue, condannandosi vn'incesto,
quanto meno ordinario, tanto più ab-
bomineuole. Il Liberto, da cui s'era
maneggiato questo affare, prese la
cura di manifestarlo, supplendo al po-
co spirito, da cui Claudio anche in
negotij meno rileuanti, faceuasi irre-
soluto. Le ragioni, con le quali haue-
ua persuaso questo accasamento, per
compiacere ad Aggrippina, furono le
steste, che lo dimostrarono conuene-
uole, onde mancasse nel Senato, e nel
popolo l'ammiratione facile al dege-
nerare in scandalo, per esser quegli
estraordinario. Bastaua il proporre
Aggrippina figlinola di Germanico,
poiche nell'affettione vniuersale non
ritruo-

ritruouauasi contrasto, da cui per qual si sia riguardo se le contendesse tanta grandezza, augurata sempre ogni maggiore fortuna alla di lui famiglia. Non era politica il permettere, che vna tale Principessa, in cui il fiore della giouentù proponeua fecondità d'altri frutti, trapiantasse in altra casa nuoua stirpe di Cesari. Considerossi ancora sopra Nerone suo figliuolo, il quale essendo della discendenza d'Augusto, & insieme anche della famiglia Claudia, degnamēte sostituiuasi al riunire ad ogni occorrenza la successione nell'Imperio.

Preualsero questi motiui, appruouati dalla prudenza de' più saggi, e dal sentimento vniuersale di tutti. Succedettero gli artificij di Vitellio dal Liberto suggeriti, onde fece apparire desiderato, e richiesto da voti communi questo matrimonio, deliberato già gran tempo dalla volontà de gli amanti. Mostrò l'Imperatore d'essere violentato, a fine che non si condannasse questa elettione, in cui egli protestaua di cedere a communi sforzi. Volle

che

che con particolare decreto del Senato s'autorizassero, come leciti per l'auuenire li Sponsali trà Zio, e Nipote. Non leggesi però che s'auualesse di questa licenza altri che vn Caualiere Romano, il quale pretese in ciò d'adulare Aggrippina, mostrando di secondare il suo genio, e d'imitare le sue risolutioni.

Dopò molte preghiere dunque, dopò molte dichiarationi, e proteste, assentì Claudio a questo matrimonio prima consummato, che conchiuso. Non mai si portò da Principe, come in questa occasione pratticando li veri dogmi de' Grandi, li quali pretendono esiggere l'obligatione altrui in ciò ancora, che operano di proprio gusto. Oltre che ad imitatione di questo regnante fanno leggi communi li particolari capricci, e decretando sopra li priuati appetiti vogliono, ch' altri segua li loro essempi. Celebraronsi dunque in conformità di ciò le nozze, nelle quali non fuui alcun nuouo godimento, fuori de' pomposi apparati, che ricordando ad Aggrippina queste

u allegrezze di quel giorno. Oltre che di auanzata quella di possanza non prom però quiui pose longa vita., braua stabilito il termine de' desideri. Auanzossi l'alteriggia al concepire speranze maggiori, e collocata in sì alto grado, stimò di non hauer incontro alcuno, da cui se le contendesse il solleuarsi di vantaggio. Disegnò di maritare il figliuolo ad Ottauia nata di Claudio, figurandosi ch'ella per dote portarebbe l'heredità dell' Imperio. Erto sentiero doueua condurre a questa sodisfattione, non potendo giungersi, che con sceleraggine. Era di già sposata quella Principessa a Sillano, giouine nobile per nascimento, ma nobilitato viè più co gli honori, co'quali procuraua Cesare di renderlo più degno del posto di suo gienero. Bisognaua dunque mancar di fede, ritrattare la prommessa, & annullare il matrimonio. Ma ciò nulla importaua, poiche li Principi hanno per giuoco simili eccessi, e pare che scherzi la loro autorità, quando con tali termini pretende mantenere il proprio sus-

 siego.

no, che del letto, dominaua anche lui medesmo?

Vitellio fautore de' di lei interessi secondando la procliuità della fortuna, operò a suo compiacimento. Trascurand l'abborrimento, che seguir poteua ad vn'atto d'empietà, incaminò maligni tradimenti ad effettuarlo. Tramò alcune persecutioni contro Sillano fingendo false accuse, quasi d'incesto con la sorella, e con altre menzogne discreditando il suo merito. Incepparono talmente queste non preuedute insidie l'incauto giouane, che d'improuiso vidbesi a terra fulminato, prima d'vdir il tuono, ò di scorger il lampo. Fù cassato dal registro de' Senatori, priuato della Pretura ottenuta in quell'anno appunto, & in conseguenza necessitato al perdere la nuoua moglie, negatagli hora dall'Imperatore. Nella solennità finalmente de' Sponsali d'Aggrippina ei s'vccise, forse per funestare col suo sangue le alle-

allegrezze di quel giorno. Oltre che auanzata quella di possanza non prommetteagli più longa vita.

Tolto questi di mezo restaua libero il campo a di lei pensieri, onde senza indugio fù conchiuso il maritaggio di Nerone con Ottauia. Con le forme accennate, s'operò che il Senato stesso lo proponesse a Claudio, come conueneuole alla età proportionata d'ambedue, & habile al produrre effetti maggiori. Non volle Aggrippina concitarsi l'odio altrui, ò generare sospetti col mostrarsi interessata anche per lo proprio figliuolo. Negò l'Imperatore di darsi a vedere ansioso di questo matrimonio, per non essere creduto consentiente alle altière machine della nuoua moglie, ò fatto sì presto facile al condescendere a di lei capricci. Dal Console ottengono con molte prommesse, ch'egli rappresenti spontaneamente questo negotio in Senato, quasi che di suo parere concerna al publico interesse. Non fuui contradittion, eperche conosciuto l'artificio additaua come consiglio imprudente il

non permettere ciò, che non potrebbe impedirsi. Era vna apparente ceremonia inuentata per lusingare li Romani nella loro schiauitudine, l'vso de gl' Imperatori di rimmettere la loro volontà alle risolutioni del Senato. Non era vn porre in consulta gli affari, ma vn cercare moltiplicati appruouatori di particolar sentimento, ò per hauerne abbondanti applausi in occasione di buon successo, ò per hauere ad ogni sinistro euento con chi accommunare la colpa.

La grandezza di Nerone haueua già li suoi partiali. Chi con occhio giudicioso congietturaua dallo stato presente l'auuenire, vedeualo nell'Auge supremo, poiche li moti della Madre con felicissimi progressi pronosticauano fortunato fine. La loro gratia doueua essere la pietra del tocco, in cui ciascuno haurebbe pruouato il valsente della sua sorte. Quelli, che hauendo sollecitata la morte di Messalina, poteuano supporre lo sdegno di Britannico suo figliuolo, erano in necessità d'adherire al partito d'Aggrippina.

pina. Consultauano pur anche il rinforzo dell'adherenza, per hauere tanto migliore l'appoggio, quanto più scuo prendosi contrari all'altro, doueano assicurarsi di pruouarlo nemico. Con queste considerationi solleuandosi gli animi di molti, s'addossarono l'impiego di promuouere Nerone. Quindi, già ch' egli era auanzato di posto, fatto gienero di Cesare, operarono che auuantaggiato ancora di conditione, fosse pareggiato al suo proprio figlio. In tal modo stimarono di contrapesare le forze, di maniera che la possanza di Britannico, nè per vendetta, nè per difesa operar potesse cosa alcuna senza contrasto. Ciò nulladimeno non bastò all'orgoglio d'Aggrippina, & all'ambitione, con cui ostentauano li suoi fauoriti il desiderio d'appagare le sue brame. Si fece superiore il figliastro al figlio, poiche addittato da Claudio Nerone, per la precedenza della età fù anteposto a Britannico. Infelice Principe, la ruota della cui fortuna fondata ne' raggiri della volontà del Padre stesso, discontinuò il corso

della ſua felicità, conuertì anzi le aſceſe in precipizi.

Non poteua altrimente trattarlo Claudio, mentre era Grande; cioè a dire ſcordeuole dell'obligo di natura, come pure d'ogni altra legge, all'hor quando occorre di ſodisfare a propri capricci. Hebbe mai ſempre ſpirito poco atto al gouerno. Diuenne hora totalmente inhabile, tratto fuori di ſe dalle luſinghe d'Aggrippina. Qualunque anima più contumace contro amore haurebbe ceduto a quegl'incanti, da quali tramutauanſi gli affetti in ogni più ſtrana forma, per veſtire ſembianze conformi alle di lei voglie. Fingaſi hora con qual virtù poteſſe ſoſtenergli queſto Imperatore, auuezzo d'honorare la potenza di donna con le ſue cadute, & al confeſſare fulmini li raggi di feminile bellezza.

Addormentauaſi nel ſeno di queſta Sirena, godendo d'eſſerne volontaria preda, a fine di non defraudare il ſuo guſto della dolcezza d'vn canto vezzoſo, e per fuggire di combattere contro le di lei violenze. Mentre eſſa tal

volta

volta disegnaua d'auualorare le sue instanze per trarne effetti conformi, vedeasi inlanguidire quel misero. Frà moltiplicati vezzi, e teneri accarezzamenti era torchiato, in guisa che nella espressione di tante gioie pauentaua tal'hora l'vscita dell'anima stessa.

Ahime (egli diceua) trattieni o cara questi amorosi sforzi, che m'opprimono il cuore. E' tua l'anima, il corpo, la vita, l'Imperio, insomma quanto desideri. Prenditi quanto sai pretendere, poiche n n hà necessità di chiedere, chi tiene autorità di commandare. Chi già mai potrebbe contrastare queste tue tenerezze, se pure alcuno non fosse nemico della natura, e della humanità? Chi potrà non rispondere con vn sì a quelle labbra, ch' accompagnano le loro preghiere con soauissimi baci? Sì sì: Concedatisi tutto ciò, che brami. Chi potrebbe contradire a tuoi voleri, posto nelle tue forze, trà legami delle tue braccia? Nò, nò, che alcuna cosa non posso negarti, perche sono tua preda. Chi ardirebbe negarti alcun compia-

cimento, mentre nell'altare del tuo ſeno la tua eccelſa grandezza humiliaſi a ſtato di ſupplicheuole con le luſinghe? Sono tua vittima, onde è tuo, quanto da me dipende. Diſponi dunque con aſſoluto dominio, ſecondo che più t'aggrada, non potendo dirſi nè a chi apre vn'erario di gioie nel chiedere, donando con ſouerchia prodigalità molto più di ciò, che addimanda.

Offerte erano queſte, nelle quali prorompeua Claudio trattenuto in amoroſo deliquio. Auualeaſene però Aggrippina in regolare l'Imperio a ſuo grado, accreditandoſi con maeſtoſo ſuſſiego, più che con licentioſe, ò domeſtiche maniere. Perſeguitò Lollia concorrente ſeco nel matrimonio, e quaſi di grande offeſa, volle vendicarſi di queſta riualità, pertinace nell'odio, ſin al vederlo appagato con la ſua morte. A poco miglior termine riduſſe Calpurnia donna illuſtre, ſolo per hauer Claudio celebrate le di lei bellezze con encomi portati a caſo dal diſcorſo. Simulò col marito gelo-

ſia

sia d'amore nella gelosia di stato, e lagnossi ch'egli desse adito ad altra donna nel cuore, ma il suo ramarico era per dubitare, che altra fosse chiamata a parte nell'Imperio. L'inconstanza de' di lui pensieri puote stimarsi che sortisse tal'esito, aggiunta la conditione de gli affetti, che facili al rapirsi dalle femine, riescono volubili nella varietà de gli ogetti. Inarcando però il ciglio, a fine che più vigorose vscissero le saette de gli sguardi sdegnati contro di lui, si riuolse anche con le labra.

Così (all'hor disse) da voi si tratta Aggrippina, per cui sola testimoniaste tante fiate d'hauer sensi, & anima? Altra donna dunque ottiene l'ingresso per gli occhi al lusingare il vostro spirito con le sue bellezze? Sì tosto dunque sonosi dimenticati gli affetti d'hauer pattuito con questa mia qual si sia beltà, per non appruouarne altra imagine, ò sembianza? Stimai che non potesse vacillare la mia felicità, mentre succedeua in voi all'affettione di Zio, l'amore di marito. Hò pensato

impossibile, che possa aggradirui alcun seno fuori di questo, in cui sete ricettato, come consorte, & accarezzato, come Padre. Scorgerete vaghezza maggiore in Calpurnia, ma non già maggior fede, nè più affettuosi vezzi. Sotto vaghe apparenze, che hanno tal volta il loro abbellimento dall'arte, si nascondono per ordinario anime infedeli dedite a tradimenti. Corrompesi dunque la sincerità de' vostri sentimenti, ò da più anneuato candore, ò da più fino cinabro, mentito forse dalla mano in correttione della natura? Nō già è sì negletto il mio volto, ò sono sprezzzabili le sue pompe, che necessitino voi al collocare altroue l'honore de' vostri sguardi, e de' vostri appetiti. Non hò curati già mai questi feminili ornamenti, come che gli hò creduti vili arredi per sostener il merito di Matrona insigne. Non hò già io vsato per Consigliere lo specchio, nel consultare affettate forme per incontrare il vostro compiacimento. Vna modesta virtù, vn affetto constante, vna constanza fedele, giudicai sempre

pre essere que' soli apparati, de' quali girsene douesse pomposa vna vostra moglie. Fingeste d'aggradirmi qual'ero, onde non istudiai di rendermi tale, che non restasse a voi occasione di rimirare, ò d'ammirare altra bellezza. Ma vendicaranno questo affronto, le pene di colei, che hà potuto innaghirui. Vorrei morir io stessa, quando scorresse impunito il furto di chi m'vsurpa gli occhi soli del mio Claudio. Ma, come lo chiamo mio, se fatto d'altra, egli ne celebra la beltà in mia presenza, per auuilire la pouertà del mio bello, insufficiente al comperar il suo cuore? Misera Aggrippina.

Seguirono a queste parole alcune poche lagrime, vsando mai sempre la femina d'intrecciare queste perle nel ricamo de' lamenti, ò delle preghiere, acciòche al prezzo di queste s'isborsi ciò, che pretendono. Con l'acqua del pianto presumono di dar miglior tempra alle armi delle proprie fintioni, dopo d'essere scorse molte fiate trà le fiamme d'amore. Abbatterono l'animo di Claudio le querele della mo-

glie in guisa, che supplicheuole intraprese di placar il suo sdegno. Con mille giuramenti protestò che gli encomi di straniera bellezza erano stati senza l'applicatione de' pensieri, non che de' desideri. Assicurò l'immutabile fermezza del proprio affetto, assegnandone quegli attestati maggiori, che poteano dimostrarlo soprauinto dal di lei merito. Rappacificossi l'altra, deponendo li gelosi sospetti, non così lo sdegno contro Calpurnia, necessitata al sodisfarlo con la perdita delle sue molte ricchezze. L'ingiustitia de' Grandi non diuersamente hà riguardo ne' castighi, doue cade la loro ira, non doue si ritruoua la colpa.

Accresceuasi in questa guisa dalla Imperatrice la propria autorità, impossessandosi maggiormente del commando, e facendosi terribile col rigore. Acciòche nondimeno il pratticare questo solo, non le pregiudicasse nel discapito dell'affetto vniuersale, volle apparire non meno pronta alle gratie, richiamando dall'esilio Seneca. Il molto credito, che la di lui singolar dottri

na

na haueua acquistato appresso il popolo, come pure il di lui creduto sdegno contro Claudio autore del suo bãdo, prommetteuano a quella grandi vantaggi per il suo partito. Disegnaua di consegnarlo per maestro a suo figliuolo, con fine di vedere sotto la disciplina d'vn tal huomo solleuati quegli spiriti, che dauansi a vedere nati al volo, ma pur insieme accusauansi priui di piume necessarie a spiccarlo. Se altrimente fosse apparsa disinteressata questa attione d'Aggrippina, onde potesse credersi tributo offerto alla virtù, ardirei dire ch'ella bastasse al cancellare ogni altra ignominia notata al registro della sua vita. Il ricomperare dalla schiauitudine delle calamitadi vn virtuoso, è atto di tanto merito, che non è conosciuto da chi dourebbe habituarsi in esso ne' nostri secoli. Mercè che in questi falsificato ogni ogetto, mentisce insieme il titolo di virtuoso, premiato solo in Musici, Comedianti, e buffoni.

Auanzauansi le speranze di questa Principessa singolarmente sopra il fa-

uore

uore di Pallante, a cui dispositione erano gl'interessi più importanti, ne' quali non conueniua ad essa l'ingerirsi per non apparire affettatamente ambitiosa nelle particolari pretensioni. La partialità di questo liberto, negotiata prima con affettuose espressioni, fu poscia fermata, e conchiusa con impuri effetti. Lo fece adultero, per assicurarlo amico; & a fine d'autenticare il dominio sopra la di lui volontà, lo constrinse con que' legami, ch'essendo soaui, rendono eleggibile all'huomo anche vna volontaria prigione. Ciò seguì, all'hor quando volle che Nerone addottato da Claudio facesse quel salto, che lo portaua, d'onde non più potrebbe discendere, fatta sicura per lui ogni maggiore altezza. Era impresa, come di maggiore rilieuo, così anche di maggiore difficoltà, mentre haueua quegli propria prole, a cui douea credersi che non permetterebbe preoccupato il posto. Essa non prommetteua tanta forza alle sue lusinghe. Oltre che contrattando mai sempre seco dolcezze, non conueni-

uale

uale il trattenersi nella scabrosità d'affare, che doueua maneggiarsi con ragione di Stato, e con dogmi Politici. Li personaggi, ch'aggrauati da molte occupationi hanno la prattica con donne per sollieuo; vogliono nella loro conuersatione proposte dilettenoli, le quali obligħino al godere, non trattati di rilieuo, che necessitino la mente a graui pensieri. Claudio, come vecchio innamorato, ogni qual volta era con Aggrippina, ricercaua scherzi, vezzi, parole amorose, gusti insomma, non d'essere fastidito da massime di Stato. Ne' godimenti communicando le di lei frodi, alteraua l'animo con quelle qualitadi, che poteano renderlo faci e alle impressioni confor mi al Genio dell'altra. Succedendo alle delitie, ch'essa porgeua gl' interessi, ch' altri a di lei suggettione rappresentaua, seguiuane ogni qualunque forma figurauasi da Aggrippina nelle risolutioni dell'Imperatore. Con tal' arte si trattò da Pallante l'addottione del di lei figliuolo, dimostrata necessaria per il buono stato della Republica,

men-

mentre s'assicurarebbe la successione, altrimente incerta nella fanciullezza di Britannico, facile ad infrangersi, come ancor tenera, da gli accidenti della nostra mortalità. Persuadeuasi ciò con l'esempio d'Augusto, il quale, ancorche hauesse nipoti, addottò il figliastro, e questi poi, se bene appoggiato a stirpe propria, haueua addottato Germanico. Non mancarono altri motiui, & efficaci ragioni suggerite a questo Auuocato dall'auidità del premio propostogli da Aggrippina, mentre lo condusse al fauorire li propri desideri in questo particolare, con non diuerso ragionamento.

Pallante, li miei oblighi verso la vostra singolare affettione, sono già tanto auanzati, che mentre non posso sgrauarmene, procuro d'accrescergli. Chi riceue gratie, quando manchino altri modi per corrispondere al benefattore, porge occasione di moltiplicarle. Vna generosa liberalità non meglio resta gratificata, che da chi le dà agio di dispergere li suoi talenti. Il pretendere altro riscontro, è vn vendere li bene-

nefi-

nefici non vn donargli. Tale suppongo in voi la prodigalità di quella gentilezza, con cui v'impiegate in accumularmi glorie. Soprafatta dalla credenza d'vn' affetto singolare, ammiro in voi l'vnica fortuna, a cui raggiri pretendo raccommandare la sublimità del mio stato. Per voi son fatta moglie d'Imperatore, da voi riconosco l'appoggio dato alle mie grandezze nel matrimonio del figliuolo Nerone con Ottauia. Ingannarei me stessa in cercando di negotiare con altri il traffico delle mie prosperitadi, mentre li miei desideri hanno sempre cauata vsura da vostri impieghi. Bramo d'assicurare la mia sorte, essendo molto più calamitose le bassezze, che s'hanno da vna caduta, di quelle che seguono ad vno stato ordinario. Discapitarei nell'essere qual sono, quando non fatta inalterabile la mia conditione, douessi temere di diuenir miserabile, quale mai non fui. Nerone addottato da Claudio, porrà il chiodo per istabilimento della mia felicità. Quando anche egli non preceda Britannico, non

po-

potrò io essere defraudata de' trattamenti, co' quali riconosceammi ciascuno per madre di chi haurà jus alla immediata successione nell' Imperio. Dipende dalla vostra volontà questo affare; non presumendo io ch' ad altri possa affidarsi la mia sicurezza, mentre l'anima co' pensieri, & il cuore co gli affetti altro oggetto non aggradisce, e non cura. E' pure hà voluto prorompere la lingua in manifestare gl' interni miei sensi! Ma che temo? Si ò Pallante l'anima, & il cuore non apprezzano alcuno fuori di voi. Pongo nella vostra cura li miei interessi, acciòche mi si permetta l'affermare, ch' io sono nelle vostre braccia. Raccommando a voi il mio essere, per poter credere, che m'habbiate nel petto, onde io viua colà per appunto, doue desidero di morire.

Trascorrono forse di vantaggio le mie parole, ma scusi gli eccessi quell'amore, che non hà legge. Mentre m' hà violentato il vostro merito ad amarui, vi suppongo obligato al compatirmi. E' tempo di leuare la maschera

chera a gli effetti, mentre la diſſimulatione mi nuoce. Sin quando per voſtro mezo contrattai le mie nozze con Claudio, l'ambitione ad eſſo hebbe la mira, ma aſpiraua l'animo a voſtri abbracciamenti. E ben potete aſſicurarui che mal volontieri s'è depoſitata la mia giouentù nell'agghiacciato ſeno d'vn vecchio, ne' cui amori potrei eſſere creduta riuale di morte. Dicaui pure l'imaginatione con qual guſto io ſoſtenga que' gelati baci, que' freddi vezzi, quelle ſneruate accoglienze, che ſenza ſodezza, e ſoſtegno ſono priue di forza per riſtringer il nodo di veri piaceri. Commiſerarei a falli di Meſſalina con la propria eſperienza; ſe la di lei sfrenata diſſolutezza non haueſſe fatte eſecrabili le ſue impudicitie. Vna donna giouine, in cui il bollore del ſangue, e la viuacità dello ſpirito con vna affrettata digeſtione del paſſato, portano ſempre nuouo appetito, non può viuere al paſto di vecchi, da quali quaſi bambina, altro non hà che per ſuggere, ſenza baſteuole nutrimento. In voi ſolo diſegnò Cupido le mie

amo-

amorose contentezze. M'hà trattenuto dall'andarne in traccia quel vano rispetto di riputatione, con cui il destino più nemico del nostro sesso, pretende ruinare ogni nostra felicità. E' stato maggiore ritegno l'interesse, nel timore di scorgere suelta dallo sdegno dell'Imperatore quella pianta, che non hà appena fondate le radici, onde pullulino li miei vantaggi. Quando nell'addottione del figliuolo sarà stabilito il posto della mia Maestà, scuota quanto egli aggrada lo scettro, che non pauentarò le sue percosse. Schernirò la debolezza del suo braccio, come ne hò sempre condannata l'impotenza nello stringere gli amorosi abbracciamenti. Correrò all'hora più libera al delitiare nel seno del mio Pallante. Ah Dei! Quando potrà assicurare questa libertà il volo de' miei godimenti? Hora pare che m'accennino l'infuocati tuoi sguardi, che con l'attiuità di questo elemento figurano la celerità d'ogni mio compiacimento. Hora dunque precorrano li piaceri, mentre sapendo io quanto siami lecito.

to disporre della tua autorità, e della tua fede, non posso dubitarmi ingannata, ò tradita. Sù dunque prenditi quest'alma, riceui il mio cuore, stringi il mio corpo, certo che godrai con mè stessa anche quella parte d'Imperio, ch'a me, ò al figliuolo acquistarà la tua affettione. Abbraccia pure, bacia, e godi quella, ch'è fatta tua da amore, & in oltre fatta grande dalle tue gratie.

Ciò dicendo, incontrollo con le braccia, per renderlo altretanto ardito quanto da sì gratiosi inuiti era già fatto famelico di gustare diletti. La beltà, la gratia, e la grandezza d'Aggrippina formauano vn conuito sì sontuoso, che vna Deità nè meno haurebbe ricusato d'assidersi alla sua mensa. Le dolcezze, ch'ella porgeua non poteuano riuscire poco saporite, anche al palato de' Numi, auuezzi a nettare di Paradiso. Abbracciò insomma, baciò, e godette, impetrando ad Aggrippina per riscontro, quanto essa bramò. Fù addottato Nerone, & essa honorata del cognome d'Augusta, in guisa

che

che insuperbita dallo spirare d'aura cosi propitia, volle scostarsi dal lido, & ingolfarsi doue proponeuano li pensieri maggiore altezza, habile al sostenere li fondamenti delle sue speranze. Abbondò in tutte quelle pruoue d'ostentatione, che poteano aumentare verso di lei la riuerenza, & auualorare il suo credito. Volle nobilitare sin il luogo del suo nascimento con farlo Colonia, che fatta gloriosa dal di lei nome, fosse vn memoriale ben fondato delle sue particolari grandezze. Non mai paga di quelle dimostrationi, che poteano auuantaggiarne la stima, procurò la toga virile a Nerone, habito da cui habilitauasi a maneggi della Republica. Ottenne d'anticipare l'età, onde nel quarto lustro egli fosse Console, con aggiunto il titolo di Principe della giouentù, e col seguito di quegli honori, che sapeua fingere l'alteriggia della Madre. Ne' publici spettacoli de' giuochi con veste trionfale dauasi a vedere superiore a Britannico, il quale compariua anch'egli, ma ornato di simplice habi-

habito. Quindi pretendeasi d'additare a popoli, verso di cui douessero auuezzare la riuerenza, per poscia comportarne il commando. Incontratisi questi due giouani Principi, Nerone salutò l'altro con orgoglioso fasto sotto il puro nome di Britannico; e questi con generosa risposta pareggiandolo in superbo termine, chiamò l'altro solamente Domitio.

Quiui s'aprì campo a nuoue turbulenze nell'animo d'Aggrippina, preso da lei per scena, oue rappresentò gli atti d'vna spietata ferocia. Furono a sua instanza licentiati molti Tribuni, e Centurioni, che si scorgeano partiali di Britannico, scacciati con peggiori trattamenti i Liberti, ò altri ch'apparissero fedeli in sostenerne il partito. Perseguitò li migliori, & odiò insomma tutti quelli, sù l'auttorità de'quali stimaua fondarsi la possanza del competitore. Esaggerò appresso Claudio il publico danno, che risultar poteua da vna discordia, principiata con la diuisione de gli affetti. Mostrò che nel non apprezzarsi l'addottione fatta

da

da lui di Nerone, disprezzauasi il suo dominio, e conculcauansi vilmente li decreti del Senato. Esclamò necessario il risentimento contro chi non cedeua alla forza de' suoi colpi, forse per credere stancata nel longo corso degli anni la sua virtù. Conchiuse insomma douersi punire que' maligni, da quali si fomentaua questa disparità di sensi con pessima direttione de gl' interessi più rileuanti.

La efficacia di queste espressioni d'vn'affetto in apparenza zelante della riputatione del Principe, più che del particolare interesse, alterò l'animo dell'Imperatore. Quindi improntate rimasero nella di lui mente quelle forme, che desiderò d'introdurre Aggrippina. O con l'esilio, ò con la morte, più dal castigo, che dal giudicio furono fatti rei quelli, sotto l'educatione de' quali viueua Britannico, riceuendo insegnamenti, che gli dettauano costumi di Grande, non artificij di Cortigiano. Sostituinne altri la matregna, de' quali assicurarsi poteua che haebbero operato a suo grado, non sò

se per elettione, ò per le violenze, che prouocauano nel timore fondato in horrido esemplare delle altrui sciagure. Furono deposti dalla carica di Pretore due personaggi, ch' adescati già negli amori di Messalina, continuauano l'affettione in fauorire li figliuoli. Maltrattossi insomma chiunque compassionando la misera conditione di Britannico, doleuasi di vedere defraudata ingiustamente la nascita, e la virtù, ò pur anche con maggiore coraggio dimostrauasi desideroso di solleuarla. In tal guisa sneruato, anzi suenato tutto quel corpo d'adherenza, che poteua giudicarsi base sufficiente al ristabilire le di lui grandezze, videsi atterrato l'infelice, senza habilità al rimmetersi nel posto, in cui haueualo collocato la natura, esente dal mendicare la dipendenza dalla fortuna.

Fastosa altretanto Aggrippina de' progressi del figliuolo trà precipizi dell'altro, s'inoltrò al torre le anni a quel destino, che forse fatto nemico potesse contrastare li suoi disegni. Pri-

uò della cura delle coorti, chi non era assicurato di confidenza ne' di lei pensieri. Procurò, che fosse trasferita in Burro Affranio, acciòche conoscendo egli in riguardo di chi fosse inalzato, auuertisse a diuotione di chi douea mantener l'animo, per interesse di non cadere, se non per puntiglio di gratitudine. Portaua la conseguenza della carica di guardia, onde l'hauerne partiale il capo, era per appunto l'hauere vna spada alla mano, a fine di recidere ogni nodo, che rauuilupasse la superba pretensione d'assoluto dominio. Questo adempimento de' suoi desideri ella impetrò dal marito con ragioni Politiche, suggerrite dal pericolo, con cui l'ambitione de' due Principi formando parti nell'altrui volontà, poteua fondarla anche nelle armi, diuenute quindi seditiose per la diuersità delle fattioni. La verità era, chè l'animo del buon vecchio soggiogato dalle di lei amorose lusinghe, auttenticaua coll'assenso ad ogni sua richiesta, il volontario vassallaggio alle sue bellezze.

Auuidesi finalmente di qual veleno fosse asperso il liquore delle dolcezze, ch'egli gustaua ne' simulati vezzi della moglie. Fatta ogni hora più ingorda d'autorità, dimostraua insatiabile l'appetito del commando. S'auanzò mai sempre con qual si sia più segnalata pompa di Maestà, per rendersi a popoli più venerabile. Andò in Campidoglio, assisa sopra d'vn cocchio, il che permetteuasi solo a Sacerdoti, & alle cose sacre. Pareggiandosi però a queste, parue ambitiosa di supremi honori, per auualorare forse con credito di Diuinità quella grandezza, di cui nello spatio di molti secoli fù vnico esempio. Vantossi figliuola, sorella, moglie, e Madre d'Imperatore; che però nello scorrere questi gradi senza intoppo, fù quasi necessario il giudicare la ruota della sua fortuna, vna Sfera celeste, che sì felicemente compisse li suoi giri.

Fù ammirata la singolarità di questi suoi pregi, fù inchinata, ma finalmente poi abborrita. Quelli, che per sua causa scorgeansi decaduti, tolto

loro il modo di reggere la simplicità di Claudio, doleuansi di quegli eccessi, noiosi non meno per inuidia, che per interesse. Ardirono d'affrontare il di lei orgoglio, accusando di delitto di Maestà Vitellio suo principal protettore, e fauorito. Le accuse pretendeano d'hauere per loro termine il precipitio di questo personaggio, ch'insegnando l'incertezza de gli euenti in ogni più prospero stato, haurebbe storditi molti, & atterriti tutti. Riunì tanto più vigorosa Aggrippina le sue forze, & aggiungendo a preghiere, che riusciuano poco efficaci, temerarie minaccie, riuolse a suo grado l'animo di Cesare, e volle che l'accusato restasse impune. Tant'oltre s'estende la tirannide di femina, la quale introducendosi al possesso d'vn cuore con amoroso impero, che comporta vna dolce, & amata schiauitudine, s'vsurpa non molto doppo vn'assoluto commando.

Insinuossi da principio Aggrippina con le lusinghe al pretendere gli affetti di Claudio. Dopo con pretesto d'

essere interessata, come moglie nelle di lui grandezze, volse hauer parte nel dominio. Appropriandosi poi con finto zelo li communi affari pose mano nel gouerno. Rapita finalmente ogni cosa a sua voglia, ambisce libero per se sola l'Imperio. Lo dominò co' vezzi, persuadeualo a secondare li propri desideri con le ragioni, cōmandaualo con le preghiere, violentollo al fine con le minaccie, e doppo l'atterrò col tradimento. Questa è la gradatione, con cui la donna esalta le sue forze, e con note infauste decantando li suoi compiacimenti, rende harmonico il suono delle humane miserie.

Non più poteua sottrarsi Claudio dall'vbbidire a costei, sottoscriuendo qualunque più empia, ò ingiusta sentenza, mentre ella medesma reggeuagli la volontà, guidauane la mano, e la penna. Inuogliossi di possedere li horti d'vn tal Caualiero Romano, le delitie de' quali possono argomentarsi dalle cupiditadi prodotte nel volere d'vna Imperatrice. Fece mal capita-

re il Padrone, acciòche decadessero in suo potere. Ingiustitia pratticata con essempi numerosi ne' secoli passati, mentre i Tiranni non si seruiuano d'altro mezo per possedere l'altrui, e per rapire le ricchezze, de' più riguardeuoli; e le facoltà de' sudditi erano i motiui della loro seuerità. Il Fisco altro non è, che vna caua fatta dalla giustitia de' Regnanti; acciòche l'oro liquefatto al foco de castighi, corra giustamente a riempire il publico errario con le sostanze de gli huomini pessimi. Non v'è cosa veramente per mio credere più vtile, nè più necessaria alla quiete d'vno Stato del Fisco, ch'è vn freno de gli huomini più resoluti. I Tiranni però, che cangiano il mele in veleno, se ne seruono per spogliare i sudditi delle cose più ricche priuando le famiglie insigne non de gli horti; ma di grossissime vendite.

Era dunque rimprouerato l'Imperatore da suoi più fedeli, e confidenti nella rappresentatione delle sue ingiustitie, e della indecenza, che seguiua

guiua all'aggirarsi egli à capricci della moglie. Esaggerarono la indiscretezza di questa, che con le violenze dissegnaua li trionfi della sua superbia. Riferirono il di lei adulterio con Pallante, dimostrando abbolito dalla di lei ambitione ogni più lodeuole tratto d'honestà, e di vergogna. La dipinsero in somma, e negli atti, e ne' costumi non vna femmina, ma vna furia, per inhorridirlo col timore di ciò, ch'attender poteua da tale consorte, quando ne fomentasse le forze. L'animo volubile di quel buon vecchio, come puerile in senno, si spauentò per questa figurata idea d'horrore, e quindi principiò il suo odio, di cui apparuero esterni segni. Doleasi d'hauer egli stesso radicata quella pianta, che cresciuta toglieua per longo spatio la fecondità de' suoi contenti co gl'influssi d'ombra maligna. Accusaua se stesso per hauer dato fiato a questo Borea, ch'impetuoso agitaua la sua tranquillità. Condannò in somma la risolutione fatta, sì delle nozze, come dell'addottione

del di lei figliuolo; soggiungendo, che per proprietà di destino era soggetto ad esser maltrattato dalle mogli, ma che era ben sì auuezzo al non lasciarle impunite.

Non erano dissimili da queste minaccie gli effetti, mentre procuraua di far rinascere la sepolta grandezza di Britannico, ad onta di Nerone, che con la madre fora caduto nella tomba aperta per rimuouerne l'altro. Concorreuano con Claudio, in questo particolare molti de' principali, offesi dalle orgogliose maniere d'Aggrippina, ò fastiditi dal non poter sperare sotto il di lei commando gli ambiti vantaggi de' priuati interessi. Manteneua essa così sussiegato il posto della Maestà, che quasi hauesse in dono dalla natura il dominio, non curaua sì di lusingare con apparenze la fortuna. Fù assistente à quella battaglia nauale, che per mostrare la crudeltà de' Grandi, li quali hanno per giuoco le stragi, e per delitie le morti, fù spettacolo di trattenimento nel lago Fucino. In quel theatro pomposo nella moltitudine

de

de gli spettatori, feceſi vedere con la clamide d'oro, aſſiſa a lato di Claudio. In queſta vicinanza ſcorgeaſi la diuerſità del ſembiante, e da queſta pronoſticauaſi la differenza de gli ſpiriti, che dauano alla moglie la precedenza, ancorche occuppaſſe l'altro il primo luogo. Sopra lo ſteſſo Lago feceſi il conuito, a cui nondimeno pregiudicò il timore, all'hor quando ſgorgarono le acque per l'apertura fatta nel monte vicino col diſpendio d'vndici anni, e col continuo lauoro di trenta milla huomini. L'impeto di queſto elemento precipitoſo verſo gli abbiſſi, traheua ſeco ogni intoppo al corſo, ſcuoteua ciò che non poteua ſmuouere per rapire, e con ſuono horribile atterriua, mentre non concedea ſegli l'atterrare, per condurre tributarij ne' ſuoi precipizi. Con queſta occaſione ripreſe Aggrippina Narciſo Liberto miniſtro di queſt'opera, tacciandolo, come auaro; quaſi che foſſe mancheuole quella fattura per eſſer egli ſtato auido de' proprij auanzi. Rinfaciogli poca fede, ò almeno poca cura della ſalute

de ſuo Principe, mentre non haueua auuertito il pericolo, da cui poteano ſeguire inconſiderate ruine, come pure era ſucceduto improuiſo terrore.

Non auuezzo il Liberto a queſti morſi; poiche amato ſingolarmente dall'Imperatore non pruouaua che dolci luſinghe, ſi riſentì, ſenza oſſeruare qualmente nella lotta co' Principi, cadono mai ſempre li men forti. Riſpoſe con punture, forſe meno tolerabili, mentre l'ambitione faceua più dilicato il ſenſo d'Aggrippina. Condannò la inſolenza propria del ſuo ſeſſo, degenerata in temerità per l'alterigia de' ſuoi penſieri. Non ceſsò di ſodisfare a queſto prurito di vendetta, ancorche ceſſaſſero le parole. A gli orecchi di Ceſare replicaua quaſi ad ogni hora gl'incanti, co' quali credeua di muouer.o a rigoroſa riſolutione contro di lei. Abbracciaua Britannico, quaſi deſideroſo di fomentare le di lui grandezze, che ripullulauano nell'auuedimento del Padre. Augurauagli l'età matura, & in oltre l'influſſo fauoreuole de' Cieli, e de' Numi, onde poteſſe

ab-

abbattere li suoi nemici, rigenerando la sua fortuna ne' loro infortuni, come nelle sue miserie erano nate le loro grandezze. Le attioni, e le parole, che lo contrasegnauano mal'affetto ad Aggrippina, & a Nerone furono più libere in Narciso, all'hor che contradir ei volle ad essa nella persecutione di Domitia Lepida. Era questa cognata, & insieme cugina della Imperatrice, tanto peggiormente però trattata, quanto erale di sangue più strettamente congiunta. La tirannide de' Grandi non si trattiene a qual si sia legame di parentela, mentre ricusa qualunque freno di ragione. Non erano dissimili ambedue queste femine in nobiltà, in bellezza, nelle ricchezze, e ne gli anni, emule non meno in vitiosi costumi, che in superbi pensieri. Non volle Domitia ceder all'altra, anzi procurando d'obligarsi Nerone con le carezze, e co' doni, pareua di sollevare le pretensioni, doue prefissa hauea l'altra la meta a desideri. La gelosia di Stato insomma diede l'vltima spinta a furori già posti in corso da garre

particolari, a fine di precipitare oltre ogni limite d'humanità. Con lo stile ordinario della malignità, ordito vn laberinto d'accuse, e rauuiluppata da imaginate colpe resta preda del Minotauro di morte, non essendoui Arianna di giustitia, e quindi non giouando l'intentione di Narciso, il di cui potere non si conformò con la volontà, ch'egli haueua di liberarla.

Temeua però Aggrippina anche nelle proprie sodisfattioni, scorgendo insidiati li suoi disegni, e conoscendo l'animo variato del marito. Contro di lei erano sempre torui gli sguardi, sdegnoso il sembiante, altieri gli accenti. Non più appariua l'autorità delle sue bellezze, la possanza delle lusinghe, e la forza de gl'inganni. Quindi se bene altamente già ergeasi l'edificio delle sue glorie accresciuto a bell'agio con le sue arti, pauentaua ben'altretanto maggiormente, rauuisandone poco sicuri li fondamenti. Priuate di vigore le sue frodi, diede la preeminenza di forze al tradimento, e doppo d'essere riusciti vani li tentatiui di rap-

pacificare Claudio, ella determinò d'vcciderlo. Fù però molto scarsa nelle humiliationi dirizzate al mitigare lo sdegno del marito, poiche fatta in eccesso superba fuggiua di riconoscerlo maggiore, e diuenuta egualmente crudele condannaua se stessa, come di poco coraggio nel tolerare in lui vn cesso di mal contento.

Deh risoluiti (dicea tra se stessa) ô Aggrippina di seguire l'impulso de' tuoi generosi pensieri. A che badi nella toleranza de' disprezzi tù, che sei nata per l'Imperio? Sin' i Liberti dunque improntati nel loro ceppo con la schiauitudine, per dinotare collegata l'ignobiltà, ardiscono d'opporsi alle tue grandezze, e trascorrerai senza risentimento, contro chi nutre la loro insolenza? Inarridiscasi quel fonte, da cui prende l'acqua dell'ardire questa indiscreta canaglia. Suellasi quella radice, da cui dassi fomento a queste piante, che osano d'infestarmi con l'ombra. Ben mi ricordo che sposai Claudio, per compire li miei disegni, non per comportare il suo Imperio.

Volli,

Volli, che seruisse di scala per solleuarmi, onde al vedere ch'egli presta l'ascesa ad altri sopra di me, atterrisi, acciòche non pregiudichi a miei interessi. Mentre fù in mia balia la sua volontà, non mi curai di precipitare queste risolutioni. Hora apparendo egli desideroso di rapirmi ciò, che diede alla possanza delle mie lusinghe punisca si questa inconstanza d'affetto, a fine di sottrarmi al pericolo. Sù Aggrippina: Incrudeliscano quelle atti, che hanno mentito sin'a questo tempo, per ingannarlo. Mostra, qualmente sai ferire, non meno quando sei irritata, che quando sei vezzosa amante. Dagli a vedere che sai farlo inlanguidire nell'agonia di morte, non meno di quello ei si dolesse estenuato tra le dolcezze d'amore. Vccidi Claudio, & all'hora riueriranno il tuo potere quelli, che hora l'abborriscono, ò lo dileggiano. Se bene egli ti è marito, e Zio, nulla importa; poiche l'interesse di regnare è pretensione d'vn carattere di Diuinità, onde s'escludono le impressioni d'altre leggi inferio-

ri.

ri. Il possesso d'vn'imperio sì vasto non deue ricusarsi per vano riguardo a commandi della natura, sognati da più timidi, ò riceuuti da più vili. Chi si solleua per dominare, non deue rattenersi dalla necessità d'vbbidire a qualunque decreto si fraponga, sia, ò della natura, ò pur anche de' Numi. La vita di Claudio può diroccare le mie grandezze. La sola sua morte può stabilirle inalterabili. Bastano queste proposte nella consulta de' pensieri, per trarne la risolutione d'vcciderlo.

Così ella faceua animo a se medesma, per deporre ogni consideratione laquale participasse d'humanità. Daua coraggio alla propria fierezza, agguzzando il rostro, e gli artigli per lacerare l'infelice consorte. Volle sacrificarlo al proprio sdegno, nè sin'al vederne sparse le viscere, douea compirsi a suo grado la vittima. Hebbe per coadiutrice della sua empietà vna tale maliarda nominata Locusta, che quale locusta per appunto, depredaua l'amenità di vita prospera, e felice con auuelenamenti. Fù fatta instru-

mento di questa mutatione di stato, alla quale parue riserbata da chi preseruolla da meritati tormenti. Rendeasi irresoluta Aggrippina nel determinare la qualità del veleno più proportionato al compire il suo tradimento. Nõ ne aggradiua vna subita operatione, temendo che riuscisse dannevole per se la manifestatione del delitto in improuisa morte. Non appruouaua nè meno vn tardo effetto, poiche temeua che la longhezza del tempo maturando la publicatione della verità, non producesse la cognitione della frode. Quindi pauentaua che Claudio irritato su'l fine della vita, ritrattasse l'addottione del di lei figliuolo, rimmettendo in posto Britannico.

Mentre seguiuano questi discorsi secretamente per conchiudere con minor pericolo la esecutione di tanta iniquità, infermossi l'Imperatore. Questo fu fortunato principio, aprendo campo di continuare con le violenze quel male, di cui già scuopriuasi l'origine in distemperamento naturale de gli humori. O' ne' cibi, ò ne' medica-

menti,

menti pose Aggrippina le sue insidie, non mancandole ministri confidenti, e conformi di costumi, e di Genio per habilità al compire questa sceleratezza. Non fù difficile il tradire quello, fatto dalla simplicità incauto, e dal vitio di gola così ingordo, che stimando d'aprire vn'erario di gioie; quando spalancaua la bocca al riceuer il cibo, col souerchio gusto escludeua qualunque auuedimento, ò consideratione. Fece braua difesa il vigore della natura, ch'alterando il corpo per beneficio, non per danno della vita, cagionò vn flusso di ventre, da cui puote credersi scacciata anche la malignità del veleno. Quindi prese miglioramento Claudio con tanto dispiacere d'Aggrippina, quanto può congetturarsi dal temere essa scoperto l'eccesso, senza l'esito preteso in conformità de' desideri. Fù vicina al disperarsi, ma ne' delitti generosa, rinforzò il coraggio, per appigliarsi a buon ripiego. Era suo partiale Xenofonte Medico dalla cui cura dipendeua la salute dell'infermo. Da esso dubitò principalmente palesato il

vero,

vero, rintracciato in occasione di spiare la origine della infermità. Giudicò necessario l'abboccarsi con lui a fine di peruertirlo, onde lo trasse a secreto ragionamento, in cui così parlò.

Xenofonte: stà nelle vostre mani la mia grandezza, la mia riputatione, e la mia vita. Ciò v'auuerta quanto bisogni operare per sostenere chi porta l'Imperio. Hò confidato mai sempre nel vostro particolare affetto, di cui hora n'attendo l'vnica, ma la più vera pruoua. Voglio nondimeno che sollecitil'impiego di quello in fauorire li miei desideri anche il vostro interesse. Considerate quale auanzo possa a voi succederne dal possedere la mia grandezza, la mia riputatione, e la mia vita, che tutto sarà vostro, mentre sarà riacquistato dalla vostra fede. La mutatione di Claudio, con cui cangiato volere, figura lo sconuolgimento delle mie glorie, e di Nerone mio figliuolo, mi hà spinto a determinatione d'vcciderlo. Non affacendate la mente in cercare il perche, essendo l'interesse di Stato vna regola senza ragio

ne,

ne, e l'auidità di regnare, quasi causa suprema, onde non occorre che accennarla negli euenti, li quali la seguono. Hò procurato d'auuelenarlo, ma defraudata nel termine, è succeduta la fallacia dell'esito. Quando egli risani scorro rischio d'esser accusata da miei complici, ò per timore, ò per interesse. Et ecco in vn giusto sdegno compendiate le mie maggiori perdite: Voi solo potete compire l'impresa, perche potete celarne le insidie. Publicando pericolosa la di lui infermità, leuarete ogni sospetto della sua morte. Con nuoua applicatione di veleno non riusciraui poi malageuole il violentare l'anima alla vscita dal corpo, oue altro non chimeriza che stragi, e ruine. Non prommetto, altro premio, perche io stessa voglio donarmi a voi, e nell'Imperio decadutomi per vostro mezo, lasciarò a vostra dispositione l'eleggere ciò, che sia di vostro maggiore aggradimento. Raccommandoui secretezza, e celerità, acciòche non precorra altri in tradire le nostre risolutioni. Considerate quale

sia

sia colei, che s'humilia alle preghiere. Ripetete nella memoria il nome d'Aggrippina, ch'all'hora m'assicuro il pronto concorso di tutti li pensieri per incontrare il mio compiacimento.

Non fù difficile il trarre ad atti di perfidia costui, mentre essendo Medico, non poteua non correre quasi ferro alla calamita di tanta maluagità. Habituato in vna professione, che ha per vso il far macello d'huomini, facilmente persuadersi poteua al procurare la morte d'vn solo. Apprendonsi nell'arte della medicina dogmi per vccidere, più che per sanare, la onde anche li più periti sogliono più souente leuar la vita, che dare la sanità. Li meno dotti espongono al caso il viuer humano, e per imparare ad altrui spese, scorticano con vantaggio d'hauere confermata dall'esperienza la propria opinione. Arricchiscono insomma nel male de gli huomini, la onde non è marauiglia se facilmente si accostumano anche ad incrudelire per guadagno. Dall'interesse stimo sollecitato Xenofonte al consentire alle inique

voglie

voglie d'Aggrippina. Giudicò d'obligarla talmente, che sottentrando essa nell'Imperio col figliuolo, afficurauasi di godere que' più douitiosi frutti, che possano cogliersi da vn' albero fecondo di thesori. Stabilì il consenso, e ne concertò il modo.

Vsaua Claudio di sollecitarsi il vomito col porre nelle fauci vna penna, ò per solleuare lo stomaco aggrauato da souerchio cibo, ò per dar luogo al riempirlo con nuoua ingordigia. Costume per appunto practicato da Germani nell'vbbriacarsi, a fine di non essere necessitati dalla pienezza al perdere in longo cimento la palma di brauo beuitore. Hora mentre quegli, come s'accennò, erasi rihauuto, diedesi alla solita crapula, in cui rassembraua insatiabile. Offesa dalla superfluità la natura, & indebolita lo mosse a ricorrere all'vsato rimedio. Per arte del medico fugli presentata a tale effetto vna penna intinta in subitaneo veleno, là doue prouocò in vece del vomito, la morte. Così con quella penna medesima, con cui raddoppiaua le parti-

te della gola, vide scritta contro di se mortale sentenza; e volò fuori del corpo l'anima con quella piuma, con cui sollenaua al sommo de' gusti la ingorda sua voracità. Ordinario stile d'Iddio, il quale amministra il castigo con quegli oggetti, che furono stromenti della colpa. Tanto è fermato nel libro de' suoi decreti, onde chi con la punta della spada descriue le sodisfattioni del suo sdegno, con la penna medesima scorge contro di se registrate le altrui vendette.

Le violenze del veleno, distrussero gli sforzi della natura, ch'accorse alla difesa del cuore. Quindi fù impedita l'euacuatione del cibo, e s'aggiunse l'oppressione del tossico. Disseminò voce il medico di questa ricaduta dell'Imperatore, accagionandone il souerchio mangiare, in istato massime d'infermo, priuo di forze per riceuere l'ordinario aiuto. Sparse in conseguenza fama proportionata ad accreditare il pericolo, onde riuscisse meno improuiso il successo. Non differì molto il morire, accelerato dalla operatio-

ne del veleno, ancorche da partiali d'-Aggrippina fosse incolpata la massa di que' cibi non digeriti, sopra di cui però era stata suffocata la vita.

In questo punto conuenne ad essa il fare buon giuoco, poiche con grosso inuito propostole dalla fortuna, era necessitata ad arrischiare li vantaggi procurati con le sue arti. Nell'assistenza all'infermo, dimostrò vn'estraordinario affetto, commiserando il di lui stato, e seruendo a suoi bisogni. Non permise ad altri di fauellare con quello, acciòche la passione particolare non stabilisse la occasione delle sue perdite. Era introdotto solo chi, ò qual conosciuto adherente, poteua giudicarsi fautore de' suoi dissegni. Pallante era la principale intelligenza, che con la sodezza dell'autorità, e con la fermezza dell' affettione verso Aggrippina, non comportaua diffidenza ne' moti delle sue attioni, onde potesse restar in ambiguità l'euento preteso. La direttione de' di lui consegli incaminò questo affare con modi, li quali non sapeua forse suggerire l'ambitio-

bitione di quella, occupata nell'auidi-
tà d'ascendere all'altezza tanto sospi-
rata, à cui pur vna volta scorgeasi vi-
cina.

Fù celata la morte di Claudio per
alcun tempo, là doue dal Senato, da i
Consoli, e da Sacerdoti offeriuansi vo-
ti per la sua salute, quando era già
senza vita. Anzi riscaldauasi il cada-
uero co' panni, e fomenti a fine d'in-
gannare anche li più familiari, onde
nel crederlo ancor viuo, cessassero gli
sconuolgimenti, che poteano occasio-
narsi da subita mutatione. Era super-
fluo questo calore, contro il gielo di
corpo estinto; era ben sì necessario al
far vscire felicemente le grandezze di
Nerone, ch'erano in procinto di pul-
lulare, ò di suanire. Couaua però la
di lui madre quella sorte, che sempre
dimostrossi propitia à suoi desideri.
Differiua di fissar il chiodo per lo sta-
bilimento della corona, fin all'hauere
in soccorso le forze di fauoreuole in-
flusso, conforme la predittione de gli
Astrologi. Attendeua il punto di Stel-
la pronosticato felice, conoscendo la

variabilità della fortuna, che però fà di meſtieri fermarla in vn punto. Impiegauaſi ella in queſto mentre nelle pompe d'vn finto dolore per lo perduto marito, e quaſi non poteſſe prenderne ſollieuo altroue, che dalle di lui imagini, raſſembraua inſatiabile nel frequentare gli abbracciamenti con Britannico, Ottauia, & Antonia, prole infelice dell'eſtinto. Oltre il fine però d'auualorare le proprie fintioni, tratteneua con tal'arte queſti perſonaggi, acciòche vſcendo dalla ſtanza non publicaſſero la morte del Padre, non iſcuopriſſero li di lei trattati, e non promuoueſſero li propri intereſſi. Erano per altra parte chiuſe tutte le porte, e cuſtodite con guardia, per impedire a ciaſcuno l'ingreſſo, con preteſto di non conturbare la quiete dell'infermo, ò diſtraherne il ripoſo. Da tal'vno de' più confidenti faceua di quando in quando publicar voce del miglioramento del Principe, acciò che animati da buona ſperanza del ſuo viuere li ſoldati, non affaticaſſero la mente in conſultare nuoua elettio-

ne. Non mancaua insomma d'affacendarsi in qualunque migliore forma, tanto più infaticabile, quanto che scorgeasi sù la meta, in atto di riceuere il premio ambito.

Non diuersamente operò altroue Pallante, che fatto autoreuole dal posto posseduto viuente Claudio, commoueua gli animi a fauore di Nerone. Hebbe gli stimoli delle preghiere d'Aggrippina, la quale nel momento, in cui spirò il marito, respirando per l'adempimento delle sue speranze, così parlò.

Ecco il tempo o caro, nel quale sarò più degna de' vostri amori, perche sarò più grande. Godrò de' miei auanzi, per hauere con che maggiormente rimeritare la vostra fede: e rendere pretiosi li nostri dolci abbracciamenti, che ristringeranno vn' Imperio a vostra dispositione, mentre sarà in mio potere. Hora è necessaria l'operatione, sono però importune, & improportionate le parole. Consegno alla vostra prudenza me, & il figliuolo. Considerate quanto vi conuenga

d'ha-

d'hauere dominante Aggrippina, ch'-òbligato a voi quanto hà, anzi il cuore medeſmo, laſcia ſe ſteſſa in voſtra balia. Affaticate l'ingegno, e la lingua, ch'io mi riſerbo di rimunerarui co' più ſaporiti baci, con le più ſuiſcerate tenerezze, co' più ſoaui guſti, che ſuggerire potrà Cupido aſſiſo in eſtraordinaria contentezza d'animo lieto.

Diedegli caparra di queſto pagamento con vn bacio, improntato col più perfetto conio, che s'vſi nella zecca d'amore per fabricare moneta di valſente baſteuole al comperare l'altrui volontà. Era portato dall'anima, ch'agitata all'hora da gli ambitioſi penſieri, eſanimauaſi per coſi dire verſo chi prommetteua di condurla nella quiete di tranquillo parto. Queſto fù il primo vfficio d'eſequie, con cui eſſa honorò il morto conſorte. Chiamando parimente Burro, e Seneca affidò loro la machina, ch'ergerſi doueua in quel punto, nè per certo teneua neceſſità di minori Atlanti, che ſottoponeſſero le ſpalle per ſolleuarla. Era il primo Capitano della guardia, onde

dipendeua da esso il seguito della soldatesca. Era il secondo in tanta stima appresso tutti per il merito d'vna singolare dottrina, quale ammirano li nostri secoli ancora, che la sua sola adherenza poteua rinforzare qualunque fattione. Ad instanza d'Aggrippina possedeua Burro l'honore del grado, ch'ei vantaua: nè altrimente Seneca da lei riconosceua la restitutione della patria, liberato per essa dall'esilio. Quindi assicuratasi del loro appoggio non negato per gratitudine, quando anche non somministrato per altro interesse, ricercò il loro fauore con tali accenti.

Non dubito o amici, che la memoria non suggerisca ad ambedue, quanto io habbia operato à vostro giouamento. Ciò non ricordo per esiggerne nuoua obligatione, poiche in tal caso auuilirei que' benefici, che hora spero debbano da voi gratificarsi. Serua solo questa rimembranza ad assicurarui quanto liberale di gratie douete pruouarmi, all'hor che sarò più Grande, e maggiormente obligata alla vo-

ſtra fede. In queſta mutatione di commando apparirà quel ſingolar affetto, con cui raſſembra che ſempre habbiate deſiderata queſta opportunità, per ſeruire a miei deſideri nelle grandezze di Nerone. La virtù, & il merito v'aggiungono forze per operare tutto ciò, che determini la volontà in mio compiacimento. La occaſione è in pronto: deue ſorprenderſi tanta felicità in vn momento. Aggiuſtiſi però il tutto dalla voſtra prudenza, in guiſa che facciaſi queſta tramutatione, la quale per eſſere ſoſtantiale, e di grande rilieuo, deue eſſere inſtantanea. Non aggiungo preghiere, mentre non le giudico neceſſarie alla ſincerità della voſtra affettione; tralaſcio le maſſime conueneuoli al buon'eſito di queſta impreſa, ſtante che concepiſco ſuperfluo al voſtro giudicio ogni dogma. Riſoluete, coforme a voi detta l'amore, eſeguite ſecondo le determinationi del voſtro maturo ſenno.

Per opera dunque di queſti aggiunta all'artificioſo lauoro della medeſima Aggrippina, compirono gli appa-

recchi, che bisognauano al rappresen tare gli atti di questa fauola della fortuna. Ordinato il tutto, si lasciarono le cortine della scena, mentre aprendosi ad vn tratto le porte del palazzo Imperiale, comparue Nerone nella Sala maggiore con maestoso sussiego. Era iui congregata la coorte ad vso di guerra, la doue li soldati, prima di poter disciorsi dallo stupore concepito ad improuiso spettacolo, furono legati da gli ordini del loro Capitano. Questi commandò loro di riconoscere Nerone per Imperatore. Vbbidirono tantosto con festosa acclamatione d'applauso, non permettendosi dal rigore della disciplina militare pratticato in què tempi il contradire a capi. Quindi senza dolersi, che non fosse precorso l'auuiso della morte del predecessore, che furtiuamente fosse eseguita questa elettione con pregiudicio di Britannico, occultato in quel punto a fine di torlo al lume delle gran dezze, adorarono quell'Idolo, il quale fù ad essi proposto dal Capitano. Hebbero alcuni, simili sentimenti, infrut-

fruttuosi però, mentre rapiti dalla moltitudine, secondarono con la loro aura gli sforzi di vento più gagliardo.

Fù portato in lettiga a gli alloggiamenti, oue gli astanti riceuettero, quasi Oracoli le sue parole, & alle promesse de' soliti regali, rinuouando gli altri note di giubilo, solennizarono la sua solleuatione. Con la medesima proposta d'interesse, captiuauasi la plebe, onde, sì per hauere l'auanzo di que' doni, sì per vedere mortificata l'autorità del Senato non curauasi di scorgere defraudata la libertà della Republica nella persona particolare d'vn' Imperatore. Da decreti de' Padri finalmente, e del consenso delle Prouincie hebbe la compita inuestitura dell'Imperio, la quale non poteua negarsi a chi n'era fermato possessore dall'adherenza della soldatesca. Fù in tal modo stabilito lo scettro nelle mani di colui, al quale conuiene il primo luogo tra' più deformi mostri della humanità, non già tra' più Grandi.

L'orgoglio d'Aggrippina non hauendo maggiore altezza per solleuar-

ſi, auanzò oltre gli eſtremi d'ordinaria gioia le ſue contentezze. Per non humiliare in publiche dimoſtrationi l'alterezza del ſuſſiego, eſprimeua il ſuo giubilo in teneri abbracciamenti del figliuolo, trattandolo con puerili vezzi, quaſi infante. Mercè ch' all'hor ſolamente gloriauaſi d'hauerlo partorito, mentre vedealo nella culla del throno. Con eſſo eſprimeua la ſua allegrezza, non meno affettuoſamente di quello vſino le madri co' loro nouelli parti. Eſaltaua la fecondità della propria ſuperbia, vſcita sì felicemente dalla grauidanza de' ſuoi faſtoſi penſieri, mentre la ſorte formaua al figliuolo faſcie di porpora. Congratulauaſi inſomma ſeco medeſma nel rallegrarſi per le grandezze di Nerone. Giudicando di douer dominarlo, come figlio, ſcorgeaſi in vn grado van taggioſo a qualunque altro poſſeſſore d'Imperij.

Diede più dolcemente sborro a godimenti del cuore ne gli amoroſi congreſſi con l'amato Pallante. Hauendo più proportionato fuoco per ſtruggerſi

gersi in affettuoso sfacimento, distillaua in liquore più sodi contenti, per instillargli nel cuore. Pretendeua di compiacere a se stessa, & insieme pur anche di gratificare l'amante, stimato autore della sua fortuna. Considerisi quale moneta spendesse per le proprie sodisfattioni, e per pagare a contanti il fauore di sì sublime grandezza. Deue credersi che stimasse di bassa lega quella, che s'offre con l'ordinario impronto di Cupido, e quindi con nuouo conio, essa procurasse di rendere più pretiosi questi diletti. Stringeua, baciaua, godeua il suo caro, gemendo tal'hora per l'impossibilità d'adeguare anche con molta fatica gli eccessi del desiderio. Con parole dunque, con accarezzamenti, e con vezzi producendo vna confusa massa d'interne dimostrationi, sforzauasi qual'Orsa di dar loro più vaga forma col lambire amoroso della lingua.

Solennizò con publiche pompe li natali della sua prosperità nella magnificenza delle esequie celebrate a Claudio. Imitando il fasto de' più su-

perbi, pareggiollo ad Augusto, come ella stessa volle farsi emulatrice di Liuia nella Maestà de' funerali, rassomigliandola anche per altra parte nella fortuna d'hauere Imperatore il figliuolo. Honori d'esequie sono que' soli attestati, che dichiarano la ricognitione delle mogli verso li loro mariti, poiche sono ardenti in significare li sensi di particolar gusto, creduti falsamente di singolar affetto.

Il primo impiego della nuoua autorità fù l'esercitio di spietato rigore, seguendo l'inalterabile Politica de' tiranni, li quali stimano gli ampij dominij, quasi grandi vasselli, non però ben sostenuti, ch' in vn gran mare di sangue. Temono d'vrtare in secco, quando da fiumi delle vene anche de' più innocenti, non scorrano queste acque, che per hauer il colore di porpora, sono apprezzate, come più superbo pauimento de' Regni. Fece morire Giunio Sillano Viceconsole d'Asia, per dubitare vendicata da lui la morte di Lucio Silano suo fratello d'ordine di lei medesma vccisò. Non gli giouò

nò l'esser simplice, e di poco spirito, onde poteua giudicarsi inhabile a corraggiose risolutioni. Chiunque è occasione di sospetti ad vn Principe ingelosito dalla propria coscienza, soggiace a graui castighi, ancorche impotente alla colpa. Vdiuasi vna certa tale mormoratione del volgo, che doleasi di vedere vn poco men che fanciullo solleuato per gradi indegni a posto di riputatione, & anteposto a questo Giunio Sillano huomo d'età matura, di lodeuole innocenza, d'egregia nobiltà, e bisnipote d'Augusto. Questi pensieri, che quasi sognando chimerizauano d'accalorare il partito delle glorie di questo personaggio, accelerarono le sue ruine. Pauentò Aggrippina, che potesse crescere quest'albero, che già poneua questa; benche debole radice, onde per isuellere ogni pericolo d'ombra, gli tolse la vita col veleno.

Narciso fù la seconda vittima, che appagò lo sdegno di questa fiera, e conobbe, quanto pregiudichi ad vn priuato il cozzare co' maggiori di se in

qualunque stato essi siano. Irritata per li contrasti sopra accennati, co' quali haueua il liberto vilipesa la di lei autorità, e grandezza, vendicossi con mano altretanto priua di pietà, quanto il cuore era pieno d'odio. In duro carcere videsi non basteuolmente incallito dalla propria ferocia, per la tolleranza de' patimenti meritati col suo souerchio ardire. Fù condotto da estrema necessità alla morte, la horridezza di cui forse non le riuscì nuoua, mentre era habituato a gli horrori d'vna oscura prigione. Da questi atti di crudeltà fù esentato il di lei figliuolo, & acclamato libero da ogni colpa, mentre si publicò, ò non consapeuole, ò contrario alle risolutioni della madre. Così però conueniua fingere per Politica; come che vn nouello Principato, nella fierezza non mai ritruoua base proportionata al suo accrescimento. La pianta d'vn' Imperio non ben fermata nelle radici, si scommuoue, dal ferro, e s'affoga, se s'inaffia col sangue. Chi pone cadaueri ne' fondamenti d'vn dominio, fabrica vna tom-

ba alle proprie glorie, non già stabilisce superbo edificio. Insomma chi fatto nuouo dominante principia di formar capitale d'ossa di morti, somministra materia alla fortuna per comporne que' dadi, co' quali a corto giuoco vedrassi perdere il commando.

Da chiunque osserua gli eccessi della crudeltà di questo Imperatore, non potrà non credersi celato il suo vitio dalla ragione di Stato, non già superato dalla virtù. Nè può giudicarsi di lui diffidente su'l bel principio la madre, onde non gli communicasse li suoi disegni, sì per mostrarsi gelosa della di lui conseruatione, sì per auuezzarlo al conoscere il proprio humore, onde egli s'habituasse al procurarne in ogni tempo le sodisfattioni. S'opposero alla continuatione delle stragi Burro, e Seneca, li quali nel gouerno della giouentù del Principe, prendeansi autorità di contrastare con la ferocia d'Aggrippina. Conosceano l'animo del giouine, inchinato pur troppo al farsi inhumano, e disprezzatore della virtù, onde a fine di rimuouerlo,

pro-

procurauano rëdergli odiosi li costumi della stessa madre. Quindi aprendo l'adito a poco buone impressioni d'affetto verso di lei, cominciò Nerone a riconoscerla scarsamente con apparenti honori.

Non s'astenne già dal dimostrare segni d'essere fastidito, e quasi che irritato dalla impertinenza di Pallante, ch' eccedeua li termini di liberto. Confidaua questi nel fauore d'Aggrippina, di cui disponeua a suo grado, se non in altro tempo, all'hor quando l'haueua trà le braccia in amorosi congiungimenti. Rendeasi però da indiscreto orgoglio maggiore di se stesso, e presumeua d'hauer obligato l'Imperio a propri capricci. Nerone, il quale per particolare superbia non trasgrediua le Leggi della Maestà nell' addomesticarsi co' serui, nauseaua il trattare di costui, che rassembraua ambitioso di pareggiarlo. Non poteua ancora non abborrire in esso il fetore delle impudicitie della madre, la quale per sollieuo dalle cure noiose del gouerno appropriatosi, haueua il trastullarsi seco

co in lasciui diletti. Se la libertà di questa prattica non l'hauesse accusata, condannauala basteuolmente la protettione, ch'essa prendeua di lui a spada tratta, come suol dirsi contro il figliuolo medesmo. Questi però tanto maggiormente circonscriueua il suo odio con aperte mortificationi dell'alterezza del liberto, manifesti effetti di disprezzo.

Tutto ciò seguiua principalmente, a suggestione de' due tutori della grandezza di Nerone, dalle regole de' quali non dipartiua, cedendo alla loro prudenza la contumacia della mente. Fù similmente loro dettatura, quanto ei disse, per figurare la forma del suo Principato, trattane la idea da quello d'Augusto, e dal compiacimento della Republica. Fù loro opera il far cadere li desideri d'Aggrippina, la quale pretendeua che non si derogasse a decreti di Claudio; acciòche al vedersi perdente nel competere con l'autorità del Senato humiliasse la sua presuntione. Ma perche non poteua tutta ad vn tratto estirparsi la di lei possanza,

fù

fù necessario il condescenderle, e consentirle l'assistenza a trattati più importanti, & al maneggio de gli affari più graui. Quindi adunauansi li Padri nel Palazzo, e trà la porta serrata, & vna tenda hauẽdo essa il suo posto, doue vdiua, senza esser veduta. Rassembraua in tal modo sostenuto il rispetto della Legge, ch'esclude le femine dal Senato, & interdice al loro poco senno il confondere la virtù de' più saggi. Compiaceuasi per altra parte la di lei ambitione, che rauuisando se stessa senza l'impedimento di quella cortina, vantauasi di rapire tutti con la sua presenza, e d'auualorare li trattati de' negozi, conforme il proprio desiderio. Nè mancaua chi per lusingarla, come quel Nume, da cui solo doueano attenderfi gratie, adulaua il suo Genio, ò fomentaua con publici encomi la sua superbia.

Non però contenta di questa introduttione in Senato, desiderò che il Quadro della propria Maestà apparisse senz'alcun velo. Orando gli Ambasciatori d'Armenia, inuogliossi d'esser

ser vagheggiata nella sublimità del throno, assisa a canto dell' Imperatore. Giudicaua ciò non indecente, come che non trattauasi in quel congresso negotio rileuante, essendo vna semplice attione, in cui le proposte di que' stranieri c nfessauano la possanza della Republica, conueniua però a suo credere, che riconoscessero anche la Maestà de' dominanti. Auara di tributi di riuerenza, ambiua quel luogo eminente, doue non giungessero gli sguardi altrui, che fecondi d'adoratione. La distrasse Seneca dall'effettuare questi pensieri c n libertà di Filosofo, ardita per contrastare quella volontà così superba. Furono efficaci nel dissuaderla, non già le ragioni, ch'egli addusse; stante che li Grandi non conoscono ragione basteuole al mortificarce li loro capricci, ma la forza di quella sapienza, da cui si dominano li animi più altieri. S'astenne dalle sodisfattioni di questo immoderato appetito. Fù però condannata da chi ne penetrò il solo desiderio; come che scorgeansi somministrati alla

macina

macina della sua mente affetti sopra la conditione del sesso, ma eguali appena alla temerità del suo orgoglio. Auuertiuasi la gradatione delle cupiditadi, mentre di nipote d'Imperatore volle auanzarsi ad esserne moglie, di moglie salì ad esserne madre, di madre auuantaggiauasi all'essere dominante: volle nella sua casa l'adunanza de' Padri, ne ricercò poi l'assistenza, questa ottenuta pretendeane hora la superiorità. Era facile il conoscere situato il termine di questa ascesa nell'opprimere la forza dell'Imperatore, l'autorità del Senato, le prerogatiue della Republica, in appropriarsi finalmente tutto l'Imperio. Le scale, sopra le quali sormontano li Grandi al proprio compiacimento, ò li superbi a loro disegni, sono in sembianza di quelle fatte a lumaca. Non veggonsi, che pochi gradi ad vn tratto, apparendone però sempre successiuamente altri quasi in infinito. Così scorgonsi quelli insatiabili nelle loro pretensioni, le quali sù'l principio parue che aspirassero ad ordinaria meta. Compiacciu-

ti in

ti in vn particolare, depongono diffi-
cilmente l'vso di sperare vantaggio di
più gradita sodisfattione.

Tale rendeasi Aggrippina dal suo
altero fasto, con cui rubbando raggi
al Sole medesmo, precorreua in matu-
rare la grãdezza della sua autorità. Ne
rone rassembraua rinato, quasi ad ogni
momento da lei, mentre permetteua
d'esser trattato qual pargoletto con
ogni più humile forma di soggettio-
ne. Non operaua, che a cenni di lei,
nè impiegaua li sensi, che a commandi
di quell'anima, da cui riceueua la vi-
ta: Poteua stimarsi insomma qual mi-
nistro, che disponesse a volontà di quel
la l'Imperio. Alterò questa fortuna
della madre amore, prima cagione,
onde s'alienasse da lei l'animo del fi-
gliuolo. S'inuaghì egli d'vna schiaua,
le cui bellezze non furono prima ama-
te, che godute, poiche douettero ser-
uire all'appetito d'vn Principe, il qua-
le quasi prima di desiderare, vuole es-
ser compiacciuto. Pratticò secreta-
mente questi amori, non ancora fatto
così licentioso, che vantasse singolar
glo-

gloria in publiche pompe delle dissolutezze maggiori. Furono suoi confidenti in questi trattati due giouani Caualieri, che di tutto cuore cooperauano a gusti del Principe, a fine di celargli alla madre, & alla moglie. Non contradisse Seneca, il quale fissando di continuo l'occhio nelle di lui attioni, come che haueua la cura di moderarle, osseruò ch' egli era amante, notò poi ancora quale ne fosse l'oggetto.

Non era questo saggio, quale si pauoneggiano li sapienti moderni, che stimano di proporre testimoni irretrattabili della propria sauiezza, mentre studiano d'infrenare con duro morso la giouentù. Quasi correttori della mortalità, giudicano lor debito il non compatire gli amorosi errori, ne' quali trascorrono li giouani, non ben concordando la viuacità d'vna natura brillante, co' dogmi d'vna matura virtù. Non può non fare alcun fallo la loro penna, rapita troppo fortemente da spiriti vigorosi agitati dal bollor del sangue. Questi rigorosi censori

non

non auuertono, qualmente li anni, che fanno l'huomo qual cera, facile ad ogni impressione, l'assoggettiscono similmente allo sfacimento, quale procede da gli ardori di Cupido.

Comportò Seneca gli amori di Nerone, non già perche conoscesse impossibile, ò almeno perigliosa impresa il resistere all'humore de' Grandi, ma perche sapeua essere necessario lo sfogamento della giouentù, laquale a seconda della mala inclinatione, vuole vna volta sboccare nelle dissolutezze. Quindi, quanto minore trà gli altri vizi è la lasciuia, tanto è più desiderabile, massime in personaggio, che dalla fortuna, ò da doti singolari può facilmente condursi ad iniquitadi maggiori. Dalla prudenza, la quale obliga mai sempre alla elettione de' minori mali, era consigliato l'assenso a questa applicatione de gli affetti, che scorgeansi dediti alla libidine. Quindi se non suaporaua questo fuoco ne' godimenti di questa donna, doue non offendeuano alcuno, doueua temersi ch' egli producesse li soliti effetti

negli

ne gli ſtupri, e ne gli adulteri di donne illuſtri, ò delle matrone più inſigni. Appruouando però quel ſaggio la di lui elettione col non condannarla, confermauala poi maggiormente col ſeruire quaſi di mezano allà continuatione de' ſuoi diletti. Introduſſe vn ſuo amico al ſimularſi innamorato della ſteſſa liberta, a fine di cuoprire gli amori del Principe, ò leuarne anche li ſoſpetti. Donaua queſti liberamente all'amata ciò, che porgeuale Nerone di ſecreto, per rendere colei più auida di riſcontrare con abbondanti delitie la liberalità del pagatore. Vſauanſi forſi da lei termini propri di ſchiaua, cioè a dire vili, onde nella vendita degli amoroſi cotenti, ricercaua la moneta corrente, con cui l'auaritia valuta ciò, di cui è impareggiabile con l'oro il valſente, ò indiuiſibile in diſprezzo. Inſieme co'doni, portaua il buon'amico li biglietti, quaſi polize d'auuiſo, ò cedule di cambio, nelle quali era accennato, il come, & il quando del riſcontro, ch' il giouine Principe attendeua dalla ſua cara per ſodisfattio-

ne

ne de gli appetiti.

La notitia finalmente di questi amori, benche rauuiluppata trà tanti raggiri, peruenne ad Ottauia moglie di Nerone. Era Dama di singolar nobiltà, di molto merito, e di non sprezzabili bellezze, ma però rifiutata dal Genio del marito. Mercè che dalle violenze d'Aggrippina, quasi che rapita dal seno del suo Sposo, se bene innocente fù necessitata di soggiacere a poco buoni influssi, co' quali dissente il Cielo da simili maritaggi. Con dolorosi sentimenti scuoprì questa sua sciagura, tanto meno patientemente tolerata, quanto che non haueua sensi impudici per vendicarsi con pari offesa. Vna moglie honesta, lagnasi maggiormente della fede violatale dal consorte, poiche non aspira al fondare per se vna licentiosa libertà sopra la di lui dissolutezza. Quanto era superiore alla riuale, tanto più ramaricauasi di douer' esser inferiore nella competenza, mentre vinceua quella il partito, possedendo gli affetti di Nerone. Non osò di sfogare la passione

con

con esso, stando che tra' termini d'vn trattare ritirato, e modesto, non era auuezza al licentiare li rossori per far apparire li gesti, ò le parole conformi a gli eccessi dell'animo. Pratticando pur anche quello altretanto superbo, quanto era poco amante, temeua d'irritarlo col suo risentimento, ò ancora col solo dichiarare manifesti que' falli, ch'ei bramaua tener celati. Ricusato dunque dal suo cuore qualunque sollieuo, come poco proportionato, ò nulla gioueuole, hebbe ricorso alla scuocera, come a quella, che dominando il figliuolo prommetteuasi habile al conuertirlo a sua voglia. Oltre che essendo ella stata prima cagione di queste nozze, stimaua di non poter esaggerare meglio altroue le pene, che le ne seguiuano.

Ad Aggrippina dunque essa riuelò lo scempio, che faceano delle sue viscere li trattamenti del marito. Amplificò la colpa de' di lui furti, tanto meno tolerabili, quanto che rapiuano il più pretioso thesoro, per cui la femina fà gitto della propria libertà. Pianse,

pre-

pregò, supplicò per la restitutione di questo bene vsurpatole, mostrando di non poter altrimente riacquistare la perduta felicità. Offerse voti, accumulò preghiere, aggiunse scongiuri, li quali impietosiuano nel rappresentare il disprezzo di giouane Principessa, necessitauano però ad ogni maggiore assistenza de gli affetti, per fauorire li suoi desideri.

Compatì l'altra, e sdegnossi ad vn tempo contro il figliuolo, offesa in riguardo dell' interesse della propria grandezza. Non poteua non irritarsi il suo orgoglio, al vedere fatta sua emula vna liberta, sua nuora vna serua, con tal conditione, che scorger poteua decaduta la sua autorità a fronte dell' altra, diuenuta autoreuole per amore. Sapeua di quanta forza sia questo affetto nel soggiogare li cuori, onde non doueua che temere dominato Nerone da colei, alla quale haueua assoggettito senza riguardo della di lei bassezza il colmo de' suoi contenti. Non sono cosi rari gli esempi del rispetto perduto verso le madri;

per nõ distrahere l'affettione dalle meretrici, che questa ancora dubitar non douesse il discapito delle sue glorie. Sollecitata però da questo timore più, che da pensiero di giouare ad Ottauia, s'abboccò con Nerone, & in non diuersi accenri fece apparire l'interno dell'animo.

Figliuolo: le grandezze dell'Imperio solleuano l'huomo di tal maniera, che dourebbe dimenticarsi quãto porta l'ordinario dell'humanità. Sei sopra throno sì sublime, per far risplendere vn merito, il quale pareggi vanti di Diuinità, non per darti in preda a tuoi voleri, e trionfare in vili delitie. Li Grandi sono disobligati da Legge, astretti però maggiormente dalla ragione di Stato, la quale con maggior rigore modera li loro costumi, e regola le loro attioni. Mentre lice loro di fare ciò, che non possono l'inferiori, ne segue, che non deuono operare ciò, che lice a priuati. Amore insomma non è giuoco di Principe, poiche fà perdere la Maestà, prima base del commando. Dimostra vn'animo ne-

gletto,

gletto, chi colloca la ſua felicità in amoroſe contentezze, mentre in vn'ampio dominio, quanti hà vaſſalli, tante occaſioni egli hà di godere. Tanti huomini, ch'adorano la tua poſſanza, tanti perſonaggi che dipendono da tuoi cenni, il mondo tutto può dirſi, che compendiato ſi proſtra a tuoi piedi, ſono ſpettacolo degno delle gioie del tuo cuore. Non coſi vn volto, oue non mai più ammiraſi impicciolita la capacità d'vn'animo, mentre non mai tanto ſi riſtringe, quanto in sì breue circonferenza.

Ben m'intendi, e ſai ch'io parlo per rinfacciarti l'indegna applicatione de' tuoi affetti ad vna ſchiaua. E come puoi tù vilipendere la tua fortuna, e diſprezzare la tua naſcita, in guiſa che s'auuiliſcano li tuoi godimenti, nel ſeno di colei? Mi ſtupiſco che s'humilijno cotanti li tuoi penſieri, li quali nell'altezza del tuo ſtato dourebbero far loro Sfera glorioſi oggetti. Non sò come hallucinata la tua mente apprezzi mentiti raggi di mendica bellezza, mentre nella ſublimità del tuo

posto, le Stelle medesime dourebbero
scorgere strascurati li loro splendori.
Deh Nerone, considera quanto eccelso
sia vn' Imperatore Romano, & all'hora
conoscerai in che ti conuenga
fondare li tuoi gusti. Ma pure concedasi
alla carne il ripudio di que' piaceri
che deuono pascere il loro spirito, a
fine di poter eleggere altri più propri.
Mancanti forse delitie in Ottauia tua
moglie, che da vniforme nobiltà si
rẽde proportionata al satollare li tuoi
appetiti. Qual cosa ritruoui di più nella
tua Diua, fuori che viltà, onde inceppando
li tuoi affetti, s' intrichino
in somiglianti amori. Hà forse Ottauia
alcun membro di meno, ò quella
alcuna parte di più, doue maggiormente
compita si formi la vnione de'
tuoi diletti. Forse, come più vezzosa,
ò più vaga apprezzarai colei, che per
adescarti saprà simulare le lusinghe, e
mentire il volto? Se apprezzi pitture,
e fintioni, dichiara alla moglie li tuoi
desideri, ch' ad essa nè meno, come a
femina mancaranno queste arti, quando
conoscerà riuscirti aggradeuoli. Co
me

me dunque posta in parraggio vna serua d'abietta conditione, diforme ancora, se ben la rimiri con vna Principessa, giouine egualmente, e bella, cadono col disprezzo di questa li tuoi sensi per sollevare l'altra al possesso de' tuoi desideri? Quale stima pensi tu che valutarà il tuo giudicio, mentre erra talmente in vna elettione dissuasa da gli occhi medesimi? Ciò, che m'affligge in questi amori, è la premura, con cui hò procurato renderti Grande, fatta hora infruttuosa, mentre ti vedo appostatamente sollecito in renderti vile. Sono state mai sempre feconde di precipizi le grãdezze di que' regnanti, che con la lubricità del senso hanno secondate fugaci delitie. Vna donna, quanto meno è men grande, tanto più facilmente rapisce alle sue bassezze chi legato da suoi allettamenti la segue. Ottauia è di nascita, quale tu sai, non possono però dubitarsi in lei pensieri generosi, inhabili al comportare li tuoi mali trattamenti. Offesa di souerchio, nel vedersi anteposta vna schiaua, ò risoluerà d'vccider-

dersi, ò chimerizarà modo di vendicarsi. Riderà finalmente Roma, ti schernirà tutto il mondo, mentre rauuisaratti idolatra d'vn Nume, il quale non hebbe appesi altri voti, che catene di schiauitudine, & hebbe forse per suo Tempio la cucina. Dileggiaratti ciascuno con poco buon presagio del tuo gouerno, mentre in sì ampio theatro, oue abbondano trattenimenti propri di Grande, non mancano almeno occupationi degne de gl'impieghi dell'animo, mostri di delitiare trà le frascherie d'amore con vna serua. Quale sodezza potrà altri prommetersi del tuo giudicio, il quale dalla magnificẽza del grado dourebbe farsi di quel valsente, che possono acquistargli anni più maturi, e pure và giocolando, quasi bambino, vscito già poco dalle fascie. Parlo, come Madre, intereſſata nella tua prosperità, e fatta complice d'ogni tuo mancamento, quale sono stata tua promotrice a tante grandezze. Conosci il tuo fallo, e correggilo; auuertendo li pericoli, che altrimente ti cingono.

Vdi,

Vdì, non senza sdegno Nerone sì longo rimprouero, poiche quanto era la madre insatiabile ne' suoi rigori, acciòche non sottrahesse il collo al giogo dell'vbbidienza: era egli altretanto contumace, per non cedere alle sue riprensioni. Bastaua l'esser amante, cioè a dire qual Polpo affisso allo scoglio, onde comporta d'essere smembrato, più tosto che diuiso dall'oggetto che ama. Aggiungeuasi in esso la superbia, da cui fatto superiore a chi ancora l'haueua solleuato, persuaso era di non humiliarsi nè meno alla Madre. Dopo d'hauere dimostrata con varij scontorcimenti vna violenta attentione a di lei detti, con graue sembiante, e con breui note, così rispose.

Madre: Li Principi nell'essere grandi, non lasciano d'esser huomini. Mentre anche pretendono di mantenere il sussiego della Maestà in posto altiero, ricordasi loro dalla fragilità humana quali siano. La giouentù massime non admette freno; come che tutta ardori, imita la libertà del fuoco nel ricu-

ſare legami. Amore ſerue di trattenimento anche a Numi, deue però giudicarſi l'vnica delitia degna dell'appetito d'vn Grande. Non temo, che mi ſegua pregiudicio da queſti affetti, mentre anche in ſtato d'amante io commando, non ſeruo. Pauenti chi ama per neceſſità d'vn Genio corrotto, non per gl' impulſi di ſenſo fragile. Il mio cuore non è di sì debole tempra, che accuſi, come violenze intolerabili, le forze della bellezza. Qualunque poi ſia la mia elettione non deue condannarſi, mentre è appruouata da miei guſti. Non poſſono eſſere vniformi li ſentimenti di chi deſidera, con quelli di chi diſprezza. Ottauia s'appaghi del non eſſere depoſta dal grado di moglie, nè ſi curi d'entrare in competenza con vna concubina. Nel rimanente ſiate certa, che queſti miei amori non danneggiaranno le mie grandezze. Tanto baſti per muouerui a compatirgli, e comportargli.

In conformità di queſte parole egli continuò l'amoroſa prattica con tanto

mag-

maggiore libertà, quanto che era esente dalla cura di tener celato alla Madre, cioè, che già le era palese. Habituato nel vitio, non ricusaua di comparire con le pompe de' suoi trionfanti appetiti sù gli occhi medesmi d'Aggrippina: Irritossi questa da somigliante forma di scorno, onde dileggiauansi le sue riprensioni, e trascurauansi li suoi commandi. Fatta però più austera contro il figliuolo, proruppe in vna acre inuettiua, biasimando non tanto gli amori della schiaua, quanto la irriuerenza, & ingratitudine verso se medesma. Fastidirono Nerone questi replicati rimproueri, superiori alla toleranza della sua superba alterezza. Accendendosi di sdegno maggiormente, quanto più stuzzicaua la madre trà le fiamme delle sue passioni, così parlò:

Madre. Io non sono più trà le fascie, onde mi conuengano trattamenti di pargoletto. Le vostre esclamationi seruano di spauento a bambini, legati per essere fermi bersagli di chi li regge a suo grado. Io sono Imperato-

re; cioè à dire sottratto ad ogni soggettione, mentre non è sopra di me, altri, che i Numi. Cessate da queste riprensioni, habili solo al dichiarare vilipesa la vostra autorità. Conosco da voi la vita, e l'Imperio, non confesso però obligo particolare, onde conuenga il permettermi tiranneggiato a voglia vostra. Quando fosse debito de gli huomini il riuerire li principij dell suo essere, sorano necessitati d'inchinare sostanze fecciose, vili, & abominareuoli. Communque ciò sia de gli altri, bastami che non sono astretti li Grandi d'assoggettirsi ad vna donna, benche Madre.

Ciò dicendo si sottrasse alla presenza di lei, rimasta timida non meno del proprio pericolo, che offesa dal di lui orgoglio. L'Oriente delle sue grandezze, per lei così nubiloso, prommetteua vna poco felice giornata. Non doueua sperare di poter vincere, mentre questi appena nato ne l'Imperio, cozzaua con chi haueallo fatto grande. Videsi in necessità di mendicare dallo stesso figliuolo vn cortese sguardo, vna paro-

parola amabile, vn tratto di maniere dolci. Trascuraua la Nerone fatto adherente a Seneca, come a quello che, quasi buono cortigiano più che buono Filosofo, haueua lusingati li di lui desideri, e secondato il suo affetto. Auuertita però Aggrippina dalla realtà dell'effetto, conobbe la vanità del disegno; e vide che l'essere seuera non le ageuolaua il rendersi dominante, dell'animo dell'Imperatore. Cangiato però sembiante pruouò, se col diuenir Giano di due volti, poteua ritruouar pace in quelle turbolenze, che dall'ira dell'altro procedano. Deprimendo il rigore, e mortificando l'orgoglio, pensò di cedere, a fine però di vincere con soprapresa, la contumacia di chi contrastaua gli eccessi della sua possanza. Abboccossi col figliuolo vn giorno tutta ridente, e festosa, e mutando gli austeri trattamenti in tenere accoglienze, mostrò di voler esser madre per accarezzarlo, non già per dominarlo. Con viso lieto, con gentile incontro, procurò di renderlo beneuolo, e poscia non senza artificio di

concetti intessuti dalla simulatione, così parlò.

Non hò già mai deplorata con maggior pentimento la grauezza d'alcuna mia colpa, quanto la seuerità vsata contro di te per vn fallo sì leggiero, quale è vn'eccesso d'amore. Deui però condonare questo mancamento ad vna madre, gelosa delle tue glorie, la quale non può non risentirsi ad ogni minimo che di timore d'alcun loro pregiudicio. Altrimente non haurei osato di contenderti que' gusti, che possono felicitarti, mentre il sommo de' miei desideri è il colmo de' tuoi contenti. Chi sà quanto io habbia operato per far sì che tu regni, non dubitarà, ch' io non debba impiegar me stessa, per far sì che tu goda. Sò che vn composto misto d'humani affetti, hà per primo elemento amore. Sò che la giouentù tiene quasi proprietà coessentiale li piaceri, che ne seguono. Sò che ad vn Principe douitioso di tutti li thesori della fortuna, quale tu sei nel fiore de gli anni, altro non rimane desiderabile, che l'abbondanza de dilet-

ti.

ti. Non ſarei però che folle, ſe con oſtinata volontà ti negaſſi quelle delitie, ch' vn' impetuoſo zelo ti contraſtò. Ritratto quegli eccesſi di rigore, de' quali ti ſdegnaſti, come che erano indiſcreti nel prohibirti quel ſolo cõpiacimento, di cui la humanità tenga obligo alla natura, con eſſa altrimente feconda di deplorabili ſciagure. Godi pure la tua Atre, aſſai grande, quando s'appetiſca da tuoi affetti. Non è indegna de' tuoi abbracciamenti quella, che hà potuto meritare li tuoi amori. Se queſta non appaga li tuoi voleri, eleggiti qual'altra più t'aggrada, ch' io medeſma ſarò mezana per impetrarti le tue contentezze. La mia ſtanza ſarà il ricouero della tua libertà, con cui licentiando ogni decoro, potrai darti in preda a guſti che brami. Il mio ſeno medeſmo ſarà erario delle tue gioie, quando non altroue tu ſperaſſi di poter aſſicurare quella, che ami. Se le ricchezze dell'Imperio, che tu poſſedi non ſaranno baſteuoli, ò tù non vorrai diſpergerle, per ſatiare l'auaritia di chi deue riem-

pirsi di contentezze: fin dall'hora presente disegno le mie proprie a tale effetto, acciòche ti sia lecito il disporne in pagamento di chi venderà te stessa per compiacerti. Non ti rafreni già alcun rispetto, nè obligo alcuno di moderatezza ti persuada l'astinenza da godimenti, ne' quali l'appetito d'vn Grande, esser deue mai sempre satollo. Scusa dunque o figliuolo que' vani motiui di riputatione, che mi fecero seuera nel prohibirti le amorose dolcezze, mentre io sono hora altretanto benigna in consentirle.

All'vdire tali parole rasserenò Nerone il volto verso la madre, in segno di riconciliare anche l'animo. Questi nondimeno si pauoneggiò della di lei humiliatione, con cui poco cauta s'assoggettì, mentre pure di souerchio altiera pretendeua dominarlo. Conobbe la falsità di questa mutatione, onde se gli rese sospetta quella volubilità, con cui haueua facile il transito dalle minaccie alle lusinghe. La simulatione, in cui, come pratticata singolarmente da Grandi non può fal-

lice la loro notitia, accreditò in Aggrippina eleuati pensieri, quanto più essa haueua procurato nasconderglì. Fece auuertito il figliuolo per quelle insidie, che da lei poteano essergli tese anche con le fintioni. Questa cautela gli consigliarono li suoi più intrinseci, non hauendo maggior occasione di temere che le di lei risolutioni, mentre all'hora scuopriuasi falsa, come per l'adietro era apparsa mai sempre terribile. Quindi conformossi a dogmi appresi da simulati vezzi della madre, in guisa che con inganni d'apparenza, egli celaua l'odio interno, e fingeua dimostrationi di filiale affetto, benche nutrisse nel cuore parti di nemico sdegno.

Visitando vn giorno la guardarobba, in cui custodiuansi li ornamenti delle mogli, ò delle madri de' Principi, vna sciegliendone trà le più pretiose, inuiolla in dono ad Aggrippina. Facendo corte bandita di liberalità col dispensare senza risparmio le vesti di maggior pregio, e più desiderate da gli altri, volle vsare questo regalo,

non sò, se per affrontare, ò per fauorire la madre. Ben è certo, ch'ella offesa da questo dono, esclamò contro Nerone; come che volesse con oggetto particolare escluderla dall'vniuersale dominio del tutto; e presumesse diuidere ciò, che haueua da lei, a fine d'appropriarsi assoluto l'Imperio, senza riserbarne ad essa altra parte fuori di quella, ch'ei le haurebbe permessa a sua discretione. Mostrò di riconoscere souerchio discapito per se, nel cambio di tante grandezze con vna veste.

Questa (dicea) non è vn manto, che meriti il parraggio con la porpora, ch'io ti hò intessuto, ingrato figliuolo. Queste gemme possono valutarsi thesori, ma più d'infiniti thesori è apprezzabile l'autorità del commando, ch'io t'hò acquistato. Ben m'auueggo, qualmente mi si scemano le rendite delle mie glorie, e che si pretende di consumare con vile censo il capitale dell'Imperio, ch'io hò comperato dalla fortuna. Diedi l'vsufrutto a Nerone di queste grandezze, &

egli

egli hora vsurpatosi il possesso, giudica di farmi gratia col donare vna minima parte di ciò, ch' è mio. Prendasi pur egli li suoi regali, ch' io non riconosco doni da quello, a cui hò donato io medesimo, quanto gode, e quindi la commodità stessa di donare. Ripigli pur le sue vesti, poiche con questi ornamenti io non ambisco admettere fregi inferiori a quelli, che mi si conuengono. Non cuoprirò già io la pretensione che tengo di signoreggiare, ancorche egli mostri desiderio d'occultarla. Non cambiarò già io con lo splendore di queste gemme la luce delle Stelle, quali nella sommità dell'Imperio presumo che s'assegnino per corona al mio merito. Non ancora scorgo aggiacciata la mia sorte, onde sia necessitosa di vestimenta. Ancora può comparire nuda la mia gloria, nè tiene bisogno d'armi d'ornamenti pretiosi, quasi che da se sola non possa combattere contro chi vorrà oppugnarla. Approprisi queste vesti, chi scorge in se vna grandezza nascente, a cui però sono necessarie le fascie.

Aggrippina, la quale è nata sì grande, che hà potuto far grandi anche altri, e habituata nelle grandezze, di modo che non curasi d'acquistare nuouo habito.

Così ella andò barbottando trà se medesma con voce però sì alta, che ageuolò l'arriuo delle parole a gli orecchi d'alcuni, li quali, quasi echo le fecero risuonar a lor modo sin'all'vdito di Nerone. Con accrescimento però del di lui sdegno, discreditò maggiormente la possanza della madre, a fine di torre la corrispondenza di forze conformi alla di lei alterezza. Leuò il principale appoggio, sopra del quale la di lei superbia chimerizaua li propri vantaggi. Fù priuato Pallante della dignità, con cui Claudio l'haueua fatto arbitro dell'Imperio, e però gli fù di mestieri deporre col Magistrato quel potere, da cui rendeasi in eccesso riguardeuole. Quasi che nondimeno hauesse egli volontariamente spogliato questo habito Maestoso, e non altri glie l'hauesse con violenza rapito, dopo vn tanto precipizio, onde

altri

altri fora rimasto atterrato, ei vedesi fermo su' piedi della solita tranquillità. Mercè che haueua pattuito di non hauere giudicio, ò scindicato alcuno sopra il suo gouerno, in guisa che non poteua nè meno bilanciarsi il computo di quanto egli haueua maneggiato aspettante alla Republica.

Decaduto in tal modo, presentossi ad Aggrippina, la quale mostrò per le di lui perdite que' sentimenti, che comportaua il proprio interesse. Accostumata di pratticar seco amorosi termini, lagrimò le di lui disgratie, come di chi era il suo cuore, l'anima sua. La verità è ch'essa non l'amò già mai, solo che per hauer pronta la di lui autorità a propri disegni; quindi pianse allo scorgere defraudate le proprie speranze. Palesò affettuosi eccessi ne gli estremi d'un rabbioso furore, e dichiarossi d'anteporlo al figliuolo, mentre le imprecationi contro questo compiuano i lamenti per gli suoi discapiti. Presumeua nondimeno di poter rinforzare la di lui debolezza, ò d'hauerlo ancora sostegno a se stessa ba-

steuole, mentre stimaua mancato il commando, ma non l'autorità, che da vn'eccesso di potere rimane impressa ne gli animi de gl'inferiori, pronti ad inchinare chi furono auuezzi d'vbbidire. Negò per questo d'interrompere l'amoroso commercio, non disperando di poter ancora trafficare à profitto de gli ambitiosi pensieri. Lusingollo con vezzi, ch'erano soaui ancorche fossero lagrimeuoli, e compassionando le sue sciagure occasionaua in esso nuoue contentezze. Gli occhi piangenti per sua causa, appariuano quali Stelle ruggiadose su'l più bel mattino delle sue gioie. La bocca prodiga di querele per maledire li suoi infortuni, era aluo fecondo in concepire per lui dolcezze. Il cuore insomma, che rassembraua distemperato dal dolore, con più perfetto temperamento d'amorose espressioni, componeua li di lui godimenti.

Disse Pallante, che in vano essa lagnauasi mentre egli stesso giudicaua d'hauer perduto nulla, perseuerando in possedere la di lei gratia. Che nel som-

ſommo delle ſue grandezze non apprezzò coſa alcuna maggiormente del l'eſſere amato da vna Imperatrice coſi glorioſa: che però il mantenimento di queſta felicità laſciaua ſchernite le perſecutioni della fortuna, dalle quali procurauaſi di renderlo miſerabile. Che l'eſſere degradato, lo faceua ſoggetto a minori pericoli, e quindi più libero all'occupare tutti gli affetti in riamarla. Che la doue il gouerno lo neceſſitaua a temere per ſe ſteſſo, & all'eſſer geloſo per gli affari della Republica, diſoccupato all'hora, non haurebbe hauuto altro timore, nè geloſia, che per la di lei gratia.

Gratificò Aggrippina queſte dichiarationi con luſinghe maggiori, e con replicate offerte di quãto erale riſerbato da disfauori d'infauſta ſorte. Conoſceua ben sì d'eſſer inſufficiente al ſoſtener ſe medeſima, non che al protegger altri; come che l'apparente diminutione della ſua poſſanza la obligaua al pauentare ſottratta la baſe, oltre di cui non reſtaua fondamento per ergerui ſopra le machine della ſua alterig-

teriggia. Mentre Nerone mostrò d'ha
uer separata da lei la propria affettio-
ne, rapì seco tutti gl' interessati, il co-
stume de' quali è, d'adulare la prosperi
tà di chi domina. Ricusarono d'adhe-
rire alla Madre, all'hor che videro
rotto il filo, da cui con necessaria di-
pendenza scorgeansi prima annessi al-
la di lei grandezza gli affari dell' Impe
rio. Spauentata dunque da questa ri-
uolutione de' suoi partiali, figurossi
intolerabile il discapito di quelle pom
pe, con le quali apparue mai sempre
maestosa nel sublime fasto d'inusitati
pregi. Quindi eccedette, come femi-
na nell'vbbidire alla passione, dietro
le cui orme incaminaua la lingua alla
maldicenza: nè auuertiua qualmente
nel dare sborro alla sua rabbia, apri-
ua l'adito a maggiori calamitadi. Chi
dimora appresso li Principi, è nello sta-
to di chi viue doue è infetta l'aria, on-
de anche il respirar gli nuoce, introdu-
cendo la morte, mentre procura refri-
gerio al cuore.

Senza riguardo alcuno essa con pu-
bliche querele esaggeraua il suo sde-
gno

gno contra Nerone. Biaſimaua Burro, e Seneca, ſopra de' quali principalmente s'appoggiaua la contrarietà del figliuolo a di lei penſieri. Oſſeruaua il vitupero della ingratitudine in tutti quelli, che ſolleuati nella ſua adherenza, promuoueuano all'hora li ſuoi diſguſti. Proruppe ſin' in minaccie di proteggere Britannico, ad onta di chi l'oltraggiaua. Prommetteaſi d'inalzare queſto giouane Principe, aiutato dalla ragione, per deprimere l'altro ſolleuato co gl' inganni. Quello chiamaua prole degna d'hereditare l'Imperio del Padre, deplorando la ſua ſciagura, onde era in neceſſità di vederſi preferito vno inneſtato nel dominio per addottione procurata con mezi indegni. Traportata inſomma dall'ira, ch' in donna non comporta freno, poſe in non cale la publicatione delle ſue maluagitadi. Diſſe di voler ſcuoprire le frodi, vſate nelle ſue nozze con Claudio, l'auuelenamento ſuo, li tradimenti, gl' inganni, che furono li gradi all'aſceſa di Nerone. Quindi ſperaua di commouere il popolo,

polo, e la soldatesca, in guisa che commiserasse l'infelicità di Britannico, e gli restituisse il dominio vsurpato ingiustamente al suo merito. Offeriuasi ella medesma d'accompagnarlo in publico spettacolo, e con la forza, che poteua aggiungere alle di lei parole l'essere figliuola di Germanico auualorare il suo partito. Presumeua di poter generare confusione in quest'atto, di modo che rauuolgendosi il tutto a suo grado, seguisse il trionfo delle sue vendette.

Non altrimente parue che supponesse Nerone, a cui furono notificati questi sentimenti d'Aggrippina. Temette le di lei minaccie, considerando che Britannico auanzato già alla età di quattordeci anni, era capace per riceuere gl'impulsi, a quali l'haurebbe sollecitato l'impeto della madre. Egli non degeneraua dalla nascita, e benche auuilito dalla fortuna, non defraudaua l'altezza del lignaggio. Li pensieri erano generosi, l'aspetto nobile, le maniere amabili, la causa per sua parte giusta. Non poteua

teua però non dubitarlo portato a stato sublime, quando le arti d'Aggrippina l'hauessero posto trà le braccia del popolo. Studiaua ogni forma di soggettarlo a publici dileggiamenti, onde fatto sprezzabile, disperasse di poter esser Grande. In occasione delle feste di Saturno faceansi alcuni giuochi tra giouani, in vno de' quali facendosi il Rè, che commandaua a gli altri, cadde l'elettione nell' Imperatore. Esercitata modestamente l'autorità con ciascuno, ordinò a Britannico di cantare alcuna cosa nel mezo del circolo, ch' estendeasi alla circonferenza di quel delitioso congresso. Pensò di farlo apparire sciocco, di modo che fosse dileggiato da compagni, poiche egli non era auuezzo a conuersationi honeste, non che prattico nelle licentiose. Il colpo nondimeno andò contro di lui, come che tosto si dà a conoscere chi nasce d'Aquila, e senza essere accostumato alla sfera del Sole, a suoi primi raggi si scorge.

Vbbidì il giouine Principe, con volto ridente mostrando di beffare la stra

uaganza dell'ordine. Con ſembiante però altretanto maeſtoſo, & ardito, diede a vedere di ſchernire il dominante medeſmo. Dichiaroſſi finalmente ancora di diſprezzarlo, mentre principiò altamente vn tal verſo, nel quale ſignificaua d'eſſere ſtato priuato delle grandezze hereditate dal genitore, e ſcacciato dal ſeggio paterno. Appropriò la melodia a ſe medeſmo, con tanto diſpiacimento del tiranno, con quanta pietà ſi rammentauano gli aſtanti della ſua diſgratia. Concordarono col ſuo concerto liberamente, diſobligati dal diſſimulare per le tenebre della notte, e per la licenza de' giuochi.

Conoſcendo Nerone ſomiglianti ſenſi nel di lui animo, che oſaua di ſcherzare con la ſua poſſanza, pauentò diſordinata la tranquillità del proprio impero. Auuertendo, come ben ſapeua pungere, ſenza temere chi era armato sì fortemente con lo ſcettro, s'afficurò che quegli haueua buon coraggio, e quindi anche in sì tenera età, era habilitato a grandi impreſe.

An-

Ancorche fosse immaturo ne gli anni, figuraualo trà se maturo nelle risolutioni, dalle quali non doueua creder escluso alcun tentatiuo, con cui portarsi potesse al naturale suo centro. Nacque da tali concetti la gelosia di stato, fertile d'odio, e finalmente feconda di morti. Determinò d'vcciderlo, astretto a ciò maggiormente dalla ferocia d'Aggrippina, la quale non cessaua d'animare Britannico col suo appoggio, senz'auuedersi qualmente il dargli animo in questo particolare, era vn priuarlo di vita. Continuaua nelle minaccie di far cadere nelle di lui mani quel dominio, il cui acquisto erale così male gratificato dal proprio figliuolo. Quindi affrettò Nerone l'vltimo termine della sua crudeltà contro questo Principe. Il veleno fù l'arma, con cui commise questo fratricidio; mercè che volle atterrarlo, come traditore, non meno che, come tiranno. Raddoppiò ben due fiate tanta empietà, già che il primo veleno non sortì l'effetto preteso passando co gli escrementi. Non fù diffi-

cile il replicare la ſceleratezza, ſtando
che eraſi proueduto a Britannico di
ſeruitori, li quali non faceſſero ſtima
alcuna di riputatione, ò di fede. Vol-
le Nerone che traſcurata ogni caute-
la, ò riſpetto, non piu ſi ritardaſſe la
ſua ſicurezza, onde appreſſo la di lui
ſtanza fù compoſto il veleno, quale
richiedeua tanta empietà, e quale era
appruouato dall' eſperienza trà gli al-
tri più violento. Fù infuſo nell'acqua
fredda, e queſta ſe gli porſe per tem-
perare la beuanda, la quale fugli ap-
poſtatamente preſentata sì calda, ch'-
ei non puote beuerla. Con tale artifi-
cio fù ordito queſto eceſſo, come che
altrimente era impoſſibile il compir-
lo con ſicurezza, e ſenza ſcandalo.
Conforme lo ſtile ordinario del luſſo
de' Principi, eraui chi faceua la cre-
denza, sì alle beuande, come a cibi;
che però nella morte di due non era
facile l'occultare il delitto. Oltre che
anticipandoſi l'operatione del veleno
nel coppiere, fora ſtata impedita, do-
ue principalmente diſegnauaſi.

Mancarono dunque improuiſamen
te ad

te ad vn tratto la voce, e lo spirito nel tradito Britannico. Le insegne di pallidezza, non preuennero la morte, come che portata da occulte insidie, tenne celati li suoi stendardi. Le scosse non preuennero la cadura, poiche le violenze non lasciarono temporeggiare queste spietate pruoue d'inhumanità. S'atterrirono gli assistenti, in guisa che alcuni inconsiderati fuggirono, altri più auueduti s'istupidiuano, li più generosi, e prudenti non dimostrauano alcun senso, fuori che in rimirare Nerone, per osseruare in esterni segni gl' interni moti dell' animo. Egli non turbossi punto, quasi che fosse cieco a sì lagrimeuole spettacolo, ò pure compianger non douesse l'accidente miserabile d'vn fratello; e se forse non lo rauuisaua tale, a fine di non inhorridirsi del proprio eccesso; d'vn giouine Principe, le cui disgratie si forano commiserate anche da marmi. Per sodisfare a quelli, che ammirauano la sua intrepidezza, disse quello esser tramortito, non morto, effetto del mal caduco, al quale soggiaceua fin da

primi anni della ſua fanciullezza; che però ridurrebonſi tantoſto dalla vita li ſenſi al lor ſolito vfficio. Col diſſeminare queſto credito togliendo l'obligo d'impiegarſi in trattenimento d'eſequie; feceſi che dopo breue ſpatio di ſilentio ſi ritornò all'allegrezza del conuito. Coſi trionfò il perfido tiranno in queſto giouane Principe, in cui già eſaltati hauea li trofei d'vna nefanda libidine, là doue non parue intempeſtiuo queſto homicidio, mentre già con infame ſtupro haueua imbrattato quell'vltimo ſangue de' Claudij.

S'iſtordì Aggrippina per queſt'atto, da cui ſcorgeaſi intimata la neceſſità di conſiderare quanto s'inoltraſſero le riſolutioni del figliuolo. Concepì per ſe medeſma tanto ſpauento, che non baſtarono gli sforzi vſati per ricuoprirlo. Speràua poco men pietoſa verſo ſe quella mano, che prendeaſi a giuoco eccessi di tanta fierezza. Temeua, e nello ſteſſo tempo, ſdegnandoſi d'eſſere in neceſſità di temere chi da lei haueua riceuuta la vita, e l'Imperio ſot-

tra-

traheuasi ad ogni giogo di rispetto, e licentiaua l'immoderatezza delle sue passioni. Fremeua fatta implacabile, & abbracciando Ottauia, communicaua con essa le querele per lo di lei estinto fratello. Consultauano insieme la conseruatione del loro stato, e segretamente congregando amici, deue credersi che negotiassero il modo di resistere a gl'indiscreti sforzi di Nerone. Ammassaua Aggrippina denari, trauiando dalle strade ordinarie, che le erano suggerite dalla sua naturale auaritia, sapendo benissimo, qualmente, non meglio, che con l'oro si fà contrapeso alle bassezze, che porta infausta fortuna. Non euui medicamento migliore per sanare li mali delle disgratie, non mancando adherenze, ne' soccorsi a chi può profonder thesori. Con lo stesso fine, procacciauasi l'affettione de' Tribuni, e de' Centurioni, lusingandone l'interesse co' premij, & accarezzandone l'ambitione con honori. Non diuersamente trattaua la virtù di nobili, che nuouamente auanzati seguiuano con maggiore fe-

licità l'aura de gli applausi, la quale cortesemente spiraua nelle gratie della Imperatrice. Humiliaua insomma il suo orgoglio, addomesticando quelle superbe maniere, con le quali haueua prima pretesa la riuerenza di tutti, quasi fin' alle adorationi. Mercè che il timore la necessitaua al mendicare sollieuo da mali, che l'affliggeano, e lo scampo da pericoli, che l'atterriuano. Disegnaua con tal'arte il rinforzo della sua fattione, onde all'aggrauarsi delle persecutioni, non vedesse irretrattabile la sentenza d'ineuitabili sciagure.

Conobbe la Politica Nerone, non meno auueduto in abbassare la di lei autorità, di quello essa fosse sollecita per conseruarla. Quindi a fine di torre ogni fomento alle sue speranze, e priuare d'ogni sostegno li suoi pensieri, leuò la doppia guardia che le assisteua, come a moglie, e madre d'Imperatore, e di più quella de' Todeschi permessale per priuilegio di particolar honore. In tal guisa sradicò que' motiui, da quali pullulauano in Aggrippi

na,

na concetti di continuata possanza, per resistere al figliuolo. Impediuasele di rapire a sua voglia la soldatesca, come pareua ch'ella machinasse nell'animo per ogni occorrenza, onde a capi di quella imponeua la catena della obligatione co' più riguardeuoli fauori. Volle nel tempo stesso inlanguidire maggiormente quel corpo, acciòche, mentre era stimolato alla vendetta non hauesse vigore per effettuarla. Separò la di lei habitatione dal Palazzo Imperiale, con intentione di priuarla della frequenza delle visite, e dell'abbondanza del corteggio, ch'essendo in Corte ella participaua, come homaggio destinato all' Imperio.

Da questa diuisione principalmente nacquero più copiosi li concetti, da quali scemauasi il credito del potere d'Aggrippina. Conosciuta euidentemente l'auuersione del figliuolo, conuertì ciascuno la stima della di lei grandezza in disprezzo della sua ambitione scaualcata dall'odio del Principe. Visitauala questi tal volta corteggiato da numerosa turba di Centurioni, e

compendiando li saluti, e li discorsi nel bacio, ch'all'hora accostumauasi per saluto, subito partiua. Quale diuenisse la madre a così strana metamorfosi, non fia difficile il considerare ne gli ordinari effetti, che si producono da improuisa mutatione di fortuna. Essa, già mai non sognò simili trattamenti in vn figliuolo, à cui haueua date ale d'Aquila per solleuarsi a tanta sublimità, ma non credette già mai d'hauergli formato il rostro, col quale riuolgersi douesse al crudelmente lacerarla. Quindi seguì confusione maggiore di dolori, a tanta calamità non preueduta. Figurauasi ingannata dalle apparenze, ò tradita da pensieri, essendo inhabile al concepire tal cangiamento nel suo stato, che quasi sopra l'Olimpo medesmo persuadeuasi non soggetto all'agitatione prodotta da varij accidenti della humanità, e dalla inconstanza della sorte. Pensaua d'essere frenetica per gli eccessi delle sue glorie, onde fosse effetto di delirio, lo scorgersi nel contrapposto estremo di sì misera conditione. E ben po-

teua delirare, mentre questa infermità era per lei vn'agonia, alla quale doueua succeder la morte. Auuertì quanta fosse la grauezza del suo male mentre, quasi da infetta di peste allontanauasi ciascuno, negandole, non che il corteggio il commercio. Proprietà della mala affettione de' Grandi, la quale è morbo sì pericoloso che quando alcuno l'attacca, scorgesi tantosto escluso dalla prattica d'ogni altro.

Oh Dei (diceua tra se stessa.) Chi mai haurebbe giudicato che Aggrippina diuenisse il vero ritratto della infelicità di chi precipita dal più eleuato posto della fortuna? Chi mai haurebbe creduto che la figliuola di Germanico, auanzata di grado in grado sin doue erano senza esempio le sue grandezze, douesse cadere con subito tracollo doue non hanno la compagnia anche de' più miserabili le sue sciagure? Applaudi hora o sciocca, a trionfi della tua superbia, che cessò dall desiderare auanzamento, quando mancò altezza, oue prefiggere li tuoi maggiori vantaggi. Idolatrò Roma

la mia Maeſtà, ammirò l'vniuerſo le mie glorie, andarà ben altretanto faſtoſa la malignità del mio deſtino crudele nelle preſenti ruine. Nulla poteua aggiungerſi alle pompe della mia poſſanza, che nella debolezza del ſeſſo ſcherniua il vigore de' più poderoſi. Nulla parimente può concepirſi per aggiuſtare il parraggio de' miei infortuni alle miſerie de' più sfortunati. Hò Imperatore il figliuolo, e l'eſperimento Tiranno: io ſteſſa hò conſegnato l'Imperio, e non poſſo godere che la ſuperiorità de' diſpreggi: hò goduto a mia diſpoſitione coſi ampio dominio, & hora mi ſi nega l'auualermi di quanto a più vili ſi concede. Sono priuata di corteggio, ſpogliata d'honori, nè d'Imperatrice poſſeggo altro, che la memoria di ciò, che fui. Fugge ciaſcuno da me, poiche è fatta colpa l'amarmi, quì, doue commanda vn mio figliuolo. Sono abbandonata, ſtando che il ſeguirmi è vn correre trà maggiori pericoli, da quali ſi minacci l'vltimo eccidio, doue regna la barbarie d'vn tiranno. Queſti ſono li frutti,

ch'-

ch'al crescer de gli anni mi prouengono dalla fecondità di madre; questi gli acquisti, ne' quali deuo pauoneggiarmi d'hauer fatto grande vn parto delle mie viscere: questa è finalmente la felicità, con cui si dà l'vltima mano alla imagine delle mie grandezze che riserbata a posteri dourà essere l'vnico originale, e la sola idea di prosperità in donna.

Non diuersamente esprimeua taluolta gli affetti, che nasceuano dalla consideratione angustiata da tale diuario di fortuna. Quiui però non terminauano li suoi lamenti, perche non cessauano le occasioni di dolersi. Continuaua la scarsezza delle visite, la penuria de' conforti, la mancanza de gli honori, onde tanto più rendeuasi inconsolabile nello scorgersi derelitta. In vna otiosa solitudine anche entro Roma, non poteua che con l'aria sfogare le sue querele, poco maggior sollieuo potendo sperare da alcune poche femine, le quali non le negauano tal'hora la propria conuersatione, non sò, se per amore, ò per hauere

uere opportunità di tradirla. Quindi riuscì desiderabile l'essere sola, mentre non seppe assicurarsi di fede, oue ancora scuopriua particolare affettione: come che secondando tutti il mal talento del Principe, procurauansi vantaggio di merito in accumulare contro di lei dispreggi, ò pur anche in ordire tradimenti.

Questi pruouò Aggrippina per opera di Giulia Silana, famosa altretanto nelle lasciuie, quanto era insigne in nobiltà, & in bellezze. La conformità di vitiosi costumi, occasionò trà loro particolare amistà, che longamente dureuole fece mentre la volubilità de gli affetti feminili. Per parte di Giulia, degenerò ben sì in odio, tanto più peruerso; come che la delicatezza delle passioni di donna, non lascia corromperle, ch'insieme ancora non infracidiscano. La cagione fù l'hauer l'altra dissuase le nozze con lei ad vn giouane suo vago, e con sinistre informationi rotto il trattato già quasi conchiuso. Nominolla impudica, e vecchia; attributi basteuoli al peruertire

la

la volontà del Caualiere, il quale ricusò di sposare la ignominia, e la morte. Il fine di questa malignità d'Aggrippina era diretto dall'auaritia, per non lasciare cioè che sottentrasse il marito herede delle ricchezze di Silana, le quali altrimente a lei perueniuano.

Riuscì a questa Dama intolerabile vna tanta offesa, che oltre il colpire nella priuatione de' suoi maggiori gusti, onde non poteua non risentirsi, era mista di due ingiurie, dalle quali è oltre modo superata la patienza di qualunque femina. Note d'impudicitia, e di vecchiezza non ben confrontano con l'humore delle donne, le quali accreditando loro stesse diuersamente da ciò, che sono in effetto, presumono mai sempre vanti di riputatione, e pregi di giouentù. Concepiscono tra propri pensieri, non quali siano, ma quali dourebbero, ò vorrebbero essere; la doue contendono ostinatamente con chi le accusa, quasi disoneste, vecchie, ò deformi. Di quel numero d'anni, ch'esse sottraggono nel computo dell'età, s'auualgono nel mol-

ti-

tiplicare gradi d'honore, ò di bellezza.

Disegnò insomma Silana spietate vendette, quali erano suggerite da vn implacabile sdegno. Non stimò difficile l'opprimere quella, che già era aggrauata da tante calamitadi. Si promise di poter sottomettere alle proprie insidie quella, che gemeua sotto l'oppressione de' publici disprezzi, e dell'odio di Nerone. S'auualse di due suoi fauoriti, la volontà de' quali hà-ueca già gran tempo comperata con le sue lasciuie. Obligando questi con l'abbondanza di nuoui diletti, fù esatrice dell'opera loro, a fine d'hauere le ruine d'Aggrippina in mercede delle sue gratie. Sollecitolli ad ordire contro d'essa temerarie accuse, delle quali non poteua dubitarsi l'effetto preteso, mentre rappresentauansi ad vn Grande, appresso di cui le menzogne tengono il loro più pregiato valsente. Doueua incolparsi d'hauer tentata la tramutatione dell'Imperio, solleuando Rubellio Plauto, il quale nella discendenza d'Augusto era in gra-

do

do pari a Nerone. Fingeuasi che con esso disegnasse di rimaritarsi, per confondere di nuouo la Republica, e tra' tumulti insinuare li tentatiui di riacquistare il dominio. Fù portata la querela da due amanti ad vn liberto il più partiale di Domitia Zia dell'Imperatore, tra' cui, & Aggrippina era già priuata garra, la quale trascorreua, anzi in odiosa emulatione: Aggradì questa singolarmente l'auuiso, & auida d'accelerare all'altra il precipitio, fece correre l'imputatione a notitia del regnante, accrescendo il delitto, onde cagionasse tanto più feroce lo sdegno.

A Paride Istrione fù dato carico di ciò, stimato forse più d'ogni altro habile al riportare vna menzogna, mentre era auuezzo al rappresentare fintioni. O forse per essere professore d'arte sempre infame, eleggeuasi degno ministro al compire vna tanta sceleratezza. Entrò questi alla presenza di Nerone, il quale prolongata la cena a molte hore di notte, continuaua ne' trofei della crapula, che per ordi-

nario

nario sono le più gloriose pompe de' Principi. Era per appunto il tempo, nel quale accostumaua di dar trattenimento all'Imperatore con l'esercitio delle sue arti, inuentate per commuouer al riso, e porre in giuoco l'humanità, onde ne segue la perdita del giudicio in chi prattica mestiere così indegno, & insieme ancora in chi lo commanda. Apparue con turbato sembiante, e senza li soliti motti, ch'erano al Padrone motiui di ridere. Stupì egli, & in così variato frontispicio lesse l'auuiso d'alcuna nouità. Interrogato però Paride espose quanto era stato raccommandato alla sua lingua, per intrecciare la tragedia d'Aggrippina, non men diligentemente di quello vsasse d'intessere le sue Comedie.

Fù efficace la sua bugiarda compositione per disporre gli affetti del Grāde, che non dubitò punto della mala volontà della madre. Quindi non escluse il timore, che doueua succedere alle descritte intraprese del di lei orgoglio, e procurò d'impedirne l'esito

più

più, che di meglio intenderne l'incominciamento. Infiammati gli spiriti dall'ira, che già erano riscaldati dal vino, videsi tutto fuoco nell'impeto di subita risolutione. Determinò d'vccidere la madre, e Plauto, e deporre dalla carica di prefetto delle armi Burro, come quello, che solleuato da Aggrippina era creduto suo partiale. Seneca mitigò questo incendio, interponendosi con la solita prudenza, di maniera che per Burro fù ritrattata la sentenza, sconueneuole alla sincerità della sua fede, la quale però non doueua macchiarsi da imaginario sospetto. Concorrendo poi questi ancora al consultare men precipitoso ripiego in questa causa, promise d'esser egli stesso Carnefice per Aggrippina, quando ella fosse colpeuole. Rammentandosi l'ansietà, con cui essa haueua già concertate seco le grandezze del figliuolo, pensò di poter assicurare la di lei innocenza. Diffidando almeno della verità dell'accusa, disse douersi dar luogo alla difesa. Da questi consegli, fù sospesa la fierezza di quella esecutione,

tione, in cui la crudeltà sotto manto di giustitia haurebbe vantato vn così nobile trionfo. Burro medesmo rappresentò il giorno seguente all'accusata le calunnie oppostole, con necessaria prescrittione, ò di giustificarsi, ò di prepararsi al castigo. Fù circonscritta la causa co' suoi ordini, con puntuale relatione de gli accusatori, e del modo, nel quale di lingua in lingua era giunta al sollecitare lo sdegno di Cesare. Passò alle minaccie, aggrauando la qualità del delitto, in guisa che non doueua sperar pietà, nè meno nel proprio figliuolo.

Queste non tolerò longamente Aggrippina, che haueua vn cuore ardito e generoso, onde comportaua appena d'esser atterrita da fulmini del Cielo. Non riconosceua alcun Nume sopra di se, massime sotto quel clima, in cui da lei proueniuano li primi moti delle grandezze del medesmo regnante. Non isuenata da rimorsi della coscienza, apparue forte, e vigorosa quale fosse mai stata in alcun tempo con l'appoggio della solita alterezza. Vsò vn

tra-

tramezato sorriso, per dar a vedere, qualmente scherniua l'impiego di tanta malignità, ch' in se stessa confondendosi forasi distrutta ne' propri lauori. Senza dimostrarsi irritata più di quello conuenisse allo scorgere li pregiudicij della verità, così rispose.

La falsità delle accuse, che voi proponete o Burro alle mie difese è così apparente, che non mi curo di longo tempo per tesserne la discolpa. Voi stesso, che foste a parte di quanto operai per dar l'Imperio a Nerone, giudicate se posso affacendarmi per trasferirlo in altri. L'affetto materno, non è così volubile, come stima chi non hà pruouato l'essere di madre. Non è sì poco fermo, quale lo valutano queste due femine complici in questa malignità, argomentando dalla volubilità de' loro amori, co' quali cambiano facilmente gli adulteri, e felicitano in vn sol punto molti amanti. Altrimente fà di mestieri diuisare d'vna madre, che ne' suoi parti riconosce le proprie viscere, là doue, mentre viue la radice, non può mancare la vita d'amore.

Ri-

Riflettasi sopra questo particolare solo in mio schermo, cioè sopra la qualità di quelli, che mi destinano vittima alla giustitia. Due adultere co' loro infami Drudi, intrecciano vn'*histrione*, per comporre queste imputationi; quasi che il mio esterminio debba farsi fauola da theatro. Da tanti scelerati non poteua *farsi* altro miscuglio, che questo di tanta sceleratezza. Non istupisco che la loro perfidia esca a luce con simili opere, mi marauiglio ben sì che le accolga nella culla del credito quel Cesare, che sà, qualmente io gli sono madre, & esperta ne' dogmi del Principato, onde non posso contrapormi sì stranamente a gli ordini della natura, e della Politica. E qual ragione può persuadere che vna femina impudica (parlo di Domitia) non interessata che nella sodisfattione delle sue libidini, sia ben'affetta a Nerone più di me che gli sono madre, onde io poco amante risolua la di lui caduta, & ella si dimostri gelosa della sua conseruatione? Forse in quella, come sua Zia potrà supporsi questo zelo del mãteni-

tenimento delle ſue glorie? Ma chi non sà, quanto ſcioperata, & otioſa ella ſe ne ſteſſe in godere le ſue peſchiere di Baia, all'hor quando ſenza riſparmio alcuno io affaticauo la lingua, & il conſeglio per procurargli l'addottione, il Conſolato, e finalmente anche l'Imperio? Come dunque cangiata hora la ſcena, potrà crederſi ch'io voglia ritorre à mio figliuolo ciò, che gli acquiſtai, e l'altra all'incontro ſia anſioſa per mantenere il nipote in quel la ſublimità, à cui mai non ſi curò di ſolleuarlo? Deh che troppo mal fondate ſono queſte machine, per ſoſtenere vn peſo di colpa, da cui poſſa opprimerſi la mia innocenza. Riferite pur à Nerone che verrò io medeſma, per giuſtificarmi al tribunale del ſuo rigore, eſſendo habile al ſoſtenere la ſua ſdegnata preſenza. Ricerco d'hauerlo giudice, non figliuolo, poiche, quando io haueſſi degenerato dal grado di madre con tale eccesſo, non vorrei eſſer appruouata tale della ſua clemenza.

Licentiò in tal guiſa il Prefetto con

quelli,

quelli, che l'accompagnauano, dopo d'hauere riceuuti li loro conforti, quasi con altiero disprezzo sdegnandosi d'essere creduta alterata da questo accidente, nel quale assicurauasi da ogni agitatione la purità della coscienza. Non molto tardò di condursi a Nerone, premendole singolarmente di finne cerare sì maligni sospetti, onde nel ritirarsi quegli dall'odio contro di lei concepito, goder ella potesse li vantaggi della di lui affettione. Andò, e col sembiante conseruato inalterabile dalla maestà, non auuilita da timore, espose non diuersamente li suoi sensi.

Nerone non ardisco chiamarui figliuolo, poiche la malignità di scelerati s'è auanzata al finger in me tanta empietà, che vi persuada al non credermi madre. Non voglio chiamarui figliuolo, per non ricordarui l'essere da me riceuuto, onde rassembri volonterosa d'obligarui alla pietà. Guardimi il Cielo dal cercar in questa causa titoli per intenerire li vostri affetti, onde mi riconoscano diuersamente da qualunque altra più vile femina, disinteres-

tereſſata nel pretendere il voſtro amore. Liberinmi li Numi dal mendicare preteſti in queſto negotio, nel quale addimando la più ſeuera giuſtitia, che chimerizar poſſa lo ſdegno d'vn Grande. Ricerco caſtighi per gli accuſatori, tanto è ſicura la mia innocenza, che delitiando quaſi in dolce ſonno, pone in non cale la ſua diſeſa. Non teme le imposture d'infami, le quali giouaranno più toſto al far apparire il ſuo candore nella verità de' miei ſinceri affetti. Puniſcanſi queſti maligni, che hanno denigrata la voſtra fama, dandoui a vedere tale, che poſſa contro di voi concitarſi l'odio, anzi ſollecitarſi li tradimenti d'vna madre. E pure ſono traſcorſa in nominarmi madre, nome che prohibiſce la moltiplicità d'altre ragioni, conchiudendo euidentemente la falſità del delitto, che mi s'aſcriue. E' ſuperfluo l'aggiunger altro per conuincere la malignità delle imputationi, baſtando la conſideratione d'affetti materni al conchiudere mentite le accuſe. Aduninſi dunque li più ſpietati ſupplicij

contro chi ha accumulate così inueri-ſimili menzogne. Mentre hanno pre-teſo di far me rea di leſa Maeſtà, ſono diuenuei delinquenti eglino medeſmi in queſto eceſſo, offendendo la mia riputatione, e dileggiando la voſtra giuſtitia. Non deſidero le mie vendet-te, ſtando che dal ſangue putrido de' calunniatori non ſtimo che poſſa riſar cirſi l'honore rapitomi con le loro ca-lunnie. Oltre che non giudico neceſ-ſario il riſarcimento, doue non può eſ-ſer ſeguita ſciſſura alcuna nella mia fama publicatrice, ſe non d'altro d'v-no ſuiſcerato affetto, con cui hò ten-tata ogni ſtrada per portarui lo ſcettro alle mani, ſin al giungere a porui la corona sù'l capo. Ah Dei! e pure pre-cipitò la lingua in eſprimere queſti ac-centi, per rimembranza di quanto hò operato per voi, quaſi che per la qua-lità di queſto affare biſogni mendicar mercede delle mie paſſate attioni, le quali furono mai ſempre in voſtro auã zamento. O' pure raſſembrarà ch' io brami d'eſſere gratificata per ciò, che feci in voſtro vantaggio, ma pure per

pro-

proprio interesse; non hauendo io già mai pruouato maggiore felicità, che le vostre grandezze. Memoria traportata dal discorso contro mio volere, ma pure efficace per muouermi a riso più, che a sdegno contro la pazzia di quelli, che m'accusano d'hauer tentato d'vsurparui l'Imperio; come se io quella non fossi, che sin con rischio della propria vita l'hò acquistato al vostro merito. Potrei forse sperare sotto altro Imperatore migliori trattamenti, di quelli io debba attendere da vn figliuolo: ò forse presumerei d'assicurarmi l'affettione d'alcun'altro co gli tradimenti d'vn mio parto medesmo? Deh che non hanno sussistenza le chimere di costoro, li quali hanno solleuati imaginari capricci per giungere a perseguitare l'altezza della mia fortuna collocata nel possesso del vostro amore. Lascinsi dunque alla caduta, & alla oppressione di quegli stessi, che hanno desiderato di veder me dissipata da vostri giusti furori. Contro di loro volgansi quelle pene, che a miei danni si preparauano dal

vostro seuero sdegno. S'irriti la vostra mente per l'eccidio di questi mentitori, che vollero peruertirui contro la madre, forse per iscorgere denigrata la fama del vostro glorioso nome in vn eccesso di tanta ingiustitia. Non dubito qualmente non siano per tumultuare le passioni alla sommersione di costoro, che suscitarono turbulenze ne' vostri affetti per lo mio naufragio. M'assicuro che la sentenza intimata alla madre per colpe sognate da maligni, s'eseguirà molto più crudelmente contro que' perfidi, che disegnauano torni di vita, a fine di priuar voi d'vna madre così suiscerata per le vostre glorie. La mia conditione non hà potuto corrompere la vostra giustitia, in guisa che non habbia determinato ciò, che conueniua al demerito dell'eccesso rappresentato. Son parimente certa, che da niun rispetto sarà ritardata la punitione di coloro, li quali con vna tanta sceleratezza hanno posta in discapito la mia riputatione. E' però superfluo lo stancarui con le mie preghiere, mentre forse attendete il ter-

mine

mine di questa supplica, per sottoscriuerla con iscriuere la sentenza di condannaggione. Diasi dunque dalla vostra generosità premio a fedeli, e castigo a gli empi calunniatori, e sopra ogni cosa restituiscasi ad Aggrippina la vostra affettione, la gelosia di cui m'ha quì condotta ad importunarui co' miei accenti.

Furono gratificati questi prieghi, e quindi puniti gli accusatori, e riconosciuti gli amici, poiche contorcersi non poteua a equità della causa a diuersa risolutione. Parue che questo successo riacquistasse ad Aggrippina vn non sò che del perduto credito, stimandosi per ciò rimmessa nella gratia di Nerone. Mancarono almeno quelli, che con maggiore libertà disegnauano forse di perseguitarla, e di nuouo si fece terribile la di lei autorità, vigorosa per abbattere li suoi nemici. Rappacificossi in parte il figliuolo, mentre nella di lei giustificatione scuoperse non meno false le accuse, che vani li sospetti, a quali ei daua fomento con la consideratione del suo altiero orgo-

glio. Non le riuscì però malageuole il porgere soccorso al suo Pallante, all'hor che nella rete della stessa malignità fù vicino all'essere preda d'vna spietata barbarie. Continuauasi tra loro la dishonesta prattica; come che quegli affaticato già dal gouerno, di cui all'hora era priuo, godeua più delitiosamente l'otio, felicitato dal maggior lusso, che comporsi poteua dalle sue molte ricchezze. Esule l'altra dalle conuersationi, e da corteggi, non haueua migliore trattenimento, che col suo vago, in cui riconosceansi ancora le vestigia dell'antico potere. Le loro più liete giornate erano, quando attruouauansi insieme, e da discorsi a vezzi, da vezzi a baci, da baci a gli abbracciamenti portauasi la domestichezza de' loro trattati. La conclusione de' loro negozi haueua per ara il letto, e per termine li godimenti. Dauansi vicendeuolmente ostaggi, trattenendo ciascuno imprigionato ciò, che più gli aggradiua, sin che nel compimento de' diletti fossero osseruate le pattuite conditioni d'amore.

Ad ogni loro congresso moltiplicauano le scritture per auttenticare lo scambieuole affetto, essendo quasi sempre indiuisa dagli atti della penna l'assistenza de' testimoni. Così cautelati procedeano questi amanti. Pretendeua Pallante d'auuantaggiare li frutti del suo capitale, & assicurarsi la rendita delle gioie, che sola premeuale, mentre sfaccendato, & opulente, non pensaua che a piaceri. Procuraua Aggrippina d'esimersi dal pericolo di perdere questo appoggio a suoi disegni, e certo ricouero alle sue contentezze, habituate già al trionfare della honestà nel di lui seno.

Compiansi la di lui sciagura, mentre fù accusato d'hauer consentito con Burro di solleuare all'Imperio Cornelio Silla. Erano citati, quasi consapeuoli del fatto li suoi liberti, onde proruppe in quella altiera dichiaratione dell'orgoglioso suo fatto, dicendo ch' egli mai non haueua commandato a suoi, se non con cenni, e con la mano. Tratto di superbia imitato da alcun Grande moderno, pratticato nõ è mol-

to in Italia così scarso di parole co'
suoi sudditi, che ben poteua credersi
hauesse venduta la lingua alla super-
bia. Ma forse pauoneggiandosi della
propria bestialità, ricusaua di pregiu-
dicarle con la fauella, da cui si palesa
l'esser humano. Non succedette il ful-
mine al tuono, poiche fù assolto Pal-
lante con tanto maggiore facilità, quã-
to che Burro fatto suo complice nel
delitto, ne aiutò la liberatione per in-
teresse d'esentare se stesso dal castigo.
Non haurà tralasciato ogni suo impie-
go anche la Imperatrice, agitandosi
la causa del suo caro, la di cui salute
era la di lei felicità.

In grembo di costui erano compen-
diate le sue maggiori fortune. Espe-
rimentata la inconstanza di quella pro
sperità, che si regge a capricci de' Grã-
di, haueua imparato di temere la vici-
nanza a quell'edificio, che mai sempre
vacillando, minaccia di cadere. Co-
nosciuto il gagliardo humore di Ne-
rone, giudicò essere di maggiore si-
curezza il viuere da lui lontano, per
fuggire l'occasione di contrastare li
suoi

suoi pareri, già che non prommettea-
si cuore auuilito ad vn figliuolo, onde
cedesse alle sue voglie. Bastauale di
poter lusingare sè stessa col credere,
che quegli l'amasse; già che corretta
la rigidezza di prima, appariua verso
di lei più benigno. Era disobligata
dal dolersi de' suoi dispreggi, ancor-
che non potesse gloriarsi di riceuerne
molte gratie. Come nel di lui sdegno
ella temeua principalmente l'auuersio-
ne di tutti gli altri, stando che si secon
da vniuersalmente l'inclinatione del
Principe, così, mentre quegli poteua
credersi ben' affetto, non dubitaua
d'essere abbandonata, ò vilipesa. In
tale mediocrità di stato vantaua vna
soaue quiete, e senza ingolfarsi in al-
to mare, doue cacciauala il vento del-
l'alterezza, pruouaua quanto sia me-
glio il rader il lido, onde si fà viaggio
in porto, che l'incontrare gli scogli,
& esporsi in più ampio seno a tempe-
stose procelle. Conturbò questa pace
amore, come già haueua agitata la
sua più dolce calma, nel colmo delle
sue glorie.

Inuaghissi Nerone di Poppea Sabina, donna, a cui altro non mancò, che l'honestà. Dalla madre, ch'in bellezza auanzò ogni altra di quel secolo, heredità vna beltà singolare ch'in vn cinto d'oro per le ricchezze, e tra' fregi più riguardeuoli di nobiltà, godeua le più sublimi pompe, che vagliano a renderla gloriosa. Fù lasciua, ma con tal' arte, che dimostrando in apparenza il lustro della pudicitia, faceua meno abomineuoli le sue libidini. Viueua ritirata, e se tal'hora vsciua in publico, tenendo il volto mezo coperto, sospendeua con apparente modestia la dissolutezza di chi la vagheggiaua. Col non permettere in tal guisa che si satiassero gli sguardi de gli amanti, promuoueua l'appetito al cercarla, oue più libero fosse il goderne la vista. La vaga scena di quel viso, accreditauasi maggiormente con quel la cortina, e tormentando la curiosità de gli spettatori, daua loro speranza d'hauere il principio d'vna dilitteuole comedia, quando fosse loro concesso di rimirare la prospettiua. Può credersi

derſi che cuopriſſe la faccia per far predatrici più ſcaltre le ſue bellezze, onde incapaſſero nella rete que' cuori, che da gli occhi portauanſele in ſacrificio per gli encomi di Diuinità, con cui celebrauaſi dalla fama. Li vanti di queſta nulla curò, ſe non in quanto predicandola bella, giouauano al moltiplicarle amanti.

Della copia di queſti godeua, non ſolo per ambitione di vederſi accumulati tributarij, ma per hauer agio d'appagare tutti li ſuoi affetti. D'alcuni prendeuaſi giuoco in ſchernirgli, con altri appagaua la ſua crudeltà, tiranneggiandogli, in altri finalmente diſegnaua la ſodisfattione della ſua libidine. Guſtaua di ſcorgerne nel tempo ſteſſo alcuni timidi, altri ammartellati, altri ardenti, altri ſdegnati, altri finalmente felicitati trà le ſue braccia. Delitiaua inſomma nel rauuiſarſi, hora qual fornace, in cui prendeuano li cuori qual tempra più a lei aggradiua, hor vn'Inferno, in cui erano tormentati ſin' alla diſperatione, hora vna Beatitudine, in cui fortuna-

ti al pari de' Numi gioissero. Indifferentemente trattò ella mai sempre gli adulteri, e li mariti, inconstante al pari con tutti, nè già mai astretta alla fede, ò all'affetto d'alcuno. Era vn fiore, ch' aggirauasi intorno all' interesse, e poteua dirsi Girasole dell'oro. Mai non fece preda se stessa, se non di chi poteua moltiplicare prede alla sua auaritia, e secondo le più fondate leggi delle meretrici, mai non collocò il suo amore, se non doue puote sperare vtilità, nè mai s'innamorò, in guisa che non potesse rimuouere prontamente li suoi affetti, rapita con vantaggiosa speme da altro oggetto. La prodigalità dunque d'Ottone, che poi dopo longo corso d'anni fù Imperatore, trasse costei alle sue voglie. Giouò la giouentù, poiche questa è mai sempre esca di donna, benche interessata, non tanto perche è duplicato il godimento nella sodisfattione al pizzicore della lasciuia, & al prurito d'auaro desio, quanto, perche in vn giouane prodigo, speransi più longamente continuati gli acquisti. Cooperò anche

che l'amicitia, la quale lo rendeua intrinſeco di Nerone, poiche l'ambitione che può pauoneggiarſi di perſone grandi, e fauorite da Principi, facilita la corruttione delle femine anco più pudiche. D'adultero lo fece tantoſto marito, ripudiando l'altro, che haueua, dopo d eſſere ſatolla de' di lui diſhonori. Vna femina auuezza al compiacere licentioſamente le ſue brame, non ricuſa qualunque ſceleratezza per non negare la ſatietà a propri appetiti.

Di queſto nè meno s'appagò l'impudica, ancorche ne gli eccesſi d'amore, figuraſſe impoſſibile il dare altra anima a ſuoi contenti. Nerone ſcaualcò queſto amante, non perche eleggeſſe egli di ſopraiuincerlo con la poſſanza, ma perche quella lo traſſe a tal atto con le ſue luſinghe, moſtrando che capir non poteano in ſella ambedue ad vn tratto. Ben è vero che Ottone tenne per coſi dire la ſtaffa all'altro onde mõtaſſe, occaſionãdo il ſuo proprio ſcorno, non sò ſe per eſſere rapito dalle violenze d'affetto, ò pure per acquiſtarſi

starsi con mezo infame la gratia dell'Imperatore. Nè prendasi alcuno marauiglia di questo, mentre anche ne' nostri secoli, mantenuti maggiormente con puntigli d'honore, ritruouasi tra' personaggi di stima tal'vno, che vende la moglie, per comperare l'affettione de' Principi. Fosse dunque tale il disegno d'Ottone, ò pure estatico sempre nella contemplatione dell'amate bellezze, non sapesse distrahere da quelle li suoi discorsi, egli era qual'altro Candaule in celebrar la sua donna. Ogni suo accento esaltaua Poppea; ogni parola era vn'encomio di beltà estraordinaria, di gratia impareggiabile, di conditioni insomma, che rappresentate con efficacia, quale egli vsaua, haurebbero fondati sensi d'amore in vn'insensato. Partendosi dalla mensa di Cesare, diceua souente; hora me ne vado lieto al godere vn prodigio di bellezze, vn miracolo d'amore, il sommo delle più desiderabili dolcezze, ch'io solo possego, ancorche siano sospirate da tutti per compimento d'ogni maggiore felicità.

ta. Esposto con sì publica mostra questo thesoro, licentiaua li desideri, massime d'vn Grande, il quale appetisce tutto ciò, che scorge di riguardeuole; e pretende d'ottenere tutto ciò, che appetisce. Il dichiarare con tali pompe le più priuilegiate ricchezze, è vn auuenturarle alla rapacità, ò porle sù'l mercato in vendita.

Le frequenti lodi d'Ottone trassero l'Imperatore al pretendere Poppea, descritta così pretiosa, che non doueua essere d'alcun altro, poiche le miniere sono de' Principi. Per la domestichezza, che passaua tra loro, dimandò, & ottenne d'esser introdotto al vagheggiare da vicino colei, non accreditata da pensieri, quale la coloriua la eloquenza de' suoi affetti. Poppea, ch'ad altro non aspiraua, desiderosa di cambiare amante, & ambitiosa insieme d'auuantaggiare il cambio, abbracciò la occasione d'abbracciare vn' Imperatore. Figurandosi vn singolare auanzo di gloria in questi errori, fecesi tanto più risolutamente adultera, quanto meno contradiceua

l'ani-

l'animo co' ricordi del dishonore.
Diedesi a lusingarlo con le arti pratticate altre volte, come le migliori, e le più sicure per adescare gli huomini. Artificiosamente composto il volto, ordinate le sue vaghezze, addattati conformi gli ornamenti, assicuravalo sua preda, poiche resister non poteua vn cuore humano a tanta beltà, accampata per oppugnarlo. Non eraui vn solo crine, che vagamente fregiato, ò vezzosamente negletto non fosse ordito quasi laccio: non licentiauasi da gli occhi vn solo sguardo, che nell'arsenale delle lusinghe, non prendesse acuto dardo per più sicuramente ferire. Non apriuasi la bocca, che con lusinghiero apparato già non hauesse stabilito qual fosse la forma d'vn più gratioso sorriso, ò quale la dettatura di più amorosa parola. Dalle porte insomma de' sensi, non faceua sortita alcuna, con gesti, con parole, ò con vezzi, che non s'assicurasse di captiuare l'anima di Nerone. L'allacciò dunque, e se bene vincitrice, diedesi a creder vinta, protestando di non poter

ter resistere soprafatta già gran tempo dal di lui merito. Fintione fù questa proportionata a trattati con vn grande, che non volontieri scorgesi superato in qualunque cimento, poiche dalle sue passioni mai non si disgiunge la superbia. Non volle che concetti d'impudicitia auuilissero le sue gratie, e quindi pretese, che la prontezza del suo consenso, fosse condonata alle violenze d'amore.

Dimostrò ben essa tantosto d'hauerlo soggiogato, mentre intraprese di tiranneggiarlo. Quando l'hebbe già fatto ingordo del cibo de' diletti, quale proponeuagli, volle obligarlo al digiuno. Disse, qualmente essendo maritata, non poteua disgiungersi dal consorte, nè era lecito vsare più longamente quella libertà, che per lo spatio breue di due, ò trè notti permetteasi. Aggiunse di non voler affrontare maggiormente il marito con le sue dissolutezze, tanto più licentiose, quanto più dureuoli. Estese quiui vna serie d'encomi, in celebrando il singolar merito d'Ottone, al quale co gli

effetti

effetti tributaua altrimente dispreggi.
Ingelosiua con tal'arte l'Imperatore;
è con queste lodi torchiandone gli affetti, n'esprimeua le ruine dell'altro.
Come a Grāde era intolerabile a Nerone d'vdirsi pareggiato, anzi preferito vn'inferiore, doue massime la riualità è odiosa. S'accese viè più d'amore per la contrarietà di questo gelo, e fù necessario l'ardere maggiormente, per superare chi ascendeua ad estinguere, ò rassembraua almeno che fosse, per ottenebrare la sua felicità. Benche l'adultera l'ammartellasse in tal guisa, trattaualo nondimeno nel tempo stesso con sì alte maniere, che quegli era fermato bersaglio ad ogni suo colpo. Dato per auanti in preda ad vna schiaua, non apprendeua nel di lei commercio, che pensieri sordidi & attioni vili. Pratticando altrimente in Poppea, stimò che li gusti, quali essa porgeagli, fossero di lui solo degni, come conueneuoli solamente ad vn'Imperatore. A fine dunque di trar di mezo ogni intoppo al libero godimento de' suoi piaceri, con honoreuole
pre-

preteſto fù ſtabilita la partenza di Ottone da Roma inuiato al gouerno di Portogallo. Queſta è la regola, con cui ſi diſpenſano da Principi gli honori, e le dignitadi, ò per promuouere gli altrui precipizi, ò per fauorire la ſceleratezza d'vn miniſtro. S'accoſtuma anche ne' noſtri ſecoli di conferir le dignitadi ad vn vaſſallo, per trattare più francamente le ſue ruine, ò almeno li ſuoi dishonori. Et ecco le vie torte, & indirette, per le quali daſſi l'aſceſa alle grandezze delle corti sù l'erto della gratia de' regnanti.

Partito dunque il conſorte, diede Poppea l'aſſoluto poſſeſſo di ſe medeſma all'amante, con penſiero però di maggiormente habilitarſi al dominarlo. La donna non fà dono di ſe all'huomo, che per hauer ingreſſo a depredare la di lui felicità, & arricchirſi co' furti delle di lui glorie. Stringe per abbattere, ama per tradire. Nella inſatiabilità delle ſue brame, eſercita li dogmi Spagnuoli, introducendoſi per ſeruire, e pretendendo poi di regnare. Ciò euidentemente ſi ſcuoper-

ſe

se in costei, che habbiamo alle mani, mentre fecesi preda del compiacimento di Nerone in istato di concubina, volle dopo auuantaggiarsi al posto di moglie. Tesi haueua sì bene li suoi lacci, & orditi gl' inganni, che disobligata da temere lo scampo del suo vago, non dubitaua difficile il raggirare il di lui volere a suo grado. Conoscendo l'auuersione del suo genio da Ottauia, osò di procurarne il diuortio, per auuantaggiare se stesso col cambio della di lei fortuna. All'hor che rauuiluppati conobbe gli affetti di Nerone, simulò di voler disciorsi da questi amori, e quanto lo vide più tenace, tanto più ansiosa apparue di disgiungersi, acciòche il sentimento per diuisione sì dolorosa, lo necessitasse al secondare li di lei capricci. Doleuasi, come che l'aggrauarsi ogni giorno più li propri vituperi, formaua vna incomportabile soma per la sua nobiltà. Diceua d'hauer ceduto alle violenze del suo merito, ma pur essere tempo di rauuedersi, e correggere le dishonestadi, che bruttauano troppo vilmen-

te

te la limpidezza del ſuo ſangue. Douerſi già eſimere da tanto dishonore, e riſuegliarſi per non concedere in sì mali trattamenti del conſorte maggior piede a ſuoi pericoli. Che ſe ad ogni giuoco fà di meſtieri l'eſſer breue, a fine di non degenerare dall'eſſere trattenimento diletteuole, ciò particolarmente conuienſi a quello, in cui le mogli ſolazzano co gli adulteri. Di rado ſi prolongano, ſenza che ne ſortiſcano infauſte perdite. Con ſomiglianti propoſte fingeuaſi riſoluta di ritrattare gli atti della ſua impurità, & emendare con la ritiratezza li falli traſcorſi.

Concluſioni sì mal inteſe dall'amante, non poteano impetrare il ſuo conſenſo. Mentre egli ricuſaua di laſciarla, s'inſinuò quella al pretendere di collegarſi ſeco, di maniera che con vnione inſeparabile poteſſe conſeruarſi il decoro della propria riputatione. Proteſtò che il ſolo matrimonio haurebbe non interrotte le di lui contentezze, diſcontinuate altrimente da rimorſi dell'animo, offeſo dalla infamia

mia del suo stato. Persuadeua il diuortio con Ottauia, dal quale tratta haurebbe la libertà per le seconde nozze. Non dispiacque il partito a Nerone, che anzi era in necessità d'appruouarlo per l'odio, con cui abborriua la moglie, e per gli eccessi d'affetto, co' quali idolatraua costei. Abbracciollo arditamente, ne sospese però la esecutione, trattenuto dal rispetto verso Aggrippina, ò più tosto dal timore del suo sdegno, quando fosse da tale attione affrontata. Non osaua d'alienarsi apertamente da quel maritaggio, ch'essa con ragione Politica haueua stabilito, proseguendo in mantenerlo nella protettione di Ottauia. Rammentandosi della seuerità, con cui haueua puniti leggieri falli con Atte, solo per essere pregiudiciali all'affetto della moglie, argomentaua quãto grauemente fosse per irritarsi allo scorgerne il diuortio. Era finalmente figliuola d'Imperatore, indegna però di tanta offesa, non essendoui massime precedenza di colpa, dalla quale ciò potesse cohonestarsi con pretesto di

ca-

castigo. Quindi poteua pauentarsi che l'innocenza appoggiata a tale grãdezza, suscitasse alcuno sconuolgimento in propria difesa, ò vendetta. L'auttorità d'Aggrippina non era oppressa benche mortificata, nè era estinto il fuoco, che portaua cogl'incendi gli splendori della sua superbia, ancorche fosse celato.

Al seno della di lei protettione ricorreua Ottauia perseguitata da gli affanni di questi nuoui amori con Poppea. Addomesticata già la fierezza del dolore per quelli della schiaua, esperimentauane men tormentosi li morsi. Non così poteua obligare la tolleranza al sentimento di questo adulterio con donna di grande nascita, di superbi pensieri, e d'alte speranze. Temette ciò che era delle pretensioni di costei, nelle quali preuide il proprio abbattimento, scuoprendo la finezza delle di lei arti, onde le sue richieste erano violenze, non prieghi. Poco essa poteua perdere in competenza con vna serua, che auara solo di ricchezze, vsurpauasi ciò, che da lei

meno

meno apprezzauasi. Altro ben si scorgeua esser il fine della riualità di Poppea, ch'aspirando a meta più sublime, disegnaua rapirle il marito, e seco ogni grandezza. Condannaua questa le dimore di Nerone, che moltiplicando promesse d'appagare li suoi desideri, rendeua più frequenti li motiui della di lei importunità. Scherniualo tal' hora, quasi che ancor bambino egli temesse la madre. Auuertiua che dal rispetto verso questa, ritardauansi gli ambiti sponsali, quindi lo rinfacciaua, come di poco spirito, mentre pauentaua la sferza del materno rigore. Nominaualo per ischerzo pupillo, e nato per seruire, non per regnare; come che trauiando da dogmi de' Grandi, scorgesse alcun riguardo per rafrenare li suoi appetiti, e moderarle sue voglie. Non sà esser Principe, chi non sà operare a suo grado, in scorno delle prescrittioni del Cielo, della natura, della ragione, e del mondo.

Trapassauano le querele a doglianze, le quali palesauano gelosi sospetti,

come

cenie che fingendo di conoſcere in quello buona prattica de' coſtumi, e de' precetti de' Grandi, dubitaua che ſi prolongaſſe il matrimonio da mancamento d'affetto. Quindi licentiauaſi taluolta, per allontanarſi da ſuoi abbracciamenti, già che non riſoluendo lo ſtringergli con più ſtretto nodo, moſtraua di rifiutargli. Proteſtaua di non poter oſſeruare altra cagione di queſta tardanza, che poco amore, mentre la propria nobiltà, la bellezza, e le altre conditioni fauorite dal ſuo aggradimento, perſuadeuano al credere ritrattata da gli affetti la elettione, commandata prima dalle contentezze del cuore. Faceua inſtanza di vedere ſincerati queſti ſentimenti, a fine di prepararſi a quella mutatione, che le haurebbe deſtinata la fortuna. Conchiudeua inſomma, ricuſando di perſeuerare in iſtato di concubina, nel quale con troppo crudo ſcempio della riputatione, fin' alle viſcere faceanſi paleſi le ſue vergogne.

Appaſſionauaſi l'Imperatore a propoſte coſi poco tolerabili della ſua ca-

ra, con cui haueua già stabilito di legarsi, per fuggire ogni rischio d'essere abbandonato. Fingeuasi in vn'eccesso di dolori senza lei, quindi animauasi ad effettuare la determinatione di prenderla in moglie, per non perdere se medesmo. Risentiuasi non meno a rimproueri, co' quali era tacciato poco buon Principe, mentre non faceuasi che li primi impeti della sua volontà fossero impulsi, che necessitassero le operationi conformi. Il camminare a passi di ragione, ò co'piedi d'alcun rispetto, non è moto proprio di Grandi, li quali nella loro altezza non si giudicano obligati, che al volo verso doue le chimere de' capricci gli sollevano. Acciecato fù dunque da amore, e molto maggiormente dalla massima di Stato, ch'obliga li regnanti al credere, che sia lor lecito ciò, che è desiderato, & in conseguenza, che con attiuità di fuoco debbano condursi al proprio compiacimento, distruggendo ogni qualunque intoppo s'opponga. In questa cecità della mente insinuaronsi li pensieri d'vccidere Ag-

grip-

grippina, per hauer libero il ripudio d'Ottauia, e quindi poi il consortio con Poppea. Alla empietà di tale decreto, cooperò la rimembranza de' passati disgusti, co' quali faceua sforzo l'animo per imperuertire maggiormente contro li diuieti della natura. Non poteano prommettersi le sodisfattioni dell'adultera senza contrasto, viuente la madre di Nerone, & ecco dallo spirito inferocito scatenati appetiti di fiera, scorrono senza moderatezza in perfide machinationi.

L'horrore di queste appariua anche nel volto, facendo forse il riflesso della monstruosità dell'animo. Questa colpa di parricidio, non solamente segnata cagionaua rimorsi, non però osseruati da vn Grande, che hà incallita la coscienza nell'esercitio d'ogni maggiore sceleratezza. L'interesse di scorgere trionfante la volontà, benche in brame irragioneuoli è stimolo più pungente delle punture medesme, con le quali si vendica la humanità calpestata in vitiosi eccessi. Conobbe Aggrippina l'agitatione del cuore del

figliuolo, onde gli ſpiriti più affettuo-
ſi erano riuolti ſoſſopra per contraria-
re gli ordini naturali nell'odiarla.
Notò li ſegni di particolare abborri-
mento, in conformità di cui ſeguiuale
il diſprezzo de gli altri; ch'aggiuſtan-
doſi alle ſembianze del Padrone, mo-
ſtrauanſi ambitioſi di rintuzzar il di lei
orgoglio, e ſcorgere depreſſa la ſua
auttorità. Ecco dunque rincomincia-
ta la cataſtroffe delle ſue grandezze,
con diſegno però d'eſito molto peg-
giore. Anche da più ſaggi, e da meno
crudeli appruouauanſi le riuolutioni
della ſua fortuna, le quali nondimeno
ſoſpeſe in altro credito, non ſtimauan-
ſi neceſſitate al terminare nella ſua
morte. Godeua ciaſcuno, che la incon-
ſtanza della ſua ſorte non le permet-
teſſe di fermare il chiodo di quel pote
re, che riuſciua indiſcreto. Alla volu-
bilità di queſta ruota affrettò li raggi-
ri Poppea, la quale proteſtò finalmen-
te di voler ritornare ad Ottone, fin-
gendo zelo della riputatione imperia-
le, onde erale intolerabile lo ſcorgere
l'Imperatore dominato, anzi tiran-

neggiato dalla madre, in guiſa che egli non oſaua d'eſeguire ciò, che pure era di propria elettione. Con altre parole poi, e con le lagrime, accompagnate da tratti di perfetta ſimulatione, quaſi che prendeſſe congedo, ò laſciaſſe l'amante, e coll'vltimo a Dio moſtrò irretrattabile la determinatione di partire dal ſuo ſeno. A fine però di trattenerla precipitoſſi quegli dietro la ſua fuga, traſcurando qualunque affetto di pietà, da cui foſſe differita, ſe non impedita coſi ſpietata eſecutione. Ruppe ogni freno per correre a riunire que' lacci, col diſcioglimento de' quali ſeparauaſi da lui l'amata.

Non puotero celarſi le apparenze de' ſuoi rinforzati furori, là doue temendo la madre eccesſi di fierezza, procurò di formar intoppo alle proprie ſciagure, con eccesſi di ſceleraggine. Rammentauaſi quanto haueangle predetto gli Aſtrologi, e quaſi che all'hora preſagiſſe l'animo quello eſſer il tempo, in cui doueano auuerrarſi le loro predittioni, raffiguraua ad ogni

momento auanti di se l'horrido ceffo di morte. Giudicò di poter frastornare gl'influssi, che pendeano da questo punto di maluagia Stella con la maluagità maggiore, che potesse concepirsi dalla perfidia del sesso. Credette di poter in tal guisa rendere propitia la fortuna, che hà per costume di fauorire gli scelerati, ò pure sperò di rendersi amoreuole il regnante; come che l'affettione de' Principi non riconosce calamita di maggior forza delle sceleratezze, massime conformi al loro Genio. Vide Aggrippina decaduta la sua possanza, la onde procurò la sua conseruatione come donna, già che auttenticar non poteua li propri desideri come Grande. Essendo senza autorità per lo sdegno del figliuolo, che seco rapiua l'auuersione de gli altri, racchiuse le sue speranze nelle forze del sesso.

Altre volte apprezzò superbe vesti per fregio di Maestà regale: le admette hora per ornamenti di bellezza fatta lasciua. Lasciò già neglette le pompe del volto, mentre esiggendo tributi

di riuerenza non curauasi, che la cultura della beltà fruttificasse amori. Con affettato studio s'essercita hora ne gl'insegnamenti, che compongono l'arte d'abbellire le guancie, d'indorare le chiome, d'ammorbidire le carni, di render insomma vaghe anche le più difformi. Non meno di fanciulla, auida di comperare con le sue vanitadi cuori d'amanti, ò non meno di meretrice, desiderosa d'auuantaggiare il prezzo nelle sue vendite, affaticauasi Aggrippina in essercitare li colori, i lisci, gli addobbi, onde poteuano accreditarsi, ò pur anche auanzar di pregio le di lei bellezze. Fingasi pure sedente auanti vno specchio, mēdicare da quello Oracoli per accertarsi in qual forma possa comparire più bella. Rimirisi in tal posto, quasi che scherzi con la propria imagine intenta al falsificarne il naturale, &, hora con iscemare, hor con aggiungere abbigliamenti, formare vn giuoco, in cui seguono a vicenda le perdite, hor dell'originale, hor della effigie. Con pari diligenza pratticaua l'aggiusta-

mento de' vezzi, onde nella simulatione volontaria di qualunque affetto, non apparissero poco addottrinati. Facciasi insomma paralello di questi impieghi, con quelli d'all'hor quando occupata in altri disegni, non chimerizaua in machine di grandezza, nè altro machinaua, che l'acquisto dell'Imperio.

Non diuerso però era il suo vltimo fine di queste amorose fatiche, con le quali affacendauasi per fondare vn buon capitale di bellezze, non perche quiui pretendesse quelle rendite, che farla poteano douitiosa della bramata felicità, ma perche nell'vsufrutto di quelle speraua d'insinuarsi agli auanzi della propria ambitione. Scorgeua in ogni lato aperture, le quali minacciauano le ruine della sua grandezza. Ansiosa però di conseruarla, non riconobbe alcun mezo migliore, che l'obligarsi Nerone con ciò, di che vedeansi partiali li suoi appetiti. Nell'esempio d'Atte, e di Poppea auuertiua quanto egli fosse dedito alle libidini, onde bastaua per obligarlo, vna

don-

donna pronta in seruire a suoi piaceri. Consideraua se medesima, come non inferiore ad altre femmine in rapire a gli amori. Supponeua d'hauer armi di pari tempra alle altre, che acclamano li trionfi di feminile possanza. Auuezza per l'adietro al riposare sotto l'ombra d'allori non di mirto, presumeua applausi eguali alle più belle, quando sotto questa ricouerandosi, volesse partirsi dalla vsata sprezzatura delle sue neglette pompe. Con la superiorità del merito finalmente, accoppiato quel bello, che le persuadeua il proprio credito, sperò di poter innamorare il figliuolo. Mentre questi sù'l mezo giorno riscaldato da cibi, e dal vino haueua vn gagliardo incentiuo alle lasciuie, visitaualo Aggrippina ornata con le più bizzarre foggie, ò abbellita con le più vezzose maniere, ch' in alcun tempo possano render acuti gli strali di Cupido. Dimoraua seco sola in quelle hore, che come le più disoccupate, introducono otiosi trattenimenti, e tal'hor anche vitiosi, suscitandosi dal fomento del-

la crapula ſpiriti impuri, come che chi luſſureggia nelle viuande per licentiare la fame, diuenta famelico di luſſuria per ſatiare altro appetito.

La frequenza di queſte viſite addomeſticò queſta conuerſatione in modo, che traſcorſe a gli atti più familiari, e quindi anche a gli amoroſi. Non rifletteua quella ſopra l'eſſere di madre, onde da vna auſtera grauità era preſcritto il limite alle ſue affettuoſe dimoſtrationi. Non ricordauaſi l'altro d'eſſere ſuo figliuolo; che però con modeſta ritiratezza douea ritenerſi, per non traſcorrere in troppo licentioſa corriſpondenza. Non rifletteua nè meno ſopra l'abborrimento, in cui egli haueua la di lei ambitione, là doue non conueniuagli di cedere ne gli amori. Dalla creſcente in ſomma dell'appetito fù atterrato l'argine d'ogni riguardo. Seguiuano ſcambieuoli ſcherzi, vezzoſi tratti, che partoriuano deſideri poco honeſti. Le parole erano amoroſe li moti liberi, e gli atti licentioſi. Ogni cenno d'Aggrippina era artificioſo, ogni geſto maſcherato, ogni detto

detto vezzoſo. Tal volta ſi laſciaua tra
ſportare dalla corrente dell'affetto ab
bracciandolo, e ſtringendolo quale già
lo ſtrinſe pargoletto. Quiui con liber-
tà di Madre trattaua con lui con ogni
ſorte di tenerezza, vezzeggiandolo ap-
punto come ſe foſſe ſtato vn bambino.

Amate mie viſcere (dicea tall'hora)
con qual guſto vi ſcorgo depoſitato
nel mio grembo, quaſi, che attendiate
nuoua vita dal mio cuore. Con l'anima
ſteſſa replicarò volontieri il dono del-
la vita, non meno ſuiſcerata nell'amar-
ui, di quello io ſia ſtata feconda in par
torirui. Oh caro: quanto godo io della
voſtra preſenza in queſte hore nelle
quali libera da negozi, e però diſobli-
gata dalla Maeſtà ſi muoue a luſingar-
mi con sì amabile aſpetto? Diletto fi-
gliuolo: e perche ad ogni momento
non mi lice il guſtare le delitie di sì dol
ce conuerſatione? Non euui già alcuno
che oſſerui li noſtri accenti, e noti li no
ſtri geſti, per auuertire ſe ſiano traſgre
dire le Leggi del decoro neceſſario a
Grandi. Siamo pur eſenti dalla vigi-
lanza di quell'Argo, che nella moltitu-

dine non fauolosamente, ma con verità porta cento occhi per guardare le nostre attioni. Siamo pure in istato di libertà per esprimere li sentimenti dell'animo, li quali per obligatione di Politica dobbiamo altrimente nascondere. Io per mia fè voglio godere di questa libertà, tanto più apprezzabile appresso li Principi, quanto meno souente rappresentasi loro l'opportunità di practicarla. Voglio satiarmi in godere della vostra presenza. Voglio sodisfare a me stessa compitamente nella moltiplicità di quelle carezze, ch'altrimente vègono prohibite dall'obligo d'vn'altiero sussiego. Ah Dei? quanto sono soaui queste delitie, onde con impareggiabile dolcezza si trattiene l'anima nel considerarmi madre d'vn' Imperatore del Mondo. Madre d'vno sotto il cui impero hà il Sole, e nascita, e sepolcro. Madre d'vno, ch'è la delitia del secolo, l'amore de' sudditi, e'l miracolo di tutte le cose create. La mia anima vi raffigura nell'aluo materno trà le mie viscere, & in conseguenza comunica à voi ogni suo spirito amato figliuolo;

Accarezzatemi, o caro, che già non vi disdice il vezzeggiare la Madre. In queste hore è vostro costume il delitiare tra le fauole de gl'histrioni. Qual più dilletteuole fintione può comporsi, che il fingere voi stesso pargoletto, in guisa, che con libera simplicità corrispondiate a miei accarezzamenti. Fingeteui nella culla, e rappresentate l'ansietà propria de' fanciulli auidi d'apprendersi alle poppe. Esercitate la importunità de' pargoletti, per trastullarui nel seno della madre. Fingete li vezzi di bambino per racconsolare con memorie così grate le miserie d'vn' età auanzata ne gli anni. Per reprimer l'angustie è di necessità ingannare se medesimi. Ne si può godere maggiormente, che col fingersi in vn'età, che si fà esente da ogni sorte di pensiero. Ma doue può imaginarsi, ò sognarsi maggior felicità, ch'esser madre d'vn parto così Heroico, così glorioso, così degno. Ne gli eccessi di questo godimēto posso giustamente dire mio questo volto, miei questi occhi, mia questa bocca, mie queste carni, perche tutto è for-

mato

mato del mio ſangue. Direi di più ſe la lingua poteſſe eſprimere i ſentimenti del mio cuore, ò ſe il mio cuore non foſſe di gran lunga inferiore alla grandezza del mio affetto. Confermaua con atti ſomiglianti queſte parole, quaſi che sforzando Nerone a riſpondere nello ſteſſo concerto. Conſentiua il ſenſo, nè l'animo inebriato dalla crapula poteua non ſecondare le ſue cadute. Tra tante luſinghe di Principeſſa, egualmente bella, e vezzoſa, era impoſſibile il non inceppare in errori, comandati dalle di lei violenze, & appruouati dall' appetito. Habituata ne gli amoroſi artificij, per hauergli ſouente pratticati, gli eſercitò così perfettamente, che non puote non corrompere la ragione, e ſuiare il ſenſo del figliuolo. Seguì l'inceſto, ò almeno coſi fu publicato da Atte, che geloſa del proprio intereſſe, mentre perciò diſcapitaua ne gli affetti del Principe, ſpiò queſti ſecreti amori.

Eſaggerò forſe più di quello era queſto eſecrando eccesso, a fine che l'horrore di quello, foſſe ad altri ſti-

molo

molo per impedirne li progressi. Essa hebbe da Seneca l'incarco d'auuisare Nerone, della sinistra fama, diuulgata di lui in questo particolare. Aggiunse, che se ne auantaua la stessa Aggrippina, sfrontata nelle proprie infamie, con pregiudicio però di lui, mentre, e li soldati, & il popolo, haurebbero ricusato il dominio d'vn com municato.

Offeso Nerone dall'accusa di sì nefanda colpa, ò pur anche dal solo sospetto leuonne la occasione, con lasciare la conuersatione con la madre. Persuadeualo di ritirarsi per ricreatione a giardini, a fine che s'astenesse dal trattenersi seco. Fuggiuane in ogni tempo la vicinanza, conosciuto il pericolo dell'incendio, che minacciauano le sue fiamme. Fastidito insomma dal di lei viuere, non che dalla presenza, con proposta d'inuiolabile osseruanza, auttenticò la deliberatione d'vcciderla. Non così facile era il modo della esecutione, atto al compire il misfatto, ma insieme pur anche a nasconderlo. Occulti effetti di veleno

era-

erano disappruouati da pensieri, poiche la similitudine dell'accidente di Britannico gli haurebbe in questo parricidio fatti palesi. Oltre che Aggrippina scaltra nel tessere ad altri insidie, era tanto più auueduta per fuggirle in se medesima, nè stimauasi facile il peruertire li suoi serui, obligati alle di lei sceleratezze. Le violenze del ferro non doueano in tal caso nè meno sognarsi, come troppo manifeste pruoue d'vna spietata barbarie; di modo che non sapeuasi con qual forma dare l'vltima mano a questi disegni. Ma non mai mancano ministri alla perfidia de' Grandi, mentre per l'interesse solo d'adulare il loro Genio, in traccia del loro compiacimento, confondesi ogni più apprezzata legge d'humanità, e qualunque prescritto di ragione. Vn tal Liberto detto Aniceto dimostrò d'hauer assotigliato l'ingegno, per ferire, doue fermato haueа Nerone lo scopo della sua crudeltà. Propose di congegnare vna naue con artificio tale, che disgiungendosi dal rimanente la poppa, sommergesse

Ag-

Aggrippina nel mare, oue dominando la inconstanza della fortuna, sarassi incolpata in questo caso. La simulatione poi, destinauasi al ricuoprire l'eccesso con celebri pompe d'esequie, accostumandosi da Principe l'essere altretanto affettuosi, e benigni nel sepelire, quanto sono barbari, e fieri nell'vccidere. Fù riceuuto il consiglio, lodata la inuentione, e promesso premio all'esito.

Vscì vestita di pompe materiali la Idea di costui, formato aggiustatamente all'esemplare l'edificio, composto, prima nella mente. Compito questo laberinto di pericoli, mancaua solo d'incepparui la vita d'Aggrippina, onde altro edito non ritrouasse, che la morte. Fù allettata cô gl'inganni, mentre fingendo il figliuolo d'essersi seco riconciliato, e disseminando di ciò publiche voci con pretesto d'vbbidire a commandi della natura, li quali astringono al riconoscere la madre, e comportarne li rigori, ancorche taluolta indiscreti. Fingendo dunque

d'ha-

d'hauer assoggettito l'animo alla legge, mentre pure ricalcitraua alla ragione, inuitolla al trattenimento d'alcuni giuochi, ch'egli celebraua in Baia. Era questi luogo delitioso, in cui riserbauano il loro sollieuo da negozi gl'Imperatori. Et è costume per appunto, ch'in simili posti di ricreatione, mentre si depone la grauezza de gli affari, s'intraprenda ogni maggiore sceleratezza da Principi. Ne'nostri secoli ancora queste Ville di delitia sono campi ameni d'ogni vitio più licentioso, doue hanno ricouero le colpe de' più Grandi, li quali nelle Cittadi temono lo scandalo de'vassalli, e la maldicenza di tutti.

Andò Aggrippina, lieta per sì cortese inuito, applaudendo alla sorte, ch'ella vantaua fauoreuole nello scorgere rappacificato seco il figliuolo. Incontrolla questi su'l lido, e porgendole la mano, le diede ansa per esprimere le solite lusinghe con amorosi vezzi. Molto maggiormente proruppe in queste espressioni, quando egli abbrac

ciolla

cioll a teneramente, onde le diede agio di riscontrare sì soaue nodo, e per fermarne scambieuolmente li baci, aggiunse il sigillo d'vn bacio. La condusse a Baulo villaggio contiguo, bagnato dal mare, continuando que' discorsi, da quali additarsi poteano gli estremi d'vn filiale affetto. Non sapeua a chi prestar douesse fede questa Principessa, mentre ingannata dalla simplicità del sesso, per concepire, come vero ciò, ch'erale desiderabile, non osseruaua le frodi del figliuolo. Auuertita altrimente da suoi partiali, qualmente preparauanse le insidie in vn nauiglio, era sollecitata a necessaria cautela per fuggirle. Quindi accreditando su'l principio gli auuisi, venne a Baia non sopra le galere, ò altro legno, ma portata in Seggietta. Dopò nondimeno alleggerita dallo spauento per le molte carezze, con le quali mostrò Nerone moltiplicati segni d'amore, incappò nella rete ordita a suo esterminio. In occasione massime di lauta cena, in cui honorolla col primo luogo, e con amoreuoli dimo-

moſtrationi, ſuanìtalmente ogni ſiniſtro ſoſpetto, che s'accuſaua quaſi ſacrilego ogni penſiero, da cui ſi rappreſentaſſe tale atto di fierezza nel figliuolo. Li ragionamenti erano miſti d'inganneuoli ſenſi, mentre, hora con domeſtichezza giouenile delitiaua in gratioſi ſcherzi, hora veſtendo di grauità, & il ſembiante, e le parole, trattaua coſe di rilieuo. Procuraua in tal guiſa di mantenere in equilibrio le di lei paſſioni, onde dal continuo giuoco non congietturaſſe d'eſſere ſchernita, ò in vna rigoroſa ſeuerità fondaſſe concetti di non eſſer amata. Ottenne perfettamente d'eſſere, quale ambiua arbitro de' ſuoi ſentimenti, poiche cedendo quella alla dolcezza del canto, non auuertì qualmente era homicidiale. Gioiua in ſe medeſima, incapace di tante contentezze nell'anguſtia del petto, onde nel brio de gli occhi, e nell'allegrezza del volto, pareua che vſciſſe il cuore, per non confonderſi trà ſe ſteſſo nella frequenza di tanti diletti. Rapita dunque da tale godimento, fù diſtratta dal riflet-
tere

tere sopra il pericolo, nè in tempo dedicato a tanti gusti, dauasi luogo al timore. Terminata la cena, la quale si prolongò, a fine che la notte felicitasse maggiormente l'euento della tramata empietà, succedettero replicati testimoni di quella affettione, da cui riempiuasi la di lei anima d'immensa gioia. Accompagnolla nella partenza, frequentando viè più amorosi li discorsi, fissando in lei immobilmente gli occhi, onde pareua di non poterne staccar il cuore. Non mancò in somma in alcun atto, dal quale potesse auualorarsi la sua simulatione. Se pure espressioni non erano queste dell'animo, che quantunque fiero non poteua non impietosire in vedendo la madre incaminata alla morte. Il sangue de' tiranni, benche grosso, e putrido si commuoue a quelle violenze, dalle quali s'inteneriscono li stessi marmi. Non poteua contendere questo effetto alla natura, chi, benche empio non poteua negare d'essere huomo, e d'esserne figliuolo. Nel prendere l'vltimo a Dio, fù necessitato d'arrendersi

a gli

a gli vltimi sforzi, co' quali contrattauasi da gli affetti tanta sua maluagità. Accostosela più strettamente del solito al petto, quasi che l'anima apparisse ansiosa di raddoppiarle la vita, all'hora a punto, che doueano effettuarsi le sue risolutioni di leuarla. Abbracciolla cordialmente, per non disgiungere dal suo cuore quella, che all'hor separauasi da lui per morire. Con queste affettuose oppressioni, torchiò egli l'animo della infelice Aggrippina, di maniera che stillarono da gli occhi lagrime di dolcezza. Godeua, e pure lagnauasi d'essere così dolcemēte estenuata, onde non haueua forze per contracambiare questi sì graditi fauori, con amorosi eccessi. Si disgiunse finalmente dal figliuolo, non però meno dolorosamente, che se nel disciorsi de gli abbracciamenti, fossero stati disciolti li legami dell'anima.

Ascese nella naue, che trà le altre compariua pomposa, acciòche questa apparenza d'honore, ammantasse maggiormente il contraposto di tanta perfidia. Se pure non solennizaua le pro-

proprie glorie con tale precedenza di fregi, quasi carro di trionfo, in cui doueua gloriarsi delle sue vittorie la malignità dell'inuentore non meno che la barbarie del tiranno. Haueano li Numi in quella oscurità aperti chiaramente gli occhi delle Stelle, per meglio vedere vna tanta sceleraggine, forse colà sù non creduta possibile. La serenità del Cielo faceua contrapunto ad vna quieta calma del mare, quasi che istupiditi, e l'vno, e l'altro, attendessero l'esito di tanta maluagità. O' pure specchiandosi que' supremi lumi nelle onde, e riceuendo queste li loro splendori, vnitamente disponeansi al vagheggiare il termine della tragedia di questa Principessa. Erasi prostrata in letto sotto la poppa, hauendo a piedi Aceronia sua familiare damigella, & appresso il timone dimorando Creperio Gallo suo domestico. Ristorati in quel riposo gli spiriti, e sottratti alle incquietudine de' pensieri tumultuanti prima trà gli eccessi d'allegrezza; esaggeraua la propria felicità nel rauuedimento del figliuolo. Applaude-
ua

ua a se stessa, mentre credeua necessitato Nerone ad vsare tante arti, quante haueua pratticate fintioni per ricuperare la di lei gratia. Chimerizaua di ripigliare le redini dell'Imperio, già che quegli humiliato rassembraua pronto al cederle a sua dispositione. Preparaua in conseguenza premi a chi haueua sostenuto con singolar possanza il suo partito, minacciando castighi a chi haueua ricalcitrato in disprezzo della sua possanza, mentre spuntato era lo stimolo della sua autorità. Godeua in somma l'ambitione, e nelle sue gioie liberale, promettea trionfi di spietate vendette allo sdegno.

In questi discorsi erasi già gran tratto scostato il legno dal lido, quando dato il segno da chi regolaua l'artificio del tradimento rouinò d'improuiso il tetto della poppa, il quale essendo graue di molto piombo, rendeua pesanti le sue cadute, onde ne seguisse ineuitabile la oppressione. Creperio con subita morte pruouò gli effetti di queste violenze. Aggrippina fù con l'ami-

l'amica difesa dalla fortuna, mentre le parti del tetto, sotto di cui riposaua, come le più alte e gagliarde si rattennero, non cedendo che con poca piega alla grauezza del peso. Non succedette il compito discioglimento della naue, poiche la confusione sconcertò la vnione di quelli, che doueano operare in questo negotio. Li consapeuoli del fatto, impediuansi nell'impiego de gli altri, che restauano attoniti, come per caso fortuito, ò accidente altretanto terribile, quanto inaspettato. Risolsero però li remiganti di tirare alla banda, e sommergere in tal guisa il legno, a fine di non lasciare imperfetta la esecutione d'vn tanto eccesso, non secondata da esito conforme alla idea formatane da pensieri di chi haueua congegnata quella trapola. Non però s'accordarono anche nell'effettuare questa determinatione, confusi per vna parte, atterriti per l'altra dal proprio pericolo, la onde riuolsesi lentamēte, permettēdo opportunità di saluezza. Aggrippina principalmente hebbe tempo, e commodità di

sottrarsi a questo eccidio; diedesi a nuoto per portarsi sù'l dorso del mare, fuori d'ogni rischio.

Aceronia con la propria morte, le insegnò di qual mezo douesse auualersi per viuere. Persuasa la infelice, non sò se dalla propria disgratia, ò dal naturale desiderio di conseruare la vita, finse il personaggio dell'Imperatrice, dandosi a credere d'hauere tutti affacendati in procurare la sua salute. Nominandosi dunque Aggrippina, ricercò aiuto, e pregio d'essere trattata, come conueniuasi alla madre del Principe. Ottenne ciò, ch' addimandò, non defraudata punto del corteggio d'honori ordinati per l'altra, poiche con pertiche, co' remi, e con tuttò ciò, ch' alle mani di ciascuno presentauasi, fù crudelmente vccisa. Riceuette quella l'auuertimento, il quale portaua dolorosamente impresso, ferita in vna spalla, onde con quieto silentio si ricouerò con la fuga. Si consegnò all'elemento della inconstanza, poiche bisognaua in tal caso mendicare l'appoggio di propitia sorte, e rassembraua

per

per appunto ansiosa d'afferrarla, mentre vigorosamente estendeua le braccia nel nuoto. Hebbe soccorso da alcune picciole barche, le quali traghettaronla nel lago Lucrino sin' alla sua Villa. Non le fù conteso lo scampo, mentre non fuui chi haueſſe pensiero di lei, dopo che gli esecutori del tradimento credettero, che già fosse estinta per il falso nome di lei, col quale procurò l'altra il suo morire.

Condotta in sicuro nella propria casa, vide più che mai ambiguo lo stato della sua prosperità, nella incquietudine de gli affetti. Confuso l'animo dall' accidente, & occuppato in rintracciare strada di sicurezza, non hebbe agio di riflettere sopra del tradimento. Liberata hora da più importante consideratione, esaminò a parte a parte la trama di queste insidie. Rãmentossi le fallaci lusinghe di quelle lettere, con le quali haueuala inuitata il figliuolo alle delitie de' giuochi, per traportarla alla fierezza di questa strage. Ricordossi gli honori, e le carezze, nelle quali più dell' vsato pro-

digo haueua quegli ammantata la perfidia dell'animo. Eraui tal pensiero, che scioccamente dissuadeua dal credere disposta da gli ordini di Nerone vna tanta sceleratezza, fatta incredibile, doue stimauasi impossibile di vedere conculcata la di lei grandezza. Ma ben tosto conuinceuasi la falsità di questo concetto, mentre la naue, non agitata dal vento, non vrtata in scoglio, in sembianza d'edificio terrestre haueua portate le ruine; che però conchiudersi doueano appostatamente iui machinate. La morte della damigella sotto l'ombra del suo nome, e finalmente la propria ferita, mostrauāle pur troppo apertamente, che il fine di quel lauoro, era stato di fabricare il suo precipitio.

Deh (dicea tra se) che pur troppo e manifesta la empietà di chi voleua tradirmi: Fiero mostro, il quale senza reliquia d'humanità, procura d'estinguere la madre, a fine di perdere ogni rimembranza d'essere nato huomo. Ecco Aggrippina, doue il termine della tua superbia, hà poste le mos-

se delle tue sciagure. Se fosti vnico esemplare d'estraordinaria grandezza, tale sarai ben ancora d'infelicità, non mai più pratticata, mentre non puoi assicurarti la vita, sotto l'impero d'vn figliuolo. Son questi o Nerone li premi, co' quali si rimerita il mio affetto, che si suiscerò per farti grande. Ma come sono sciocca nel pensare che debba rimeritare le grandezze da me riceuuta, mentre non riconosce nè meno, e non gratifica la vita. Oh Dei! Doueuo dunque esser feconda per diuenire in eccesso miserabile, e di quel pregio, che riesce il più glorioso nel sesso, deuo dolermi, come del tormento maggiore, che vale ad vccidermi? Io dunque vengo tradita, e la doue stimauo d'esser assicurata dall'Imperio contro li stessi fulmini del Cielo, mi veggo fulminata da vn mio parto? Contro me dunque s'ordiscono lacci, mentre pure credetti d'essere sì sollenata dall'ordinario della mortalità, che non vi fosse rete di sciagura, la quale fosse di me capace? Deh quanto sono fallaci le humane speranze, quanto

vane quelle altere pompe, con le quali l'humanità si và inalzando con pensiero di separarsi dalla plebe de' più infelici. Chi rappresentarà Aggrippina sottoposta a pericoli, e necessitata al creare ricouero, quasi vna della più vile ciurma, insegnarà quanta sia la variatione della terrena felicità, onde non euui stato, in cui sia permanente vna fauoreuole fortuna. Auuertita anch'io, se ben tardi, sono sforzata d'applaudere alle violenze d'vn Fato crudele, tanto meno tolerabili, quanto meno imaginate. Non haurei altre volte sostenuto affronto, anche minore, senza chimerizarne spietate vendette. Fin le fiamme de gli occhi, e gli ardori del volto haurebbero preparato vn'inestinguibile incendio contro chiunque hauesse osato di sprezzarmi. Et hora pure auuezzato lo stomacho al digerire queste durezze, m'è di mestieri il comportar impunito, chi hà tentato d'vccidermi. Anzi nè meno mi lice d'irritare li affetti, che ancora douranno adulare quella possanza, che m'hà tradito. Aggrippina dunque

que dourà assoggettirsi a queste humili forme, inuentate da più miserabili, a fine di peruertire la qualità d'vn clima, pruouato infausto nelle persecutioni de' Principi? Vna madre dunque dourà tolerare la notitia di morte, machinatale dal figliuolo, e non le sarà lecito il risentirsi nè meno col dimostrare palese la sua peruersa intentione. Deh Stella iniqua, che con particolari influssi singolarmente maligna, t'auanzi in tal modo alla souuersione delle mie glorie. Cielo ingiusto, che ponendo lo scettro nelle mani d'vn'huomo, rassembra che te stesso ancora a lui consegni, onde egli può aggirarti a suo grado. Ma perche mi lagno io di chi hà dato a Nerone il commando, se io quella stessa fui, che con la inuestitura del dominio gli hò data forza per maltrattarmi. Dourò dunque patire le percosse d'vn braccio, fatto forte dalla mia stessa autorità, e possanza? Altrimente per appunto non lice regolare le conditioni del mio viuere. Bisogna simulare per regnare; a me, che regnai fà di mestieri simulare, per vi-

uere.

uere. Dolorosa necessità; inique violenze.

In conformità di tale risolutione ella finse di non hauer conosciute le insidie, per disobligarsi dal risentimento. Dissimulò lo sdegno, stimando che l'apparente calma delle sue passioni, potesse impedire alla ragione del figliuolo, il naufragio in sì peruersi furori. Humiliato il proprio orgoglio, diedesi a credere di vedere deposta la contumace ferocia dell'altro. Quindi mandò a Nerone vn liberto, per auuisarlo del pericolo scorso, quasi che nuoua ad esso ne fosse la cognitione. Mostraua obligo dello scampo alla benignità de' Numi, non tanto per la propria salVezza, quanto per la di lui fortuna. Fingendosi particolarmente affettuosa, dichiaraua a quello vna considerabile perdita, quando mancasse la madre, da cui con tale eccesso amauasi, & ambiuasi la di lui felicità. Finse di crederlo appassionato per il suo male, quindi volle, che fosse assicurato della sua salute, onde lo pregaua di non prendersi briga di subito visitarla. Ricer-

cercaua, ch' egli differisce questa dimostratione di riuerenza, e d'affetto, protestandosi in quel punto inhabile ad accoglierla, quale l'apprezzaua. Dimostraua singolar quiete d'animo, hauendo posta ogni sua cura in sanare la ferita, e ristorare il corpo. Ricusaua però d'affrontarsi con la presenza di Nerone; stimando forse di non potter perseuerare nelle simulationi, mentre la piaga ancor fresca, non haurebbe permessi sospesi gli effetti di risentimento. Malageuolmente haurebbe trattenute quelle dimostrationi, con le quali poteua rendersi palese il segreto del suo petto, rinfacciatale la vista della sua toleranza, da gli occhi medesimi di chi l'haueua offesa.

In questo mentre erano precorsi per altra parte gli auuisi a Nerone del sinistro successo, all'hor appunto che attendeua certificata la morte della madre. Istordillo questo inaspettato euento, e temendo d'hauer sopra di se Aggrippina giustamente irritata, raffiguraua si fatto già scopo delle di lei vendette. Assicurauasi che la fallacia

dell'esito, haueua manifestato l'autore delle insidie, onde come tale pauentaua il castigo, mentre quella armando li serui, sollevando li soldati, ò ricorrendo al Senato, & al popolo, si fora resa autoreuole per punire il suo delitto. E sperimentando le scosse più gagliarde, con le quali è abbattuto l'animo dal timore d'vna macchiata coscienza, fingeuasi ad ogni momento atterrato; nè persuadeuasi d'hauer basteuole schermo nelle forze di tutto l'Imperio. Rassembrauagli di vedere posto sossopra il mondo da furori della madre, onde s'incaminasse ciascuno alla di lui oppressione, distratto da gli osequi ordinari della sua potenza. Angustiato da sì ambigui pensieri, non sapeua con qual risolutione disciorsi da queste ambagi. Chiamò Burro, e Seneca, appoggiandosi alla loro fede, per non diroccare in conformità della propria imaginatione, la quale già disegnaua l'incontrastabile abbattimento d'Aggrippina. Giaceua prostrato a piedi della fortuna, per mendicare la conseruatione della sua grandezza,

poi-

poiche la timidità delle violenze, che attendeua dall'ira della madre l'haueua atterrato. Non speraua di solleuarla che co' consigli de' due personaggi, de' quali fatto più dell'ordinario confidente, promise d'essere partiale delle loro determinationi.

Intesero questi l'accidente, se già prima non n'erano consapeuoli nell'ordine della esecutione mal riuscita. Ritardarono la risposta per l'horrore, che seguiua al farsi complici del parricidio, e per la difficultà di rimuouere Nerone dal pensiero d'vn tanto eccesso. Considerata l'orgogliosa natura d'Aggrippina, negauasi dalla prudenza la elettione d'altro mezo termine, da cui s'assicurasse la vita, e la tranquillità del Principe. Era contrario ad ogni concetto ben fondato sopra la qualità del suo animo altiero il credere che la sua vita conseruata gratiosamente da fauoreuole destino, douesse consacrarsi ad altro fine, che alle vendette contro chi le hauea machinata la morte. Seneca però saggio nell'apprendere questi dogmi di

Politica, più che nel pratticare li precetti della humanità, sententiò che douesse vcciderſi. Era Consigliere d'vn Principe in quel posto, diuerso però da se medesimo, e da ciò, che era per la sua singolar virtù la quale gli hà acquistate glorie immortali. Non poteua non secondare il Genio del Padrone, e non vbbidire all'interesse di Stato, le cui massime contradicono a gli asiomi della ragione. Riuoltossi questi al collega, mentre irresoluti ambedue teneuano maggiormente sospeso ne' suoi dubbiosi affanni l'Imperatore. Interrogollo freddamente, se il ripiego eleggibile in questo affare, era d'imporre a soldati, che vccidessero Aggrippina. Fù artificiosa la forma di questo consiglio, che dichiarò l'autore buon Politico, poiche non volle liberamente persuadere vn delitto, che fora detestato da ciascuno; propose però l'vnico modo d'abolire que' tratti di timore, da quali confondeuasi la certezza della vita di Nerone. Il qual'affetto del Principe non mai deue dar

anſa

ansa a fauoriti, per machinare contro li congiunti a lui di sangue stando, che da gli effetti di questo possono facilmente cangiarsi gli affetti. Doueua giudicarsi, che potesse esser abbominata da vn figliuolo vna tanta sceleratezza, là onde ad ogni euento studiò Seneca, d'esser libero dall'esimersi, da ogni pericolo, con protesta d'hauerne dubbiosamente, non assertiuamente consigliata la morte. Il trattenere all'incontro Nerone in quello scompiglio, che cagionauano li sensi dell'animo agitati dal terrore, era corrispondenza non conueneuole ad vn Grande, il quale affidaua se stesso alla di lui prudenza. Rispose Burro, disapruouando il conseglio, poiche la soldatesca ben affetta alle famiglie de' Cesari, & in oltre diuota delle memorie di Germanico, non ardirebbe d'eseguire simili commandi coll'imbrattarsi le mani nel di lui sangue. Il partito, ch'ei propose fù di raccommandare ad Aniceto il compito suo compiacimento, già che nell'artificio della naue egli n'haueua intrapresa la cura,

ra. Si chiamò dunque costui, e con libera confessione di riceuere da esso l'Imperio, quando egli effettuasse le prommesse, l'astrinse Nerone, quasi con puntiglio di gloria al compire vn tanto eccesso. Ordinogli d'andar subito, e di condur seco altri, da quali fosse vigorosamente prommosso la essecutione de' suoi disegni. Era questi vn commandamento, misto coll'attrattiua dell'ambitione, e di speranza di premio, ma congiunto pur anche con terrore, mentre ricordando quanto egli haueua prommesso, auuertiualo similmēte di quanto rischio potesse riuscirgli il fallace esito di queste prommesse. Quanto più facili sono li Principi al mancare di parola, e di fede, tanto sono puntuali in esiggere da altri la osseruanza.

Addossatasi dunque l'impresa pensò di facilitarne prospero euento con nuoua maluagità. Auualendosi della occasione del liberto mandato da Aggrippina al figliuolo, come sopra si accennò, fecegli cader vn coltello tra' piedi, all'hor quando esponeua la sua

amba-

ambasciata. Pretendeua con questo d'incolparlo, quasi mandato dalla madre per vccidere l'Imperatore, con che disegnaua di dare vna falsa piega al credito della di lei morte. Giudicaua di poter dar ad intendere, che da se sola ella si fosse vccisa, per vergogna del fatto scoperto, e per timore d'altro castigo. Con tale pretesto almeno presumeua di cohonestare la crudele sentenza del figliuolo, mentre fora stata scusa, non totalmente sprezzabile, l'esser quegli irritato contro chi haueagli machinata la morte. Anche tra dogmi della natura, hà ciascuno l'amore di se stesso, preferito a quel d'altri, là doue non è marauiglia, se per conseruare la propria vita, si eserciti la fierezza contro la stessa madre. Il fine principale era di sfuggire le riuolutioni del popolo, dalle quali non assicurauasi illeso, quando egli fosse apparso l'vccisore d'Aggrippina.

Già vedeasi con numeroso concorso popolato quel lido di mare, dopo la disgratia occorsale nel nauiglio. Nel tempo stesso, in cui perueniua l'auuiso, in-

incaminauasi ciascuno, & adagiandosi luogo sopra de' pilastri, ò sopra gli schifi, non satiauasi di rimirare, ò d'interrogare per sapere ciò, che fosse della Imperatrice. Se le menzogne della fama riportauano tal'hora la di lei morte, s'vdiuano stridi, e querele, se la verità stancata dal longo varco delle onde, riferiua il di lei pericolo, vdiuansi voti, e preghiere per la sua salute. Erano frequenti le dimande, quanto più erano confuse, & incerte le risposte; onde malediceua ciascuno quel longo spatio di mare, in cui non permetteasi il correre ad incontrare la sodisfattione di questa publica curiosità. Accorreua la moltitudine, anche co' lumi, ambitiosa di seruirle quasi fanale in additare il porto, se forse ancora tumultuaua trà pericoli di naufragio. Fuggiua almeno la necessità d'incolpare le tenebre; quasi che da loro si contendesse la desiderata certezza dello stato di Aggrippina. Assicurata nella commune notitia la di lei saluezza, preparauansi li cuori di tutti alle gioie, e gli affetti chimerizaua-

zauauano atti di congratulatione, non mai ſtancandoſi que' popoli nelle offerte d'amoroſi tributi alla famiglia di Germanico. Non aggradirono queſte dimoſtrationi al manigoldo, ch'eſſer doueua l'eſecutore del parricidio. Quindi fece auanzare vna groſſa ſquadra d'armati, che con le minaccie poſe in fuga tutti li partiali d'Aggrippina; come che timido per ordinario il volgo alla ſola preſenza di ſoldati ſi diſperge, e traſcura la difeſa di chi per l'adietro proteggeua perſeguitato dal Principe.

Diſtribuì dopo le guardie, circondando il luogo doue quella ritruouauaſi a fine di riſtringere la ſicurezza della effettuatione del tradimento. Giunge l'empio fellone al palazzo, & atterrandone la prima porta, impetrò dalle violenze l'ingreſſo. Ogni ſeruo, ch' egli incontraua era ritenuto prigione, acciòche non foſſe difenſore, ò ſpia. Peruenne in tal modo ſenza impedimento alla camera, in cui giaceua proſtrata ſu'l letto la infelice Principeſſa, agonizante per appunto

nel-

nell'attendere la vicina morte, che già presagiuale l'animo. Non vedeua alcuno mandato dal figliuolo, e nel ritorno nè meno d'Agerino da lei inuiato, poteua riceuere alcun segno de' di lui sentimenti. Prese per mal indicio lo scorgere quegli trattenuto, e nell'ambiguità de' pensieri sopra questo concepiua solo sinistri augurij di doloroso infortunio. Le acclamationi della plebe impedite, vn tacito horrore quasi di solitudine animato tal' hora da strepiti improuisi, persuadeuano più efficacemente prossime le sue ruine. La moltiplicità de gli affanni, prohibiua li pensieri per procurarsi lo scampo, e la languidezza, che succedeua a tanti dolori, vietauale il risoluere la fuga. Conobbe dunque l'arriuo della vltima hora, guidata dall'instãte, in cui collocauasi Stella per lei infausta, nel punto predettole da gli Astrologi. Confessò ineuitabili le violenze del fato, e rapito da empio destino, negò di poter vantaggiosamente goder la vita, non che l'amato lume delle grandezze. Sospiraua per la iniquità della

sua

ſua ſorte, gemeuale il cuore, che depoſta la ferocia, mentre era ſottratta la baſe del di lei altero fatto, negaua anche di moſtrarſi generoſo. Era abbandonata da ciaſcuno, anche de' ſuoi domeſtici, ò allontanati dal ſuo partito per priuato intereſſe, ò poſti in fuga dal terrore. Vna ſerua ſola, che le aſſiſteua nella ſtanza, ſecondo l'impeto di queſto Borea, che ſpingeua gli altri lungi da queſta lagrimeuole cataſtrofe. Partì anch'eſſa, onde lagnandoſi Aggrippina diſſe con languida voce. Tu ancora m'abbandoni.

Non poteua non credere ſopragiunte le vltime ſue ſciagure, mentre diuideuaſi ciaſcuno dando ſegno di ſepararſi, per non ſoggiacere alla infettione, che ſeguiua al contagioſo morbo della ſua infelicità. Solleuaua gli occhi al Cielo, non sò ſe per ſcongiurare la clemenza de' Numi, ò per incolpare la loro giuſtitia nel laſciare impunito vn'eccesſo di tanta perfidia. E' difficile il manifeſtare li ſuoi ſenſi, ch'ad ogni momento, ò variauanſi, ò moltiplicaaanſi, poiche a mali sì violenti,

non

non può aggiustarsi descrittione che non sia dettata dall' esperienza. Non poteua parlare, poiche in altro affaccendauasi la mente, che in somministrarle accenti. Non possono congietturarsi li di lei pensieri, stando, che confusa, & istordita, fissar non poteua la consideratione nelle sue perdite. Riflettasi insomma sopra l'horreuole suo precipitio, dall'altezza di tanta gloria; e scorgerassi, se poteua non esser morta, prima ancora d'esser atterrata.

Animosamente nondimeno parlò a suoi vccisori già entrati a lei, all'hor appunto compendiandosi gli vltimi rinforzi della luce dell'animo, ch'era in atto d'estinguersi. Ad Anicero, che faceasi capo de gli altri, disse, che se egli veniua mandato dal figliuolo per visitarla, ritornasse tantosto con auuiso del suo miglioramento: che se ancora veniua esecutore d'alcun maluagio ordine, douesse sospenderlo, non credendolo immediato dall' Imperatore, in cui non poteua regnare crudeltà corraggiosa, per commandare la

mor-

morte della madre. Sforzauasi di confermare questo falso credito, aggiungendo encomi del merito della propria affettione, il quale però non giudicaua, che fosse sì mal contracambiato da chi douea confessarlo fondamento delle proprie grandezze.

Nulla giouò questo suo ordine, poi che circondarono il letto quegli sgherani assolti da ogni somigliante dubbio di fallire in quest'atto contro la volontà di Nerone. Principiarono il maluagio concerto di tanta crudeltà, & vno trà essi precorse con la battuta, percuotendo Aggrippina con vn grosso bastone in capo. Secondauanlo gli altri col canto della crudeltà, in consonanza de' commandi del tiranno. Quel letto rassembraua vn'inferno, in cui volgeuasi, & aggirauasi quasi dannata quella infelice trà tormenti di que' barbari. In vn'inquieto moto, ordinato dalla necessità di fuggire li colpi de gli empi stagionauasi per appunto a gli ardori de' patimenti, a fine d'esser cibo perfettamente condito alla loro fierezza. Esclamaua, rimpro-

prouerando la peruersità del figliuolo, e la sceleratezza de gli esecutori, & all'hor quando vide da vno di quelli snudarsi il ferro, accennando con la mano il ventre: Quiui disse, s'auuentino le tue ferite. Facciasi scempio di quest' aluo, che hà trattenuta sotto humane sembianze vna fiera. Lacerinsi queste viscere, che hanno accolto vn mostro d'humanità. Aduninsi li colpi più spietati, doue l'annidò vn parto homicidiale della madre. Peccai nell'esser feconda d'vn empio, che sarà perpetuo scorno dell'human genere, tralignando in tal guisa da humani costumi. Puniscasi però quel ventre, che l'accolse, all'hor quando doueua più tosto suffocarsi, come aborto della natura. Introducasi la morte, oue si concepì quel figliuolo, che hà potuto commandare le mie straggi. Empio fellone, scelerato parricida.

Queste furono le vltime parole, poi che l'anima obligata al partire dà moltiplicate ferite, lasciò derelitte, come d'habitatione già vuota le porte de' sensi. Terminò la vita miserabilmen-

te quella, che nel corso de gli anni stimò le intelligenze de' Cieli obligate al conformarsi a moti de' suoi superbi pensieri. Ecco vilmente estinto quel lume glorioso, che hora deue seruire al dimostrare il mentito porto, che s'hà per meta nel varco delle grandezze terrene. Apparue, quasi Stella in estraordinarie pompe di sublimi splendori, ma hora a chi la scorge caduta, dassi a vedere vna aerea esalatione composta di vapori, quali sono le vanitadi del mondo, le quali essendo poco meno che nulla, con molta facilità suaniscono. La insatiabilità de' suoi ambitiosi desideri, mentre ella visse, fù contracambiata da moltitudine impareggiabile d'opprobri, che seguì alla sua morte.

Il Cadauero fù gratioso spettacolo a gli occhi del figliuolo, acciòche non godesse il di lui pentimento, da cui si sorano scemati gli pregiudicij del suo merito. Fissando gli occhi nelle moltiplicate ferite, esaggerò le bellezze di quel corpo, ch'alla sua peruersa crudeltà, rassembraua singolarmente

vago,

vago, mentre era intinto nel suo sangue. In tal guisa gli schemi furono gli honori, co' quali principiò Nerone le solenni esequie. Non furono punto più celebri nell'abbruggiare il corpo, e nel depositare le ceneri, di modo che nella viltà de' funerali, ben puote dirsi punita l'alterezza del suo orgoglio. Quella, che nel dominio sdegnaua le prerogatiue de' più Grandi, nelle pompe del sepolchro, pareggiò la mendicità de' più miserabili. In opposition però di maluagio destino, il quale incrudeliua con tanti dispreggi contro Aggrippina, benche vccisa, fuui chi honorolla con vittime. All'hor quando s'accese per lei il rogo, Maestro suo liberto, suenossi per libarle il sangue, e far accendere con le fiamme la propria anima in homaggio del di lei spirito, che già credeua soruolato alle sfere. Vendicaronsi per sua parte li rimorsi della coscienza, che tormentarono Nerone, senza permettergli quiete, ò riposo fin'all'hauere abbandonato il luogo del delitto, doue rinfacciauasegli ad ogni

ogni hora l'eccesso di tanta sceleratezza. Era in posto di sconuolgimento anche maggiore, se l'adulatione di Burro non lo rimmetteua in istato di men turbato riposo. Mandò li Tribuni, e Centurioni a congratularsi seco de fuggiti pericoli, che gli erano apprestati dalla madre, laonde scorgendo riconosciuta con sì riuerenti vfficij la sua fierezza, depose quel timore, che funestaua le sue contentezze. Pauentaua che adirato l'vniuerso ordinar douesse spietati castighi contro questo delitto in pena di sì monstruosa tirannide. Quando però lo vide approuato da publici sentimenti, degno di voti di gratitudine a Numi, e di testimoni d'vna commune allegrezza, riprese lo spirito, e risorse da quel sepolchro, in cui tratteneualo la deprauata coscienza.

Procurò d'acquistare ad Aggrippina in Roma gli applausi medesmi, auuisando il Senato della di lei morte, come meritata dal tentamento fatto d'vcciderlo. Ripeteua le antiche colpe per rinuersare sopra di lei tutte le

sceleratezze del gouerno di Claudio. Riferiua il naufragio scorso, come fortuito, inditio però di fauoreuole fortuna; la quale pretendeua di liberare la Republica da vn viuo male, che sempre maggiormente accresceuasi. Esaggerò insomma sopra l'hauer essa mandato Aggerino intimo trà suoi liberti con arme nascoste per vcciderlo, la onde ben conueniua l'ultimo supplicio a chi con tali diportamenti haueua peccato contro la humanità, e contro l'essere di madre. Da queste lettere però nulla si rapì alla verità, superiore a questa congerie di menzogne, prima ancora d'essere stata sostenuta da più distinti auuisi del successo. Furono conosciute false le accuse, ch'erano per appunto mal'intessuti manti, per cuoprire l'eccesso del parricidio.

Le mormorationi in Roma offendeuano Seneca più, che Nerone. Auuezzi già tutti alle pruoue della di costui crudeltà, che soprauanzaua il possibile di tutte le querele, biasimauano li consigli di quel saggio, che ha-

haueano

ueano promoſſo ad auuantaggiarſi talmente la peruerſa ſua inclinatione. Col ſuo dire, benche non riſoluto haueua dato animo al corſo di quella perfidia, a cui baſtaua leggiera ſpinta, per precipitare nelle maggiori ſceleratezze, mentre era ſu'l lubrico ſentiero d'vn' animo totalmente corrotto. Nè ſaprei qual difeſa di ſcuſa opporre alla ſua colpa, mentre giudicarlo non poſſo guidato da altra ragione, che da quella di Stato, falſamente così appellata, mentre è contro ogni ragione. Non sò ſe ſolleuato in più alta contemplatione iſcorgeſſe conueneuole il diuenir complice d'vn tanto delitto, per concorrere a beneficare l'vniuerſo, col priuarlo di moſtro coſi horreuole, ch'infettaua la humanità co' ſuoi vitioſi coſtumi. Credo tradito il ſuo giudicio dalla fallacia dell'humana prudenza, come pure fù peruertito il maturo ſenno de' Senatori, e de' primati di Roma. Li più ſaggi ſono tal volta li più pronti a luſingare la tirannide del regnante, che non può correggerſi,

poiche con più purgato intelletto vedono la necessità d'addomesticare quella potenza, che non può soggiogarsi. Procurano renderti beneuole queste fiere, somministrando loro co' consegli quelle beuande di sangue, ch'essi appetiscono, acciòche in loro stessi non procurino quelle sodisfattioni, ch' eglino vietano loro di prender, in altri. Alla volontà de' Grandi fà di mestieri consentire, come alle violenze del fuoco, ò alla rapidezza de' torrenti. Ritruouisi sborro alle fiamme, ò varcò alle acque. Infelice è altrimente quell' oggetto, che si frapone.

In conformità forse di tali dogmi adularono li Padri Nerone, per la vcisione della madre. Diedero pompe di trionfo a questo parricidio, decretando in tutti li Tempij le supplicationi, e li ringratiamenti per la salute del Principe. Con solennità di nuoui giuochi, fecero festiuo l'anniuersario giorno, in cui eransi scoperte le insidie d'Aggrippina. Tanto più funesto stabilirono quello de' suoi natali,

tali, determinando che fosse annouerato tra' giorni infelici. Applaudeuano in tal guisa alla peruersità di Nerone, come che degnamente hauesse data la morte a colei che rendeua miserabile il tempo, nel quale haueua riceuuta la vita. Il condannare l'hora, in cui quella era nata, altro non era per appunto che vn' encomio della risolutione di chi l'haueua vccisa. Parue ch'eccedessero di souerchio questi tratti d'adulatione, onde non puote tolerargli Trasea Peto, Senatore d'ammirabile sincerità. Anche in altre occorrenze soléua mostrare questa schiettezza d'animo, ò tacendo, ò con vn freddo assenso, mostrando che non concorreuano a somiglianti determinationi gli spiriti più puri del giudicio, ò li più vitali dell'anima: In queste ingiuste dichiarationi contro Aggrippina, stimò troppo auuilito il decoro della prudenza, mentre s'humiliasse ad atto tale di perfidia con appruouarlo. Quindi dubitò di pregiudicare alla rettitudine della sua intentione con la prattica ancora

d'vno de' due ordinari modi, che però vsci di Senato. Tali personaggi coronar dourebbero la Maestà de' regnanti, e sostenere la grandezza delle Republiche. Forano forse men frequenti li disordini nel gouerno, se li Consiglieri con somigliante libertà, ponessero in non cale li particolari interessi. Se non diuersamente si togliesse il fomento alle ingiustitie de' Principi, si scorgerebbero più di rado li parti sconcij di quelle attioni, con le quali rendono mostruosa l'humanità, non che biasimeuole il dominio.

Ma se adulaualo il Senato, non così adulaualo il Cielo, che con varij prodigi presentossi in atto minaccioso, mentre poco dopo la morte d'Aggrippina s'oscurò d'improuiso il Sole, furono percossi dal tuono quattordici Rioni di Roma, e da vna donna fù partorito vn serpente. La vanità di que' secoli, affacendata in queste osseruationi concepiua horrore per queste apparenze, & eraui chi figurauasi in quelle li sensi de' Numi isdegnati. Altri stimaua che lo spirito della estin-

ta,

ta, prediceſſe con queſti portenti le horribili ſue vendette. Fuui ancora chi ſopra quel Pianeta ottenebrato, formò concetto della ſuperna pietà, onde colà sù foſſero celebrati li funerali negati alla madre dalla empietà d'vn figliuolo. Nel nero d'apparato funebre ſepolti gli ſuoi ſplendori, preteſe forſe di far riſorgere le di lei ſepolte glorie. Contradiceua tanto maggiormente Nerone, fatto pertinace nell'oſtentare il ſuo peſſimo volere contro Aggrippina, ladoue a fine di renderla più odioſa, liberò dal bando tutti quelli, ch'erano ſtati fatti eſuli dalle di lei perſecutioni. Pensò d'accreditarſi benigno di natura, attribuendo alla madre la colpa di quegli eccesſi, ne' quali eraſi dimoſtrato inhumano. Mentirono però tantoſto queſte prime apparenze, mentre videſi tanto più licentioſo nelle ſceleraggini, all'hor che fù libero dal riſpetto verſo la madre, qualunque ei ſi foſſe. Li progresſi della ſua fierezza, moltiplicarono li trofei d'vna ſcatenata ferocia, e tracollando ſenza ri-

guardo nelle peggiori colpe, non curaua se fossero abissi di vitij quelli, oue spingeua precipitata la ragione.

Quanto più era infracidito ne' suoi corrotti costumi, tanto men fondato nella solita tranquillità, appariua tremolo, e cadente, quasi ad ogni hora abbattuto dal castigo douuto al parricidio. Non assicurauasi d'entrare in Roma, temendo che il fauore popolare partiale della madre apparisse interessato nel vendicarsi la di lei morte. Non sapeua però risoluere di colà incaminarsi, quando da suoi adulatori riceuendo applausi, per questo eccesso con protesta d'vn commune aggradimento, non haueſse preso corraggio per schernire li suoi vani timori. Persuadeuanlo anzi ad attendere dalle publiche dimostrationi del popolo premi di gloria; quasi per attione, in cui il sommo del merito richiedesse gli estremi d'honoreuole corrispondenza. Se mai fuui corte abbondante di scelerati, questa fù la vnica, nella quale faceua di mestieri non dipartirsi dal genio, e

dalla

dalla imitatione del Principe, il quale era la sceleraggine medesima. L'essere de' cortegiani dipende dalle conditioni del regnante, onde li costumi di questo solo, bastano al misurare la virtù, ouero il vitio de gli altri. Appruouarono coloro la barbarie di Nerone col prommettergliene riscontro d'applausi in Roma. Quindi per non lasciar mentire queste prommesse, patticarono co' loro confederati la forma di procurare particolari accoglienze nel suo arriuo. Nè diuersamente da loro desideri egli fù trattato, quasi trionfante con l'incontro delle Tribù, e del Senato in habito fastoso, e festiuo, con l'vniuersale concorso de' Cittadini ischierati nelle strade, senza esentione d'alcuno, ma con l'ordine che comportaua il sesso, ò pur anche il grado. Conuertito il volgo a questi osequi dal maneggio de gli adherenti, se pure non violentato dallo spauento, che concepiua per la di lui spietata tirannide, trascurò quelle espressioni, con le quali fora altrimente vscito a luce l'antico

amore

amore della famiglia di Germanico per lo personaggio d'Aggrippina. Quanto è facile la plebe nel darsi in preda ad vn Grande con particolare affettione, è altretanto pronta al rapire ciò, che donò, quando maggior possanza l'atterrisce, ò maggior premio l'alletta. Non fù però marauiglia che il popolo Romano, quasi stupido non si risentisse alli stimoli di rimembranza, onde vna figliuola di quell'Heroe, tanto amato scorgeasi da vn suo parto medesmo estinta. E pure moltiplicauansi a questo empio tributi di riuerenza; come se nel fortunato esito di riguardeuole impresa, hauesse aggiunto alle sue grandezze nuouo capitale di gloria.

Tali furono li sentimenti, che seguirono al fine tragico d'Aggrippina; sì che in paraggio dell'altra, scorgesi poco meno infelice, ancorche fosse molto più scelerata. Li successi di di queste due tragedie da me rappresentate sotto lo stesso titolo, veggonsi intrecciati con le medesme fauole della fortuna, che sì stranamente can-

gia

gia scena, e muta li personaggi. Nel dramma, in cui s'introducono li più Grandi, riescono lagrimeuoli li di lei componimenti, poiche per leuare loro la porpora, fa sì, che depongono la vita. Mercè che dalla superbia fatta indiuisa dal loro essere la grandezza, è di mestieri lo spogliare la pelle, nel lasciare il dominio. Furono eguali nel theatro queste due Agrippine, mentre li loro atti furono regolati da vn'ambitioso desiderio di dominare. Apparue più felice quella, ch'era men buona, stando che questi sono gli ordinari spettacoli della sorte. La superbia però nella moglie di Germanico, mentre non fù capo d'altri vitij deue credersi proprietà di glorioso nascimento, non già quella colpa, di cui sono seguaci le ignominie. Li molti vitij parimente della madre di Nerone, mentre furono dipendenti dalla superbia, sono scusabili per la necessità di questo seguito; mentre deue per altra parte condonarsi il principale, a chi portato dalla nascita a regia culla, non

sà

sà comportare men sublime conditione.

Rimira insomma ò Lettore queste due Statue, erette sopra Maestosa base in memoria di ciò, che furono; ma sono mute, & insensibili, per auuertire ciò che hora sono. Le vagheggi quasi due femine, ma tali non furono già mai nell'altezza de' loro eleuati pensieri, solo quando cedettero a gli sforzi delle loro passioni. Distinguonsi hora dalla gloria, ò dal dishonore, che accompagna il loro nome, per auuisarti, qualmente non si fa stima del viuere, ò del morire, ma di ciò, che rimane dopo la morte. Non periscono col corpo le anime de' Grandi, là doue fà di mestieri apprezzare ciò, che può dare anima all'anima stessa, nè ciò altro è, che la buona fama. Se alcuno di questi due cadaueri esanimati dalla tirannide pute alle nari della tua consideratione, osserua, onde prouenga il fetore, & impara di rimuouere da te quel fracidume, da cui si genera. Se nell'altro odori fragran-

granza di virtù, osserua quale sia il vero balsamo, con cui deui preseruarti dalla corruttione. Tutto nella humanità appare corruttibile, fuori della forma dell'animo, che quale fù impressa, co'costumi, tale resta inuariabilmente esposta a gli occhi della posterità. E' però notabile l'inganno di chi presume rendersi celebre, col far dirizzare statue di marmo, ò di bronzo, le quali consumansi finalmente dal tempo, & egualmente seruono di memoria, per chi meritò lode, e per chi meritò rimprouери. Le immagini antiche, preseruate dalla voracità del tempo per molti secoli, ricordano indifferentemente li tiranni, e gl'Imperatori gloriosi; in guisa che per li maluagi si fa eterna l'infamia, come per gli altri perpetuo l'honore. Le sole sembianze, che dà l'huomo a se medesimo con le proprie attioni, sono dureuoli, e tralucono in qualunque imagine, che ne sostiene la rimembranza. Insomma non sempre è vero, che quale viue l'huomo,

mio, tale anche muora, poiche per le persecutioni de gli empi sortisce tal'hora vn mal fine, chi ben visse. E ben sì infallibile attione, che quale viue tale nel nome ei sopraujue alla morte.

IL FINE.